



Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri

Primi dati sull'investimento TOTAL/SHELL Tempa Rossa

Novembre 2012

La ricerca e la stesura del rapporto sono di **Davide Bubbico** (Università degli Studi di Salerno, **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche**, Centro Interdipartimentale di Economia del Lavoro e Politica Economica, dbubbico@unisa.it).

Il rapporto è stato commissionato, su iniziativa dell'Osservatorio Industria della Cgil Basilicata, dalla Camera del Lavoro Territoriale di Potenza, dalla Fiom Cgil Basilicata e dalla Filctem Cgil Potenza.

L'autore ringrazia i delegati sindacali e gli iscritti della Cgil dell'ENI e delle aziende dell'indotto ENI per la collaborazione.

L'attività di ricerca ha avuto inizio nel mese di settembre 2011 e si è conclusa nel mese di agosto 2012 quando ha avuto anche termine la stesura del rapporto, fatta eccezione per alcuni aggiornamenti dovuti a fatti più recenti.

Presentazione del rapporto di ricerca

Il lavoro sindacale svolto dalla CGIL unitamente alle federazioni di categoria FIOM e FILCTEM ha permesso ai lavoratori dell'area industriale di Viggiano, sede del Centro Olio, di ottenere un miglioramento delle loro condizioni contrattuali e una maggiore garanzia sul tema della sicurezza e della tutela della salute. Con la firma del Contratto di Sito, il 5 Ottobre 2012, tra la Regione Basilicata, ENI, Confindustria, Confartigianato, Alleanze Cooperative Italiane, Confapi e le organizzazioni sindacali, si è giunti ad una positiva conclusione di una vertenza promossa dalla CGIL di Potenza e dalle categorie di FIOM e FILCTEM alla fine del 2008.

La proposta del Contratto di Sito era, infatti, contenuta all'interno del primo rapporto promosso dalla FIOM, dalla FILCTEM e dalla CGIL di Potenza che aveva come titolo *L'indotto industriale e di servizi del centro Olio ENI di Viggiano e dei pozzi di estrazione petrolifera della Val d'Agri: la proposta del contratto di sito*. Già in questo primo rapporto, alla luce delle esperienze segnalate dai lavoratori negli anni precedenti sui temi dei diritti e della salute, ci si era posti l'obiettivo di definire regole chiare e trasparenti al fine di assicurare ai lavoratori delle aziende dell'indotto ENI il rispetto dei diritti contrattuali e la difesa della salute. Il testo del Contratto di Sito firmato recentemente contiene impegni precisi sia sul versante della tutela della salute che sui quello dei diritti contrattuali come già era emerso nella piattaforma approvata dai lavoratori dell'area in occasione delle assemblee. È questo, per la CGIL, il risultato del lavoro di inchiesta e del coinvolgimento dei lavoratori, il terreno su cui affermare la democrazia sindacale dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Il 2° rapporto sulle estrazioni petrolifere in Basilicata, redatto da Davide Bubbico come quello precedente, su richiesta della CGIL di Potenza unitamente alla FIOM e alla FILCTEM, esamina l'impatto occupazionale e imprenditoriale che si è determinato sul territorio a seguito delle attività estrattive ed in particolare le ricadute a livello locale comprese le dinamiche socio economiche che ne sono conseguite.

Nel rapporto è stato inserito anche un capitolo riguardante il giacimento Tempa Rossa, relativamente alla concessione Gorgoglione di cui sono titolari TOTAL E&P Italia al 75% e SHELL Italia E&P al 25%, che prevede la messa in produzione di 8 pozzi, la costruzione di un altro Centro Olio e la costruzione di un centro stoccaggio GPL. Si tratta, in altri termini, di un progetto industriale molto simile a quello che si è già realizzato in Val d'Agri.

Alla luce delle esperienze e delle pratiche sindacali fin qui concretizzate la CGIL è pertanto impegnata a promuovere tutte le iniziative utili e necessarie per salvaguardare il rispetto dei diritti e la tutela della salute per i lavoratori e per la comunità locali che saranno interessate da nuovi investimenti di questa natura, con l'obiettivo di realizzare interventi che determinino lo sviluppo occupazionale e infrastrutturale per le aree interessate dalle estrazioni petrolifere, e non solo, al fine di favorire processi di crescita economica e sociale compatibili con l'ambiente e la cultura storica delle comunità locali.

Giuseppe Cillis
Osservatorio Industria CGIL Basilicata

Indice

Nota introduttiva dell'autore	p.	9
Parte I		
Lo stato degli accordi istituzionali		
1.1 Il memorandum del 2011 e lo stato dell'accordo ENI-Governo- Regione Basilicata del 1998	p.	13
1.1.1 <i>L'accordo Eni-Governo-Regione Basilicata del 1998</i>	p.	13
1.1.2 <i>Il memorandum del 2011</i>	p.	18
1.1.3 <i>La legge sulle liberalizzazioni del 2012 e l'articolo 16 sulle attività estrattive</i>	p.	21
1.2 Lo stato attuale delle intese e la moratoria sui permessi di ricerca	p.	24
1.3 La Società Energetica Lucana (SEL)	p.	27
Parte II		
Il quadro delle attività estrattive e quello delle royalty		
2.1 L'attività petrolifera in Basilicata tra concessioni e permessi di ricerca	p.	29
2.2 L'attività estrattiva di olio e gas in Basilicata e nella Val d'Agri	p.	35
2.2.1 <i>I titoli minerari di gas e olio in Basilicata e la produzione di idrocarburi in Italia</i>	p.	36
2.3 La produzione di idrocarburi in Val d'Agri: il quadro dei pozzi	p.	39
2.3.1 <i>La produzione di petrolio e l'export</i>	p.	47
2.4 Le royalty: gettito e attribuzione	p.	48
Parte III		
Le attività del Centro Olio Val d'Agri (COVA) e l'indotto ENI: il quadro delle imprese e dell'occupazione		
3.1 Il valore degli investimenti di ENI in Italia e nel primo semestre il 2012	p.	53
3.2 Gli investimenti dell'ENI in Val d'Agri e la costruzione della quinta linea gas del COVA	p.	57
3.3 Il DI.ME (Distretto Meridionale) di ENI	p.	64
3.3.1 <i>Il parco fornitori del DI.ME</i>	p.	67
3.4 L'indotto ENI in Val d'Agri: peso e posizionamento delle aziende locali	p.	67
3.4.1 <i>L'occupazione nelle aziende appaltatrici delle attività del COVA e della gestione pozzi</i>	p.	71
3.5 L'indagine conoscitiva su un campione di imprese dell'indotto ENI	p.	74
3.5.1 <i>Officine Dandrea e Noloitalia s.r.l.</i>	p.	76
3.5.2 <i>Caruso Costruzioni s.r.l.</i>	p.	78
3.5.3 <i>Elett.r.a s.r.l.</i>	p.	79
3.5.4 <i>Gruppo Criscuolo</i>	p.	80

3.5.5 Gruppo COSMI	p.	83
3.5.6 Gruppo Iula	p.	86
3.5.7 C. Engineering s.r.l.	p.	87
3.5.8 GDM s.n.c.	p.	88
3.5.9 Garramone s.n.c.	p.	89
3.5.10 Gruppo Cuozzo	p.	91
3.5.11 Gruppo Sudelettra	p.	93
3.5.12 Un quadro riepilogativo	p.	94
3.6 Le problematiche imprenditoriali e occupazionali dell'indotto ENI	p.	96
3.7 Il quadro complessivo dell'indotto ENI in Val d'Agri	p.	106
3.8 Il Contratto di Rete "Rete Log24"	p.	128

Parte IV

Il quadro delle aziende e dell'occupazione della zona industriale di Viggiano: le imprese esterne all'indotto ENI

4.1 Il quadro delle imprese nella zona industriale di Viggiano	p.	131
--	----	-----

Parte V

Il Contratto di Sito, la tutela della sicurezza sul lavoro nelle attività petrolifere e la questione ambientale

5.1 La questione ambientale e la tutela della sicurezza nel campo dell'estrazione e delle lavorazioni petrolifere	p.	137
5.2 La sicurezza sul lavoro: le proposte del contratto di sito	p.	140
5.3 Le problematiche ambientali e sanitarie del territorio	p.	144
5.3.1 <i>Lo stato di salute della popolazione e il progetto "Salute e Ambiente"</i>	p.	145
5.3.2 <i>Lo stato dell'ambiente e il puzzle degli osservatori</i>	p.	147

Parte VI

Il Programma Operativo Val d'Agri e le attività a sostegno dell'impresa e dell'occupazione del comune di Viggiano: quale bilancio per l'occupazione e lo sviluppo economico del territorio?

6.1 Il PO Val d'Agri: il quadro delle iniziative a sostegno delle attività produttive	p.	152
6.2 L'avviso pubblico Val d'Agri	p.	160
6.3 I bandi per lo sviluppo e l'occupazione del Comune di Viggiano	p.	163
6.4 Lo stato delle attività economiche dell'area e il quadro del mercato del lavoro locale	p.	168
6.5 Il quadro demografico: comuni che resistono e comuni che si spopolano	p.	176

Parte VII

Le attività estrattive oltre il territorio della Val d'Agri: alcuni cenni sull'attività della TOTAL e la concessione Gorgoglione

7.1 La concessione Gorgoglione	p. 182
7.2 L'attività estrattiva della TOTAL e la costruzione del Centro Olio di Corleto Perticara	p. 184

Parte VIII

Alcune osservazioni conclusive e alcune proposte

p. 189

Appendici

Indirizzi internet di alcune delle aziende dell'indotto ENI della Val d'Agri	p. 195
Avviso di aggiudicazione di bandi di gare di ENI s.p.a. per opere e servizi in Italia (<i>elenco degli appalti ENI per le attività del Distretto Meridionale 2007-2012 o di quelli con possibili ricadute su di questo</i>)	p. 196
Testo dell'Accordo Governo-Regione Basilicata per lo sfruttamento del petrolio nella Val d'Agri	p. 202
Il Protocollo d'Intenti tra ENI e Regione Basilicata sulla Val d'Agri	p. 204
Testo dell'accordo attuativo del protocollo di intenti fra la Regione Basilicata e l'ENI s.p.a.	p. 208
Testo del memorandum Regione Basilicata-Governo-MIUR	p. 214
Testo del Contratto di Sito ENI-Associazioni di imprese-sindacati-Regione	p. 218
Intervento di Mancusi Agatino Lino (ex assessore regionale alle Infrastrutture, Regione Basilicata) del 18 ottobre 2011 circa l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per i lavori di adeguamento del COVA	p. 228
Accordo Quadro Regione Basilicata-Contitolari (TOTAL Italia s.p.a., SHELL Italia E&P s.p.a., ESSO Italiana s.r.l.) relativo alla concessione Gorgoglione	p. 238

Nota introduttiva dell'autore

Questo lavoro segue a distanza di tre anni il primo rapporto sull'indotto industriale e di servizi dell'ENI in Basilicata. Le ragioni di un secondo rapporto sono diverse e non riguardano solo la verifica di quanto avvenuto sul piano dell'occupazione e degli investimenti, ma anche altri aspetti che nel primo sono stati solo parzialmente accennati. Questo secondo rapporto è pertanto l'esito di un lavoro più ampio cominciato a settembre dello scorso anno e conclusosi nel mese di agosto di quest'anno.

Come già in occasione del primo una delle motivazioni principali che ha condotto alla stesura di questo secondo lavoro risponde alla necessità di colmare un vuoto informativo sulle caratteristiche dell'indotto ENI con particolare riguardo ai temi delle attività economiche coinvolte e dell'occupazione che né è determinata, a partire dall'elenco dettagliato delle aziende coinvolte.

Tra il 2009 e oggi sono intervenute inoltre diverse questioni che attengono, da un lato, al tema del memorandum e al raddoppio dell'estrazione petrolifera con le attività di perforazione della concessione Gorgoglione di cui è titolare TOTAL, e dall'altro, ai nuovi investimenti di ENI (la costruzione della quinta linea gas e altri annunciati) e quella ancora irrisolta del contratto di sito per i lavoratori delle aziende dell'indotto, che poi era anche alla base della ricerca condotta alla fine del 2008 presentata nel gennaio 2009, conclusosi positivamente all'inizio di ottobre di quest'anno.

Il rapporto è organizzato in 8 parti, ciascuna delle quali dedicata ad un argomento specifico. Volendo sintetizzare i contenuti del rapporto nella prima parte abbiamo ricostruito il quadro delle intese istituzionali tra Regione Basilicata, ENI e Governo nazionale a partire dall'Accordo di Programma Quadro del 1998 per giungere fino alla bozza di memorandum e alla più recente decisione della Giunta e del Consiglio Regionale di Basilicata in tema di moratoria dei permessi di ricerca. Nella seconda parte l'attenzione è stata invece portata ai dati dell'attività estrattiva in Italia e in Basilicata e delle royalty che ne derivano. La terza parte, quella più estesa, contiene i dati della ricerca condotta sulle imprese dell'indotto ENI della Val d'Agri. Va qui evidenziato che i risultati della ricerca oltre che sulla base delle informazioni pervenute dai delegati Cgil delle aziende dell'area provengono anche dall'indagine campionaria svolta su 10 tra le più importanti aziende dell'indotto, in prevalenza locali. Questa parte della ricerca ha reso possibile una maggiore e migliore conoscenza delle attività delle imprese, dei loro livelli occupazionali, dei loro investimenti e del tipo di relazione con ENI, ma anche dei limiti e delle

problematiche che si registrano a distanza di quasi vent'anni dall'inizio dell'attività estrattiva (le gare d'appalto, il coinvolgimento delle imprese locali e il loro posizionamento nella parte a minor valore aggiunto della catena del valore della filiera petrolifera) che in parte hanno trovato alcune prime risposte all'interno del Contratto di Sito. In questo ambito si è inserita la problematica dell'occupazione a termine e nei cambi d'appalto e quindi la proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali, a partire dalle iniziative promosse dalla Cgil negli ultimi anni, del Contratto di Sito per i lavoratori delle aziende dell'indotto ENI. La terza parte del rapporto si conclude, inoltre, con un esame dello stato di attuazione del Contratto di Rete promosso nel novembre 2010 da Confindustria Basilicata tra alcune aziende dell'indotto ENI ed altre esterne a questo.

Nella quarta parte abbiamo realizzato, invece, una mappatura delle imprese insediate nella zona industriale di Viggiano, che costituisce l'area di localizzazione del Centro Olio Val d'Agri (COVA) e che, di recente, è stata interessata dall'insediamento di nuove aziende, non tutte legate all'indotto dell'ENI. Nella parte quinta abbiamo ripreso il tema del Contratto di Sito in relazione ai temi che riguardano la prevenzione e la tutela della sicurezza per i lavoratori delle aziende dell'indotto ma più in generale della zona industriale di Viggiano¹. In questo ambito abbiamo cercato anche di fare, seppure non in maniera approfondita, il punto delle questioni ambientali e degli interventi effettuati o che ancora non sono stati realizzati e in alcuni casi abbandonati come il progetto "Ambiente e Salute" della Regione Basilicata che avrebbe dovuto realizzare un importante lavoro sul piano della sorveglianza sanitaria con riferimento alla popolazione dell'area della Val d'Agri.

Nella sesta parte, a partire dall'esperienza fin qui conseguita dal PO Val d'Agri, abbiamo cercato di ragionare sugli effetti più generali, sull'economia e sull'occupazione, conseguiti con questo programma sul territorio osservando, ad esempio, le conseguenze prodotte sulle dinamiche demografiche dell'area. Nella penultima parte abbiamo fatto infine alcuni brevi cenni alle future attività estrattive di Tempa Rossa e al relativo investimento della TOTAL. Il rapporto si conclude con alcune osservazioni conclusive e alcune suggerimenti circa gli investimenti e le politiche industriali che sarebbe utile sviluppare nell'immediato futuro.

Potenza, 20 novembre 2012

Davide Bubbico

¹ Questa parte del Rapporto come le altre è stata chiusa alla fine di agosto quando la firma del Contratto di Sito era ancora incerta.

Nota metodologica: fonti e dati

Per i dati relativi alle attività estrattive abbiamo fatto riferimento a quelli dell'Ufficio Minerario Nazionale (UNMIG) e a quelli comunicati dall'ENI per la Val d'Agri e disponibili sul sito della Regione Basilicata. Lo stesso dicasi per quanto riguarda le royalty. Relativamente agli investimenti dell'ENI abbiamo fatto riferimento alla terza nota trimestrale del 2011 e alla prima relazione semestrale del 2012; per gli investimenti in Val d'Agri alle comunicazioni ufficiali di ENI in occasione di incontri istituzionali. Per la quota di petrolio destinato all'export i dati sono quelli estratti dalla banca dati dell'ISTAT sul commercio estero.

Relativamente alle aziende che compongono l'indotto ENI in Val d'Agri (riferimento alle imprese del Distretto Meridionale) si tratta di dati rilevati attraverso la ricerca sul campo. Nello specifico per i 10 casi di studio sono state svolte interviste con i responsabili aziendali ad eccezione di un solo caso. Al fine di integrare le informazioni in nostro possesso abbiamo fatto ricorso all'archivio on line delle Camere di Commercio delle imprese italiane e per alcune aziende direttamente alle loro pagine web. Per l'elenco degli appalti ENI in Italia riferiti alla Basilicata e al Distretto Meridionale più in generale, o con ricadute possibili per gli impianti localizzati all'interno del DI.ME, abbiamo fatto riferimento alle informazioni contenute nel sito appalti.dgmarketcom.

La mappatura delle aziende della Zona Industriale di Viggiano oltre ad essere il risultato della diretta osservazione sul campo è stata integrata dalle informazioni disponibili sul sito del Consorzio ASI e più utilmente dalla consultazione delle delibere del Consorzio degli ultimi anni.

Relativamente al PO Val d'Agri abbiamo fatto riferimento ai rapporti annuali prodotti dalla Regione Basilicata e ad altro materiale raccolto nel corso degli ultimi anni.

Per la parte dedicata alle imprese dell'area (dati a livello comunale) abbiamo fatto nuovamente ricorso alla banca dati di infoimprese.it (l'archivio delle banche dati delle Camere di Commercio Italiane) e a quelli dei Censimenti ISTAT dell'Agricoltura del 2000 e del 2010 e dell'Industria e Servizi del 2001 per un confronto tendenziale nell'arco di tempo con i dati dell'Archivio delle Camere di Commercio del luglio 2012.

Per i dati sul mercato del lavoro il riferimento è stato principalmente a quelli del Centro per l'Impiego di Villa d'Agri e ad alcuni dati pubblicati nell'*Annuario Statistico Regionale* del 2010 redatto dall'ufficio regionale ISTAT di Basilicata.

Infine per i dati di natura demografica a livello comunale, per il periodo compreso tra il 2002 e il 2011 a quelli disponibili sulla banca dati on line demo.istat.it.

Parte I

Lo stato degli accordi istituzionali

1.1 Il memorandum del 2011 e lo stato dell'accordo ENI-Governo-Regione Basilicata del 1998

1.1.1 L'accordo Eni-Governo-Regione Basilicata del 1998

L'attività estrattiva in Basilicata è stata regolata alla fine degli anni '90 da un accordo (Protocollo d'Intesa) tra Regione Basilicata, Governo nazionale ed ENI, che si è poi trasformato in Accordo di Programma Quadro. L'accordo del 1998 conteneva precisi impegni sul piano infrastrutturale e occupazionale, come compensazione dell'attività estrattiva e del suo impatto sull'ambiente e sul territorio. L'accordo ha, di fatto, sancito l'introduzioni di royalty da devolvere direttamente alle Regioni e ai comuni interessati (anche per la parte accreditata allo Stato)², che fino al 1996 erano versate unicamente allo Stato, sulla base di una percentuale pari al 7% sul prezzo di quotazione del barile estratto, che più di recente è salita al 10% (legge n. 99/2009, art. 45).

Il testo in forma di bozza del Protocollo d'Intesa tra il Governo nazionale e quello regionale del 7 ottobre 1998 era preceduto da tre punti preliminari nei quali era affermato a) che la ricerca e l'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi in Basilicata rappresentavano un interesse strategico nazionale in campo energetico e che tale attività doveva essere eseguita nel "rispetto dei livelli di compatibilità ambientale"; b) che per favorire uno sviluppo economico e sociale duraturo del territorio interessato bisognava rispettare e salvaguardare l'ecosistema naturale e patrimoniale dell'area; c) che doveva portarsi a compimento il processo di reindustrializzazione della Val Basento interessata all'Accordo di Programma del dicembre 1987. Questo ultimo punto è stato solo in parte realizzato con il bando Val

² L'articolo 20, comma 1 del Decreto Legislativo n. 625 del 1996 ha disposto che, per le produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 1997 in terraferma, il valore dell'aliquota di prodotto sia corrisposto per il 55% alla Regione a statuto ordinario, per il 30% allo Stato e per il 15% ai comuni interessati. La successiva legge n. 140 del 1999 ha stabilito che la quota destinata allo Stato può essere devoluta alle Regioni rientranti nell'area dell'Obiettivo 1, come è il caso della Basilicata. Il calcolo delle royalty avviene sul fatturato realizzato per gli idrocarburi avviati al consumo. Per ciascuna concessione sono esenti da pagamento dell'aliquota i primi 20 milioni di metri cubi standard (Sm³) di gas e le prime 20.000 tonnellate di olio prodotti annualmente in terraferma, i primi 50 milioni di Sm³ di gas e le prime 50 mila tonnellate di olio nel caso di produzioni off shore.

Basento i cui esiti sul piano delle nuove attività economiche e occupazionali sono stati alquanto fallimentari.

Il testo del Protocollo d'Intesa si componeva di 4 articoli (art. 1, oggetto dell'intesa; art. 2, interventi infrastrutturali; art. 3, impegni e autorizzazioni; art. 4, monitoraggio e controllo dell'intesa). Nell'articolo 1 l'obiettivo dell'intesa era descritto come funzionale ad "accelerare lo sviluppo socio-economico delle aree"; nell'articolo 2 il Governo si impegnava con le amministrazioni competenti a realizzare, "con interventi (...) aggiuntivi e complementari a quelli finanziati con risorse espressamente attribuite all'intesa istituzionale di programma", i seguenti interventi infrastrutturali:

- strada statale di Brienza, completamento del sesto lotto della variante Tito-Brienza;
- strada statale "Fondo Valle Sauro", costruzione del tronco Corleto Perticara-S.P. Camastra;
- avio superficie di Grumento, completamento della struttura anche per lo svolgimento di compiti di protezione civile in funzione antincendio rispetto ai parchi nazionali del Pollino, del Cilento e della Val d'Agri-Lagonegrese.

All'articolo 3 il Governo si impegnava, attraverso le amministrazioni competenti, a far svolgere gli adempimenti funzionali all'esecuzione dei lavori minerari nel rispetto delle procedure previste; a disciplinare il regime delle royalty per le regioni dell'Obiettivo 1; a completare il programma di metanizzazione della Basilicata, ma soprattutto al comma IV prevedeva che *"La Regione Basilicata, in relazione alle competenze attribuite dal Decreto Legislativo n. 112 del 31/03/1998 si impegna a concludere celermente le procedure autorizzative di propria competenza relative ai programmi di coltivazione mineraria in atto"*; nell'ultimo comma dell'articolo, inoltre, la Regione Basilicata si impegnava a definire un programma di utilizzo dei fondi provenienti dalle royalty anche con il concorso della costituenda "Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Occupazione", che ad oggi non risulta essere stata ancora istituita. Nell'articolo 4 veniva, invece, definita la composizione del comitato paritetico di monitoraggio e controllo dell'Intesa e si rimandava ad un apposito tavolo presso il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione quello relativo al programma di industrializzazione della Val Basento.

A seguito di questa bozza di Intesa il 18 novembre 1998 era definito il vero e proprio Protocollo d'Intenti tra ENI e Regione Basilicata sulla Val d'Agri seguito da una serie di accordi attuativi del Protocollo stesso. Partendo dalle richieste in essere a quel momento da parte di ENI al Ministero dell'Industria circa l'attività estrattiva, di quella relativa all'ampliamento del Centro Olio (il vecchio Monte Alpi già in

funzione dal 1996) e di costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto e vista la stesura in data 13 giugno 1998 di uno schema del Protocollo tra Regione Basilicata e ENI, nel testo del Protocollo era affermato che: *“la Regione Basilicata ritiene che gli idrocarburi costituiscono una delle risorse di maggiore rilevanza del territorio della Regione il cui utilizzo va inserito nell'ambito di una visione complessiva di programmazione e sviluppo, in coerenza ed armonia con la valorizzazione degli altri beni e delle altre risorse esistenti, con particolare riferimento a quelli ambientali ed idrici; e che “comunque, lo sfruttamento di tale risorsa non può essere disgiunto dalla definizione ed attuazione di una adeguata politica energetica, al fine di avviare e sostenere un significativo sviluppo economico della Regione, con particolare riferimento alla valorizzazione dell'imprenditorialità locale”.*

La premessa conteneva poi altri generici punti incentrati essenzialmente sul rispetto dell'ambiente e sulla tutela del territorio anche e soprattutto in relazione alle responsabilità dirette di ENI. Il Protocollo si sostanziava di 7 articoli. Nell'articolo 2 in particolare si stabiliva che il rispetto dei contenuti del Protocollo è subordinato alla completa esecuzione dei lavori di ampliamento del Centro Olio, di posa dell'oleodotto e di sviluppo del giacimento relativo al programma Trend 1³ (quello dei 104 mila barili/giorno). Sempre nell'articolo 2 si affermava, inoltre, che *“Negli accordi di cui al successivo articolo 3 dovrà prevedersi la stipula di atti integrativi nell'ipotesi in cui si realizzassero eventuali aumenti di produzione rispetto a quella del Programma indicato in premessa pari a 104.000 barili/giorno di olio”.*

Negli articoli 3, 4 e 5 l'ENI definiva i propri impegni così come sinteticamente riportato nella successiva tavola 1 (il contenuto integrale del Protocollo è in Appendice). Nell'articolo 6 la Regione Basilicata, dal pari suo, si impegnava a *“a promuovere attivamente tutti i legittimi interventi necessari al superamento degli eventuali ostacoli di natura burocratica, interpretativa ed amministrativa che si dovessero frapponere alla realizzazione del progetto di sviluppo del giacimento relativo al Trend 1”.* Nell'articolo 7 veniva, infine, prevista la costituzione di un comitato paritetico (composto da 6 soggetti di provata esperienza tecnica, giuridica e/o amministrativa) al fine di monitorare, verificare e controllare il corretto adempimento del Protocollo.

Il Protocollo conteneva, in altri termini, 12 impegni sanciti da altrettanti accordi attuativi, 9 dei quali firmati tra ENI e Regione Basilicata il 24 giugno 1999 e i rimanenti 3 il 22 febbraio 2001 (istituzione di borse di studio attraverso l'Università degli studi di Basilicata, apertura di una sede a Viggiano della Fondazione Enrico Mattei, Istituzione dell'Osservatorio Ambientale).

³ Trend 1 corrisponde ai programmi di investimento per la concessione Val d'Agri; Trend 2 a quelli relativi all'area di Tempa Rossa.

Tav. 1 – Impegni di ENI contenuti nel Protocollo d'Intesa con la Regione Basilicata del 18 novembre 1998 (punti 1-7 art. 3; punti 8-9, art. 4; punti 10-12, art. 5) – i valori monetari sono espressi in miliardi di lire

<i>n.</i>	<i>Punti</i>	<i>Contenuto</i>
1.	compensazione ambientale	contribuire ai costi per la realizzazione di progetti e interventi volti alla compensazione ambientale per un importo di 11 miliardi l'anno per 10 anni a decorrere dal giugno 1999, esempio attività di rimboschimento, attività inerenti le aree protette (bioitaly) e Parco dell'Appennino Lucano (1)
2.	programmi regionali per lo sviluppo sostenibile	concorrere alla realizzazione dei programmi regionali per lo sviluppo sostenibile per le attività di compensazione delle attività petrolifere con un importo massimo di 4 miliardi di lire l'anno per 10 anni, a decorrere dall'avvio operativo del Centro Olio
3.	sistema di monitoraggio ambientale	realizzazione a spese di ENI, per un importo stimato di 10 miliardi, del sistema di monitoraggio ambientale, secondo un progetto da definire con la Regione Basilicata entro la fine del 1999 da realizzarsi nei 12 mesi seguenti (2)
4.	gestione del sistema di monitoraggio	sostenere i costi di gestione sino alla concorrenza di 6 miliardi l'anno per 15 anni e a garantire l'aggiornamento tecnologico del sistema stesso
5.	completamento rete metano	contribuire per 2/3, per un importo massimo di 50 miliardi di lire ai costi relativi alla progettazione e alla realizzazione del programma di completamento della rete metano in Basilicata
6.	istituzione Osservatorio Ambientale	curare e sostenere i relativi costi, a decorrere dalla sua operatività, il supporto logistico ed organizzativo dell'istituendo Osservatorio Ambientale della Regione Basilicata (3)
7.	attribuzione delle royalty	attribuzione delle royalty con riferimento alle quote di produzione eccedenti i 40.000 barili/giorno, sino alla concorrenza di 200 miliardi di lire
8.	costituzione di una società energetica regionale	costituire con la Regione una società energetica regionale (poi Società Energetica Lucana nata nel 2008), avendo come finalità quella di rendere disponibile energia elettrica a basso costo per le attività produttive e le utenze del territorio circostante, rispetto alle tariffe ENEL; la società dovrebbe utilizzare il gas associato del giacimento Val d'Agri, per alimentare una centrale di 150Mwe per 20 anni (4)
9.	costituzione di una società regionale di sviluppo connessa all'attività estrattiva	partecipare al capitale di una società regionale di sviluppo, a capitale prevalentemente pubblico, operante in Basilicata con attenzione particolare alle attività petrolifere; in alternativa alla realizzazione di attività analoghe che saranno definite dalla Regione Basilicata (con un impegno di 10 miliardi di lire da parte di ENI)
10.	borse di studio	istituzione di borse di studio, di dottorato e post-dottorato e corsi di specializzazione sui temi connessi all'attività estrattiva compresi quelli ambientali per un importo annuo di 0,5 miliardi di lire per 20 anni a decorrere dall'anno accademico 1999/2000
11.	apertura sede della Fondazione Mattei	Fondazione dedicata a temi diversi concordati con la Regione Basilicata
12.	protocollo tecnico per la gestione delle situazioni di emergenza	da concordare con il Ministero dell'Ambiente e la Regione Basilicata con particolare riguardo ai problemi di perforazione e di re-immissione di fluidi in unità geologiche profonde; definizione di obiettivi di salvaguardia ambientale del territorio interessato dalle programmate attività minerarie

(1) Dei pozzi attualmente in produzione 13 risultano all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese. Su quest'ultimo punto vedi Bencivenga et al., *Le potenzialità turistiche di un'area protetta tra natura ed energia: il parco nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri, Lagonegrese*, XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, 2011, gli autori appartengono alla Fondazione Enrico Mattei.

(2) "articolato in rete di misura delle emissioni, rete chimico-fisica in automatica con prelievo di campioni ed analisi in laboratorio, rete di biomonitoraggio, rete remote sensing, rete sismica riguardante il territorio interessato dalle attività petrolifere e denominato "Trend 1", con perfetta integrazione con le reti previste dal progetto per il Centro Polifunzionale di Monitoraggio e Prevenzione dei Rischi naturali e di inquinamento della Regione Basilicata".

(3) Va qui osservato che nello specifico nella parte finale di questo punto si afferma che "detto Osservatorio, con riferimento agli interventi relativi alle attività petrolifere dell'area "Trend 1" suscettibili di determinare impatti ambientali significativi sull'ambiente naturale, dovrà svolgere d'intesa con la Regione le necessarie attività correlate".

(4) Nello specifico si precisa che "la società dovrà realizzare una centrale di generazione elettrica della potenza complessiva non inferiore a 150 MWe e potrà considerare la possibilità di realizzare centrali alimentate con fonti rinnovabili (biomasse, energia idraulica, fotovoltaico, ecc.)".

Dei 12 punti all'epoca sottoscritti ENI dichiara, come confermato anche dalla relazione del 4 dicembre 2001 del Vice-Presidente della Giunta regionale (l'attuale Presidente della Giunta), cui spettavano le competenze per la gestione degli accordi, che le somme pattuite per gli interventi di compensazione ambientale (punto 1) sono state interamente versate (all'epoca 11 miliardi di lire). Dalla stessa relazione si evince che al 2001 erano stati accreditati (punto 3) i finanziamenti per la rete di monitoraggio ambientale. Relativamente al punto 4 l'Osservatorio, come vedremo in seguito, è stato avviato solo nel mese di marzo di quest'anno. Nel 2008 è stata realizzata una sede della Fondazione Enrico Mattei (punto 11). Il protocollo tecnico per la gestione delle situazioni di emergenza è stato rispettato come concordato da ENI e Regione Basilicata.

Ad oggi non si ha invece riscontro dei punti 2 (programmi regionali di sviluppo sostenibile), mentre per il punto 4 la rete di monitoraggio è ancora in fase di completamento; non è stata completata la rete metano a livello regionale (punto 5); mentre non è stata costituita una società regionale di sviluppo connessa all'attività estrattiva come previsto al punto 9. Relativamente a queste mancanze l'ENI sostiene che su buona parte degli accordi attuativi vigeva la clausola sospensiva che subordinava la realizzazione delle attività al verificarsi di alcune condizioni (autorizzazioni, pareri e nulla osta di competenza regionale e non)⁴. ENI sostiene che da parte sua non si sono registrate inadempienze e afferma che in alcuni casi parte degli accordi sono stati superati da nuove determinazioni (riferimento ai punti 6, 8 e 10), "il che ha portato – sostiene l'ENI – a una revisione degli stessi alla luce delle mutate necessità del contesto". Sempre l'ENI afferma che gli accordi per i quali è stata prevista la clausola sospensiva sono: "il numero 2 che obbligava l'ENI a concorrere alla realizzazione di programmi regionali per lo sviluppo sostenibile, il numero 4 in base al quale ENI avrebbe dovuto sostenere i costi della gestione del sistema di monitoraggio; il numero 5 che stabiliva per l'ENI l'obbligo di contribuire per $\frac{2}{3}$ al completamento delle reti di distribuzione di gas metano; il numero 6 che prevedeva un anticipo delle royalty; il numero 8 che prevedeva la costituzione, insieme alla Regione Basilicata, della Società Energetica Lucana, una società per azioni che avrebbe dovuto rendere disponibile energia a basso costo per le attività produttive e le utenze private del territorio circostante; il numero 9 che stabiliva la partecipazione al capitale di una società regionale di sviluppo; il numero 10 che obbligava l'ENI a stipulare un accordo con la Regione Basilicata per l'erogazione di

⁴ Quanto dichiarato dall'ENI è stato ripreso da un recente documento intitolato FAQ (Frequently asked questions) realizzato al fine di rispondere ad alcuni frequenti interrogativi sull'attività dell'azienda in Val d'Agri.

borse di studio, dottorato e post dottorato, corsi di specializzazione sui temi dell'ambiente, dell'energia, del management delle risorse e dell'innovazione tecnologica". Una parte dei punti all'epoca stabiliti alla luce di quanto è possibile osservare oggi è rimasta, dunque, inevasa o si è realizzata con notevole ritardo (si pensi all'Osservatorio Ambientale), per responsabilità che rimandano a entrambe i sottoscrittori dell'accordo anche se in particolare per alcuni punti queste responsabilità gravano maggiormente sulla Regione Basilicata (vedi, ad esempio, il progetto "Ambiente e Salute" piuttosto che l'Osservatorio Ambientale).

Per completare questa prima fase, va aggiunto che con la legge regionale n. 12 del 6 aprile 1999 la Regione Basilicata ha stabilito le modalità d'informazione sull'estrazione petrolifera in regione. La legge è composta di 5 articoli, ma si limita essenzialmente ai primi due per quanto riguarda la definizione delle modalità di informazione. All'articolo 1 dispone che le compagnie devono fornire dati giornalieri su qualità dell'aria, dell'acqua e dati ambientali complessivi, sul numero di occupati diretti e indiretti, sul prelievo giornaliero, sul totale estratto, sull'ammontare delle royalty sul greggio estratto e su quello accreditato all'Ente Regione⁵; all'articolo 2 che le compagnie dovranno pubblicare sui quotidiani regionali con cadenza semestrale i dati complessivi prima richiamati. Negli articoli 3, 4 e 5 era previsto sostanzialmente che i precedenti articoli dovevano entrare in vigore entro 6 mesi, che nell'atrio degli uffici della giunta doveva essere installato un sistema informativo analogo a quello previsto dall'articolo 1, mentre l'articolo 5 rimandava semplicemente alla pubblicazione sul BUR della Regione Basilicata.

Ad oggi rispetto alle modalità di comunicazione questi dati sono effettivamente presenti in un tabellone all'ingresso del Centro Olio, ma mancano nei comuni interessati dall'attività estrattiva, mentre sono come scritto in nota pubblicati giornalmente sul sito della Regione. In relazione alla pubblicazione semestrale sui quotidiani regionali va, invece, affermato che ciò non è avvenuto. In merito al contenuto di questi dati, sia relativamente a quelli ambientali, sia relativamente a quelli occupazionali e alle royalty, ci soffermeremo in seguito.

1.1.2 Il memorandum del 2011

Alla fine dell'aprile 2011 Governo, Regione Basilicata e MIUR (Ministero dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca) hanno stilato un memorandum in

⁵ Questi dati sono oggi esposti in un tabellone luminoso all'ingresso del Centro Olio e pubblicati giornalmente, anche se non sempre in tempo reale e a volte con intervalli di alcuni giorni, sul sito della Regione Basilicata all'indirizzo:

<http://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/departement.jsp?dep=100435&area=546311&level=1>

previsione dell'aumento dell'attività estrattiva in Basilicata, con la previsione da parte dell'ENI di raggiungere i 104 mila barili/giorno previsti nell'accordo del 1998, ma più in generale in considerazione dell'aumento dell'attività estrattiva di olio e gas, con l'avvio dello sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi da parte della TOTAL relativamente alla concessione Gorgoglione e in considerazione delle attività di prospezione che ad oggi, con le attività estrattive già in essere, interessano potenzialmente il 60% dell'intera superficie territoriale regionale, anche se proprio agli inizi del mese di agosto di quest'anno, la Giunta regionale con l'assenso unanime del Consiglio Regionale ha introdotto una moratoria che comprende anche le attività di ricerca già autorizzate e su cui ritorneremo in seguito.

La firma del memorandum, funzionale alla predisposizione e alla sottoscrizione di un nuovo accordo istituzionale, è stata per alcuni versi "subordinata" all'approvazione di condizioni più favorevoli ai territori in cui sono localizzate le attività estrattive come poi recepito nell'ambito della legge nazionale sulle liberalizzazioni approvata dal parlamento nel marzo di quest'anno. Nello specifico l'articolo 16 del decreto liberalizzazioni (legge 24 marzo 2012, n. 27) ha previsto il riconoscimento di risorse aggiuntive sul piano fiscale alle Regioni interessate da attività di natura estrattiva. Prima di arrivare a questo punto è forse però utile richiamare brevemente i contenuti del memorandum sottoscritto da Governo, Regione e MIUR il 29 aprile 2011 (tav. 2).

Nel preambolo del memorandum si scrive che *"lo Stato riconosce che la Basilicata rappresenta il nodo centrale del sistema dell'energia per il Mezzogiorno, svolgendo un ruolo rilevante per l'intero territorio Paese"* e che l'aumento delle potenzialità estrattive e di stoccaggio assumono particolare rilievo in relazione alle tensioni socio-politiche dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente in generale e alla necessità di ridurre la dipendenza dall'estero del fabbisogno energetico. Dopo aver richiamato la legge n. 99 del 23 luglio 1999 in materia di ricerca e istruzione e i contenuti del QCS 2007-2013 della Regione Basilicata, le parti hanno convenuto di stabilire un quadro di intesa *"di definizione e attuazione degli interventi a valenza strategica in grado di rafforzare la competitività del sistema produttivo e formativo della Basilicata, attraverso uno speciale e straordinario sostegno aggiuntivo alle misure di prevenzione e tutela del territorio, allo sviluppo del sistema industriale locale in settori strategici della cosiddetta "economia verde", alla ricerca industriale, al miglioramento della rete infrastrutturale e della mobilità, alla formazione ... per il radicamento di una effettiva ricaduta occupazionale sul territorio al fine di assicurare un rendimento sostenibile agli investimenti delle compagnie petrolifere, in un contesto territoriale di massima prevenzione e tutela dell'ambiente e del territorio e della salute pubblica"* (p. 3).

Tav. 2 – Linee di azione previste nel memorandum tra Governo nazionale, Regione Basilicata e Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica del 29 aprile 2011

n.	Punti	Contenuto
1.	Distretto Energetico	Diretta partecipazione degli enti di ricerca e dei soggetti industriali per lo sviluppo di tutte le filiere tecnologiche nel settore dell'energia (attrazione operatori economici e industriali, di cui al precedente punto b nel testo)
2.	Iniziative di informazione	Sul ruolo delle attività energetiche e geominerarie e sul loro apporto allo sviluppo economico sostenibile locale
3.	Prevenzione e sicurezza del territorio	Rigenerazione urbana e ambientale, miglioramento della qualità della vita, aumento dell'attrattività turistica
4.	Infrastrutture industriali e energetiche	Ad alto contenuto innovativo e ambientalmente compatibili
5.	Condizioni e procedure per la ricerca	Assicurare tempi certi delle procedure di autorizzazione per la ricerca e la coltivazione e condivisione a livello regionale, di funzioni di verifica e controllo connesse alla prospezione e coltivazione, mediante apposito accordo tra Governo e Regione
6.	Cooperazione tra strutture tecniche e amministrative centrali e regionali	Sviluppo programmi ricerca scientifica nei settori della cattura e sequestro dei gas climalteranti (<i>gas serra la cui concentrazione in atmosfera è direttamente legata ad influenze antropiche</i>) e della geotermia
7.	Reti di imprese	Sviluppo di tecnologie innovative e a basso impatto ambientale per l'estrazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse energetiche e per avere più capacità di sviluppare multifunzionalità e pluri-tecnologie
8.	Centro Studi Europeo sull'Energia e sulla Sicurezza Ambientale	Sua costituzione
9.	Corsi di laurea	Promuovere e sviluppare rapporti tra le Università per la creazione di corsi e alta formazione
10.	Scuola Superiore dell'Alta Formazione sull'Energia ⁶	Sua costituzione. Formazione di quadri e tecnici giuridico-amministrativi, economico-finanziari e industriali nel campo delle installazioni di impianti di energia e più in generale nel settore dell'edilizia biosostenibile, della rigenerazione urbana e rurale, dell'analisi e monitoraggio del rischio sismico e idrogeologico, della protezione ambientale e geologica e della certificazione di qualità.

Il memorandum si sostanzia di 4 assi strategici: il primo sui temi dell'ambiente, il secondo sul tema dell'accessibilità regionale (infrastrutture), il terzo sulla creazione di nuova occupazione e l'ultimo relativo alla costituzione di un cluster dell'energia.

In particolare per quanto attiene ai punti relativi ai temi dello sviluppo economico regionale e dell'occupazione nel documento se ne possono evidenziare almeno 3:

- a) *“creazione di nuova occupazione attraverso la ricerca, la formazione e la promozione di nuove iniziative in campo ambientale, turistico e industriale”* (p. 6);
- b) creazione di un distretto energetico per la costituzione di una filiera produttiva e tecnologica nel settore dell'energia *“per favorire l'insediamento e il consolidamento nell'area di operatori economici e industriali specializzati nella produzione di materiali*

⁶ Già in una relazione del Presidente della Giunta Regionale del 24 febbraio 2009 dedicata alla questione petrolio, questo aveva avanzato l'ipotesi di finanziare con le royalty dal 2011 la Facoltà di Medicina e la Scuola di Specializzazione in igiene ambientale e degli impianti industriali, così come la Scuola superiore in Tecnologie industriali degli Idrocarburi, rivolta alla formazione di risorse umane in possesso di competenze relative al settore degli idrocarburi e in generale della componentistica energetica per formare i quadri del futuro distretto energetico (p. 12 della *Relazione*).

innovativi, impiantistica e componentistica e la definizione attuativa di un quadro infrastrutturale e della mobilità che consenta il rilancio del territorio” (p. 6);

- c) *“costruire reti di impresa per lo sviluppo di tecnologie innovative e a basso impatto ambientale per l'estrazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse energetiche disponibili e (...) per avere più capacità complessiva di sviluppare multifunzionalità e pluri-tecnologie” (p. 7)*

A prescindere da ciò è, tuttavia, difficile non immaginare che il contenuto del memorandum non contenga implicitamente uno scambio tra l'aumento della produzione di idrocarburi e lo “snellimento” delle procedure di autorizzazione (punto 5, tav. 2).

Nel complesso le linee di azione che sono state indicate nel memorandum riprendono in parte alcuni degli obiettivi che pure erano stati previsti nel Protocollo d'Intenti del 1998. Nella tavola 2 ne diamo conto in maniera sintetica fermo restando il rimando all'appendice per quanto riguarda la versione integrale del testo.

1.1.3 La legge sulle liberalizzazioni del 2012 e l'articolo 16 sulle attività estrattive

Il recente Decreto sulle c.d. liberalizzazioni promosso dall'ultimo Governo all'articolo 16 (comma 1) contenuto nel Capo IV, “Disposizioni in materia di energia”, ha previsto uno specifico riferimento alle attività estrattive di idrocarburi sul territorio nazionale. Il Decreto Legge 24 gennaio 2012, intitolato “*Sviluppo di risorse energetiche e minerarie nazionali strategiche*”⁷, è stato pubblicato, dopo la conversione in legge il 23 marzo 2012, nella Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 marzo 2012. Il comma in questione recita che:

Al fine di favorire nuovi investimenti di ricerca e sviluppo delle risorse energetiche nazionali strategiche di idrocarburi nel rispetto del dettato dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi di precauzione, di sicurezza per la salute dei cittadini e di tutela della qualità ambientale e paesistica, di rispetto degli equilibri naturali terrestri e acquatici, secondo i migliori e più avanzati standard internazionali di qualità e sicurezza e con l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, garantendo maggiori entrate erariali per lo Stato, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità per individuare le maggiori entrate effettivamente realizzate e le modalità di destinazione di una quota di tali maggiori entrate per lo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi e dei territori limitrofi, nonché ogni altra disposizione attuativa occorrente all'attuazione del presente articolo.

⁷ La legge di conversione del Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1, c.d. decreto liberalizzazioni, è stato pubblicato nel supplemento ordinario n. 53 alla Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 marzo 2012, con il titolo “Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività”.

L'articolo 16 nasce originariamente all'interno di un Decreto del 26 aprile 2010, contenente il "Disciplinare tipo per i permessi di prospezione e di ricerca". Questo decreto è stato abolito con uno successivo del 4 marzo 2011, dai contenuti molto più generici. La firma dell'accordo sul memorandum tra Regione Basilicata, Eni e Governo Nazionale è avvenuto come visto alla fine di aprile 2011.

L'articolo 16 prevedeva, di fatto, entro il mese di settembre di quest'anno di stabilire le modalità per la destinazione delle maggiore entrate "effettivamente realizzate" per lo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali a beneficio dei territori interessati da insediamenti produttivi, ovvero dall'attività estrattiva. Rispetto al testo originario del Decreto (quello del 26 aprile 2010) in quello approvato si fa esplicito riferimento al rispetto dell'articolo 117 della Costituzione e agli aspetti di sicurezza e tutela della salute della popolazione e salvaguardia del territorio⁸, in sostituzione però dell'intesa a livello di conferenza unificata Stato-Regioni. Al di là del rispetto dei vincoli ambientali e di salute l'articolo sembra presupporre una liberalizzazione dei permessi di ricerca riducendo il parere delle Regioni⁹.

Nella relazione di accompagnamento del Decreto-Legge poi approvato al Senato, con riferimento all'ipotesi di nuovi rilevanti investimenti infrastrutturali, l'approvazione di questo articolo è stato messo in relazione alla possibilità di potenziare l'attività di estrazione di idrocarburi sul territorio nazionale nei prossimi 20 anni. Nella relazione si scrive a questo proposito che *"attraverso ulteriori ricerche sono altamente probabili altre scoperte dello stesso ordine di grandezza"*, e che ciò *"impegna il Governo ad adottare ogni più adeguato intervento applicativo al fine di favorire gli investimenti di sviluppo delle risorse energetiche strategiche nazionali di idrocarburi, le quali garantiscono maggiori*

⁸ Quello che segue è il testo dell'articolo 16 dell'originario Decreto Legge, la parte in corsivo è quella non più presente nell'articolo approvato in via definitiva: "Al fine di favorire nuovi investimenti di ricerca e sviluppo delle risorse energetiche nazionali strategiche di idrocarburi, garantendo maggiori entrate erariali per lo Stato, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, *previa intesa sancita in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità per individuare le maggiori entrate effettivamente realizzate e le modalità di destinazione di una quota di tali maggiori entrate per lo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi e dei territori limitrofi nonché ogni altra disposizione attuativa occorrente all'attuazione del presente articolo". Nel testo del Decreto-Legge compariva, inoltre, un articolo 21 contenente modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, in materia di promozione degli investimenti offshore che poi è scomparso nel testo andato in approvazione alle camere nel marzo di quest'anno.

⁹ Un permesso di ricerca prevede tradizionalmente il seguente programma di lavoro, distinto in due fasi: nella prima si effettua la raccolta e la revisione di tutti i dati geologici e geofisici disponibili per l'area interessata, di seguito l'elaborazione di un modello geologico dell'area; nella seconda fase, l'eventuale campagna sismica 2D di infilling (sfruttamento di nuovi pozzi per sfruttare meglio i vecchi campi) e di seguito l'eventuale perforazione di un pozzo esplorativo ad una profondità stimata di 6.500 metri. Il permesso di ricerca per attività di prospezione è in capo al Ministero dello Sviluppo Economico. La procedura regionale è a 2 stadi posti in successione, la prima riguarda la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la seconda il rilascio dell'intesa allo Stato con conferenza dei servizi finale tra Stato e Regione.

entrate per l'erario". Proseguendo nello stesso testo di accompagnamento si afferma altresì che lo sviluppo delle risorse di petrolio e gas, può consentire nell'immediato di realizzare investimenti di sviluppo pari, *"nella sola regione Basilicata, a 6 miliardi di euro, garantendo una produzione aggiuntiva di idrocarburi nei prossimi 20 anni per un valore economico di almeno 30 miliardi di euro ed entrate aggiuntive per lo Stato (tra royalty e entrate fiscali) pari ad almeno 17 miliardi secondo stime di agenzie internazionali di rating basate sulle sole riserve certe di idrocarburi"*. Ma che lo sviluppo ulteriore di questa attività *"risulta rallentato o impedito dalle difficoltà derivanti dall'insediamento degli impianti di estrazione di idrocarburi, spesso in competizione con altre attività di sfruttamento del territorio, generalmente di minore valore economico ma fortemente radicate e che generano occupazione"*. In altri termini le risorse aggiuntive dovrebbero compensare, secondo il legislatore, il rischio delle perdite economiche e occupazionali connesse ai quei settori (l'agricoltura o il turismo per esempio) considerati di minore valore economico.

Il nuovo articolo 16 per come giunto in approvazione al Senato, rispetto alla bozza originaria dell'articolo 20, fa dunque espressamente riferimento a nuovi investimenti e a quote effettive di maggiori entrate relativamente agli eventuali nuovi investimenti per infrastrutture nella regione, nel senso che i nuovi finanziamenti saranno connessi all'aumento delle estrazioni.

Come si legge nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale della Basilicata con un solo voto contrario¹⁰ in data 28 marzo 2012, in relazione a quanto previsto dall'articolo 16 si è affermato che, *"le stime attuali riportano per lo Stato centrale una previsione di incassare dalle accise pari a circa 3 miliardi di euro l'anno che nel 2015 e con l'incremento delle estrazioni richieste sino a 125 mila barili/giorno e la messa a regime del processo estrattivo a Tempa Rossa per 50 mila barili/giorno, possa arrivare a circa 6 miliardi di euro l'anno"*.

Sappiamo poi da dichiarazioni dell'ENI che il raggiungimento dei 125 mila barili/giorno sarà reso possibile non richiedendo l'autorizzazione di nuovi pozzi rispetto ai 54 previsti (e neppure procedendo alla perforazione di tutti quelli previsti), ma potenziando la capacità estrattiva (come si prevede con i nuovi pozzi) e con il miglioramento del trattamento del petrolio estratto, come dovrebbe avvenire con la costruzione della quinta linea (di trattamento gas) del Centro Olio Val d'Agri (COVA) di Viggiano¹¹. La lavorazione di ulteriori 25 mila barili/giorno dovrebbe richiedere, tuttavia, la costruzione di nuove linee di trattamento e quindi un

¹⁰ L'o.d.g. è stato approvato da tutti i gruppi politici presenti in consiglio con l'eccezione del consigliere del gruppo di Sinistra Ecologia e Libertà.

¹¹ Secondo quanto dichiarato del Presidente della Giunta Regionale il 29 marzo 2012 in occasione di un consiglio regionale monotematico sul tema del petrolio, l'ENI aveva fino a quel momento realizzato 39 pozzi e che dei 15 non ancora perforati 9 non sarebbero stati sicuramente realizzati.

ampliamento dell'area attualmente occupata dal COVA a differenza di quanto sta avvenendo oggi con la costruzione della quinta linea gas che avverrà all'interno del perimetro esistente del Centro Olio con lo smantellamento dei vecchi serbatoi e della linea di trattamento dello zolfo del vecchio impianto Monte Alpi.

In merito al dettaglio degli investimenti da programmare per il “consolidamento delle infrastrutture” la Regione ha dichiarato che avrebbe fatto riferimento a quanto già previsto dal CIPE in relazione a 15 opere di maggiore rilevanza (in parte già finanziate con la delibera del 3 agosto 2011), “per il rilancio produttivo e occupazionale della Basilicata”. L'ultima parte dell'o.d.g. del 28 marzo 2012 del Consiglio Regionale accenna, inoltre, al fatto che nella programmazione degli interventi si dovrà tenere conto di una adeguata distribuzione delle risorse “*tra tutti i comuni al fine di garantire la crescita complessiva della Basilicata*”.

Va, infine, rilevato che già nella relazione del 29 marzo 2012, sempre il Presidente della Giunta, aveva sostenuto che “*è chiaro che l'avvio della discussione ormai imminente sul programma operativo 2014-20 e le risorse dell'art. 16, collocano la Basilicata ad un'altezza programmatica che ci deve indurre a richiedere al Governo nazionale e alla stessa Commissione Europea una sorta di specialità, l'assunzione di un modello regionale unico e distintivo con percorsi attuativi eccezionali?*”.

1.2 Lo stato attuale delle intese e la moratoria sui permessi di ricerca

Nella fase attuale con l'approvazione dell'articolo 16 del decreto legge sulle liberalizzazioni e l'avvio prossimo dei lavori di costruzione della quinta linea del COVA (i cui lavori sono stati autorizzati dalla Regione Basilicata nel maggio del 2011) e dopo una relazione di sostanziale sostegno all'azione della Giunta Regionale sul tema delle estrazioni petrolifere da parte del Consiglio Regionale tutto, il 2 agosto 2012 in occasione dell'approvazione dell'Assestamento di Bilancio della Regione Basilicata, la Giunta Regionale, con il parere favorevole dell'interno Consiglio Regionale, ha introdotto all'articolo 19 un comma intitolato “*Provvedimenti urgenti in materia di governo del territorio e per la riduzione del consumo di suolo*”. Nel comma si afferma che “*La Regione Basilicata nell'esercizio delle proprie competenze in materia di governo del territorio ed al fine di assicurare processi di sviluppo sostenibile, a far data dall'entrata in vigore della presente norma non rilascerà l'intesa, prevista dall'articolo 1 comma 7, lettera n) della legge del 23 agosto 2004 numero 239 di cui all'accordo del 24 aprile 2011, al conferimento di nuovi titoli minerari per la prospezione ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi?*”. La Giunta ha anche proposto, come poi approvato, che le disposizioni della presente norma si applichino anche ai procedimenti amministrativi in corso per il rilascio

dell'intesa sul conferimento di nuovi titoli minerari per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, *“fatte salve nuove intese relative a titoli minerari in essere”*. Si tratta certamente di un dato nuovo rispetto alla linea finora seguita dalla Regione Basilicata che evidenzia preoccupazioni di carattere ambientale che finora erano state in qualche modo “compromesse” in relazione alle opportunità economiche legate all'attività estrattiva¹². A questo proposito, il Presidente della Giunta, ha motivato questa decisione sostenendo anche *“è un fatto che l'articolo 38 del così detto Decreto Sviluppo abbia peggiorato la situazione, prevedendo per le Regioni un tempo contingentato di 150 giorni per pronunciarsi sulle intese, pena la messa in mora per esprimersi in ulteriori 30 giorni a margine dei quali la potestà decisionale passerebbe alla Presidenza del Consiglio”*¹³, una preoccupazione sembra dovuta al numero crescente di richieste pervenute negli ultimi mesi. Sul piano concreto ciò ha significato da subito il blocco di due richieste per permesso di ricerca di idrocarburi, quello denominato “Grotta del Salice”¹⁴ avanzata da SHELL Italia E&P s.p.a. e quella denominata “Frusci”¹⁵ avanzata dall'ENI. Nelle motivazioni portate in Consiglio Regionale la Giunta Regionale ha sostanzialmente messo in evidenza il contrasto delle possibili attività estrattive con il pregio paesistico di alcune aree interessate, con la presenza di aree naturali protette e i vincoli paesaggistici, archeologici e idrogeologici gravanti su alcune parti del territorio interessato dalle istanze. Le deliberazioni di rigetto delle intese hanno, inoltre, sottolineato come già parte del territorio regionale sia oggetto di concessioni e come un ampliamento delle stesse condizionerebbe la programmazione e il governo del territorio, recependo così anche il dissenso nella popolazione rispetto alla concessione di nuovi permessi.

Questa decisione pone sicuramente in atto un quadro diverso da quello presente fino a di recente. Di fatto il blocco delle attività di ricerca, fatte salve le attività già previste nell'ambito delle due concessioni (Val d'Agri e Gorgoglione), pone ENI e TOTAL in una posizione dominante anche se la prima ha già espresso preoccupazioni soprattutto in relazione all'importanza delle attività di prospezione.

¹² Sempre il Presidente della Giunta Regionale in un recente articolo apparso sul *Sole 24Ore* a firma di Vincenzo del Giudice, *Progettualità per il lavoro e per il coinvolgimento delle imprese locali* del 25 aprile 2012, dichiarava che *“le aziende che estraggono devono concorrere allo sviluppo della regione. Senza una progettualità occupazionale da parte di queste aziende, qui in Basilicata non ci saranno più trivellazioni”*.

¹³ L'intervento del Presidente della Giunta è stato pubblicato su *Il Quotidiano di Basilicata* del 12 agosto 2012. Nello stesso testo ha poi aggiunto che *“pretendiamo che una parte del maggior gettito che si avrebbe sia reinvestito in Basilicata e che i privati che traggono benefici su questa terra si integrino con il suo sistema produttivo garantendo spazio e addetti a operatori lucani in quel poco di ricadute dirette che ci sono e portando qui attività collaterali a maggiore valore aggiunto e utilizzo di addetti”*.

¹⁴ Territorio ricadente nei comuni di Castronuovo Sant'Andrea, Gallicchio, Missanello, Roccanova, San Chirico Raparo, Sant'Arcangelo e Aliano

¹⁵ Territorio ricadente nei comuni di Atella, Avigliano, Baragiano, Bella, Filiano, Pietragalla, Pignola, Potenza, Ruoti e San Fele.

Non sappiamo se il Governo nazionale vorrà procedere in maniera diversa alla luce di quanto contenuto nell'articolo 16 del decreto sulle liberalizzazioni in relazione al potere di intervento diretto dello Stato in materia, considerato che poco dopo la decisione della Regione Basilicata il Ministro dello Sviluppo Economico ha dichiarato che un aumento delle attività estrattive sul territorio nazionale potrebbe consentire di raggiungere il 20% dell'attuale fabbisogno petrolifero contro il 6% odierno, fermo restando che il 10-12% del fabbisogno sarà raggiunto, comunque, con il quasi raddoppio della capacità estrattiva in Basilicata a seguito della messa in funzione del Centro Olio della TOTAL nel 2016¹⁶.

Alla stato attuale non si registrano, invece, novità per quanto attiene la firma del nuovo memorandum, mentre sia con l'inizio dei lavori preparatori per l'ammodernamento del COVA (settembre 2012) come l'inizio prossimo dei lavori per la costruzione del Centro Olio di Guardia Perticara (la prima attività di perforazione di 6 pozzi si è conclusa di recente, fine estate 2012) si è, di fatto, avviato quel processo che nel 2016 potrebbe condurre ad un quasi raddoppio dell'attività produttiva, fermo restando che per i 125 mila barili/giorno dichiarati da ENI come traguardo possibile andrebbero effettuati altri investimenti e nuove linee a fianco di quelle esistenti.

In questo quadro va segnalato che con l'approssimarsi dell'approvazione della legge sulle liberalizzazioni e in previsione della firma del nuovo memorandum 12 sindaci della Val d'Agri insieme agli ex responsabili delle comunità montane dell'area hanno formulato una precisa richiesta di partecipazione ai tavoli di confronto (negoziato) tra l'ENI e la Regione Basilicata. Nello specifico la proposta di partecipazione al tavolo di confronto tra Regione Basilicata e ENI riguarda i seguenti punti:

1. interventi relativi all'impatto ambientale (dovuti alla costruzione della quinta linea) per via della maggiore produzione di CO₂;
2. zonizzazione dell'inquinamento prodotto dal Centro Olio;
3. previsione di un tetto alle estrazioni petrolifere con l'esplicita opposizione all'ipotesi di 200 mila barili/giorno estratti, fino ad un limite massimo di 120 mila barili/giorno;

¹⁶ Al raddoppio dell'attuale capacità estrattiva (90 mila barili/giorno) si dovrebbe giungere portando la capacità di trattamento del COVA a 104 mila barili/giorno (possibile con la costruzione della quinta linea), cui dovrebbero aggiungersi altri 25 mila barili estratti in Val d'Agri tra i pozzi esistenti e i pozzi di nuova perforazione e i 50 mila barili attesi dalla messa in funzione degli 8 pozzi della concessione Gorgoglione di cui è titolare la TOTAL.

4. prolungamento dell'attività estrattiva per un periodo più ampio di tempo al fine di favorire l'adeguata crescita delle capacità imprenditoriali e lavorative dell'area.

Il 19 di luglio 2012 nell'incontro tra i comuni dell'area, i responsabili delle Aree Programma (ex Comunità Montana) interessate alle attività estrattive, la Regione Basilicata e l'ENI, i sindaci hanno esposto all'ENI e alla Regione Basilicata i punti sopramenzionati insieme ad altre richieste relative, ad esempio, ad un'indagine sui possibili effetti sanitari, ambientali e sociali conseguenza dell'attività estrattiva da affidare ad un organismo indipendente come l'Istituto Mario Negri, alla modifica dei criteri di erogazione delle royalty oltre alle tradizionali domande sulle ricadute occupazionali attese in relazione ai lavori di costruzione della quinta linea del COVA.

La costituzione a fine giugno di quest'anno del Gruppo di Ascolto per lo Sviluppo del Territorio (GAST) su iniziativa dell'ENI per tramite del Consorzio A.ASTER, dovrebbe aprire, invece, un tavolo di maggiore confronto e soprattutto di maggiore comunicazione con gli attori che a diverso titolo insistono sull'area (parti sociali, enti locali, università, ecc.), anche se in occasione del primo incontro costitutivo, tenuto presso l'Università di Basilicata il 29 giugno 2012 non comparivano come invitate le associazioni ambientaliste. Presidente del GAST è stato nominato l'ex presidente di Confindustria Basilicata, Pasquale Carrano.

1.3 La Società Energetica Lucana (SEL)

Un ultimo cenno in conclusione di questa prima parte del rapporto va fatto alla Società Energetica Lucana (SEL), società a capitale interamente regionale, che secondo il progetto iniziale dovrebbe gestire parte del gas, ceduto gratuitamente dalle compagnie (TOTAL ed ENI), proveniente dalle concessioni Val d'Agri e Gorgoglione¹⁷.

¹⁷ Sul sito della società (<http://www.societaenergeticalucana.it/>), ancora alcuni mesi fa alla pagina che descriveva gli obiettivi della società era riportato che "La mission della Società Energetica Lucana è la valorizzazione e la gestione delle risorse e gli assets strategici messi a disposizione dall'azionista, ovvero dagli enti pubblici sub regionali e locali, per alimentare le politiche regionali di sviluppo sostenibile, nonché per implementare azioni finalizzate alla creazione di esternalità positive a favore delle comunità locali: cittadini, famiglie, imprese e istituzioni pubbliche. Coerentemente con questa mission, la Società Energetica Lucana valorizza le risorse naturali della Basilicata dal punto di vista energetico per perseguire l'autonomia energetica della Pubblica Amministrazione Lucana (circa 150 GWh/anno di produzione), concorrere alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e disporre di una produzione di energia elettrica aggiuntiva a basso costo da fonti non fossili da destinare alla riduzione dei costi dell'energia elettrica di cittadini, famiglie e imprese ecc. (100 GWh/anno). Tale plafond di produzione verrà perseguito attraverso l'installazione, nel corso dei prossimi anni, di circa 200 MW da fonti non fossili e un significativo programma di razionalizzazione e riduzione dei consumi, con un investimento complessivo (per la sola realizzazione degli impianti produttivi da non fossili) di 291 Meuro, di cui 113 Meuro con risorse proprie e 178 Meuro con risorse di terzi, ricavabili

La società costituitasi in forma di s.p.a. è nata nel mese di maggio 2008 con il conferimento di un capitale sociale di Euro 180.000, in seguito elevato ad Euro 1.180.000, da parte del socio unico, la Regione Basilicata. Nella descrizione della *mission* la società si candida al migliore utilizzo delle risorse naturali e ad uno sviluppo energetico sostenibile. Come riportato dal sito, “con la costituzione della Società Energetica Lucana, la Regione Basilicata ha inteso inaugurare una fase nuova, di espansione delle sue politiche di valorizzazione delle risorse naturali del suo territorio. L’obiettivo è quello di disegnare uno spazio di iniziativa pubblica capace di fornire sollecitazioni ed input alle attività economiche e in grado di incidere sullo stesso modello di sviluppo e sugli stili di consumo della società regionale, intervenendo nei cosiddetti “fallimenti del mercato” (inefficienza energetica, logiche di mera speculazione, asimmetrie informative, scarsa innovazione) e promuovendo meccanismi virtuosi di accumulazione della ricchezza collettiva”, mentre per quanto riguarda il secondo aspetto la società si configura come “Energy provider della Regione e delle istituzioni regionali, promoter/partner di innovazione all’interno della strategia regionale di uno sviluppo energetico sostenibile, attore di programmi pluriennali di risparmio, di efficienza energetica e di produzione da rinnovabile: è l’identikit di un soggetto pubblico che assume la qualità e la competitività di un mercato liberalizzato per perseguire nuove e importanti opportunità di pubblico interesse e per promuovere lo sviluppo di investimenti innovativi e la crescita del protagonismo professionale e imprenditoriale in campo energetico”.

Nello specifico per quanto riguarda l’attività relativa alla valorizzazione del gas naturale sul sito della società si riporta che SEL “è l’operatore a capitale pubblico al quale sarà consegnato il gas naturale proveniente dall’area della Concessione di Gorgoglione (Tempa Rossa). Quale società in house provider, la Società Energetica Lucana curerà le modalità operative di gestione e commercializzazione della risorsa al fine di massimizzare i benefici sul bilancio regionale¹⁸. L’inizio della produzione è previsto solo nel 2016 e al momento non sono stati ancora definiti i dettagli operativi di tale attività”.

Con i ritardi circa l’avvio delle attività estrattive di Tempa Rossa la società che si è formalmente costituita nel 2008 ha operato in questi anni soprattutto come “centrale di committenza” per la pubblica amministrazione nel campo della fornitura di gas ed energia elettrica e come consulenza in materia di pianificazione

attraverso il meccanismo della concessione”. Da nostre informazioni risulterebbe, tuttavia, che il programma degli investimenti si è notevolmente ridotto, tanto che il Piano Industriale appena riportato non corrisponderebbe più alle azioni effettive che la società si appresta a mettere in campo.

¹⁸ Si veda, a questo proposito, il Decreto della Giunta Regionale 913/2008 del 16 giugno 2008.

energetica e fonti rinnovabili. Nell'ambito delle attività che le sono state assegnate questa ne è una insieme ad altre come stabilito all'epoca della sua costituzione, come di seguito elencato:

1. promozione del risparmio energetico e dell'uso delle fonti rinnovabili attraverso un consistente programma di finanziamenti pubblici, basati sulle risorse comunitari (2007-2013) e su risorse finanziarie attivabili grazie agli accordi di compensazione ambientale;
2. cura della gestione operativa degli Accordi di Compensazione Ambientale;
3. esplicazione della funzione di centrale acquisti per le esigenze energetiche della Regione e degli enti locali interessati (acquisti accentrati di gas ed energia elettrica per tutti gli enti pubblici della regione e dei privati, che fossero interessati ad aggregarsi);
4. svolgimento dell'attività di soggetto gestore e (poi distributore secondo i criteri premiali e concorsuali, che in seguito si andranno a fissare) delle royalty fisiche (gas naturale, energia elettrica a costi concorrenziali), che si renderanno disponibili in conseguenza degli Accordi di Compensazione Ambientali stipulati.

Il valore dell'accordo tra Regione Basilicata e TOTAL per la sola parte gas era stato calcolato nel 2006 tra i 150 e i 300 milioni di euro a seconda delle quantità che sarebbero state effettivamente estratte. Il valore delle partite finanziarie era superiore ai 150 milioni di euro anche nell'ipotesi che le riserve effettivamente disponibili si fossero limitate alle sole "risorse certe" e si stabiliva che sarebbero state incrementate se l'olio estratto fosse risultato superiore a quanto stimato preliminarmente in modo cautelativo.

Attualmente cosa realmente la società potrà fare in relazione all'utilizzo del gas derivante dall'attività estrattiva del sito di Tempa Rossa risulta incerto, soprattutto in relazione ai benefici eventuali per le utenze private (cittadini e imprese), viste le problematiche connesse all'attività dell'Antitrust (possibile turbativa di mercato) e alla normativa europea in materia di aiuti di stato, mentre diversamente benefici diretti più certi dovrebbero aversi per le utenze della Pubblica Amministrazione.

Nella società, che ha sede a Potenza, lavorano attualmente 13 unità, compreso il Direttore Generale e il Direttore Tecnico. La restante parte dell'organico è composta da 4 dipendenti in distacco provenienti da altri uffici pubblici e da 7 unità vincitori di concorso, tra ingegneri, giuristi e un economista, assunti con concorso pubblico con contratti a tempo determinato la cui scadenza è fissata nel novembre 2013. La società dispone di un consiglio di amministrazione composto di 5 membri nominati dalla Regione Basilicata.

Cronistoria dei principali accordi ed eventi relativi al tema delle estrazioni petrolifere in Basilicata

Data	Accordo o evento di rilievo
7 ottobre 1998	Firma dell'accordo tra Governo e Regione Basilicata per lo sfruttamento del petrolio della Val d'Agri
15 ottobre 1998	Il consiglio regionale prende atto del Protocollo d'Intesa firmato il 7 ottobre 1998
18 novembre 1998	Firma del Protocollo d'Intenti tra ENI e Regione Basilicata sull'attività estrattiva in Val d'Agri
6 aprile 1999	Approvazione della legge regionale 6 aprile 1999 n. 12 sulle modalità di informazione sull'estrazione petrolifera in Basilicata
17 luglio 2000	Con D.G.R. n. 158 la Giunta Regionale di Basilicata stabilisce che la materia riguardante lo sfruttamento degli idrocarburi è di natura interdipartimentale e di competenza della Presidenza della Giunta ed affida al Vice Presidente il coordinamento delle attività connesse agli accordi.
18 novembre 2004	Regione Basilicata e TOTAL Italia sottoscrivono un protocollo preliminare d'intesa avente ad oggetto misure di compensazione in riferimento all'area dell'Alto Sauro interessata dal giacimento <i>Trend 2</i> (Tempa Rossa)
20 Gennaio 2009	Ufficializzazione della proposta inerente la stipula del Contratto di Sito per i lavoratori delle aziende appartenenti all'indotto Eni in Val d'Agri da parte di Fiom, Filctem e Cgil Basilicata
25 gennaio 2011	Insediamiento del tavolo tecnico presso il MISE per la predisposizione del memorandum tra Regione Basilicata, Governo e MIUR in previsione dell'aumento dell'attività estrattiva
3-5 marzo 2011	Prima conferenza regionale Petrolio e Ambiente promosso dalla Regione Basilicata (COPAM 2011)
5 aprile 2011	Intossicazione da H2S di 22 lavoratori della ELBE Sud della zona industriale di Viggiano
29 aprile 2011	Approvazione della piattaforma "Tutela della salute e Contratto di Sito" da parte dei lavoratori della Cgil delle imprese della zona industriale di Viggiano
29 aprile 2011	Firma del memorandum tra Regione Basilicata, Governo nazionale e MIUR
23 maggio 2011	Delibera di autorizzazione Regione Basilicata ai lavori di ampliamento e ammodernamento del Centro Olio Val d'Agri (COVA)
14 luglio 2011	Firma del documento Basilicata 2012 da parte delle organizzazioni sindacali, Confindustria e Regione Basilicata nel quale è previsto il contratto di settore per le attività estrattive ai fini della tutela occupazionale dei lavoratori delle aziende degli appalti
23 marzo 2012	Approvazione definitiva della Camera del Decreto-Legge sulle liberalizzazioni ed in particolare dell'articolo 16 relativo alle questioni energetiche
28 marzo 2012	Approvazione dell'ordine del giorno sul tema delle estrazioni petrolifere connesso all'approvazione dell'articolo 16 del Decreto sulle liberalizzazioni da parte del Governo nazionale
4 aprile 2012	Incontro a Roma tra l'a.d. di ENI e il Presidente della Giunta Regionale di Basilicata a seguito dell'incidente dell'oleodotto Viggiano-Taranto del 13 marzo 2012 e del tema memorandum
2 Agosto 2012	La Giunta Regione di Basilicata delibera sull'adozione di una moratoria sui permessi di ricerca petrolifera nell'ambito delle legge regionale sull'assestamento di bilancio
5 ottobre 2012	Regione Basilicata, ENI, Confindustria, Confartigianato, Alleanze Cooperative Italiane, Confapi e organizzazioni sindacali firmano a Viggiano il Contratto di Sito per la promozione di iniziative nel settore geo-minerario finalizzate allo sviluppo regionale, alla tutela della salute e della sicurezza e dell'occupazione locale

Parte II

Il quadro delle attività estrattive e quello delle royalty

2.1 L'attività petrolifera in Basilicata tra concessioni e permessi di ricerca

Secondo il *Rapporto Annuale 2012* del Dipartimento per l'Energia (Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche) del Ministero dello Sviluppo Economico, nel corso dell'anno 2011 l'attività di perforazione ha interessato sull'intero territorio nazionale 37 postazioni, per un totale di 55.810 metri perforati. Solo una delle perforazioni è relativa ad attività esplorativa, mentre le restanti si riferiscono a 4 pozzi di sviluppo, 23 workover (riperforazioni) su pozzi esistenti e 9 pozzi di stoccaggio. Nel 2011 sempre secondo lo stesso rapporto non vi sono stati ritrovamenti nell'ambito delle attività di esplorazione: «Il dato, unito a quello relativo al prevalente numero di workover registrato nell'anno, mostra come l'attività degli operatori sia quasi esclusivamente orientata alla ottimizzazione dello sviluppo dei giacimenti già noti, piuttosto che alla ricerca di nuove risorse» e che «L'anomala assenza di perforazioni esplorative di nuove strutture destinate, ove mineralizzate, a garantire o aumentare il mantenimento dei livelli produttivi, le relative entrate fiscali e la connessa occupazione, dipendono dalla maturità della provincia petrolifera italiana e soprattutto dalla difficoltà di ottenere le necessarie autorizzazioni»¹⁹.

Sul territorio nazionale per quanto riguarda i titoli minerari al 31 dicembre 2011 erano vigenti 121 permessi di ricerca (di cui 12 relativi alla Basilicata), 96 in terraferma e 25 in mare, e 199 concessioni di coltivazione (di cui 133 in terraferma e di questi 21 in Basilicata). Alla fine del 2011, secondo i dati pubblicati nell'ultimo rapporto dell'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e le Georisorse (UNMIG), i titoli minerari che interessano la Basilicata, tra permessi per attività di ricerca e concessioni (attività estrattiva) sono risultati, dunque, complessivamente 33, 12 per i permessi di ricerca e 21 come concessioni per attività di estrazione.

In termini di superficie sono risultati interessati per permessi di ricerca circa 1.600 kmq, pari al 16% del territorio, per le concessioni poco più di 2.100 kmq pari al 21% del territorio. Nel complesso, dunque, quasi il 40% della superficie territoriale della regione (circa 2.700 kmq) alla fine del 2011 era interessata da attività estrattive o di

¹⁹ Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l'Energia, Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, *Rapporto Annuale 2012. Attività 2011*, p. 10.

ricerca (tab. 2.1). Se si considerano tutte le regioni italiane la Basilicata era quella maggiormente interessata da tali attività, seguita dall'Abruzzo (32,7% del territorio, di cui una buona parte, pari al 28,2% per permessi di ricerca). Si consideri che nel complesso alla fine del 2011 il territorio nazionale oggetto di tali attività, solo su terraferma, era pari al 12%, circa 38 mila kmq sui 300 mila complessivi del paese²⁰.

Tab. 2.1- Titoli minerari in terraferma per regioni per permessi di ricerca e concessioni al 31.12.2011 e relative superfici territoriali interessate *

Regioni	sup. reg. (kmq)	Permessi			Concessioni			Totale Titoli	
		n.	Sup. (kmq)	% della sup reg.	n.	Sup. (kmq)	% della sup. reg.	sup. tot. (kmq)	% della sup. reg.
Valle d'Aosta	3.266	0	0	0	0	0	0	0	
Piemonte	25.398	3	1.919,57	7,6	1	77,76	1.997,33	7,9	
Liguria	5.421	0	0	0	0	0	0	0	
Lombardia	23.861	12	3.797,84	15,9	13	988,61	4.786,45	20,1	
Trentino A.A.	13.559	0	0	0	0	0	0	0	
Veneto	18.390	1	529,75	2,9	1	163,33	693,08	3,8	
Friuli V.G	7.712	0	0	0	0	0,99	0	0	
Emilia-R.	22.122	36	8.063,76	36,5	36	1.741,35	9.805,11	44,3	
Nord	119.769	52	14.310,76	11,9	51	2.972,04	17.282,80	14,4	
Toscana	22.990	2	389,37	1,7	2	307,71	697,08	3,0	
Marche	9.695	6	1.023,79	10,6	18	1.136,11	2.159,90	22,3	
Umbria	8.454	0	0	0	0	0	0	0	
Lazio	17.210	6	3.012,14	17,5	1	41,14	3.053,28	17,7	
Abruzzo	10.793	7	3.041,95	28,2	6	490,14	3.532,09	32,7	
Molise	4.438	3	801,53	18,1	4	336,93	1.138,46	25,7	
Centro	73.580	24	8.268,78	11,2	31	2.312,03	10.580,81	14,4	
Campania	13.592	1	876,04	6,4	0	0,00	876,04	6,4	
Puglia	19.364	1	154,55	0,8	14	1.252,46	1.407,01	7,3	
Basilicata	9.992	12	1.590,66	15,9	21	2.121,34	3.712,00	37,1	
Calabria	15.083	0	0,00	0,0	2	103,21	103,21	0,7	
Sud	58.031	14	2.621,25	4,5	37	3.477,01	6.098,26	10,5	
Sicilia	25.701	5	3.074,66	12,0	14	596,85	3.671,51	14,3	
Sardegna	24.090	1	443,00	1,8	0	0	0	0	
Isole	49.791	6	3.157,66	6,3	14	596,85	3.671,51	7,4	
Totale	301.171	96	28.718,61	9,5	133	9.357,93	37.633,54	12,5	

Fonte: UNMIG (2012) * Nel caso di titoli afferenti a due o più zone fittime, a ciascuna di tali zone viene attribuita la parte di area del titolo minerario ad essa afferente e l'unità mineraria viene attribuita alla zona cui compete la parte maggiore dell'area del titolo medesimo.

Al 30 giugno 2012 i titoli minerari vigenti, tra permessi di ricerca e concessioni di coltivazione che interessano la Basilicata sono rimasti rispettivamente 12 e 21. Per quanto riguarda i permessi di ricerca 8 interessano la provincia di Matera e 7 la provincia di Potenza (tab. 2.2).

²⁰ Per quanto riguarda i titoli minerari in mare, sempre alla fine del 2011, esistevano 25 permessi per attività di ricerca che interessavano una superficie di circa 12 mila kmq e 66 concessioni per circa 21 mila kmq. La parte maggiormente interessata per l'attività di ricerca è la Zona G (48%), che corrisponde all'area compresa tra il Mare Tirreno meridionale e il canale di Sicilia, mentre per quanto riguarda l'attività estrattiva, principalmente gas, la Zona A (46%) che corrisponde all'area del mare Adriatico settentrionale.

Tab. 2.2 – Permessi di ricerca in Basilicata (titoli minerari vigenti) (8 provincia di Matera, 7 provincia di Potenza) al 30 giugno 2012

	Aliano	Fosso Valdienna	Montalbano	Monte La Rossa	Monte Negro	Pizzo Sciabolone	Serra San Bernardo	Teana	Tempa Moliano	Torrente Acqua Fredda	Torrente Alvo	Torrente La Vella
Scadenza	06/11/2004	05/12/2002	08/09/2011	28/01/2003	06/10/2016	05/10/2015	23/02/2008	23/09/2004	05/12/2002	06/10/2016	21/10/2016	31/05/2012
Superficie Km ²	154,56	34	165,04	208,97	287,7	92,22	268,56	231,04	57,48	66,24	83,34	9,65
Operatore in %												
Total E&P	60,0	83,4					13,8	80,0	83,4			
ENI	40,0	7,3		40,0			63,3	20,0	7,3			
Shell Italia E&P		9,3		10,0					9,3			
Medoil Gas Civita			57,2				22,9					40,0
Vega Oil			42,8									
Edison				50,0								60,0
Celtique Energy					50,0						50,0	
Appennine Energy					50,0						50,0	
Gas Plus Italiana						100,0						
Aleanna Resources										100,0		
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nota	Sospeso	sospeso	Presentata istanza di sospensione del decorso temporale	Sospeso			sospeso	sospeso	sospeso			sospeso
data ultimo provvedimento	09/02/2010	23/09/2011	25/09/2009	28/09/2004	19/04/2011	26/10/2009	09/02/2020	09/02/2010	23/09/2011	06/10/2010	28/04/2011	30/10/2009
natura del provvedimento	trasferimento di quota	trasferimento di quota	assunzione quota	sospensione decorso temporale	trasferimento quota e nomina r.u.	rettifica	trasferimento quota	trasferimento quota	trasferimento quota	conferimento	trasferimento quota e nomina r.u.	sospensione decorso temporale

Fonte: UNMIG.

Per quanto riguarda le concessioni di coltivazione, 18 interessano la provincia di Matera, principalmente per l'attività estrattiva di gas e 7 quella di Potenza, anche se si tratta principalmente dalla concessione Val d'Agri²¹ e di quella Gorgoglione, mentre le altre 5 sono afferenti per piccole porzioni di territorio a pozzi ricadenti nel territorio della regione Puglia.

Di recente la Regione Basilicata ha deciso una moratoria per le istanze di nuovi permessi di ricerca e di quelli già autorizzati in un quadro nel quale alla fine del mese di giugno di quest'anno (2012) per la Basilicata esistevano 20 istanze per il conferimento di nuovi titoli minerari, di cui 17 per permessi di ricerca (tab. 2.3).

Tab. 2.3 – Istanze per il conferimento di nuovi titoli minerari per la Basilicata al 30.06.2012

	n.	Area (kmq)	Fasi del procedimento
Concessioni di coltivazione di giacimenti marginali	1	65,26	1
Concessioni di stoccaggio	2	58,31	2
Permessi di ricerca	17	2.833,34	2 10 5
Totali istanze e Kmq interessati	20	2.956,91	

Fonte: UNMIG (2012). Legenda delle fasi del procedimento

- Istruttoria pre-CIRM dalla ricezione dell'istanza all'emanazione del parere della CIRM (MSE)
- In corso valutazione ambientale dalla richiesta di presentazione della VIA all'emanazione del decreto VIA (Operatore/MATTM/Regione)
- Fase decisoria dal decreto VIA alla Conferenza dei servizi e all'emanazione del decreto di conferimento (MSE)
- In corso di rigetto comunicato preavviso di rigetto (MSE)

Nel dettaglio della tabella 2.3 per quanto riguarda le istanze di concessione per coltivazione di giacimenti marginali, si tratta di quella denominata “Canaldente”, che ricade in ambedue le province della regione. Le due istanze per concessioni relative ad attività di stoccaggio si riferiscono alle località “Cugno le Macine” (comuni di Grottole, Ferrandina e Salandra) e “Serra Pizzuta” (Pisticci) da parte di Geogastock. La prima istanza è stata prodotta dalla società per “Cugno le Macine” e “Serra Pizzuta” il primo agosto del 2002. Per “Cugno le Macine” il 28 dicembre 2011 è pervenuta la risposta di intesa da parte della Regione Basilicata (delibera n. 1971); per “Serra Pizzuta”, l'ultimo procedimento noto è il nulla osta di fattibilità del 27 aprile 2010²². Come già indicato nella legenda della tabella precedente, relativamente a queste 2 istanze si era nella fase decisoria, ovvero in quella che intercorre tra il decreto di VIA (disponibile sul sito) alla Conferenza dei servizi fino all'emanazione del decreto di conferimento da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Nel

²¹ Si tratta dell'unificazione di 4 precedenti concessioni (Grumento Nova, Voilturnino, Caldarosa e Costa Molino) così come avvenuto con Decreto Ministeriale del 28 dicembre 2005. Lo stesso decreto ha accertato un programma di lavori che prevedeva complessivamente altri 20 pozzi, di cui 6 da utilizzare nella fase di ricerca e 14 in quella di sviluppo.

²² Maggiori informazioni sono disponibili sul sito dell'UNMIG.

complesso per 11 delle nuove 20 istanze era in corso al 30 giugno 2012 la fase di valutazione ambientale.

Per quanto riguarda le istanze per nuovi permessi di ricerca delle 17 nuove richieste, 5 ricadevano in provincia di Matera e 15 in provincia di Potenza, in numero superiore per via di permessi ricadenti sia nell'una che nell'altra provincia. Tra queste istanze compare quella "Monte Cavallo" da parte dei SHELL Italia s.p.a, che seppure riferita principalmente al territorio del Vallo di Diano per 161 kmq sui 212 kmq complessivi (comprendente i comuni di Atena Lucana, Montesano sulla Marcellana, Polla, Sala Consilina, Sant'Arsenio, Sassano, Teggiano, Padula) interessa per 50 kmq anche la provincia di Potenza e l'area della Val d'Agri relativamente ai comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola. Ad oggi relativamente a quest'ultima istanza l'ultimo atto amministrativo noto è l'invio alla fine di gennaio di quest'anno (2012) della VIA da parte della SHELL. In generale per quanto riguarda le richieste di quest'ultima compagnia con riferimento al territorio regionale il quadro è quello riportato nella tabella 2.4.

Tab. 2.4 – Richieste per permessi di ricerca in Basilicata da parte di SHELL Italia

<i>Denominazione richiesta permesso di ricerca</i>	<i>Data di richiesta</i>	<i>Iter amministrativo</i>	<i>Comuni interessati</i>
Pignola	01.09.2005	31/01/2012 invio da operatore dei documenti per il VIA	Abriola, Brindisi di Montagna, Pignola, Potenza
Monte Cavallo	01.09.2005	05/07/2007 invio VIA a Regione Campania e Basilicata 14/07/2008 Regione Basilicata chiede procedura VIA invece di screening	Atena Lucana, Brienza, Marisco Nuovo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Paterno, Polla, Sala Consilina, Sant'Arsenio, Sassano, Teggiano, Tramutola
La Cerasa	01.09.2005	31/01/2012 invio da operatore dei documenti per il VIA	Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Tito
Grotte del Salice	01.02.2000	04/08/2003 invio da operatore a Regione VIA 12/07/2010 trasmissione proposta d'intesa dall'Ufficio Geologico	Aliano, Castronuovo di San'Andrea, Gallicchio, Missanello, Rocanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo

Fonte: UNMIG.

La decisione della Regione Basilicata di porre un blocco alle attività per nuovi permessi di ricerca (moratoria che vale anche per quelli precedenti) rappresenta, come scritto, una novità piuttosto rilevante, almeno sul piano politico. A questo punto si può soltanto affermare che prima di questa decisione se si fosse sommata l'area per il riconoscimento di nuovi titoli minerari, che comprendono oltre a nuovi permessi di ricerca anche 2 istanze per concessioni di stoccaggio e 2 per concessioni di coltivazione e di giacimenti marginali, il territorio complessivamente interessato

sarebbe stato pari a circa 3 mila kmq, che sommati ai 3.700 kmq, tra permessi di ricerca e attività di estrazione in corso, fanno circa 6.700 kmq pari a circa il 67% della superficie regionale (tab. 2.4).

Tab. 2.4 – Superficie complessivamente interessata da attività di ricerca, estrattiva e da istanze per nuovi titoli minerari in Basilicata al 30 giugno 2012

<i>Natura dell'attività</i>	<i>Kmq</i>	<i>% superficie regionale interessata</i>	<i>% cumulata della superficie regionale interessata</i>
Concessioni esistenti (21)	2.121,34	21,2	21,2
Permessi per attività di ricerca in essere (12)	1.590,66	15,9	37,1
Istanze per nuovi titoli minerari (20)	2.956,91	29,6	66,7
Territorio non interessato	3.323,09	33,3	100,0
Totale superficie regionale	9.992,00	100,0	

Fonte: ns. elaborazione su dati UNMIG.

Un ultimo dato rilevabile sul sito dell'UNMIG è quello relativo al numero di impianti e a quello del loro impatto, in termini di superficie occupata, tra centrali di raccolta e trattamento, pozzi produttivi o di altro utilizzo. Nel complesso si tratta di 7 centrali, 5 a gas localizzate in provincia di Matera e 2 centrali ad olio, il COVA e quello di Pisticci. A questi 7 impianti sono allacciati complessivamente 90 pozzi, di cui 55 in produzione. Per quanto riguarda il COVA si tratta di 33 pozzi allacciati, ma di cui solo 24 in produzione nel mese di giugno 2012; per il Centro Pisticci Olio degli 8 allacciati solo 2 sono quelli in produzione (tab. 2.4).

Tab. 2.4 – Tipologie di impianto per le attività estrattive di gas e olio in Basilicata al 30.06.2012

<i>Centrali a gas e ad olio</i>	<i>Numero pozzi allacciati</i>	<i>Numero pozzi in produzione</i>	<i>Località Impianto o pozzo</i>	<i>Operatore</i>	<i>Area occupata (mq)</i>
Centrali a gas (5)					
Garaguso	5	4	Garaguso	Edison	4.426
Metaponto	5	2	Pisticci	Gas Plus Italiana	11.000
Monte Verdesè	2	1	Irsina	Medoligas Italia	5.425
Pisticci Gas	30	16	Pisticci	ENI	15.000
Sinni	7	6	Policoro	Gas Plus Italiana	8.160
Centrali ad olio (2)					
Centro Oli Val d'Agri	33	24	Viggiano	ENI	181.850
Pisticci Olio	8	2	Pisticci	ENI	35.000
Totali	90	55			260.861

Fonte: UNMIG.

Come si vede la superficie occupata è complessivamente circoscritta, se si fa eccezione per il COVA. Più interessante sarebbe il dato relativo alla lunghezza della rete di raccolta che solo in Val d'Agri è di circa 100 km. Indipendentemente dai centri (gas o olio) i pozzi produttivi in tutta la regione sono 44 (principalmente olio in Val d'Agri e gas nel materano), quelli destinati ad altro utilizzo sono 83 (in netta prevalenza tra Pisticci e Grottole).

2.2 L'attività estrattiva di olio e gas in Basilicata e nella Val d'Agri

Nel 2011 l'estrazione di petrolio e gas dal territorio della Basilicata ha corrisposto rispettivamente a circa 3,8 milioni di tonnellate di petrolio e circa 1,2 milioni metri cubi standard di gas. I dati per il 2012 sono aggiornati al 6 giugno e indicano per le attività di estrazione del petrolio poco meno di 1,4 milioni di tonnellate di petrolio, pari a circa il 38% del petrolio estratto nel 2011. Per il gas vale all'incirca la stessa incidenza.

Come mostrano i dati della tabella 2.5 rispetto ai valori del triennio 2005-2007 la quantità di petrolio estratto in regione, ovvero in Val d'Agri, è sostanzialmente diminuita, passando da volumi sopra i 4 milioni di tonnellate a volumi inferiori intorno ai 3,5 milioni di tonnellate nel quadriennio 2008-2011, anche se nel 2010 e nel 2011 la produzione è cresciuta annualmente all'incirca del 10% rispetto al 2009. Valori costanti si registrano, invece, se si fa eccezione per il 2009, per l'estrazione di gas tra il 2005 e il 2011. Un dato quest'ultimo da mettere probabilmente anche in relazione alla maggiore quantità di gas estratto e separato nell'attività del Centro Oli rispetto alla quantità di petrolio, fattore che tra l'altro è in relazione con la costruzione della quinta linea per il solo trattamento ulteriore del gas presso il Centro Oli Val d'Agri (COVA).

Tab. 2.5 – Produzione di petrolio e gas sul territorio della Basilicata dal 1995 al 2012*

Anni	Olio (milioni di tonnellate)	Variazione % rispetto l'anno prima	Gas (Sm ³)	Variazione % rispetto l'anno prima
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9
2004	3.369.505	3,3	835.199	-0,2
2005	4.386.036	30,2	1.070.148	28,1
2006	4.312.690	-1,7	1.103.525	3,1
2007	4.360.776	1,1	1.209.985	9,6
2008	3.930.382	-9,9	1.080.029	-10,7
2009	3.155.531	-19,7	913.999	-15,4
2010	3.442.591	9,1	1.112.806	21,8
2011	3.731.452	8,4	1.171.327	5,3
2012	1.395.956	-	440.646	-

Fonte: UNMIG. * Dato aggiornato al 6 giugno 2012.

Quanto pesa la produzione di petrolio e gas rispetto ai consumi petroliferi nazionali? Sulla base dei dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico nel 2011 la produzione di petrolio in Basilicata, stando agli attuali volumi, ha corrisposto al 5,2% dei consumi petroliferi nazionali, quella del gas all'1,5%. Va precisato che mentre il consumo petrolifero nazionale è passato dal 2002 al 2011 da poco più di 92 milioni di tonnellate a poco meno di 72 milioni nel 2011 (-23%), la produzione di petrolio in Basilicata è passata sempre nello stesso arco di tempo da circa 2,7 milioni a 3,7 (+41%); tra il 2003 e il 2011 anche l'estrazione di gas è cresciuta del 40%, ma l'incidenza sui consumi finali è cresciuta meno, dall'1,1% all'1,5%, in un quadro di consumi nazionali stabili anche se più alti all'interno del periodo (tab. 2.5bis). La forte riduzione del consumo di petrolio è da ascrivere tra gli altri motivi, oltre alla riduzione del fabbisogno per uso industriale, anche al crescente peso dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Tab. 2.5bis – Consumi petroliferi nazionali e produzione di petrolio e gas in Basilicata dal 2002 al 2011.

Anni	Petrolio			Gas			totale incidenza % produzione gas e petrolio in Basilicata su consumo nazionale
	consumo petrolifero nazionale (,000 tonn.)	produzione di petrolio in Basilicata (,000 tonn.)	incidenza % produzione Basilicata su consumo nazionale	consumo di gas milioni di standard metri cubi a 38,1 MJ/m3	produzione di gas in Basilicata mc ³ a 38,1 MJ/m3	incidenza % produzione Basilicata su consumo nazionale	
2002	93.283	2.638,0	2,8				
2003	92.974	3.262,5	3,5	77.680	837,0	1,1	4,6
2004	89.642	3.369,5	3,8	80.609	835,2	1,0	4,8
2005	86.686	4.386,0	5,1	86.265	1.070,1	1,2	6,3
2006	86.663	4.312,7	5,0	84.483	1.103,5	1,3	6,3
2007	83.989	4.360,8	5,2	84.897	1.210,0	1,4	6,6
2008	80.411	3.930,4	4,9	84.883	1.080,0	1,3	6,2
2009	75.227	3.155,5	4,2	78.024	914,0	1,2	5,4
2010	73.731	3.442,6	4,7	83.097	1.112,8	1,3	6,0
2011	71.877	3.731,5	5,2	77.917	1.171,3	1,5	6,7

Fonte: ns. elaborazione su dati del Ministero dello Sviluppo Economico.

2.2.1 I titoli minerari di gas e olio in Basilicata e la produzione di idrocarburi in Italia

Per quanto riguarda i titoli minerari²³ produttivi a gas rilasciati per la Basilicata questi sono 11, di cui 10 con attività che interessa esclusivamente la provincia di Matera (principalmente ENI come operatore), mentre quello in provincia di Potenza è riferito alla Val d'Agri. I titolari di quest'ultimo titolo sono l'ENI con una quota

²³ Secondo quanto dichiarato dalla *Direzione Generale per le Risorse Minerarie* (Ministero dello Sviluppo Economico), l'area di un titolo minerario è definita secondo criteri stabiliti dalla normativa vigente, generalmente di alcuni chilometri quadrati. Essa costituisce la zona in cui può operare in esclusiva il titolare e risulta molto superiore rispetto a quella effettivamente occupata dagli impianti (aree pozzo, centrali e impianti di trattamento), generalmente di alcuni ettari. I territori ricadenti nell'ambito di un titolo minerario non risultano quindi interessati dalle attività di ricerca ed estrazione se non nelle ridotte porzioni in cui sono realizzati, previa specifiche autorizzazioni, gli impianti, almeno per ciò che riguarda la superficie del territorio interessato.

pari 60,77% e la SHELL Italia E&P con la rimanente quota del 39,23% per una superficie di 660 kmq.

Il quantitativo di gas estratto dal 2004 ad oggi è stato annualmente di 898.961.839 metri cubi (Sm³) pari a una produzione mensile media di circa 82 milioni di metri cubi. Se prendiamo i dati riferiti al solo 2011 rispetto alla produzione complessiva di gas in regione solo in Val d'Agri ne è stato estratto circa il 90%, corrispondente a 1.047.022.042 metri cubi di gas rispetto ai 1.171.327.332 totali.

Relativamente ai titoli produttivi a olio questi sono due: quello denominato "Serra Pizzuta" in località Pisticci (in provincia di Matera) di cui è titolare unicamente l'ENI con una produzione di due pozzi (Pisticci 005 e Pisticci 029 DIR) che hanno contribuito per lo 0,4% del petrolio estratto sul territorio regionale nel 2011, poco più di 250 barili/giorno, e quello denominato "Val d'Agri" (al 60,77% ENI e al 39,23% SHELL) che si estende per gli stessi kmq prima richiamati in relazione alla produzione di gas (si tratta, di fatto, di un unico titolo minerario). La produzione del titolo di Serra Pizzuta è in essere da 9 anni, per una produzione media annuale di poco superiore ai 20 milioni di kg di petrolio. L'estrazione di petrolio è, dunque, concentrata nella concessione Val d'Agri dove alla fine del 2011 erano in attività 24 pozzi, anche se quelli perforati sono 39 rispetto ai 54 previsti dall'accordo ENI-Regione Basilicata del 1998.

Nel 2011 la percentuale di petrolio estratto in Basilicata sul totale nazionale è stata pari al 70,6% (tab. 2.6). Ma quale è più in generale l'attività estrattiva di olio e gas sul territorio nazionale? Sempre secondo i dati dell'ultimo Rapporto Annuale della Direzione per le risorse minerarie (dati disponibili sul sito dell'UNMIG) nel 2011 la produzione di idrocarburi in Italia ha subito un leggero incremento rispetto all'anno precedente, attestandosi su +5% per il gas e +4% per l'olio, numeri che confermano un'inversione di tendenza cominciata nel 2010 (valori più alti per la Basilicata) a fronte di un decremento del 26% per l'olio nel quinquennio 2005-2009 e del 53% per il gas nel decennio 2000-2009. Per quanto riguarda la produzione di gas nel 2011 questa è stata di 8,34 miliardi di metri cubi (Sm³) la Basilicata vi ha concorso solo per il 14%, la metà di quella estratta in terraferma, visto che il 72% del gas viene estratto dalle aree marine (principalmente Adriatico e mare di Sicilia).

L'andamento storico delle produzioni di gas, evidenzia secondo il rapporto annuale del Dipartimento per l'Energia del MISE che il progressivo esaurimento dei vecchi giacimenti nazionali, non è stato sufficientemente compensato con nuovi giacimenti come, ad esempio, nelle Marche con l'entrata in esercizio di una nuova concessione.

Tab. 2.6 – Estrazione di petrolio e gas per regione/zona marina dal 2009 al 2011 e distribuzione % nel 2011 per regione

Regioni/zona marina	Petrolio (migliaia di tonnellate)				Gas (milioni di Sm ³)			
	2011	2010	2009	% 2011	2011	2010	2009	% 2011
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	
Piemonte	284,3	300,0	263,4	5,4	39,7	47,5	45,9	0,48
Liguria	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	
Lombardia	0,0	0,0	0,0		17,1	29,8	25,1	0,21
Trentino Alto-Adige	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	
Veneto	0,0	0,0	0,0		2,3	3,1	3,3	0,03
Friuli Venezia-Giulia	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	
Emilia-Romagna	29,7	29,1	28,9	0,6	203,0	148,7	157,8	2,43
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>278,0</i>	<i>329,1</i>	<i>292,3</i>	<i>5,3</i>	<i>262,1</i>	<i>229,2</i>	<i>232,1</i>	<i>3,14</i>
Toscana	0,0	0,0	0,0		1,1	1,2	1,3	0,01
Marche	0,0	0,0	0,0		184,0	51,4	66,0	2,21
Umbria	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	
Lazio	0,2	0,2	0,2		0,0	0,0	0,0	
Abruzzo	0,0	0,0	0,0		24,1	24,1	26,6	0,29
Molise	6,6	13	20,8	0,1	72,2	76,7	81,8	0,87
<i>Italia Centrale</i>	<i>6,8</i>	<i>13,2</i>	<i>21</i>	<i>0,1</i>	<i>281,4</i>	<i>153,3</i>	<i>175,8</i>	<i>3,38</i>
Campania	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	0,00
Puglia	0,0	0,0	0,0		282,4	316,9	333,4	3,39
Basilicata	3731,5	3442,6	3155,5	70,6	1171,3	1112,8	914,0	14,05
Calabria	0,0	0,0	0,0		11,1	10,2	9,8	0,13
<i>Italia Meridionale</i>	<i>3731,5</i>	<i>3442,6</i>	<i>3155,5</i>	<i>70,6</i>	<i>1464,8</i>	<i>1439,4</i>	<i>1257,1</i>	<i>17,57</i>
Sicilia	627,2	600,4	556,1	11,9	331,9	332,9	325,2	3,98
Sardegna	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	0,00
<i>Italia Insulare</i>	<i>627,2</i>	<i>600,4</i>	<i>556,1</i>	<i>11,9</i>	<i>331,9</i>	<i>332,9</i>	<i>325,2</i>	<i>3,98</i>
Totale terraferma	4643,5	4385,3	4024,9	87,9	2340,2	2155,3	1990,2	28,07
Mare Zona A	0,0	0,0	0,0		4054,6	3906,5	3939,3	48,63
Mare Zona B	309,5	321,1	353,8	5,9	1088,9	978,8	1083,8	13,06
Mare Zona C	330,9	374,1	172,1	6,3	4,9	5,4	4,2	0,06
Mare Zona D	0,0	0,0	0,0		849,0	895,8	891,6	10,18
Mare Zona F	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	0,00
Totale mare	640,4	695,2	525,9	12,1	5997,4	5786,5	5918,9	71,93
Totale generale	5283,9	5080,5	4550,8	100,0	8337,6	7941,8	7909,1	100,0

Fonte: MISE, Rapporto 2012 su dati dell'UNMIG. Legenda: Zona A (Mare Adriatico settentrionale), Zona B (Mare Adriatico centrale), Zona C (Mare Tirreno meridionale e canale di Sicilia), Zona D (Mare Adriatico Meridionale fino allo stretto di Messina), Zona E (Mar Ligure, Mare Tirreno e Mare di Sardegna), Zona F (Mare Adriatico prospiciente i paesi frontisti, Bosnia, Montenegro, Albania e Grecia).

Per quanto riguarda la produzione di petrolio nel 2011 questa è stata di 5,28 milioni di tonnellate. Le regioni che hanno contribuito in maggior modo all'attività estrattiva in terraferma oltre alla Basilicata con il 71%, sono state la Sicilia con il 12% e il Piemonte con il 5,4%. Seguono le zone marine "B" e "C", localizzate rispettivamente in Adriatico e nel mare di Sicilia, che in totale nel 2011 hanno contribuito per il 12% alla produzione nazionale di petrolio.

Un ultimo dato riguarda la stima delle riserve. Come scrive l'UNMIG nel suo ultimo rapporto «Il dato sulle riserve tiene conto della sola classificazione internazionale in certe, probabili e possibili. Inoltre i dati sono stati incrementati con l'indicazione delle riserve di olio in barili oltre che in tonnellate e con una tabella riassuntiva del totale Italia gas e olio in tonnellate equivalenti di petrolio (tep). Il rapporto fra le sole riserve certe e la produzione annuale media degli ultimi cinque anni, indica uno scenario di sviluppo articolato in 7,2 anni per il gas e 14 per l'olio. Tutto questo senza tener conto di eventuali rivalutazioni o investimenti che possano qualificare parte delle riserve probabili e possibili come riserve certe. Significativo è anche il dato relativo alla ubicazione delle riserve: circa il 58% del totale nazionale gas è ubicato in mare, mentre per l'olio l'87% è ubicato in terraferma e in particolare nel Sud Italia»²⁴, ovvero in Basilicata.

Secondo il rapporto annuale dell'UNMIG i pozzi in perforazione alla fine del 2011 in Basilicata erano 3 rispetto ai 37 totali dell'Italia, di cui 15 su terra e una parte per attività di stoccaggio a Cotignola. Delle 3 perforazioni in Basilicata, una riguardava attività di sviluppo e 2 attività di workover (tab. 2.7).

Tab. 2.7 – Pozzi in perforazione in Basilicata alla fine del 2011

<i>Denominazione pozzo</i>	<i>Località</i>	<i>metri profondità</i>	<i>scopo</i>	<i>Anno inizio</i>	<i>Anno fine</i>
Gorgoglione 002	Tempa Rossa	5.111	sviluppo	2010	
Monte Enoc 010 OR-B	Val d'Agri	1.929	workover	2010	2011
Volturino 001 OR-B	Val d'Agri	1.974	workover	2011	2011

Fonte: UNMIG, *Rapporto 2011*.

²⁴ UNMIG, *Rapporto annuale 2011*, p. 11. Sul dato relativo alle riserve si rimanda in particolare alle pp. 31-32 del Rapporto. Nel 2003 l'ENI stimava che le riserve recuperabili in Val d'Agri in sua quota erano di circa 329 Mboe (l'85% di petrolio). Una stima esatta delle riserve petrolifere esistenti in Val d'Agri è uno dei dati più variabili, sia per molteplicità delle comunicazioni, sia perché le nuove tecnologie consentono un aggiornamento continuo della reale potenzialità dei giacimenti e del loro sfruttamento.

2.3 La produzione di idrocarburi in Val d'Agri: il quadro dei pozzi

Sulla base della nostra attività di rilevazione alla fine del mese di novembre del 2011 dei 39 pozzi realizzati dall'Eni tra l'area denominata "Campo Val d'Agri" e quella "Campo Cerro Falcone"²⁵, i pozzi in attività erano 25, quelli chiusi 10, quelli oggetto di attività di re-iniezione 2 (una effettiva e una futura²⁶), quelli perforati ma senza attività di estrazione 2 (Caldarosa e Tempa La Manara)²⁷, quest'ultimi non collegati tramite condotte al Centro Oli. Sulla base di dati più recenti, riferiti al mese di agosto di quest'anno (2012), quelli effettivamente in produzione erano saliti a 27 posizionati su 16 aree pozzo²⁸ ricadenti sul territorio di soli 3 comuni Viggiano, Calvello e Marsicovetere (tab. 2.8)²⁹.

I pozzi attualmente in produzione, compreso quello di re-iniezione denominato Costa Molina³⁰, sono stati realizzati prima del 2005 (ovvero prima del Decreto Ministeriale di riunificazioni delle concessioni in quella unica denominata Val d'Agri). Con riferimento ai c.d. pozzi chiusi questi non devono intendersi come pozzi esauriti, ma come pozzi temporaneamente non "coltivati" per ragioni diverse (es. eccessivo fuoriuscita di acqua rispetto al petrolio da estrarre). Così già nel marzo di quest'anno, ad esempio, il pozzo Cerro Falcone 1, che a noi risultava chiuso alla fine di novembre dello scorso anno è entrato nuovamente in attività. Così il pozzo Cerro Falcone 4, sempre nel mese di marzo di quest'anno era oggetto di attività di lavaggio e per questo motivo temporaneamente non produttivo. Sul pozzo Monte Enoc 10 insisteva, ad esempio, nel mese di marzo di quest'anno una torre di pompaggio per difficoltà di natura estrattiva, che a prima vista potrebbe sembrare una torre di perforazione, mentre più di recente (agosto 2012) i pozzi monte Enoc 1 e 2 erano oggetto di attività di workover.

²⁵ Il giacimento Cerro Falcone è stato scoperto nel 1992, ma l'attività estrattiva è cominciata solo nel 2003.

²⁶ Si tratta del pozzo Monte Alpi 9 in territorio di Grumento per il cui riutilizzo come pozzo di re-iniezione (il pozzo è stato realizzato nel 2001 ma non utilizzato perché considerato improduttivo), il comune di Grumento nella primavera di quest'anno ha dato parere negativo.

²⁷ Su scala mondiale la media di pozzi produttivi su pozzi perforati è all'incirca di 2 ogni 10 (Cfr. Ezio Mesini, Università di Bologna, *Sfide ingegneristiche della perforazione, sviluppo e produzione dei giacimenti di idrocarburi*, relazione al COPAM, Matera 4 marzo 2011). L'attività di perforazione di un pozzo comporta mediamente una spesa compresa tra i 20 e i 40 milioni di dollari.

²⁸ L'utilizzo di pozzi orizzontali e pozzi deviati consente di diminuire il numero di postazioni. L'ENI nel 2003 in Val d'Agri per 47 pozzi prevedeva solo 28 postazioni. ENI, *Rapporto Salute Ambiente Sicurezza. Anno 2003*, p. 98.

²⁹ Questo come altri dati più recenti riferiti al mese di giugno di quest'anno provengono dalla relazione del dott. Ruggero Gheller, responsabile del DIME. Si tratta dei dati comunicati nella giornata costitutiva (29 aprile 2012) del GAST (Gruppo di Ascolto Territoriale) promosso da ENI e dal Consorzio A.ASTER, in occasione dell'incontro tenutosi il presso l'Università della Basilicata, cui in precedenza abbiamo fatto cenno.

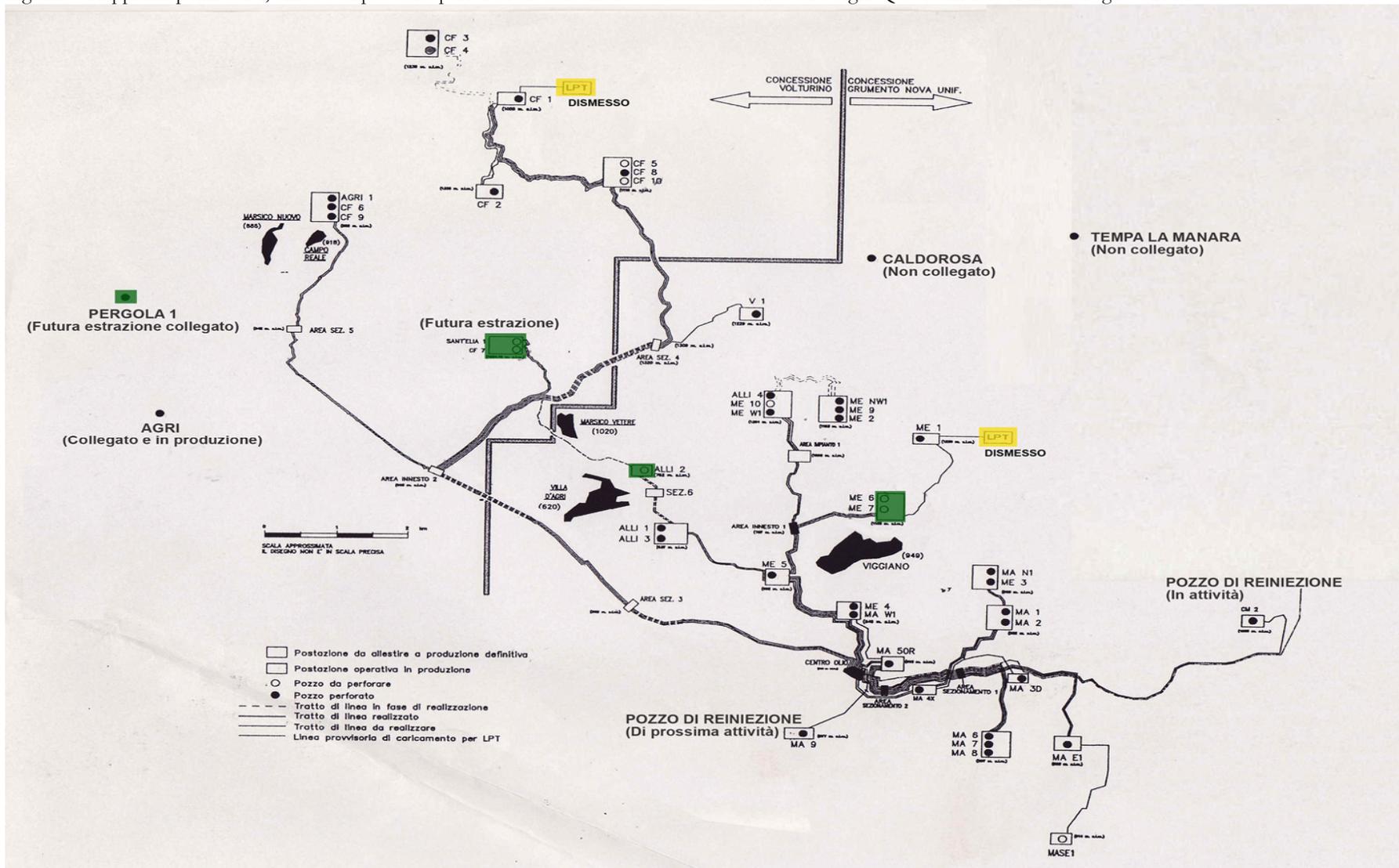
³⁰ Si tratta del primo pozzo perforato della concessione Val d'Agri localizzato nel comune di Montemurro.

Tab. 2.8 – Numero aree pozzo e numero pozzi dell'ENI in Val d'Agri per località e stato di attività – Novembre 2011 e Agosto 2012

n. aree Pozzo	Numero pozzi	Denominazione pozzo	Località/ Comune interessato	Stato di attività	
				Novembre 2011	Agosto 2012
CAMPO VAL D'AGRI					
1	1	Alli 3	Viggiano	in attività	in attività
	2	Alli 1or	Viggiano	in attività	in attività
2	3	Alli 4or	Viggiano	chiuso	in attività
	4	Monte Enoc 1W	Viggiano	in attività	in attività
	5	Monte Enoc 10	Viggiano	in attività	in attività
3	6	Monte Alpi 1or	Viggiano	chiuso	chiuso (workover)
	7	Monte Alpi 2C	Viggiano	in attività	chiuso (workover)
	8	Monte Alpi 2L	Viggiano	in attività	chiuso
4	9	Monte Alpi 3d	Grumento Nova	chiuso	in attività
5	10	Monte Alpi 4C	Grumento Nova	in attività	in attività
	11	Monte Alpi 4L	Grumento Nova	in attività	chiuso (workover)
6	12	Monte Alpi 5or	Viggiano	in attività	in attività
7	13	Monte Alpi 1W	Viggiano	chiuso	chiuso
	14	Monte Enoc 4	Viggiano	in attività	in attività
8	15	Monte Alpi 1N	Viggiano	in attività	in attività
	16	Monte Enoc 3	Viggiano	chiuso	chiuso
9	17	Monte Alpi 1est	Grumento Nova	chiuso	in attività
10	18	Monte Alpi 6	Grumento Nova	in attività	in attività
	19	Monte Alpi 7	Grumento Nova	in attività	in attività
	20	Monte Alpi 8 Or	Grumento Nova	in attività	in attività
11	21	Monte Enoc 5	Viggiano	in attività	in attività
12	22	Monte Enoc 2	Viggiano	in attività	in attività
	23	Monte Enoc 1NW	Viggiano	in attività	in attività
	24	Monte Enoc 9	Viggiano	in attività	in attività
13	25	Monte Enoc 1	Viggiano	chiuso	chiuso
14	26	Monte Alpi 9	Grumento Nova	reiniezione futura	reiniezione futura
15	27	Costa Molina 2	Montemurro	reiniezione attiva	reiniezione attiva
CAMPO CERRO FALCONE					
16	28	Volturino1	Calvello	in attività	chiuso
17	29	Cerro Falcone 9	Marsico Nuovo	chiuso	in attività
	30	Agri 1	Marsico Nuovo	in attività	in attività
	31	Cerro Falcone 6	Marsico Nuovo	in attività	in attività
18	32	Cerro Falcone 1	Calvello	chiuso	in attività
19	33	Cerro Falcone 2	Calvello	chiuso	chiuso (prossimo alla consegna)
20	34	Cerro Falcone 3	Calvello	in attività	in attività
	35	Cerro Falcone 4	Calvello	in attività	in attività
21	36	Cerro Falcone 5	Calvello	in attività	in attività
	37	Cerro Falcone 8	Calvello	in attività	in attività
22	38	Caldarosa	Calvello	perforato/non attivo	chiuso/futura riperforazione
23	39	Tempa la Manara	Corleto Perticara	perforato/non attivo	perforato/non attivo
POZZI DI PROSSIMA REALIZZAZIONE					
24	40	Monte Enoc 6	Viggiano		nessuna attività
	41	Monte Enoc 7	Viggiano		nessuna attività
25	42	Alli 2	Marsicovetere		in allestimento
26	43	Sant'Elia 1	Marsicovetere		piattaforma già realizzata
	44	Cerro Falcone 7	Marsicovetere		piattaforma già realizzata
27	45	Pergola 1	Marsico Nuovo		nessuna attività
28	46	Calvello 2	Calvello		nessuna attività
	47	Calvello 3	Calvello		nessuna attività

Fonte: ns. indagine diretta con riferimento allo stato di attività dei pozzi alla fine di novembre 2011 e di agosto 2012. Le lettere C e L, indicano quando la stringa è corta o lunga. L'attività di workover indica futura riperforazione.

Fig. 2.1 – Mappa dei pozzi attivi, chiusi e di prossima perforazione nell'ambito della concessione Val d'Agri. Quadro riferito al mese di agosto 2012



Sulla base di quanto dichiarato dal responsabile del DI.ME di ENI, in occasione del primo incontro del GAST del 29 giugno scorso, ENI ha in previsione di realizzare altri 8 pozzi: Monte Enoc 6 e Monte Enoc 7 nel comune di Viggiano, Alli 2, Sant'Elia 1 e Cerro Falcone 7 nel comune di Marsicovetere, Pergola 1 nel comune di Marsico Nuovo e Calvello 2 e Calvello 3 nel comune di Calvello (tab. 2.8).

La figura 2.1 contiene una mappa dei pozzi della concessione Val d'Agri, tra quelli in esercizio e quelli che dovrebbero entrare in produzione nel prossimo futuro. Per quanto riguarda i pozzi Monte Enoc 6 e 7 nel comune di Viggiano al momento non esiste alcuna attività preparatoria; per il pozzo Alli 2 l'area pozzo è attualmente in allestimento; per i pozzi Sant'Elia e Cerro Falcone 7 la piattaforma per le attività di perforazione è stata già realizzata; per le aree pozzo di Pergola 1 e di Calvello 2 e 3 non è stata realizzata nessun attività.

Le aree evidenziate in giallo nella figura 2.1 indicano i 2 ex siti di stoccaggio temporaneo del petrolio che sono stati dismessi e che in precedenza erano gestiti da personale dell'Italfluid.

Per quanto riguarda i pozzi di re-iniezione per quello che riporta l'indicazione "di prossima reiniezione", localizzato sull'altro lato della strada provinciale che costeggia la zona industriale di Viggiano (Monte Alpi 9), si tratta del pozzo sul quale insiste una richiesta al momento negata dal comune di Grumento Nova dove il pozzo è localizzato territorialmente. In quest'ultimo caso si tratta di un pozzo inizialmente perforato ma poi non più utilizzato perché considerato non utile ai fini dell'attività estrattiva. L'altro, Costa Molina 2, nel comune di Montemurro è l'unico pozzo di re-iniezione al momento esistente.

Attualmente la rete dei tubi sotterranei che collegano i pozzi al COVA è di poco superiore di 100 km, ma dovrebbe arrivare a 115 con la realizzazione dei nuovi pozzi. Il numero delle aree dove insistono i sezionamenti, gli innesti o altri impianti di collegamento della rete delle condotte il quadro è quello indicato nella tabella 2.9.

Tab. 2.9 – Quadro localizzativo dei sezionamenti, degli innesti e di altri impianti della concessione Val d'Agri

<i>n.</i>	<i>Tipo impianto</i>	<i>Territorio comunale</i>
1	Sezionamento 1	Grumento Nova
2	Sezionamento 2	Viggiano
3	Sezionamento 3	Viggiano
4	Sezionamento 4	Marsicovetere
5	Sezionamento 5	Marsico Nuovo
6	Sezionamento 6	Marsicovetere
7	Innesto 2	Paterno
8	Innesto 1	Viggiano
9	Impianto 1	Viggiano

Fonte: ns. indagine diretta.

In media l'erogazione giornaliera dei pozzi in Val d'Agri è compresa tra i 700 e gli 800 metri cubi di olio pari a 13 mila metri cubi di olio giornalieri, cui vanno aggiunti le componenti di gas e zolfo che sono separati nell'ambito di un primo trattamento presso il COVA. Il valore API³¹ del greggio estratto in Val d'Agri è di 37° ed è dunque definibile come “leggero” o “dolce”.

Se consideriamo che un barile di petrolio misura all'incirca 159 litri, in media la produzione di barili secondo un'estrazione di 13 mila metri cubi di olio è di circa 82 mila barili/giorno (più esattamente di 81.761 barili). Un livello di produzione, come vedremo successivamente, molto vicino a quello che abbiamo monitorato tra il novembre del 2011 e il marzo del 2012 e poi tra luglio e gli inizi di agosto di quest'anno attraverso le comunicazioni quotidiane sull'attività estrattiva in Val d'Agri, così come riportate sul sito della Regione Basilicata.

In relazione alla quantità di petrolio estratto l'ENI dichiara trimestralmente all'UNMIG questo dato, così come previsto dal Decreto Legislativo n. 625 del 25 novembre 1996. L'UNMIG realizza poi a campione un controllo dei dati comunicati da ENI.

Le stime circa la quantità di petrolio esistente nel sottosuolo sono continuamente riviste sulla base del numero dei pozzi utilizzati per il giacimento (la quantità di idrocarburi dipende anche dalla porosità del giacimento)³². Nel caso di quello esistente nel sottosuolo della Basilicata se ne riuscirebbe a sfruttare solo una parte per le particolari caratteristiche dei giacimenti carbonatici del territorio che ad oggi, secondo quanto dichiarato da Ezio Mesini in occasione della relazione tenuta alla prima conferenza su ambiente e petrolio (COPAM), permetterebbe solo l'estrazione del 10% di quello esistente³³. I possibili aumenti sono pertanto unicamente legati ai miglioramenti di carattere tecnologico. Questo aspetto spiega perché negli ultimi anni sono aumentate soprattutto le attività volte ad aumentare i livelli di recupero delle coltivazioni. In questa direzione, secondo Mesini, per tutti gli anni '80 e tutti gli anni '90 la Val d'Agri ha costituito soprattutto un'area di sperimentazione e di

³¹ API è l'indice che misura la densità del greggio rispetto a quello dell'acqua (che viene presa come riferimento con un indice pari a 1° API). Gli oli pesanti hanno generalmente un grado di densità inferiore a 25° API, mentre gli oli leggeri, di buona qualità, hanno una densità maggiore di 30° API (www.orizzontenergia.com).

³² Secondo quanto dichiarato da Giuseppe Tannoia, in rappresentanza dell'ENI ai lavori della prima Conferenza regionale su Petrolio e Ambiente del 2011, la dimensione certa delle spiagge minerarie sotto i cinque bacini idrici lucani, i monti appenninici e la provincia di Matera sarebbe di “500 milioni di barili, la metà esatta di tutta la spiaggia mineraria sotterranea ipotetica italiana, potenzialmente riconducibile a circa un miliardo di barili”, affermazione riportata nell'articolo a firma di Enzo Palazzo, “Investimenti per oltre tre miliardi di euro”, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, del 4 marzo 2011.

³³ Vedi nota 23.

ricerca tecnologica per le attività di perforazione (il primo pozzo che ha dato esiti positivi risale, infatti, al 1988).

Ad oggi gli unici dati ufficiali disponibili sulla quantità di petrolio estratto sono quelli comunicati dall'ENI e pubblicati sul sito della Regione Basilicata, cui si può arrivare anche attraverso la consultazione del sito di Assomineraria. L'attendibilità di questi dati dovrebbe essere considerata massima proprio in corrispondenza della natura della fonte. Lo stesso dicasi per il numero di barili estratti. Va, tuttavia, osservato che mentre sul numero di addetti impegnati giornalmente, dato riferito solo alle attività del Centro Olio, una fonte diversa non sarebbe più attendibile (dato che questo dato deriva probabilmente dal personale ammesso e rigidamente registrato per motivi di sicurezza all'interno del Centro), per quanto riguarda sia i dati del numero di barili estratti, che per quelli che fanno riferimento ai valori della qualità dell'aria e dell'acqua sono sempre di ENI e non di un soggetto terzo indipendente.

Relativamente al numero dei barili estratti e dell'occupazione diretta e indiretta del Centro Olio di Viggiano abbiamo registrato i valori per alcuni periodi: quello compreso tra la fine del mese di novembre 2011 e la fine di marzo 2012 e quello compreso tra luglio e agosto del 2012 nella fase immediatamente precedente all'avvio dei lavori di preparazione per la realizzazione della quinta linea per il trattamento del gas del COVA (tab. 2.10). Si tratta di dati che non chiudono una serie storica completa, ma che danno un quadro di massima del volume dell'attività estrattiva degli ultimi mesi³⁴. Per quanto la rilevazione sia stata compiuta per il primo periodo (novembre 2011-marzo 2012) solo con riferimento a 23 giorni nell'arco di 4 mesi di osservazione i dati mostrano un andamento piuttosto lineare per quanto riguarda il numero di barili estratti.

Nel complesso dal primo gennaio 2011 al 14 dicembre 2011 sono stati estratti in media circa 77 mila barili/giorno; tra novembre e dicembre la media è stata di 85 mila barili/giorno; nei primi tre mesi del 2012 la media è salita a circa 90 mila barili/giorno, se escludiamo la rilevazione del 27 gennaio 2012 quando i barili estratti sono stati solo 56 mila; infatti in tabella riportiamo un dato più prossimo agli 80 mila barili. Nell'ultimo periodo di rilevazione (luglio-agosto 2012) la produzione di barili è progressivamente diminuita come in parte anche gli addetti indiretti (tab. 2.10).

³⁴ Non è possibile qui un confronto con gli stessi dati che avevamo riportato nel primo rapporto perché le date indicate erano solo due (settembre 2008 e gennaio 2009), ma si può tuttavia sostenere che sono cresciuti sia il numero di barili, sia l'occupazione indiretta, che nelle rilevazioni riportate nel primo rapporto era all'incirca la metà di quella attuale. A questo proposito va poi aggiunto che la disponibilità dei dati non è sempre quotidiana come dovrebbe essere, ma avviene di frequente con intervalli di due-tre giorni.

Tab. 2.10 – Dati sull'estrazione giornaliera di barili (valori assoluti) e dell'occupazione diretta ENI e di quella indiretta riferita all'attività del Centro Olio di Viggiano dal 28 novembre 2011 al 30 marzo 2012 e dal 7 luglio al 10 agosto 2012

<i>Data Prelievo</i>	<i>barili di greggio giorno</i>	<i>totale greggio estratto dal 01/01/2011</i>	<i>n. Occupati diretti (dipendenti ENI nel Centro Olio)</i>	<i>n. Occupati indiretti (contrattisti presenti all'interno del Centro Olio)</i>
25-nov-11	85.653	25.046.064	44	367
28-nov-11	85.993	25.303.518	42	385
30-nov-11	85.549	25.474.522	52	405
01-dic-11	86.218	25.560.740	48	395
02-dic-11	86.241	25.646.981	49	391
05-dic-11	85.003	25.904.512	46	369
07-dic-11	85.896	26.075.788	46	348
14-dic-11	89.041	26.700.309	43	407
media 01.01.11-14.12.11	76.725	<i>totale greggio dal 01/01/2012</i>	46	383
11-gen-12	88.863	982.205	56	348
12-gen-12	89.784	1.071.989	56	343
13-gen-12	89.450	1.161.439	50	336
23-gen-12	89.904	2.047.083	47	352
27-gen-12	56.638	2.316.643	64	344
01-feb-12	86.407	2.749.148	44	312
10-feb-12	89.561	3.544.611	48	244
17-feb-12	89.187	4.159.489	52	355
01-mar-12	89.869	5.319.502	44	406
05-mar-12	90.291	5.682.890	48	450
08-mar-12	90.197	5.952.902	50	482
13-mar-12	88.250	6.393.727	49	494
23-mar-12	86.170	7.267.068	46	564
27-mar-12	86.882	7.613.337	48	498
30-mar-12	86.355	7.870.290	47	474
media 01.01.12-30.03.12	79.498		50	400
07-lug-12	83.551	15.974.185	48	429
09-lug-12	84.109	16.222.464	34	429
10-lug-12	83.904	16.306.368	45	461
13-lug-12	83.720	16.556.450	43	422
17-lug-12	83.458	16.889.852	44	388
24-lug-12	82.571	17.469.736	42	394
26-lug-12	83.151	17.636.542	41	384
27-lug-12	82.792	17.719.334	43	385
31-lug-12	83.044	18.052.084	45	336
01-ago-12	82.662	18.134.746	42	318
03-ago-12	79.689	18.295.495	42	305
06-ago-12	78.360	18.531.906	36	296
07-ago-12	79.621	18.611.527	53	305
08-ago-12	79.554	18.691.081	50	296
09-ago-12	81.234	18.772.315	46	310
10-ago-12	80.779	18.853.094	44	303
media 07.07.12-10.08.12	82.012		44	360

Fonte: dati comunicati da ENI a Assomineraria e Regione Basilicata, riportati sul sito della Regione Basilicata.

Per quanto riguarda gli occupati diretti (dipendenti ENI) sempre con riferimento ai periodi prima indicati (novembre-dicembre 2011 e gennaio-marzo 2012) la media è stata rispettivamente di 46 e 50 addetti diretti, ovvero dipendenti dell'ENI impiegati nelle attività di funzionamento del COVA, mentre per quanto riguarda gli occupati indiretti, ovvero delle ditte che lavorano in appalto, in media per i giorni da noi rilevati rispettivamente 383 e 400 (tab. 2.10).

Questi numeri dovrebbero riferirsi unicamente a quanti giornalmente sono direttamente impegnati nel COVA, ma non presso le aree pozzo, ed escludono anche il resto degli occupati ENI (circa 180) impegnata negli uffici di Viggiano e della zona industriale e tutta quella parte di occupazione indiretta non direttamente impegnata presso il COVA o i pozzi che comunque svolge attività di preparazione, o di prossima attività, collegate alle attività estrattive.

Una stima dell'occupazione complessiva giornaliera non è semplice, tuttavia la stima dei 450 addetti che avevamo prodotto nel primo rapporto dovrebbe essere rivista al rialzo, nella misura di circa 300 unità come riportato nella tabella 2.11. Questo dato sarebbe il risultato dell'incremento dell'occupazione diretta complessiva da parte di ENI, più che nell'ambito del COVA nei servizi diffusi tra gli uffici della zona industriale e quelli di Viggiano (da 180 a circa 240 dipendenti). Questo incremento, come scritto in precedenza è anche il risultato dell'assorbimento di circa 25 unità impiegate con contratti a terminare da parte dell'APM-Italfiuid che in precedenza erano impegnate nella gestione dei 2 serbatoi di stoccaggio, ora chiusi, per pozzi non collegati alla rete (questo spiega anche la riduzione dei dipendenti della società). Incrementi si registrano anche nelle due società di manutenzione programmata, Sudelettra e COSMI (Iniziativa Industriali fa a quest'ultima società riferimento), dove l'occupazione è praticamente raddoppiata anche se con un forte peso dell'occupazione a tempo determinato nel caso di COSMI, circa 40 unità assunte con contratti di somministrazione da parte di COSMI secondo il dato che abbiamo rilevato nel mese di aprile di quest'anno. Incrementi si registrano anche per le società MAERSK e Baker e per le imprese locali impegnate nei servizi ambientali e civili, anche se pure in questo caso bisogna considerare che una quota significativa è composta da occupati a termine (tutti i dipendenti di Iula) e che dunque il dato dell'incremento andrebbe rivisto alla luce di questo aspetto. Nella tabella 2.11 abbiamo conteggiato nella nostra stima, inoltre, solo alcune delle aziende locali maggiormente impegnate in questo tipo di attività, ma in realtà dovremmo comprendere altre che giornalmente impiegano anche se con numeri minori propri dipendenti (esempio Officine Dandrea, Noloitalia, aziende del Gruppo Criscuolo e del Gruppo Caruso).

Nel complesso se consideriamo i dati relativi agli occupati indiretti di ENI che accedono al COVA e che sono comunicati giornalmente attraverso il sito della Regione Basilicata, questi confermano un volume di occupazione delle ditte appaltatrici che giornalmente varia tra le 400 e le 450 unità, così come già indicato nella tabella 2.11. Poiché questo dato si riferisce solo al numero di addetti che accedono al COVA e non anche a quello che accede ai pozzi è molto probabile che il numero complessivo degli indiretti comprenda ulteriori addetti stimabili tra le 100 e le 200 unità anche se questo dipende dal numero dei pozzi in perforazione o che stanno subendo attività di intervento o di manutenzione, come nel caso delle attività di lavaggio, workover o di altra natura, così come delle attività che intervengono all'interno del COVA (manutenzioni straordinarie, modifiche, ecc.).

Tab. 2.11 – Occupati in modo continuativo tra il Centro Olio e pozzi per azienda e tipologia di attività secondo la stima di gennaio 2009 e di aprile 2012 – per gli addetti valori assoluti

Azienda	Attività	Addetti*	
		gennaio 2009	aprile 2012
ENI Exploration & Production	Trattamento degli idrocarburi (COVA)	50	50
ENI Exploration & Production	Servizi amministrativi (uffici zona industriale di Viaggiano** e Viggiano***)	130	188
APM-ITALFLUID	Gestione pozzi e attività di presidio	100	75
SAIPEM e PERGEMINE	Gestione degli impianti di perforazione	50	44
Sudelettra, COSMI, Iniziative Industriali	Manutenzione programmata elettrostrumentale Centro Olio (COVA)	60	148
MAERSK	Gestione e verifica sistemi di sicurezza	15	40
Baker	Fornitura prodotti chimici	15	15
Garramone, GDM, IULA e altre	Servizi vari (ambientali, opere civili, ecc.)	30	190
Totale		450	750

Fonte: ns. indagini diretta. (*) Numeri approssimativi. (**) Sede del Distretto Meridionale e Divisione AGIP Centro Olio Monte Alpi (***) Sede del distretto di produzione Val d'Agri.

2.3.1 La produzione di petrolio e l'export

Una parte del greggio estratto dai pozzi della Val d'Agri, dopo aver raggiunto i serbatoi di stoccaggio di Taranto per i processi di raffinazione, è diretto all'estero e principalmente verso la Turchia. Si tratta di un dato discontinuo per quanto riguarda i volumi dell'export, almeno sulla base della banca dati sulle esportazioni dell'ISTAT. Non sappiamo quanto queste esportazioni incidano, inoltre, sulla produzione complessiva di petrolio.

Sulla base di dati ISTAT sul commercio estero abbiamo, però trovato conferma della maggiore esportazione verso la Turchia, che in molti anni è stata l'unica area destinataria del greggio estratto in Basilicata.

I dati riportati nella 2.12 si riferiscono all'import-export di petrolio greggio e gas naturale verso e dalla Basilicata (per provincia) dal 2001 al 2011. La quantità è riferita in valori assoluti in euro (non era disponibile un dato diverso).

Come si può osservare nell'ultima colonna il peso della Turchia rispetto ai paesi di destinazione è prevalente. Per quanto riguarda i valori dell'export questi sono stati tuttavia particolarmente elevati nel 2007 e nel 2008 e potrebbero dipendere da particolari vincoli o disponibilità in relazione all'attività di raffinazione più che di produzione o da altri motivi che ignoriamo.

Tab. 2.12 – Import e export di petrolio greggio e gas naturale verso la e dalla Basilicata per provincia e anno (codice ATECO 2007, BB06) – valori assoluti in euro dal 2001 al 2011 – valori % per l'export destinato alla Turchia

Anni	Import		Export		Export dalla provincia di Potenza verso la Turchia	Incidenza % su totale export
	Potenza	Matera	Potenza	Matera		
2001		4.675.628				
2002			87.091.900		87.091.900	100,0
2003			70.142.592		70.142.592	100,0
2004			27.235.096		27.235.096	100,0
2005		264.000		725.765		
2006			72.118.451	4.992	10.243.423	14,2
2007			201.979.828		133.605.498	66,1
2008			380.104.086		217.907.102	57,3
2009			54.614.590		49.245.755	90,2
2010			63.065.673		49.233.457	78,1
2011			65.545.535		65.545.535	100,0

Fonte: ISTAT, coeweb, statistiche sul commercio estero, nostre elaborazioni.

Non esiste una misura precisa, in termini quantitativi, del petrolio esportato, tuttavia con riferimento all'insieme dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (che comprendono anche l'olio e il gas naturale) nel 2010 e nel 2011 l'export di questo prodotto dalla Basilicata è stato pari a poco meno di 150 milioni di kg nel 2010 e a poco più di 130 milioni di kg nel 2011, un dato che tuttavia dovrebbe fare riferimento principalmente alle estrazioni di gas e olio.

2.4 Le royalty: gettito e attribuzione

Per la prima volta nel 2011 parte delle royalty³⁵ riconosciute per effetto dell'attività estrattiva (in qualità di diritti minerari) sono state utilizzate dalla Regione Basilicata per la spesa corrente, mentre negli anni precedenti erano già state

³⁵ Le royalty sono disciplinate dal Decreto Legislativo n. 625 del 25 novembre 1996 che ne ha fissato il valore nel 7% del fatturato rispetto all'olio estratto in terraferma. Si consideri che secondo stime della società Nomisma, su un prezzo di 85 dollari al barile, 42 sono i costi complessivi di estrazione, 20 quelli stimati come utili dell'azienda e 23 quelli ascrivibili a tassazione varia (Irap, Ires, robin Tax e royalty).

utilizzate per alcuni interventi come la riduzione della bolletta energetica, il sostegno all'Università della Basilicata (attribuzione 10 milioni di euro l'anno per 12 anni sulla base di un accordo quadro sottoscritto con il MIUR) o ancora per il Fondo di Garanzia per le Imprese. Nella già citata relazione del 29 marzo di quest'anno il Presidente della Giunta Regionale ha dichiarato che "Il bilancio del Petrolio (...) copre per due milioni di euro l'anno le borse di studio universitario, per 20 milioni i programmi di forestazione e delle vie blu, per 3,5 milioni gli investimenti di SEL (Società Energetica Lucana), totalmente per 22 milioni il piano delle politiche sociali, le barriere architettoniche, il diritto allo studio per circa 4 milioni di euro e ha contribuito ad aggiungere risorse al sistema sanitario per 20 o 30 milioni l'anno". In un articolo di poco successivo apparso sulla versione on line di *La Repubblica* il presidente della Giunta Regionale ha aggiunto che con queste risorse fino a questo momento sono state messe in sicurezza antisismica le scuole, "salvato" la tratta Potenza-Metaponto, risistemati i centri storici, dotati i comuni di biblioteche e realizzata una rete di rilevamento sismico, facendo riferimento probabilmente ad una parte degli interventi previsti nel Programma Operativo Val d'Agri³⁶. Il contributo alla spesa corrente della Regione, sulla base di quanto appena riportato, risulta dunque inequivocabile, ma esprime allo stesso tempo il rischio di una dipendenza eccessiva dai diritti provenienti dalle attività estrattive.

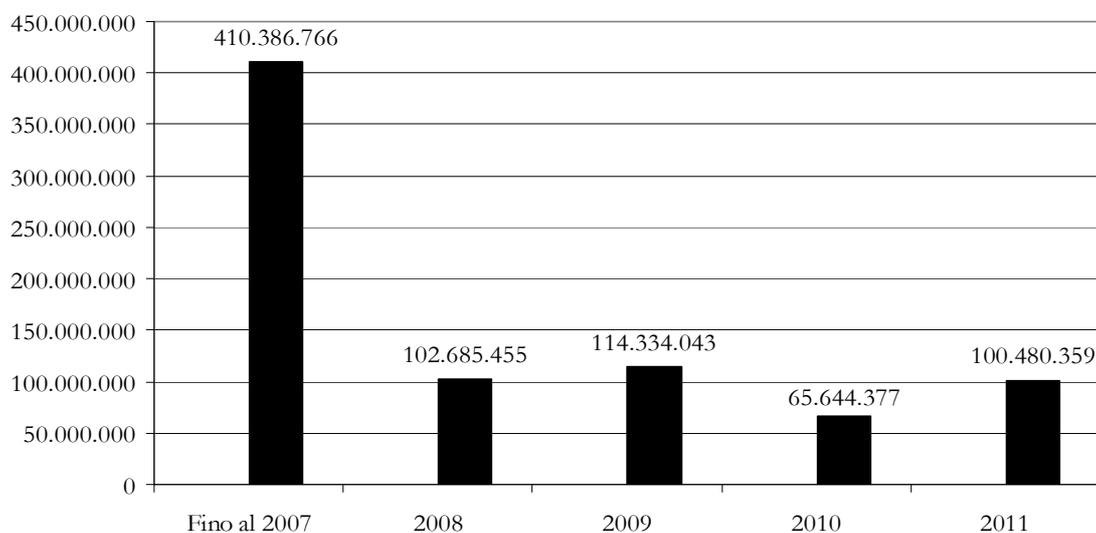
A decorrere dal primo gennaio 2009 la percentuale delle royalty è salita dal 7 al 10%; la differenza del 3% da destinare al fondo preordinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburati per le regioni interessate dall'attività estrattiva, il c.d. bonus carburanti (art. 45, legge 23 luglio 2009, n. 99). Il Decreto legge 83/2012 (Decreto Sviluppo) ha elevato del 3% (10% in totale) anche la quota royalty da corrispondere annualmente sul gas prodotto da concessioni off shore, che come tali non riguardano la Basilicata.

Alla fine del 2011 l'ammontare delle royalty accreditate alla Regione Basilicata sul greggio estratto (e sul gas), secondo i dati comunicati dall'ENI e pubblicati sul sito della Regione Basilicata sono stati pari a 793,531 milioni di euro. Solo da 2008 ad oggi alla Regione sono stati complessivamente accreditati circa 390 milioni di euro, così come riportato nella figura 2.2.

Nel complesso tra Comuni, Regioni e Stato con riferimento alle produzioni di idrocarburi in Italia nel 2010 sono state erogati da 9 compagnie circa 210 milioni di euro (di cui 130 milioni solo dall'ENI).

³⁶ Vedi l'articolo uscito il 16 marzo 2012 sulla versione on line di *La Repubblica-Inchieste* a firma di Valerio Gualerzi, "Il petrolio della Lucania" è disponibile all'indirizzo http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/03/16/news/il_greggio_lucano-31660620/

Fig. 2.2 – Royalty accreditate alla Regione Basilicata al 2011 (milioni di euro)



Fonte: UNMIG.

Per il bonus carburanti alla sola Basilicata nel 2010 su 38.509.303 milioni di euro disponibili a livello nazionale ne sono spettati 32.929.972, distribuiti tra i circa 270 mila aderenti all'iniziativa³⁷. Nel 2011 gli importi versati per questo fondo a valere sulle produzioni del 2010 sono stati pari a poco più di 55 milioni da parte di 7 compagnie (l'ENI con circa 31 milioni).

Il gettito delle royalty relativo al 2011 ma con riferimento a quella applicate alla produzione di idrocarburi dell'anno 2010 e 2009 è quello riportato nella tabella 2.13. Alla Regione Basilicata, come ovvio, spetta la maggiore quantità, così come al comune di Viggiano. Nel complesso i 4 comuni lucani beneficiari delle royalty nel 2011 nell'area della Val d'Agri (Viggiano, Grumento Nova, Marsico Nuovo e Calvello) e i 3 della provincia di Matera (Garaguso, Ferrandina e Pisticci) hanno beneficiato complessivamente dell'85% delle royalty previste per i circa 30 comuni che beneficiano sul territorio nazionale di queste (principalmente gas), per un importo di circa 15,3 milioni di euro, con circa 11,2 milioni per il solo comune di Viggiano sui poco più di 19 milioni complessivi. Allo stesso modo la Basilicata ha beneficiato di circa il 70% di quelle riconosciute alle Regioni.

³⁷ Solo Poste Italiane per l'emissione della carta e i relativi servizi avrebbe ottenuto 4,6 milioni di euro. Per lo stesso servizio sarebbero dovute essere assunte temporaneamente 300 unità che però sembrano non essere state mai assunte.

Tab. 2.13 – Gettito royalty nel 2011 per ente beneficiario su produzioni di idrocarburi dell'anno 2010 e 2009 – valori assoluti in euro.

<i>Territori</i>	<i>(Comuni e Regioni)</i>	<i>Provincia</i>	<i>Regione</i>	<i>Gettito (euro)</i>
Comuni	Alberona	Foggia	Puglia	30.462,29
	Ascoli Satriano	Foggia	Puglia	67.580,03
	Bazzano	Parma	Emilia-Romagna	7.408,60
	Biccari	Foggia	Puglia	137.080,31
	Calvello	Potenza	Basilicata	2.081.896,95
	Candela	Foggia	Puglia	63.825,58
	Castelnuovo Rangone	Modena	Emilia-Romagna	3.704,30
	Deliceto	Foggia	Puglia	222.450,94
	Ferrandina	Matera	Basilicata	2.252,08
	Galliate	Novara	Piemonte	143.635,52
	Garaguso	Matera	Basilicata	85.238,07
	Grumento Nova	Potenza	Basilicata	1.840.112,20
	Marsico Nuovo	Potenza	Basilicata	1.380.084,15
	Mirandola	Modena	Emilia-Romagna	2.411,83
	Modena	Modena	Emilia-Romagna	7.408,60
	Montemurro	Potenza	Basilicata	460.028,05
	Novi di Modena	Modena	Emilia-Romagna	13.868,04
	Pisticci	Matera	Basilicata	7.131,59
	Romentino	Novara	Piemonte	646.359,86
	Rotello	Campobasso	Molise	59.267,84
	Sant'Agata di Puglia	Foggia	Puglia	7.508,90
	San Cesario sul Panaro	Modena	Emilia-Romagna	7.408,60
	San Possidonio	Modena	Emilia-Romagna	16.882,84
	Savignano sul Panaro	Modena	Emilia-Romagna	3.704,30
	Spilamberto	Modena	Emilia-Romagna	39.821,20
	Trecate	Milano	Lombardia	556.587,64
	Viggiano	Potenza	Basilicata	11.216.126,35
	Volturino	Foggia	Puglia	60.924,59
	Totale comuni			19.171.171,25
	Regioni	Abruzzo		
Basilicata				100.480.358,59
Calabria				8.044.260,53
Emilia-Romagna				8.030.341,17
Marche				154.642,78
Molise				1.100.549,44
Piemonte				4.937.471,25
Puglia				3.342.385,43
Sicilia				1.470.854,21
Totale Regioni			146.986.933,98	
Stato			74.220.786,53	
Fondo riduzione carburanti			55.322.098,87	
Totale generale			295.700.990,63	

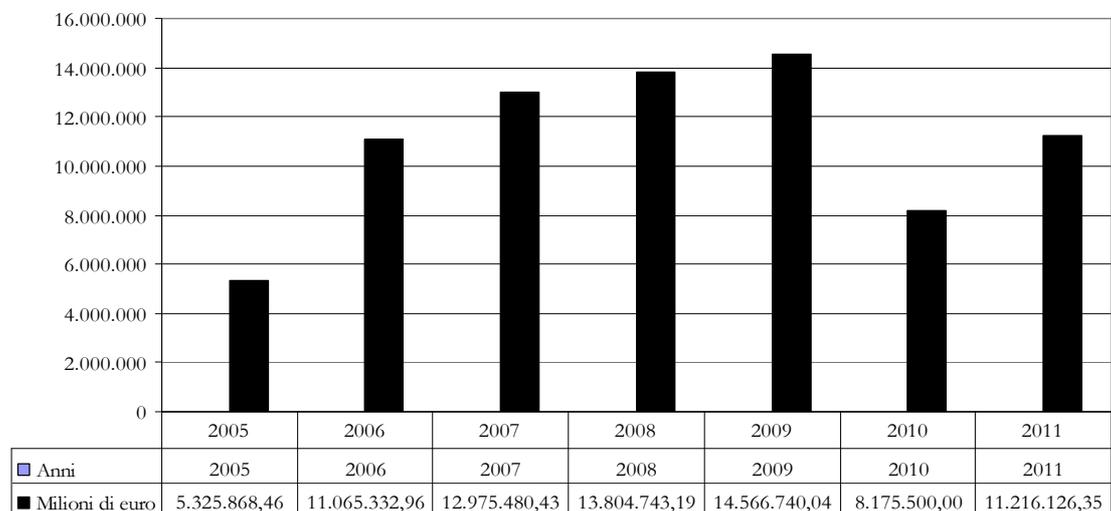
Fonte: UNMIG.

Solo con riferimento alle royalty versate da ENI in Italia queste sono state nel 2011 pari a 204 milioni circa³⁸, di cui il 54% circa destinate alla sola Regione Basilicata.

³⁸ Il valore include quello delle società EniMed, Adriatica e Ionica. Per questo dato si rimanda alla pagina

Solo con riferimento al comune di Viggiano l'importo delle royalty è praticamente raddoppiato tra il 2005 e il 2011 (fig. 2.13).

Fig. 2.3 – Royalty accreditate al comune di Viggiano dal 2005 al 2011 – valori assoluti in milioni di euro



Fonte: UNMIG.

Parte III

Le attività del Centro Olio Val d'Agri (COVA) e l'indotto ENI: il quadro delle imprese e dell'occupazione

3.1 Il valore degli investimenti di ENI in Italia nel primo semestre 2012

Nel terzo trimestre 2011 l'ENI ha realizzato complessivamente circa 3 miliardi di euro (2.929 milioni) di investimenti, il 2,7% in più rispetto allo stesso trimestre del 2010; in relazione alle sole attività di Exploration & Production, gli investimenti hanno rappresentato i due terzi di quelli complessivi, leggermente in crescita rispetto all'omologo dato del trimestre precedente (+3%). Nei primi nove mesi del 2011, complessivamente gli investimenti sono stati pari a circa 9,6 miliardi di euro, inferiori del 4,2% rispetto ai primi nove mesi del 2010, una riduzione sostanzialmente simile a quella per le sole attività di Exploration & Production. Secondo i dati diffusi più di recente nel primo semestre 2012 gli investimenti sono stati pari a 5,6 miliardi di euro, il 5,2% in meno rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Nel 2011 gli investimenti hanno riguardato principalmente lo sviluppo di giacimenti di idrocarburi (5,2 miliardi) ed hanno interessato in particolare Norvegia, Kazakhstan, Algeria, Italia, Stati Uniti e Congo “nonché l'assegnazione di blocchi e quote in permessi petroliferi per €757 milioni principalmente in Nigeria, e le attività di ricerca esplorativa (€685 milioni), con investimenti concentrati per il 96% all'estero, in particolare in Angola, Ghana, Egitto, Indonesia, Stati Uniti, Australia e Norvegia”³⁹. Se si considerano solo i dati relativi all'Italia, sempre con riferimento alle sole attività di Exploration & Production gli investimenti sono stati pari a 594 milioni di euro, l'8,8% del totale, contro il 7% dei primi nove mesi del 2010 (pari a

³⁹ ENI, *Comunicato risultati Terzo trimestre 2011*, 27 ottobre 2011, p. 42. Gli altri investimenti tecnici hanno riguardato “lo sviluppo e il mantenimento della rete di trasporto in Italia (€568 milioni) e di distribuzione del gas (€236 milioni), nonché lo sviluppo e l'incremento della capacità di stoccaggio (€214 milioni); l'attività di raffinazione, *supply* e logistica (€386 milioni) per il miglioramento della flessibilità e delle rese degli impianti, nonché la realizzazione e ristrutturazione di stazioni di servizio in Italia e all'estero (€114 milioni); il settore Ingegneria & Costruzioni (€805 milioni) per l'*upgrading* della flotta” (p. 42).

496 milioni di euro). Nel complesso se si guarda ai principali volumi di investimento questi sono concentrati per più della metà in Africa.

I dati del secondo trimestre 2012 confermano tendenzialmente le principali direttrici degli investimenti ENI nel mondo, con un peso sempre rilevante dell'Africa Settentrionale e Sub-Sahariana⁴⁰. Secondo i dati del secondo semestre gli investimenti in questa area sono stati pari a 1,4 miliardi circa, il 16% in meno rispetto al 2011, ma questi hanno rappresentato complessivamente il 44% degli investimenti complessivi. Gli investimenti in Italia sono rimasti grossomodo gli stessi del primo semestre 2011 ed hanno rappresentato nel primo semestre 2012 l'8% di quelli totali (tab. 3.1)

Tab. 3.1 – Investimenti tecnici del gruppo ENI per la sola divisione Exploration & Production (E&P) per area geografica – I° semestre 2012 – milioni di euro

Paesi e continenti	II° trim.	I° trim.	II° trim.	Var. % II° trim. 12/11	I° semestre		% Inv. 2012	Var. % 12/11
	2011	2012	2012		2011	2012		
Italia	198	160	197	-0,5	362	357	8,0	-1,4
Resto d'Europa	369	466	501	35,8	699	967	21,7	38,3
Africa settentrionale	412	272	340	-17,5	838	612	13,7	-27,0
Africa Sub-Sahariana	1114	573	774	-30,5	1.602	1.347	30,2	-15,9
Kazakhstan	255	164	177	-30,6	472	341	7,7	-27,8
Resto dell'Asia	119	104	207	73,9	231	311	7,0	34,6
America	276	273	235	-14,9	429	508	11,4	18,4
Australia e Oceania	24	6	6	-75,0	86	12	0,3	-86,0
Investimenti totali	2767	2018	2.437	11,9	4.719	4.455	100,0	5,6

Fonte: ENI.

Per quanto riguarda il primo e il secondo trimestre 2012 gli investimenti tecnici totali realizzati sono stati pari a circa 5,6 miliardi di euro ed hanno riguardato principalmente (e nuovamente) rispetto al 2011:

- lo sviluppo di giacimenti di idrocarburi in particolare in Norvegia, Stati Uniti, Congo, Kazakhstan, Italia, Angola ed Egitto;
- le attività di ricerca esplorativa con investimenti concentrati per il 97% all'estero, in particolare in Mozambico, Ghana, Nigeria, Egitto, Indonesia e Stati Uniti;
- il settore Ingegneria & Costruzioni (€546 milioni) per l'upgrading della flotta (mezzi navali di costruzione e perforazione di SAIPEM);
- l'attività di raffinazione, supply e logistica (€228 milioni) per il miglioramento della flessibilità e delle rese degli impianti, nonché la realizzazione e ristrutturazione di stazioni di servizio in Italia e all'estero (€47 milioni);

⁴⁰ Circa gli investimenti dell'ENI in Africa, ma più in generale nel mondo, si segnala l'intervista all'amministrazione delegato di ENI, Paolo Scaroni, pubblicata sull'inserito economico di *La Repubblica, Affari & Finanza*, del 25 gennaio 2010 a cura di Marco Panara "Dall'Africa all'Iraq, l'Eni crescerà così".

- iniziative di flessibilizzazione e upgrading delle centrali a ciclo combinato per la generazione elettrica (€47 milioni).

Gli investimenti tecnici delle discontinued operations di €493 milioni hanno riguardato essenzialmente lo sviluppo e il mantenimento della rete di trasporto in Italia e di distribuzione del gas, lo sviluppo e l'incremento della capacità di stoccaggio.

I soli investimenti per la divisione Exploration & Production hanno rappresentato nel secondo semestre 2012 circa l'80% di quelli complessivi, quelli dedicati alla sola ricerca esplorativa (468 milioni) poco meno del 10% degli investimenti di E&P nel secondo semestre 2012 (tab. 3.2).

Tab. 3.2 – Investimenti tecnici del gruppo ENI e della divisione Exploration & Production (E&P) – I° semestre 2012 – milioni di euro

	II° trim.	I° trim.	II° trim.	Var. % II° trim. 12 vs 11	I° semestre		Var. %
	2011	2012	2012		2011	2012	
ENI	3.343	2.632	3.015	9,8	5.958	5.647	5,2
Divisione E&P	2.767	2.018	2.437	11,9	4.719	4.455	5,6
<i>di cui ricerca esplorativa</i>	253	358	468	85,0	489	826	68,9
<i>% Investimenti E&P su Inv. totali</i>	82,8	76,7	80,8		79,2	78,9	

Fonte: ENI.

Per quanto riguarda la produzione di idrocarburi per area geografica si conferma la posizione di preminenza dell'Africa anche per effetto della ripresa delle produzioni di petrolio e gas in Libia. Nel complesso nel primo semestre 2012 la produzione di idrocarburi da parte di ENI è stata di un miliardo e 650 milioni circa di barili giorno (+10,6% rispetto al trimestre precedente e +4,7% rispetto al semestre precedente). In Italia nel secondo semestre 2012 la produzione di barili di petrolio e condensati, è stata pari a 65 mila barili/giorno sugli 861 mila complessivi nel mondo pari al 7,5%; per il gas a 19 milioni di metri cubi/gas giorno sui 124 milioni complessivi, pari al 15,1%. Va osservato che nel 2012 in Italia la media giornaliera di barili estratti (che come sappiamo dipende in larga parte dalla Val d'Agri) è stata simile a quella del Kazakhstan (tab. 3.3).

Alla fine del 2012 ENI prevede che la produzione di idrocarburi sarà in crescita (in linea quella del gas) per effetto del progressivo recupero della produzione libica, fattore che andrà a compensare gli slittamenti negli avvisi di alcune produzioni, la fermata della piattaforma nella sezione britannica del Mare del Nord e la “rapida crescita dei fenomeni di furto e sabotaggio registrati in Nigeria”⁴¹.

⁴¹ ENI, *Risultati del primo e secondo trimestre 2012*, 2 agosto 2012, p. 6.

Tab. 3.3 – ENI divisione Exploration & Production (E&P) produzione di idrocarburi, petrolio e condensati e gas naturale, per area geografica – I semestre 2012 – milioni di barili di petrolio e di milioni di metri cubi gas

	II° trim.	I° trim.	II° trim.	I° semestre		%
	2011	2012	2012	2011	2012	2012
Produzione di idrocarburi (a) (b)	1.489	1.674	1.647	1.586	1.681	100,0
Italia	172	187	186	179	186	11,1
Resto d'Europa	221	205	172	223	189	11,2
Africa settentrionale	384	566	569	444	568	33,8
Africa Sub-Sahariana	356	333	332	365	333	19,8
Kazakhstan	106	111	106	112	108	6,4
Resto dell'Asia	104	110	127	111	119	7,1
America	122	119	119	127	39	2,3
Australia e Oceania	24	43	36	25	39	100,0
Produzione venduta (a)	129,1	148,4	143,9	274,8	292,3	
Produzione di petrolio e condensati (a)	793	867	856	846	861	100,0
Italia	52	67	63	59	65	7,5
Resto d'Europa	122	112	92	123	101	11,7
Africa settentrionale	189	258	260	214	258	30,0
Africa Sub-Sahariana	265	243	244	275	244	28,3
Kazakhstan	65	65	64	68	65	7,5
Resto dell'Asia	29	34	43	34	39	4,5
America	63	65	69	65	67	7,8
Australia e Oceania	8	23	21	8	22	2,6
Produzione di gas naturale (a) (b)	110	127	124	116	126	100,0
Italia	19	19	19	19	19	15,1
Resto d'Europa	16	15	13	15	14	11,1
Africa settentrionale	31	48	49	36	49	38,9
Africa Sub-Sahariana	14	14	13	14	14	11,1
Kazakhstan	6	7	7	7	7	5,6
Resto dell'Asia	12	12	13	12	12	9,5
America	9	9	28	10	8	6,3
Australia e Oceania	3	3	2	3	3	2,4

Fonte: ENI. Legenda: (a) Include la quota ENI della produzione delle società collegate e joint venture valutate con il metodo del patrimonio netto. (b) Comprende la produzione di gas naturale utilizzata come autoconsumo (9,6 e 8,6 milioni di metri cubi/giorno nel secondo trimestre 2012 e 2011, rispettivamente e 9,7 e 8,9 milioni di metri cubi/giorno nel primo semestre 2012 e 2011, rispettivamente e 9,8 milioni di metri cubi/giorno nel primo trimestre 2012).

Un ultimo dato riguarda l'andamento operativo delle lavorazioni di petrolio e di semilavorati in conto proprio: «nel secondo trimestre 2012 sono state di 7,10 milioni di tonnellate (14,27 milioni di tonnellate nel primo semestre 2012) con una diminuzione del 6,9% rispetto al secondo trimestre 2011 (-9,5% rispetto al primo semestre 2011). In Italia la flessione dei volumi processati (-7,5% e -11,4% rispettivamente nel trimestre e nel semestre) riflette principalmente l'effetto dell'upset sulla raffineria di Sannazzaro e delle fermate programmate, anche al fine di attenuare l'impatto negativo dello scenario, sui siti di Taranto, Venezia (fermata temporaneamente a novembre dello scorso anno e riavviata ad aprile del 2012) e Gela (con la fermata di due linee produttive a partire da giugno 2012). All'estero le lavorazioni in conto proprio sono diminuite del 4,5% nel trimestre in particolare in

Repubblica Ceca per la fermata di manutenzione programmata della raffineria di Litvinov (+0,8% su base semestrale in particolare in Germania)»⁴².

Diversamente per la fine del 2012 per quanto riguarda la lavorazione in conto proprio di idrocarburi è previsto un calo rispetto ai volumi lavorati nel 2011 a «causa della contrazione della domanda di carburanti e dello scenario [economico] negativo»⁴³.

3.2 Gli investimenti dell'ENI in Val d'Agri e la costruzione della quinta linea gas del COVA

L'originario impianto Centro Olio Monte Alpi⁴⁴ costruito nel 1996 (capacità produttiva di 9 mila barili giorno di petrolio) è stato potenziato a seguito dell'accordo tra ENI e Regione Basilicata del novembre 1998, con l'entrata in esercizio di tre linee di trattamento fino ad una capacità di 66 mila barili/giorno di petrolio e di 2,1 milioni di metri cubi di gas (Sm³). Questo ampliamento ha portato all'attuale denominazione Centro Olio Val d'Agri (COVA). Nel 2001 con l'entrata in funzione di una quarta linea di trattamento è entrato in funzione anche l'oleodotto Viggiano-Taranto. Nello stesso anno è stato istituito dall'ENI il Distretto di Produzione della Val d'Agri con sede a Viggiano per la gestione di tutte le attività di produzione di gas e petrolio in Basilicata.

Il COVA occupa una superficie di circa 18 ettari ed è collegato alla raffineria ENI di Taranto tramite un oleodotto di circa 136 km⁴⁵. Il Centro Olio ampliato nel 2001 comprende attualmente 4 linee di trattamento che riguardano le seguenti attività:

- stadio di separazione gas/olio
- trattamento e compressione gas
- stoccaggio dell'olio stabilizzato
- spedizione dell'olio e del gas prodotto.

⁴² Ibid, p. 22.

⁴³ Ibid, p. 6.

⁴⁴ Attualmente a questo impianto sono collegati i pozzi Monte Alpi 1W, Monte Enoc 3, Monte Alpi 1, 2, 3 e 4. L'olio una volta arrivato nel vecchio impianto può essere anche trasferito mediante condotte sulle altre 4 linee di trattamento del COVA.

⁴⁵ Attualmente le condotte sono impiegate un giorno ogni due, nel senso che la spedizione verso Taranto avviene a giorni alterni. Una volta completato il Centro Olio della TOTAL di Guardia Perticara alle 2 linee dell'oleodotto esistenti se ne dovrebbe aggiungere una terza. L'oleodotto entrato in funzione nell'ottobre del 2001 è stato realizzato in due lotti, uno assegnato dall'Associazione Temporanea d'Impresa delle aziende De Sio di Moliterno e Bonatti di Parma, il secondo alla Ghizzoni s.p.a. di Parma. Ogni condotta di acciaio ha un'ampiezza di 20 pollici. Le tubazioni dell'oleodotto sono state interrate a 2 metri di profondità. Ogni 5 km sono installate delle valvole di sicurezza per contenere i versamenti causati da eventuali rotture come accaduto in occasione dell'incidente del marzo di quest'anno nel territorio del comune di Bernalda in provincia di Matera. La Bonatti e la Ghizzoni con un'altra ATI, insieme alla IREM di Siracusa, realizzeranno anche la prossima quinta linea gas del COVA.

Relativamente alle operazioni di trattamento del petrolio che avvengono all'interno del COVA il greggio una volta estratto e dopo aver raggiunto il Centro Olio viene separato nella sua componente liquida (raccolta in serbatoi metallici) e nella sua componente gassosa (sottoposta ad azione di rimozione dall'umidità). L'acqua salata generata dal processo di disidratazione viene provvisoriamente stoccata in serbatoi, prima dello smaltimento che avviene con re-iniezione nel sottosuolo (utilizzando il pozzo Costa Molina 2) o per incenerimento nei forni insieme ad altri gas. La combustione dei gas non utilizzati e delle acque di strato incenerite in appositi forni sono immesse in atmosfera e con ciò generano anidride carbonica e solforosa; ulteriori emissioni sono prodotte dalla fiaccola (dispositivo di sicurezza posto all'apice dell'impianto). Alla fine di questa fase di trattamento l'olio è inviato a Taranto tramite l'oleodotto, mentre il gas è immesso nella rete di distribuzione SNAM. La componente acida del gas, secondo quanto sostiene l'ENI, viene definitivamente trattata, trasformandola per il 99,9% in zolfo puro. Nel Centro Olio non vengono effettuate, come dichiara l'ENI, operazioni di raffinaria.

I lavori propedeutici alla costruzione della quinta linea (allestimento delle aree cantiere esterne al COVA) sono cominciati all'inizio del 2012 in attesa della concessione edilizia da parte del comune di Viggiano per la costruzione vera e propria della nuova linea. Nel marzo 2012 sono iniziate le attività di sbancamento del terreno nei pressi dell'area limitrofa al Centro (in prossimità della fiaccola di sicurezza⁴⁶), lavori propedeutici all'attività di smantellamento dei serbatoi e della linea di trattamento dello zolfo del vecchio impianto Monte Alpi e dunque non l'impianto in quanto tale⁴⁷. Alla fine del mese di luglio di quest'anno non era però ancora pervenuta l'autorizzazione da parte del comune di Viggiano per i permessi di costruzione relativi alla realizzazione delle nuove opere civili e industriali⁴⁸.

⁴⁶ Secondo quanto riportato in un recente documento dell'ENI intitolato FAQ (Frequently asked questions) "La fiaccola è un sistema di emergenza che deve rimanere acceso perché in caso di emergenza permette di evacuare gas nocivi trasformandoli in sostanze innocue. Nel caso in cui il Centro Olio dovesse trovarsi in condizione di emergenza si attivano quindi delle procedure di sicurezza che dirottano sostanze potenzialmente pericolose, come gli idrocarburi e l'H₂S, nelle fiaccole dove per combustione gli idrocarburi sono trasformati in CO₂, non pericolosa, e l'H₂S in SO₂ (anidride solforosa). In condizioni normali, invece, la fiamma non fa altro che bruciare una quantità minima di gas che permette di mantenere la fiamma accesa e garantire la sicurezza dell'impianto." L'ENI ha dichiarato, a questo proposito, che con i lavori di ammodernamento del COVA la terza fiaccola non dovrebbe essere più visibile, mentre sono stati già installati dei bruciatori con iniezione di vapore per l'eliminazione del pennacchio di fumo e l'ottimizzazione della combustione. Anche se l'H₂S si trasforma in anidride solforosa, come sostiene l'azienda, questa conferma che si tratta pur sempre di un gas tossico e irritante anche se facilmente disperdibile in atmosfera perché più leggero dell'aria.

⁴⁷ Quando questo è entrato in funzione (1996) occupava un'area di soli 6 ettari e la rete di raccolta era di 6 km collegati a 4 pozzi: Monte Alpi 1, 2 3 e 4. La capacità produttiva era allora di 7.500 barili/giorno.

⁴⁸ Ad oggi (novembre 2012) risulta che la concessione edilizia da parte del Comune di Viggiano non sia stata ancora rilasciata.

I lavori di costruzione della quinta linea sono stati autorizzati il 23 maggio 2011 con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata della Deliberazione della Giunta Regionale della Basilicata del 4 maggio 2011, n. 627, che ai sensi Legge Regionale n. 47/1998 art. 18 e del Decreto legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.), art. 10, ha rilasciato giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale ed aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.G.R. n. 313/2011 dell'11 marzo 2011, relativamente al "Progetto di ammodernamento e miglioramento performance produttive del Centro Olio Val d'Agri sito in C.da Cembrina – Zona Industriale nel Comune di Viggiano (PZ)".

L'avviso di aggiudicazione dei lavori è del 28 luglio 2011. Le opere di costruzione della quinta linea sono state vinte da un'Associazione Temporanea di Imprese (ATI) composta dalla Bonatti s.p.a. di Parma⁴⁹, società capofila, dalla IREM s.p.a. di Siracusa⁵⁰ e dalla Carlo Gavazzi Impianti s.p.a di Milano⁵¹.

L'oggetto dei lavori, così come riportato nella denominazione dell'appalto, sono lavori EPC (Engineering, Procurement, Construction) per il Debottlenecking⁵² seconda fase (DBN2) del Centro Olio Val d'Agri (COVA). Il valore dell'appalto è stato di 133,2 milioni di euro (IVA esclusa), di cui il 30% già destinato a lavori di subappalto per le seguenti attività: opere civili; lavori elettrici e strumentali; verniciature; coibentazioni; CND; prefabbricazione tubazioni; prefabbricazione carpenterie e supporti; sollevamenti; ponteggi.

Quasi contemporaneamente all'approvazione del progetto di ammodernamento e di costruzione della quinta linea da parte della Regione Basilicata, le attività del COVA, a partire dal 18 maggio 2011 si sono fermate per circa un mese (26 giorni) per i lavori di manutenzione in occasione della c.d. fermata decennale. Secondo quanto dichiarava l'ENI a quella data, a questo proposito, si trattava di consentire "l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria e ammodernamento. (...) lavori di altissimo profilo tecnologico e specialistico" che avrebbero coinvolto per quasi un mese sino a 1.400 lavoratori (circa il 50% lucani) e 60 imprese (di cui 24 del territorio), in aggiunta alla forza lavoro normalmente impiegata. Sempre secondo

⁴⁹ La Bonatti è una delle più importanti società di impiantistica nel settore degli idrocarburi che opera in diversi settori, tra cui: EPC projects for Oil & Gas and Power Plants, Plant Construction, Pipelines & Multiutility Networks, Production Solutions and Asset Management, Automations & Electrical Solutions, Building and Infrastrutture (www.bonatti.it).

⁵⁰ L'IREM è una delle più grandi società del settore petrolchimico in Italia. Nata nel 1979 a Siracusa nell'ambito dell'indotto dell'ENI, oggi la società con i suoi 3 mila dipendenti, realizza circa l'80% del suo fatturato all'estero (www.irem.it).

⁵¹ La Carlo Gavazzi Impianti è una delle più importanti società di impiantistica industriale per il settore oil & gas nata alla fine degli anni '50 e acquisita nel 2006 dal gruppo Bonatti (www.carlogavazzi.it).

⁵² Tecnicamente il termine viene utilizzato per indicare l'eliminazione dei colli di bottiglia in questo caso riferiti all'elevata percentuale di gas presente nel petrolio estratto la cui migliore separazione dovrebbe consentire una maggiore efficienza degli impianti e quindi della capacità produttiva.

l'ENI gli interventi avrebbero garantito una migliore gestione operativa del Centro Olio e la riduzione ulteriormente delle emissioni in atmosfera, di quelle acustiche e odorigene degli impianti⁵³.

Sulla base delle indicazioni raccolte a distanza di un anno risulta, tuttavia, che la manodopera estera utilizzata, in particolare rumena (utilizzata soprattutto dalla COSMI), sia stata più elevata di quella indicata e di molto inferiore quella lucana, anche se come vedremo dai dati successivi, con riferimento alle aziende locali intervistate alcune di queste hanno significativamente incrementato in quell'arco di tempo il numero di manodopera impiegata, facendo ricorso a contratti di lavoro a termine per la durata della fermata. Nel complesso si stima che le unità coinvolte solo in quel mese siano stati giornalmente tra le 1.500 e le 2 mila, a conferma di quanto dichiarato dall'ENI prima dell'inizio delle attività di manutenzione.

La costruzione della quinta linea di trattamento gas che si andrà a realizzare si è resa necessaria per far fronte alla maggiore quantità di gas estratto, soprattutto dai pozzi entrati in produzione negli ultimi anni. Questa attività dovrebbe consentire tra l'altro di migliorare la capacità produttiva complessiva dell'impianto e quindi dei barili complessivamente lavorati⁵⁴. Come si può leggere dal sito della Bonatti s.p.a., l'azienda capofila per la costruzione della quinta linea, i lavori relativi al COVA includono vari rimaneggiamenti all'impianto esistente, così come nuove costruzioni, al fine di mantenere/aumentare la produzione di petrolio greggio, che altrimenti sarebbe diminuito a causa della maggiore quantità di gas associato del campo. Allo stesso modo sono previsti interventi sulle quattro linee di produzione esistenti che devono essere opportunamente modificate per garantire la produzione di circa 110 mila barili al giorno di petrolio greggio e un aumento della produzione di gas associato di 1 milione 650 mila metri cubi di gas al giorno. Sempre secondo quanto indicato dalla Bonatti il contratto prevede oltre alla realizzazione della nuova linea, impianti di depurazione per eliminare CO₂ e H₂S volti a garantire le scariche atmosferiche entro i limiti consentiti, la realizzazione di una nuova stazione per iniettare acqua nel terreno al fine di mantenere la produzione ai livelli previsti nei prossimi anni⁵⁵. Inoltre, dovrebbe essere in previsione la costruzione di una nuova centrale a turbina.

⁵³ ENI, http://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/pagine-snodo/2011/centro-olio-val-agri.shtml.

⁵⁴ Per maggiori dettagli si rimanda al progetto tecnico prodotto da ENI e allegato alla delibera prima citata della Giunta Regionale della Basilicata del 4 maggio 2011 n. 627.

⁵⁵ Probabilmente ci si riferisce ad un secondo impianto di re-iniezione oltre a quello esistente per un pozzo non in produzione (Monte Alpi 9) che ricade nel comune di Grumento Nova e attualmente separato dalla zona industriale di Viggiano dalla strada statale 598 (Val d'Agri).

La realizzazione dei lavori di ammodernamento e della quinta linea di trattamento gas dovrebbe comportare una redistribuzione delle capacità delle singole linee del COVA oggi esistenti come riportato nella tabella 3.4. Dal raffronto dei dati emerge che la capacità potenziale di trattamento complessiva del COVA dopo gli interventi sarà pari a 17.500 mc/giorno (110 mila barili/giorno), a fronte di una capacità autorizzata di 16.500 mc/giorno (104 mila barili/giorno circa). Ma l'altro dato rilevante sta nell'aumento dei volumi di gas trattati che passerebbero da 3.100.000 mc/giorno a 4.660.000 mc/giorno (+50%)⁵⁶.

Tab. 3.4 – Redistribuzione della capacità di trattamento dell'olio e del gas delle linee del COVA prima e dopo la realizzazione della quinta linea

Linee di produzione	capacità prima della Quinta linea			capacità dopo la Quinta linea			
	Olio mc/giorno	Olio mc/giorno	Gas Sm3/giorno	Olio mc/giorno	Olio mc/giorno	Gas Sm3/giorno	Acqua m3/giorno
Linea M. Alpi	1.500,00	9.433,96	300.000,00	1.000,00	6.289,31	300.000,00	
Linea 1	3.000,00	18.867,92	600.000,00	3.500,00	22.012,58	370.000,00	875,00
Linea 2	3.000,00	18.867,92	600.000,00	3.500,00	22.012,58	370.000,00	875,00
Linea 3	3.000,00	18.867,92	600.000,00	3.500,00	22.012,58	370.000,00	875,00
Linea 4	6.000,00	37.735,85	1.000.000,00	6.000,00	37.735,85	1.000.000,00	1.500,00
Linea 5 (nuova)	-	-	-	-	-	2.250.000,00	-
Totale	16.500,00	103.773,58		17.500,00	110.062,89	4.660.000,00	4.125,00

Fonte: Rapporto Autorizzazione Integrata Ambientale (maggio 2011). 1 barile = 158,99 litri (0,159 m³).

Come dichiarato più di recente dall'ENI, anche per tramite del responsabile del Distretto Meridionale (DI.ME) all'inizio del 2012 e nuovamente alla fine di giugno i lavori di costruzione della quinta linea erano previsti per gli inizi di agosto di quest'anno. L'ENI ha dichiarato un investimento complessivo, a questo proposito, di 250 milioni di euro per il quale si prevede l'impiego di 400 unità di lavoro aggiuntive (700 nella fase di picco) per le imprese che parteciperanno all'appalto e alle attività di sub-appalto nel corso dei 24 mesi previsti per la realizzazione. Alla fine dei lavori l'ENI prevede di occupare stabilmente alle sue dipendenze per la gestione della quinta linea 50 unità in più rispetto all'attuale organico impiegato presso il COVA⁵⁷.

⁵⁶ Scrive a questo proposito il comune di Viggiano (lettera del Sindaco del 21 febbraio 2012 indirizzata alla Regione Basilicata e all'ENI, Prot. N° 1960/2012) che in considerazione del fatto che “nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale, proprio per effetto dell'aumento del gas presente nel giacimento, sono stati autorizzati investimenti dei limiti di emissione in termini di concentrazione e conseguentemente in termini di flussi di massa di alcune sostanze inquinanti (SO₂: limiti di concentrazione da 150 mg/mc a 200 mg/mc con scarichi in atmosfera che passano da circa 100 t/anno a 156,65 t/anno) (...) Sulla scorta di ciò e in considerazione del prezzo ambientale aggiuntivo che la Val d'Agri paga per effetto degli aumenti delle emissioni autorizzate, sarebbe opportuno che si valutasse – a quinta linea realizzata – la possibilità di rendere disponibile, una quota parte di questo gas per l'area industriale e per la comunità vulligiana”.

⁵⁷ Comunicazioni del responsabile ENI del DI.ME in occasione del primo incontro del GAST (Gruppo di Ascolto Territoriale), Università degli Studi di Basilicata, 29 giugno 2012.

In relazione alla concessione Val d'Agri l'ENI conta di realizzare nei prossimi anni altri 8 pozzi (vedi tab. 2.8) per un investimento complessivo di 250 milioni di euro, che dovrebbero vedere impegnati per ogni pozzo circa 130 addetti nelle aziende dell'indotto⁵⁸.

Nel lungo periodo gli investimenti che l'ENI intende attuare in Val d'Agri dovrebbero riguardare:

- 1) la mitigazione ulteriore dell'impatto ambientale (abbattimento delle emissioni in atmosfera). L'ipotesi allo studio è quella della re-iniezione del c.d. gas di coda, che attualmente viene bruciato⁵⁹. Si tratta dell'introduzione di una nuova tecnologia per il lavaggio dell'SO₂ (biossido di zolfo), che porterebbe ad una riduzione annua del 10% delle emissioni in aria di SO₂, attraverso il sistema CANSOLV⁶⁰. Questo investimento qualora dovesse essere realizzato dovrebbe comportare un significativo investimento da parte di ENI, non quantificato ma che a parere dell'azienda dovrebbe determinare conseguenze significative aggiuntive sul territorio per le imprese e per l'occupazione; la realizzazione di questo investimento andrebbe, inoltre, a diminuire del 10% l'anno la riduzione tendenziale dei livelli produttivi dello stabilimento;
- 2) ulteriori lavori di adeguamento del COVA per l'attività di re-iniezione del gas di coda;
- 3) il completamento della rete di raccolta con 15 km aggiuntivi rispetto ai 100 già esistenti (riferimento agli 8 nuovi pozzi previsti).

L'insieme di questi investimenti dovrebbe valere circa 2,5 miliardi di euro in un arco di tempo compreso tra 8 e 10 anni, con effetti sull'occupazione diretta e

⁵⁸ Circa l'aggiornamento del programma di lavoro di ENI, come da richiesta inviata al Ministero dello Sviluppo Economico del 19 luglio 2007, circa la coltivazione Val d'Agri si rimanda direttamente a quanto contenuto nell'intervento dell'ex assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata, A. Mancusi, del 18 ottobre 2011 contenuto in appendice.

⁵⁹ Secondo quanto riportato alla voce "Gestione di olio e gas ad alto contenuto di zolfo" del volume III (*Nuovi sviluppi: energia, trasporti, sostenibilità*) dell'Enciclopedia Treccani *Tecnologie e scienze applicata*, realizzata con la collaborazione di ENI, si scrive a proposito del trattamento del gas di coda che «Una delle innovazioni più importanti, che ha avuto origine in America Settentrionale e inizia solo ora a essere applicata a livello internazionale, consiste nell'iniezione della corrente di gas acido separato nel giacimento o in un acquifero sufficientemente profondo e dotato di caratteristiche idonee. In questo modo è possibile eliminare sia i costi delle unità Claus e di trattamento dei gas di coda, sia la produzione di zolfo elementare. A Karachaganak, dove opera in società con altre compagnie, Eni ha adottato una variante di questo processo: l'H₂S rimosso dalla quota della corrente di gas associato, destinata alla produzione di energia sul posto e all'esportazione, è mescolato con il restante gas associato e iniettato nella zona superiore del reservoir (roccia serbatoio)» (p. 238), pagina disponibile all'indirizzo

http://www.treccani.it/export/sites/default/Portale/sito/altre_aree/Tecnologia_e_Scienze_applicate/enciclopedia/italiano_vol_2/237-270_ita.pdf.

⁶⁰ Questo sistema prevede l'abbattimento del contenuto di zolfo nei fumi di combustione del termodistruttore del COVA.

indiretta stimata dall'ENI in circa mille addetti annui⁶¹. Fino ad oggi, invece, secondo diverse dichiarazioni di responsabili dell'ENI gli investimenti dell'azienda in Basilicata sarebbero ammontati a circa 3 miliardi di euro.

Nel complesso sulla base delle indicazioni fornite da ENI nel medio periodo gli investimenti complessivi, come dichiarato già nel marzo dello scorso anno da Giuseppe Tannoia, all'epoca direttore Attività Sud Europa E&P dell'ENI in occasione della prima conferenza Petrolio Ambiente, dovrebbero ammontare tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro (tab. 3.4bis).

Tab. 3.4bis – Gli investimenti dell'ENI in Val d'Agri previsti per i prossimi anni

<i>Tipologie di investimento</i>	<i>Occupati ENI</i>	<i>Occupati aziende dell'appalto e del sub-appalto</i>	<i>Importo dell'investimento</i>
Realizzazione quinta linea		400 (700 picco) per 24 mesi	250 mln euro
Gestione quinta linea	50		
Realizzazione di 8 pozzi		130 per pozzo	250 mln euro
Mitigazione impatto ambientale			
Lavori adeguamento COVA attività di re-iniezione dei gas di coda	n.d.	n.d.	2,5 mld euro
Completamento rete di raccolta			
Totali		circa 1.000 addetti annui	3 miliardi di euro

Fonte: ENI sulla base di comunicazioni in occasione di interventi e/o incontri ufficiali.

L'area eventualmente oggetto di un ampliamento del COVA dovrebbe riguardare quella situata nella parte retrostante il vecchio impianto Centro Alpi (già adesso area industriale) e dove attualmente sono localizzate provvisoriamente alcune aziende dell'indotto come Caruso, Sudelettra, Consorzio Lucus e TUCAM. Questa possibile estensione del COVA è prefigurabile nella misura in cui la quantità di petrolio estratto salisse oltre i 104 mila barili (che saranno raggiunti con la messa in funzione della quinta linea) con la messa in produzione dei nuovi pozzi. In questa prospettiva alle 4 linee di trattamento e a quella di gas di prossima costruzione se ne potrebbero aggiungere altre 3. Allo stesso modo in parte per mitigare l'attività industriale l'ENI starebbe ipotizzando l'acquisto di una parte rilevante dell'area prospiciente il COVA, quella dove attualmente insiste la torre di fuoco come "area di rispetto" da lasciare a verde, qualcosa come 50 ettari. L'area di espansione per l'ampliamento degli impianti riguarderebbe, invece, un'area di 10 ettari, quella per l'impianto di re-iniezione del gas acido di coda un'area di altri 8 ettari.

Gli investimenti annunciati da ENI per la Basilicata non devono tuttavia essere considerati come ricadenti totalmente in regione, anzi, per la natura degli

⁶¹ Dichiarazione di Giuseppe Tannoia, direttore della Regione Europa Meridionale e orientale dell'ENI, nell'intervista apparsa sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 10 agosto 2012. In occasione della prima conferenza "Petrolio e Ambiente" lo stesso aveva dichiarato che nei prossimi 10 anni tutte le compagnie petrolifere prevedevano di investire in Basilicata 3,5 miliardi di euro.

investimenti stessi è prefigurabile che molte di queste risorse andranno a beneficio dell'industria nazionale del settore altrove localizzata, soprattutto in termini di tecnologie e impianti. Come afferma Nomisma, “come sempre accade nei progetti di idrocarburi, la loro realizzazione avviene attraverso un indotto di costruzione di impianti e di prestazione di servizi in aree distanti da quella dove fisicamente si troverà la struttura”⁶². Ad esempio, con riferimento a 5,4 miliardi di euro di investimenti bloccati nel 2009 secondo Assomineraria, solo 630 milioni ricadevano in Basilicata, contro i 687 della Toscana, i 925 della Lombardia e un miliardo e 521 milioni dell'Emilia-Romagna, dove attualmente esiste il distretto petrolifero di Ravenna (ma le presenze industriali di rilievo nel settore sono comprese soprattutto tra la Lombardia e l'Emilia-Romagna)⁶³. Se però si confronta il valore delle strutture (giacimenti o stoccaggi) realizzati in regione sempre secondo gli stessi dati in Basilicata questi per via delle attività dell'ENI ammontavano a 1,338 miliardi, a fronte dei 687 milioni della Toscana, dei 711 della Lombardia e dei 706 dell'Emilia-Romagna. In altri termini il confronto tra importo dei progetti per la regione e investimenti da realizzare per la regione nel caso della Basilicata evidenzia una significativa disparità.

Per quanto attiene all'occupazione, sempre sulla base di 5,4 miliardi di investimento ipotizzati in Italia, la ricaduta occupazione sarebbe risultata di 33 mila addetti, ma come sopra nel caso della Basilicata Nomisma ha calcolato che gli occupati derivanti dai progetti in regione sarebbero stati pari a 1.187 addetti, contro i 3.355 con riferimento alle ricadute dello stesso progetto sul resto del territorio nazionale. Ciò vuol dire che i circa 1.200 addetti possono essere definiti occupati diretti (impiegati vicino alla realizzazione della struttura), gli altri indipendentemente dalla localizzazione dei titoli minerari. Sempre Nomisma stima che sulla base della seconda fase di investimenti dell'ENI in Val d'Agri gli occupati locali e non dovrebbero ammontare annualmente tra diretti e indiretti, all'apice degli investimenti fissato nel 2014, a circa 2.500 addetti, con ricadute fino al 2019, ma con circa la metà dell'occupazione di quella raggiunta nel 2014⁶⁴.

⁶² La citazione riprende uno dei passaggi della relazione di Eugenia Famiglietti (Nomisma Energia) dal titolo “L'impatto della produzione di gas e petrolio in Italia”, in occasione dell'incontro costitutivo del GAST.

⁶³ In Emilia-Romagna l'attività petrolifera ha origine negli anni '20 tra Piacenza e Parma. In quest'area e a Ravenna per effetto dello sviluppo delle attività offshore degli anni '70 e '80, si è sviluppato il distretto petrolifero più importante d'Italia. Quello lombardo ha risentito positivamente dell'esistenza di numerose imprese specializzate, della sede storica operativa dell'ENI a San Donato Milanese e della forte internazionalizzazione delle imprese lombarde.

⁶⁴ Si tratta di una stima dal 2008 al 2019 per un totale di 15 mila addetti da ripartire su 12 anni per un'occupazione potenziale aggiuntiva tra le 900 e le 1.200 unità, in altri termini con un impatto per l'occupazione impiegata localmente intorno al 10% di quella complessiva.

3.3 Il DI.ME (Distretto Meridionale) di ENI

Nel 2008 ENI ha trasferito in Val d'Agri il Distretto Meridionale (DI.ME) precedentemente localizzato ad Ortona in provincia di Chieti. Il DI.ME ha competenza su tutte le attività di esplorazione e produzione di olio e gas su terraferma nell'Italia meridionale, concentrate principalmente tra Basilicata, Puglia e Calabria. Per le attività di estrazione in terraferma e off shore della Sicilia ENI ha affidato la gestione alla ENI Mediterranea Idrocarburi s.p.a (EniMed) con sede leale a Gela⁶⁵. Il Distretto centro-settentrionale della società ha, invece, sede a Ravenna.

Per le attività dell'ENI allocate a Crotone, Ortona (estrazione di gas in mare) e in pianura padana sono state create 3 società, rispettivamente Ionica Gas, Adriatica Idrocarburi e Padana Energia, quest'ultima probabilmente prossima ad essere venduta ad un compratore francese (tab. 3.5).

Tab. 3.5 – Altre attività di estrazione di gas di ENI in Italia

<i>Società</i>	<i>Sede legale</i>	<i>Sedi operative</i>	<i>Attività</i>
Ionica Gas s.p.a.	Ortona (Chieti)	Centrale a gas, trattamento idrocarburi e uffici amministrativi (Crotone); centrale a gas, trattamento idrocarburi e uffici amministrativi a Hera Lacinia (Crotone)	esplorazione, ricerca e la coltivazione di giacimenti idrocarburi liquidi e gassosi
Adriatica Idrocarburi s.p.a.	Ortona (Chieti)	Provincia di Ascoli Piceno, centrali a gas (stabilimenti per la raccolta e il trattamento degli idrocarburi) a Grottammare, Carassai e San Benedetto; Centro Olio a Torrente Tona (Campobasso), stabilimento per la raccolta e il trattamento di idrocarburi; Ortona (Chieti), sede operativa per l'attività logistica dei materiali per attività off shore; provincia di Teramo, Pineto centrale a gas (stabilimento per trattamento idrocarburi) e centrale compressione (stabilimento, trattamento idrocarburi)	esplorazione, ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi, Produzione e cessione di l'energia elettrica prodotta mediante combustione del gas naturale
Padana Energia s.p.a.	Milano	Centrale Santerno (Imola), impianto, Orzinuovi (Brescia) sede operativa, Centrale Pomposa Codigora (Ferrara) impianto, centrale Cavone a Novi di Modena (sede operativa), centrale Spilamberto (Mo) (sede operativa); Forno di Taro (Parma) magazzino; in provincia di Ravenna, centrale San Potito, Bagnacavallo (impianto), centrale Cotignola (impianto), Ravenna (ufficio), centrale Ravenna Terra (impianto)	fabbricazione di prodotti petroliferi raffinati

Fonte: per le attività delle imprese e le sedi infoimprese.it (archivio delle imprese italiane delle Camere di Commercio).

L'ENI ha affermato, a suo tempo, che il trasferimento del DI.ME da Ortona a Viggiano ha favorito “lo sviluppo di imprese dell'indotto ad alta specializzazione con importanti ricadute economiche e occupazionali. Nel 2009, le persone impiegate

A suo tempo sulla base dell'accordo del 1998 e dei 3.200 miliardi di lire dichiarati da ENI come investimenti in Val d'Agri, questa stimava che 773 miliardi di lire avrebbero riguardato direttamente la Basilicata, di cui il 61% in relazione alla fornitura di beni e il 39% come domanda di lavoro.

⁶⁵ La EniMed è controllata da ENI s.p.a. e dal 1° gennaio 2005 opera tutte le attività di ricerca e produzione idrocarburi ENI in Sicilia. EniMed produce da 14 concessioni di coltivazione circa 6,4 milioni di barili di idrocarburi liquidi e gassosi all'anno, mediante 150 pozzi di cui 14 offshore su 3 piattaforme, collegati a 8 impianti di trattamento olio e gas. Le principali concessioni di coltivazione di giacimenti olio si trovano nelle aree di Gela (CL), on shore ed offshore, e di Ragusa. I principali giacimenti gas si trovano nelle aree di Gagliano (EN) e di Bronte (CT). EniMed impiega nella sede di Gela e negli impianti di produzione circa 220 dipendenti (<http://www.assomineraria.org/aziende/>).

dal Distretto in quest'area sono 230 (di cui oltre il 50% lucani), mentre circa 1.800 sono coinvolte nell'indotto diretto generato dalle operazioni, distribuiti su circa 80 società ed imprese di cui oltre il 50% lucane⁶⁶.

I dati dichiarati da ENI risultano in parte corrispondenti a quelli che avevamo rilevato nel corso del nostro primo rapporto (gennaio 2009) anche se con importanti specificazioni sul piano occupazionale, in quanto i dati complessivi fanno riferimento non all'occupazione effettiva, ovvero quella impiegata giornalmente, ma a quella potenzialmente occupabile se tutti i lavoratori interessati fossero chiamati a prestare la stessa attività nel corso dell'intero periodo del contratto di appalto (fattore che tra l'altro spiega in parte anche l'elevato ricorso da parte delle aziende appaltatrici del lavoro a termine). Altro discorso è quello sulle ricadute economiche effettive e di natura imprenditoriale, soprattutto per quanto attiene al tema dell'alta specializzazione. Nel corso della nostra seconda rilevazione i dati che emergono ci conducono in parte a ridimensionare il peso, sicuramente in crescita, dell'indotto riferibile alle aziende "locali" (con sede legale in Basilicata) o a quelle che qui hanno trasferito uffici o stabilimenti e soprattutto lo "sviluppo di imprese ad alta specializzazione"

Relativamente al trasferimento delle attività del DI.ME a Viggiano secondo informazioni in nostro possesso questo non era ancora completo un anno fa. Alcune funzioni sono rimaste ancora ad Ortona, anche se sarebbero di prossimo trasferimento (es. i servizi di perforazione). I ritardi sarebbero derivati dalle difficoltà di trasferimento della manodopera, nonostante la predisposizione di incentivi e pacchetti agevolativi di trasferimento da parte dell'azienda. Parte del personale del distretto di Ortona (150 addetti) una volta chiuso è stato, infatti, distribuito tra Ravenna e Viggiano, un fattore quest'ultimo che ridimensiona anche l'aumento effettivo del numero di nuovi dipendenti presso gli uffici del DI.ME a Viggiano.

Il DI.ME ha ad oggi, un'autonomia gestionale che potremmo stimare nell'ordine dell'80% proprio perché alcune attività, come, ad esempio, quella di gestione delle buste paghe, sono rimaste allocate a Ravenna. Più in generale va evidenziato che le attività di progettazione sono rimaste comunque allocate nella sede centrale di San Donato Milanese e non vi sono, ad oggi, indicazioni diverse di trasferimento di parte di questa attività a maggiore valore aggiunto in Basilicata.

Come scritto in precedenza il DI.ME le attività localizzate principalmente in Val d'Agri, ma anche quelle anche presenti in Val Basento, in provincia di Foggia

⁶⁶ È quanto riportato sul sito della società alla pagina Sostenibilità
http://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/comunita/modello-basilicata/modello-basilicata.shtml

(Candela e Roseto) e in Calabria (Crotone). Ad oggi i dipendenti dell'ENI e quindi del DI.ME sono complessivamente 285 (tab. 3.6), di cui 258 occupati in Basilicata (238 a Viggiano, tra gli uffici e il Centro Olio). Dei circa 260 occupati in regione questi la metà (140) sono "locali", 130 solo con riferimento alla sede di Viggiano, pari al 54,6% dei dipendenti⁶⁷. Nel 2007 prima del trasferimento degli uffici del DI.ME da Ortona i dipendenti dell'ENI in Val d'Agri erano, tra uffici e gestione del Centro Olio, 151.

Tab. 3.6 – Sedi ENI del DI.ME per località, attività e numero di addetti al 30 giugno 2012

Località	Regione	Attività	Addetti
Val d'Agri	Basilicata	estrazione petrolio	238
Ferrandina e Pisticci (Val Basento)	Basilicata	estrazione gas e petrolio (2 pozzi Pisticci)	20
Candela Palino (Foggia)	Puglia	centrale a gas	
Roseto (Foggia)	Puglia	impianto per l'estrazione di gas e petrolio	47
Crotone e Cirò Marina	Calabria	uffici	
Totale addetti			285

Fonte: ENI.

L'aumento dell'organico a 258 dipendenti in Val d'Agri deve tenere conto, tuttavia, dell'assorbimento (settembre 2010) dei 21 dipendenti con contratti a tempo determinato che l'Italfluid impiegava fino a poco prima per la gestione dei serbatoi di stoccaggio temporaneo presso il pozzo Cerro Falcone e che erano per la maggior parte locali. L'assorbimento in ENI ha così contribuito a determinare un aumento della manodopera impiegata alle dirette dipendenze dell'ENI, ma allo stesso tempo ridimensiona l'incremento netto dell'occupazione nell'area, come osservato già in precedenza a proposito del trasferimento di personale da Ortona. In questo modo l'aumento netto dell'occupazione che si è avuto negli ultimi anni, soprattutto, tra il personale locale risulta molto più circoscritto⁶⁸. Al personale diretto ENI andrebbero aggiunte altre 20 unità che lavorano stabilmente con gli uffici dell'azienda in Val d'Agri in qualità di consulenti o comunque con contratti a termine (principalmente ingegneri e altre figure professionali).

⁶⁷ Non abbiamo dati certi sui percorsi di carriera interna del personale locale, ma da alcune informazioni parziali sappiamo che in alcuni casi questi sono avvenuti anche con la promozione a livello di quadro.

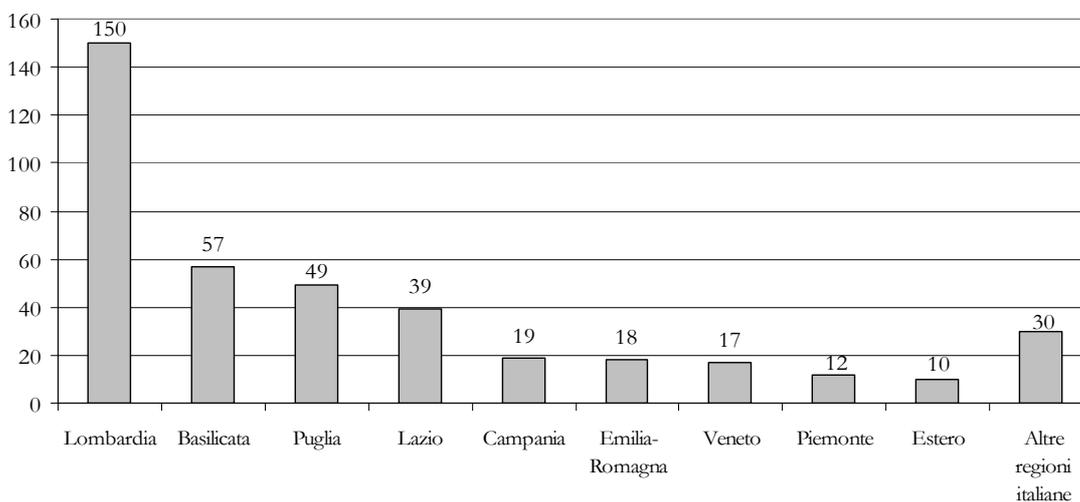
⁶⁸ Sia per il 2010 che per il 2011 ENI ha conosciuto un blocco di tutte le assunzioni, anche se nel 2012 dovrebbero avvenire nuove assunzioni sulla base degli annunci di selezione che sembrano essere stati avviati dalla società (sia per tecnici, sia per operai). Contemporaneamente negli anni precedenti è stata avviata la c.d. mobilità lunga che, ad esempio, solo nel caso di Pisticci dovrebbe portare alla riduzione di circa 15 unità che dovranno essere rimpiazzate probabilmente da altro personale impiegato oggi in Val d'Agri.

3.3.1 Il parco fornitori del DI.ME

Le imprese che compongono (ottobre 2011) il parco fornitori del DI.ME per ciò che attiene ai ricambi ammontano all'incirca a 400, per la maggior parte localizzate nelle regioni centro settentrionali. In Basilicata le aziende fornitrici sono 57, 12 in più rispetto alle 45 che alla stessa data compongono l'indotto delle imprese locali dell'ENI in Val d'Agri che operano nell'ambito dell'indotto DI.ME, perché vi si aggiungono imprese incluse per la fornitura di servizi o prodotti non direttamente collegati alle attività estrattive e/o di lavorazione.

Nel complesso le imprese con sede in Basilicata pesano per il 14,2% sul totale dei fornitori: 37 aziende in provincia di Potenza e 20 in provincia di Matera, rispettivamente il 9,5% e il 4,7% del totale dei fornitori. La maggior parte delle imprese fornitrici del DI.ME sono, tuttavia, localizzate nelle regioni settentrionali, principalmente in Lombardia e specificatamente in provincia di Milano (37,4%), dove sono localizzate la metà delle imprese fornitrici del DI.ME; nelle regioni meridionali sono localizzate un terzo delle imprese (principalmente tra Basilicata, Puglia e Campania); il rimanente 12,2% nelle regioni centrali, principalmente nel Lazio (essenzialmente aziende di servizio) e il 2,5% all'estero (fig. 3.1).

Fig. 3.1 – Distribuzione delle imprese fornitrici del Distretto Meridionale (DI.ME) ENI per regione italiana – (v.a.) – valori assoluti – Ottobre 2011



Fonte: ns. indagine diretta.

3.4 L'indotto ENI in Val d'Agri: peso e posizionamento delle aziende locali

L'occupazione industriale legata alle attività estrattive e produttive in Italia è stimata in circa 4 mila addetti diretti e in circa 15 mila nell'indotto. Buona parte delle

aziende del comparto sono localizzate nelle regioni settentrionali, anche se principalmente tra Lombardia ed Emilia-Romagna e in quest'ultima regione particolarmente nell'area di Ravenna, dove esiste un vero e proprio distretto petrolifero.

Nel resto del territorio nazionale una presenza significativa di imprese del settore si registra anche in Abruzzo dove aveva sede il Distretto Meridionale dell'ENI prima del trasferimento nel 2008 della sede da Ortona a Viggiano. Altre aziende, strettamente connesse all'attività di raffinazione dello stabilimento di Gela dell'ENI e all'attività estrattive di gas in off shore sono presenti in Sicilia, dove l'azienda continua, anche se in misura molto minore rispetto alla Basilicata, ad estrarre gas e olio.

Il trasferimento del DI.ME come scritto in precedenza è stato, dunque, dovuto principalmente al peso ormai preponderante delle attività estrattive in Basilicata rispetto a quelle in mare che a suo tempo avevano determinato la nascita del distretto in Abruzzo, ma anche dall'opposizione alla costruzione di un Centro Olio del tipo realizzato in Basilicata, anche se di dimensioni significativamente minori⁶⁹.

Rispetto al dato del mese di settembre del 2008 il numero delle aziende che fanno parte dell'indotto ENI in Val d'Agri a distanza di 3 anni (ottobre 2011) è cresciuto, come confermano anche i dati più recenti comunicati da ENI e dalla Fondazione Enrico Mattei di Viggiano. I primi risultati di una nuova ricerca in corso di svolgimento da parte della Fondazione Mattei⁷⁰, indicano in 104 le imprese dell'indotto, di cui 44 con sede legale in Basilicata, con il 74% degli addetti assunti a tempo indeterminato, un dato che qualora venisse confermato indicherebbe un aumento di questa tipologia contrattuale, anche se il numero degli addetti a tempo determinato risente molto del periodo di rilevazione e dunque del volume e del tipo di lavoro.

Le imprese cui fa riferimento la ricerca della Fondazione Mattei come la nostra, riferita all'ottobre del 2011, sono quelle che operano nell'ambito del DI.ME e non solo per la della Val d'Agri (sia aziende appaltatrici, sia aziende sub-appaltatrici).

⁶⁹ Il progetto ENI Exploration & Production s.p.a. "Miglianico Centrale di Trattamento", prevedeva principalmente la coltivazione del giacimento ad olio e gas denominato Miglianico, attraverso la realizzazione di una centrale di trattamento ed il collegamento a questa di due pozzi, denominati rispettivamente Miglianico 1 e Miglianico 2. Il progetto prevedeva anche un collegamento al pozzo iniettore Granciaro 1 per la reiniezione delle acque di produzione trattate. Per il trasporto di olio e di gas era altresì prevista la realizzazione di due condotte separate, rispettivamente al deposito costiero di ENI-Divisione Refining & Marketing e ad un gasdotto esistente di SNAM Rete Gas. Gli interventi erano previsti nel territorio comunale di Ortona, in località Feudo. Uno studio ambientale commissionato dalla provincia di Chieti all'Istituto di Medicina Mario Negri per stimare il probabile impatto del Centro sul territorio è scaricabile al seguente indirizzo: http://www.negrisud.it/ambiente/dwnlds/studio_ambientale_centro_oli.pdf.

⁷⁰ Come da comunicazione in occasione del primo incontro del GAST.

Questa precisazione è importante in relazione a quanto scritto in precedenza, pur considerando l'importanza del sito della Val d'Agri rispetto agli altri, nel senso che alcune delle imprese conteggiate e quindi una parte dell'occupazione è estranea, di fatto, alle attività estrattive della Val d'Agri poiché riferite alle attività svolte in Val Basento, negli impianti di Puglia e Calabria principalmente per l'estrazione di gas.

Queste imprese, a circa 3 anni di distanza (ottobre 2008 e ottobre 2011) secondo la nostra indagine sono salite complessivamente a 120, circa 40 in più rispetto al 2008 quando erano 83, di cui 45 con sede legale in Basilicata rispetto alle 24 che comparivano nel 2008, un numero, dunque, quasi doppio. Quasi tutte le imprese che hanno sede legale in Basilicata sono imprese già presenti e comunque riferibili a imprenditori locali, ma non mancano quelle che pur avendo sede legale in regione sono emanazione di società esterne all'area (es. Iniziative Industriali). Nel complesso la loro incidenza sul totale delle imprese che oggi compongono l'indotto del DI.ME è passata del 28,9% del 2008 al 37,5% nell'ottobre del 2011 (tab. 3.7). Tranne pochi casi tutte le aziende che erano presenti nel settembre 2008 lo erano anche nell'ottobre 2011⁷¹.

Tab. 3.7 – Distribuzione delle imprese dell'indotto DI.ME. per regione dell'Italia sulla base della sede legale nel 2008 e nel 2011 – valori assoluti e percentuali

Regioni per sede legale dell'impresa	Settembre 2008		Ottobre 2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Basilicata	24	28,9	45	37,5
Potenza	17	20,5	30	25,0
Matera	7	8,4	15	12,5
Lombardia	17	20,5	15	12,5
Abruzzo	10	12,0	13	10,8
Emilia-Romagna	5	6,0	16	13,3
Veneto	6	7,2	5	4,2
Lazio	6	7,2	4	3,3
Campania	3	3,6	4	3,3
Marche	2	2,4	2	1,7
Umbria	1	1,2		
Toscana	2	2,4		
Sicilia	2	2,4	3	2,5
Liguria	2	2,4	4	3,3
Piemonte	1	1,2	1	0,8
Puglia	1	1,2	5	4,2
Sardegna			2	1,7
Calabria			1	0,8
(Belgio)	1	1,2		
Totali	83	100,0	120	100,0

Fonte: ns. indagine diretta. n.d. = dato non disponibile (motivo mancata identificazione della sede legale dell'impresa).

⁷¹ Non nei casi del Superconsorzio Trasporti Lucani, della Lucania Puliservice di Capacchione Maria Altomare di Viggiano, della ditta De Cunto Paolo di Viggiano, della Sabia & C. s.r.l. di Pietragalla, dell'azienda Soldo s.r.l. di Salandra e della società Geoservice s.r.l. di Grumento Nova una delle poche tra le aziende che avevano sede legale in Basilicata che si occupava di servizi ingegneristici e che ad oggi non ci risulta più in vita, ma alla quale sarebbe subentrata probabilmente la COPGo Service s.r.l. di Pescara che avrebbe rilevato anche parte dei dipendenti.

Nel dettaglio con riferimento alla nostra rilevazione (ottobre 2011) le imprese dell'indotto ENI, con riferimento alle attività svolte per il DI.ME, localizzate nelle regioni centro settentrionali rimangono le più numerose (6 su 10), mentre per quanto riguarda le imprese con sede legale in Basilicata delle 45 complessive, 30 erano riferibili alla provincia di Potenza e 15 alla provincia di Matera.

Per quanto riguarda, inoltre, la distribuzione per tipo di attività il dato non differisce molto da quello del 2008, visto che l'indotto locale, come confermano anche le recenti ricerche del Consorzio A.ASTER⁷² sono rimaste impegnate prevalentemente nelle attività a più basso valore aggiunto, anche se con qualche significativa eccezione, come nel caso delle aziende legate agli imprenditori Criscuolo, Cuozzo e di Sudelettra, visto che la maggior parte delle imprese locali sono rimaste impegnate nelle opere civili e nei servizi ambientali. Va osservato, a questo proposito, che il coinvolgimento maggiore delle imprese locali per quanto riguarda gli interventi di tipo ambientale è giustificato da ENI per il fatto di limitare al massimo gli spostamenti sul territorio dei rifiuti e quindi per ridurre l'impatto del traffico veicolare e il rischio derivante dai transiti di lunga percorrenza dei mezzi.

Il dato del "confinamento" delle imprese locali nelle attività a più basso valore aggiunto trova conferma già nei dati riferiti all'anno 2000 quando il numero di occupati nell'indotto era già di 1.414 addetti (nel significato già illustrato in precedenza), di cui però solo 414 residenti in Val d'Agri (pari al 30%), 490 se si comprende tutta la Basilicata e 924 nel resto d'Italia, pari al 65%. La distribuzione di queste unità per profilo della mansione vedeva una netta prevalenza del personale locale nelle opere civili (attività edili e simili) e in quelle di servizio (in prevalenza di tipo ambientale), mentre era decisamente più circoscritto nelle attività meccaniche e circa la metà nelle mansioni legate all'attività elettrostrumentale (tab. 3.8).

Tab. 3.8 – Unità impiegate per mansioni nell'indotto ENI in Val d'Agri nel 2000

<i>Area territoriale</i>	<i>Civile</i>	<i>Meccanico</i>	<i>elettrostrumentali</i>	<i>Servizi</i>
Val d'Agri	90%	20%	46%	53,5%
Resto della regione	7%		1%	46,5%
Resto d'Italia	3%	80%	53%	

Fonte: ENI.

Sulla base dei dati comunicati dall'ENI alla fine del 2011 le imprese dell'indotto erano invece 86, di cui 70 appaltatrici e 16 sub-appaltatrici; quelle con sede legale in Basilicata erano 38⁷³. Questa differenza rispetto a quanto da noi rilevato alla stessa

⁷² Il Consorzio A.A.STER s.r.l. diretto da Aldo Bonomi sta supportando l'ENI nell'ambito di una missione di comunità ed è tra gli ispiratori del GAST. Per maggiori informazioni circa la collaborazione con ENI vedi: http://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/comunita/modello-basilicata/modello-basilicata.shtml

⁷³ Dati comunicati dall'ENI in occasione dell'incontro costitutivo del GAST (vedi note precedenti).

data è probabilmente da mettere in relazione al fatto che le imprese da noi stimate si riferiscono alle attività svolte per l'intero DI.ME e non solo per il COVA di Viggiano e i pozzi della Val d'Agri. Sempre con riferimento ai dati comunicati da ENI, le 86 imprese dell'indotto occupavano alla fine del 2011 1.838 dipendenti, di cui 983 residenti in Basilicata. Questo dato manca tuttavia di una precisazione importante che riguarda il numero di occupati a termine che presumibilmente a quella data riguardava circa la metà della forza lavoro indicata. Sempre con riferimento al dato fornito dall'ENI, dei 1.838 occupati, 805 erano quelli residenti in Val d'Agri (32,9%) e 378 in altri comuni della Basilicata (20,6%).

Nel dettaglio con riferimento a questa platea, esclusi pertanto i dipendenti diretti di ENI, il numero di occupati nell'ottobre scorso per i comuni più prossimi al COVA era il seguente (462 addetti pari a ¼ di quelli totali):

<i>comune</i>	<i>numero occupati nelle aziende dell'indotto alla fine del 2011</i>
Viggiano	133
Marsicovetere	91
Paterno	64
Tramutola	53
Moliterno	52
Marsico Nuovo	37
Grumento	32

3.4.1 L'occupazione nelle aziende appaltatrici delle attività del COVA e della gestione pozzi

Nel precedente rapporto, riferimento a dati rilevati nel mese di settembre 2008, avevamo stimato la presenza delle ditte appaltatrici e sub-appaltatrici in poco più di 80 imprese. Sulla base di altre stime avevamo calcolato un bacino potenziale di occupati pari a poco più di 1.500 addetti e un'occupazione media giornaliera di circa 450 addetti che poteva giungere a 600 secondo una stima più alta.

Ad oggi sulla base di altri dati in nostro possesso con riferimento alle imprese che compongono l'indotto dell'ENI in Val d'Agri siamo in grado di dare una stima dell'occupazione potenziale che è molto vicina a quella prodotta dall'ENI alla fine del 2011 e che è quella che abbiamo riportato in precedenza, mentre per quella impiegata giornalmente, compresi i dipendenti diretti di ENI, le nostre stime indicano circa 750 occupati diretti in media giornalmente, contro i 450 dell'ottobre 2008 (per un confronto si veda la tab. 2.11 contenuta nel capitolo precedente).

Va, tuttavia, fatto osservare, a questo proposito, che un'indagine svolta dalla Fondazione Enrico Mattei per conto di ENI relativamente alle imprese dell'indotto

DI.ME e dunque in buona parte operative in Val d'Agri svolta nel mese di giugno del 2011 censiva 99 aziende (tra appaltatrici e sub-appaltatrici) di cui 38 con sede legale in Basilicata, dati diversi da quelli di ENI (ottobre 2011) che risentono probabilmente della vicinanza con il periodo della fermata decennale del maggio 2011 in cui il numero delle imprese coinvolte è stato significativamente maggiore così come gli occupati⁷⁴.

Complessivamente secondo quest'ultima indagine le aziende appaltatrici, un numero verosimilmente vicino a 80, avevano con l'ENI 110 contratti secondo la seguente tipologia:

- 19 contratti a *forfait* (la cui remunerazione dipendeva dalla quantità di lavoro svolto)
- 79 contratti rimborsabili (sulla base del tempo di intervento e delle spese sostenute)
- 12 altre tipologie.

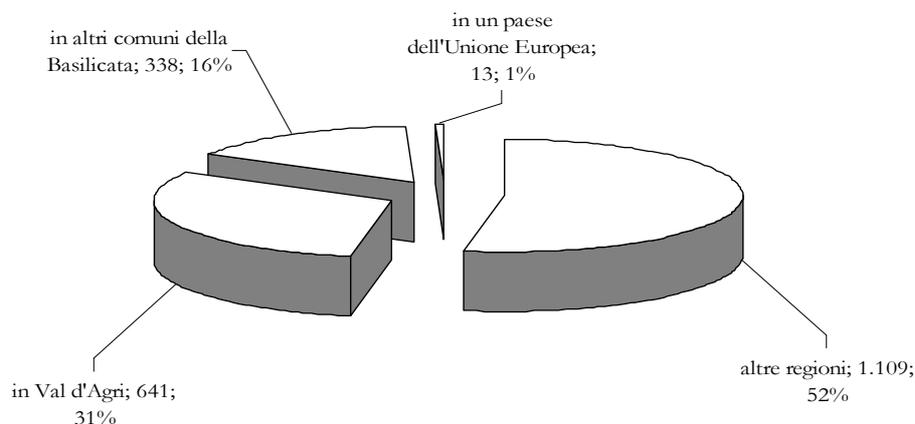
La seconda tipologia rappresentava (e rappresenta) quella prevalente come abbiamo avuto modo di verificare anche nel corso della nostra indagine su un campione di aziende dell'indotto.

Un altro dato interessante riguarda il fatturato derivante dai contratti sottoscritti con l'ENI nell'ambito delle attività del DI.ME: su un fatturato complessivo per le 99 aziende censite di poco più di 12 miliardi di euro, i contratti con l'ENI generavano un fatturato complessivo di 150 milioni di euro, corrispondente in media ad un peso di circa il 30% del fatturato per azienda.

Per ciò che riguarda l'impatto occupazionale i dipendenti delle 99 aziende impegnati su attività relative al DI.ME erano a quella data (giugno 2011) complessivamente 2.101, per più della metà residenti in altre regioni (fig. 3.2). Allo stesso modo il personale laureato contava circa 900 unità, pari al 40% dell'occupazione complessiva (fig. 3.3), ma il dato più rilevante riguarda il peso dell'occupazione a termine poiché solo il 57% aveva un contratto a tempo indeterminato, il 36,3% un contratto a tempo determinato, il 2% un contratto a progetto e il 4,7% altre tipologie di contratto a termine (fig. 3.4). L'occupazione femminile incideva complessivamente solo per l'8,4% degli addetti totali.

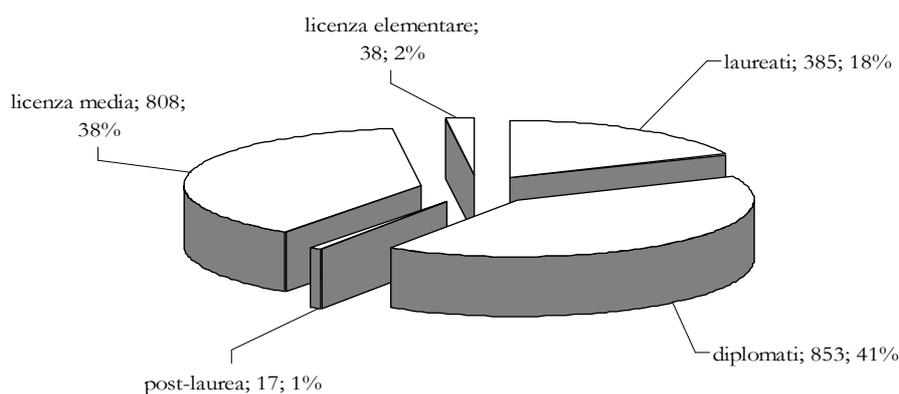
⁷⁴ Alcuni stralci di questi dati sono apparsi sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* nel giugno di quest'anno, anche se non vi si fa alcun cenno al dato rilevante del numero di lavoratori a termine. Antonella Inciso, "Petrolio, lavoratori in crescita ma resta il nodo della formazione", in *La Gazzetta del Mezzogiorno (La Gazzetta di Basilicata)*, 4 giugno 2012.

Fig. 3.2 – Addetti dell'indotto ENI (DI.ME) per territorio di residenza. Valori assoluti e %. Giugno 2011.



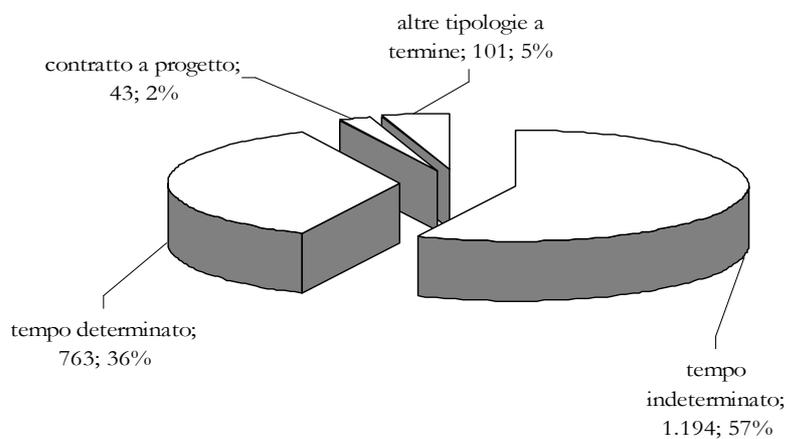
Fonte: Fondazione Enrico Mattei.

Fig. 3.3 – Addetti dell'indotto ENI (DI.ME) per titolo di studio. Valori assoluti e %. Giugno 2011.



Fonte: Fondazione Enrico Mattei.

Fig. 3.4 – Addetti dell'indotto ENI (DI.ME) per tipologia contrattuale. Valori assoluti e %. Giugno 2011.



Fonte: Fondazione Enrico Mattei.

3.5 L'indagine conoscitiva su un campione di imprese dell'indotto ENI

Tra il mese di novembre 2011 e il mese di aprile 2012 abbiamo svolto un lavoro di ricerca su un campione di aziende dell'indotto ENI in Val d'Agri, rivolto in particolare a conoscere più nel dettaglio le attività delle c.d. aziende locali (9 delle 11 aziende del campione) e i cui risultati saranno illustrati di seguito.

L'indagine diretta presso le imprese aveva, da un lato, l'obiettivo di monitorare direttamente il tipo e il livello delle attività delle imprese e, dall'altro, di conoscere gli effetti livelli occupazionali, distinguendo la manodopera tra quella a tempo indeterminato e quella a termine, e l'effettivo numero di addetti impiegati nell'ambito delle attività connesse al COVA e alla gestione/manutenzione dei pozzi. Inoltre, il confronto con i dati del 2008 ci ha consentito, anche se su un numero minore di imprese, di osservare le eventuali variazioni intervenute sia nei livelli occupazionali che in quelli riferiti al tipo e al numero delle attività.

Sul piano metodologico per ciò che attiene alla ricerca abbiamo effettuato delle interviste presso le aziende con i singoli responsabili che nella maggior parte dei casi coincidevano con il titolare dell'impresa soprattutto per quanto riguarda le imprese locali. La rilevazione è stata svolta utilizzando una traccia di intervista semi-strutturata incentrata principalmente su alcune tematiche: origine dell'impresa, tipologie di attività, inserimento nelle forniture ENI, livelli occupazionali, problematiche dell'impresa, rapporti di collaborazione con le imprese, investimenti, reclutamento del personale, rapporti con ENI.

Le aziende locali intervistate (tutte con sede nella zona industriale di Viggiano), se si escludono la C. Engeneering di Roma e la COSMI (Iniziativa Industriali) di Ravenna, sono 9: Officine Dandrea, Garramone, GDM, Criscuolo, Cuozzo, Elett.r.a., Iula, Caruso e Sudelettra.

Alcune di queste imprese appartengono in realtà a gruppi di imprese con più aziende impegnate nell'ambito delle forniture e delle attività per l'ENI o che fanno parte di ATI o consorzi. Ne consegue pertanto che il numero di imprese osservate è risultato, di fatto, maggiore come mostrato nella tabella 3.9.

Molte imprese sono presenti in consorzi (Criscuolo, Caruso, Caruso) o ATI che è il caso più frequente. D'altra parte la costituzione di consorzi o ATI si è resa necessaria per concorrere alle gare d'appalto. Ad esempio Cuozzo, attraverso la società CTI con COSMI ha in gestione il magazzino DI.ME attraverso il Consorzio denominato COSBI.

Tab. 3.9 – Imprese campione e struttura delle attività societarie

<i>Azienda o gruppo societario</i>	<i>Imprese e/o consorzi di appartenenza</i>	<i>Tipologia di attività</i>
Gruppo Dandrea	Officine Dandrea (d.i.) Noloitalia s.r.l. Consorzio P.R.S. Sergen s.r.l. (*)	carpenteria metallica in genere noleggio autogrù attività di carpenteria manutenzione e inertizzazione di impianti industriali
Gruppo Caruso	Caruso Costruzioni s.r.l. Consorzio P.R.S. Consorzio LUCUS	opere civili migliorie e modifiche Centro Olio e pozzi lavori edili (opere civili)
Elett.r.a. S.r.l.	Elett.r.a. s.r.l. CIVA (Consorzio Impiantistica Val d'Agri)	manutenzioni elettriche, elettrostrumentali, impianti, telecontrollo costruzione, manutenzione impianti elettrici e di altra natura
Gruppo Criscuolo (Fratelli Criscuolo S.n.c.)	Eco Petrol Service S.r.l. C.O.R.I s.r.l. Mediterranea Ingegneria s.r.l. Consorzio Pareco Valley Car Control s.r.l. Idrotec s.r.l. (*) TESAL s.r.l. (*)	servizi ambientali servizi di laboratorio (analisi chimiche) servizi ingegneristici servizi ambientali, ciclo dell'acqua controllo e misurazioni prestazioni veicolari analisi ciclo dell'acqua preparazione e fornitura prodotti chimici
Gruppo COSMI	COSMI s.p.a. Progepi s.r.l., Acquavis s.r.l. Iniziative Industriali s.r.l. Iniziative Industriali s.c.a.r.l. (Francia) COSMI Libyan Branch Consorzio A.M.B.I.E.N.T.E	montaggi meccanici progettazione impianti industriali settore energie alternative manutenzione e montaggio meccanico impianti manutenzione e montaggio meccanico impianti conformità progetti filiale area libica attività di decommissioning
Gruppo IULA	Iula Bernardino (d.i.) B.N.G. s.r.l. di Giacomo Iula e C. Nuova Smill s.r.l. Montaggi Industriali ECOBAS s.r.l. Trattamenti Ecologici ECOSUD s.r.l.	pulizia e manutenzione aree verdi, costruzioni edili, lavori stradali, autotrasporto e autonoleggio riciclo e valorizzazione di rifiuti recuperabili, opere di bonifica e ripristino ambientale, raccolta differenziata, opere speciali in cemento armato, montaggi meccanici, impiantistica industriale, realizzazione condotte e reti fognarie inertizzazione e disidratazione reflui di prospezione mineraria, raccolta stoccaggio e trattamento reflui, discarica tipo 2B per rifiuti speciali non colosi laboratorio di analisi per il monitoraggio acqua, suoli, aria, reflui, rifiuti, valutazioni impatto ambientali, analisi chimiche ad uso civile e industriale, consulenza tecnico-legislativa su piani di recupero ambientale.
C. Engineering S.r.l. (Gruppo D'Appolonia)	C. Engineering s.r.l.	servizi di ingegneria, attività di supervisione
GDM s.n.c.	GDM s.n.c.	ripristini ambientali
Garramone s.n.c.	Garramone s.n.c.	servizi ambientali
Gruppo Cuozzo	S.I.P.E.A. s.r.l. C.T.I. s.r.l. CECAM s.r.l. Puma Progetti s.r.l. (*)	opere civili, logistica, estrazione inerti, produzione di calcestruzzo gestione magazzino DI.ME (consorzio CISB) costruzioni meccaniche servizi ingegneristici
Gruppo Sudelettra	Sudelettra s.p.a. TUCAM s.r.l. TRE ESSE s.r.l.	impianti elettrostrumentali e industriali in genere costruzione di piping e carpenteria sistemi di automazione industriale

Fonte: ns. indagine diretta. (*) partecipazione societaria.

Caruso con le società TOSTI e B.N.G. (Gruppo Iula) ha costituito il Consorzio P.R.S. che si occupa delle attività di approntamento e assistenza alla perforazione. La società Elett.r.a fa parte del Consorzio CIVA (che riunisce aziende di impiantistica).

Allo stesso modo come scritto in precedenza a partire da singole imprese sono nate per gemmazione fino a costituire veri e propri gruppi società diverse per lo svolgimento di una pluralità di attività. È il caso degli imprenditori Criscuolo e Cuozzo, Iula e Caruso.

In alcuni casi, inoltre, alcune imprese sono entrate a far parte anche della compagine societaria di altre aziende, come nel caso di Dandrea nella Sergen, piuttosto che di Criscuolo nella Idrotec e nella TESAL. Anche in questi ultimi casi l'ingresso in società altre è risultato funzionale alla possibilità di poter partecipare ad attività diverse, come quelle di bonifica nel caso di Dandrea o per la fornitura di materiale chimico nel caso della nuova società, la TESAL, fondata da Criscuolo e dalla napoletana RAMOIL, azienda che di recente si è insediata nell'ex stabilimento della zona industriale di Viggiano una volta occupato dalla C.I.A., o ancora nel caso di Cuozzo con la partecipazione alla Puma s.r.l. per le attività di ingegneria.

3.5.1 Officine Dandrea e Noloitalia s.r.l.

Nate nel 1981 su iniziativa di un ex dipendente VICAP originario della valle, azienda metalmeccanica della zona industriale di Viggiano chiusa alla fine degli anni '70, le Officine Dandrea iniziano ad operare nel campo della carpenteria metallica. Nel corso degli anni a questa attività si affianca quella della meccanica di precisione. Nel 1997 avviene l'ingrosso nell'indotto ENI con le attività di manutenzione meccanica e di coibentazione. Più di recente alle Officine si è affiancata la società Noloitalia s.r.l. che si occupa del noleggio di autogrù o del loro utilizzo per lavori da effettuare sia all'interno delle aree pozzo, sia nel Centro Olio o per altre attività connesse alle attività estrattive⁷⁵. Nel marzo 2011 i Dandrea sono entrati anche nella compagine societaria della Sergen s.r.l. di Lodi, azienda specializzata nella manutenzione e nell'inertizzazione (*gas free*) degli impianti industriali ed in generale attiva in tutto ciò che riguarda gli impianti e i depositi, trattamento di petrolio grezzo e la distribuzione dei combustibili liquidi e gassosi. In questo modo le Officine

⁷⁵ In previsione della costruzione della quinta linea e dei lavori che vi saranno effettuati l'azienda ha acquistato un'autogrù del peso di 350 tonnellate. Nel 2011 ne sono state acquistate altre 5. L'altra azienda locale presente nel noleggio delle autogrù è Cuozzo attraverso la società C.T.I. che con l'acquisizione della commessa relativa alla gestione del magazzino DI.ME, in società con Iniziative Industriali (gruppo COSMI), nel 2010 ha acquistato 4 autogrù.

Dandrea sono, di fatto, entrate anche nel campo dei servizi di smaltimento, bonifica e manutenzione industriale in modo di partecipare ai bandi promossi dall'ENI nell'ambito di queste attività su tutto il territorio nazionale.

Officine Dandrea è una delle imprese locali maggiormente cresciute, in questi anni, in relazione alle attività dell'ENI in Val d'Agri. Questa crescita, almeno nel caso di Dandrea, è dovuta anche alle commesse acquisite per opere di carpenteria per impianti industriali localizzati in Corea, Messico, Canada e Congo compresa una commessa anche da un'azienda giapponese per una linea dello stabilimento ILVA di Taranto, commesse acquisite perlopiù nell'ambito delle attività realizzate per ENI. Nel mese di novembre (2011) l'unica commessa estera ancora in corso era relativa (e in fase di ultimazione) alla produzione di una vasca di miscelamento dei fanghi di perforazione per un impianto petrolifero in Israele per conto della Hullibarton, l'azienda statunitense che opera a fianco di ENI in Val d'Agri per le attività di perforazione. Attualmente lo stabilimento dispone di seguenti reparti: carpenteria meccanica, verniciatura, saldatura, meccanica di precisione, piccole attività di stampaggio e formatura.

Oggi il 90% del fatturato dipende dalle attività petrolifere, il 50% dall'ENI e il 40% dalle aziende dell'indotto ENI. Questa percentuale inizialmente, 2-3 anni fa, quando sono cioè cominciate in maniera più strutturale le attività per ENI, incideva solo per il 30-40%. Per ENI attualmente il tipo di contratto è "a chiamata" e le attività riguardano principalmente il noleggio di autogrù e l'isolamento delle tubazioni, anche se nello stesso periodo stava costruendo dei serbatoi per lo zolfo prima costruiti a Ravenna.

L'organico delle due aziende corrispondeva nel momento della rilevazione⁷⁶ a 86 unità a tempo indeterminato e ad un valore quasi simile per quanto riguarda le unità assunte con contratti a termine (non con contratti di somministrazione) ed ha raggiunto nel mese della fermata decennale del COVA (maggio 2011) le 220 unità. L'azienda ci ha dichiarato di ricorrere regolarmente ad attività di tirocinio (dai 10 ai 15 alunni), alcuni dei quali sono poi assunti con contratti a termine, almeno inizialmente, ma denuncia la difficoltà a trovare personale qualificato in generale, soprattutto autogruisti qualificati e con esperienza.

⁷⁶ L'intervista è stata realizzata il 25 novembre 2011 presso la sede dell'azienda nella zona industriale di Viggiano.

3.5.2 Caruso Costruzioni s.r.l.

L'ingresso della Caruso Costruzioni s.r.l., azienda di Pisticci (dove ha anche la sede legale) nell'ambito dell'indotto ENI-Val d'Agri è avvenuto all'inizio degli anni duemila come sub-appaltatrice per opere di carattere civile della IREM s.p.a., azienda siciliana, all'epoca presente nell'indotto ENI come impresa specializzata in costruzioni meccaniche per impianti petrolchimici. Negli anni successivi la Caruso ha effettuato alcuni lavori, sempre nel campo delle opere civili, per il vecchio pozzo Monte Alpi attraverso il COVA (Consorzio Operatori Val d'Agri).

Dal 2009 l'attività della Caruso si è differenziata, pur rimanendo nel campo delle attività edili, in 2 consorzi e in una ATI: il consorzio LUCUS, insieme alla siciliana Solesi s.p.a. (Gruppo IREM) per la messa in produzione dei pozzi; il Consorzio PRS (Petroleum Researching Suppliers) costituito per le attività di migliorie e modifiche nel Centro Oli e nei pozzi per la parte delle opere civili insieme ad altre due aziende per la parte meccanica (CMT e Officine Dandrea) ed altre tre piccole società artigiane, di cui una di Corleto Perticara dove ha anche sede legale il Consorzio e due di Viggiano; l'ATI che ha per oggetto l'approntamento e l'assistenza pozzi (dalle attività di preparazione del piazzale, a quelle di assistenza, trasporto dell'acqua, assistenza alle opere civili, ecc.). comprende oltre a Caruso, Croto Scavi s.p.a. (Crotone), Tosti s.a.s. e il gruppo Iula attraverso la società B.N.G. s.r.l.

Complessivamente se si considerano anche le unità di lavoro assunte con contratti a tempo determinato la società impiega poco più di 60 addetti, di cui almeno 35 assunti a tempo indeterminato (tab. 3.10), cui applica il CCNL dell'edilizia. L'utilizzo di manodopera a tempo determinato è anche in questo caso giustificata dalla natura temporanea di alcune prestazioni per ENI. Si tratta, a nome del responsabile dell'azienda, di personale locale, così come quello assunto dalla siciliana Solesi che con Caruso compone il Consorzio LUCUS.

Tab. 3.10 – Partecipazioni della Caruso Costruzioni S.r.l. nei consorzi d'impresa dell'indotto ENI Val d'Agri

<i>Consorzio/ATI</i>	<i>Attività</i>	<i>Altre aziende partecipanti</i>	<i>n. addetti Caruso Costruzioni (fissi e a termine)</i>
Consorzio LUCUS	Messa in produzione dei pozzi	Solesi s.p.a. (Gruppo IREM s.p.a.)	20-25
Consorzio PRS	Migliorie e modifiche Centro Oli e Pozzi	CMT, Officine Dandrea e altre piccole aziende artigiane locali	10-15
A.T.I.	Approntamento e assistenza alla perforazione	Croto Scavi s.p.a., Raffaele Tosti Costruzioni s.a.s. di Tosti Rocco & C., B.N.G. s.r.l. (Gruppo Iula)	15-16

Fonte: ns. indagine diretta.

La costituzione di consorzi si è imposta al fine di partecipare ad alcune gare per le quali sono ammesse solo imprese con determinate capacità finanziarie in grado di operare nell'ambito del territorio del DI.ME (la società era, infatti, presente al momento della rilevazione – aprile 2012 - anche nel cantiere relativo all'impianto dell'ENI a Candela in provincia di Foggia).

Nel corso degli anni si è determinato un processo di qualificazione della società, una specie di accreditamento che oggi consente a Caruso di essere una delle imprese locali che maggiormente sono cresciute. L'incidenza delle commesse dell'ENI e più in generale di quelle connesse all'attività estrattiva incide oggi per circa il 50% del fatturato, mentre la restante parte è dovuta principalmente ai lavori eseguiti per gli enti locali.

La maggior parte dei contratti sono di tipo “aperto”, ovvero non prevedono una definizione iniziale dell'oggetto della commessa se non per sommi capi. Sempre nel momento della rilevazione⁷⁷ l'azienda era impegnata, sia nelle attività connesse al potenziamento delle reti di fibra ottica per le comunicazioni, attività finanziata dall'ENI, ma di cui dovrebbero godere anche il resto delle aziende dell'area industriale, sia nella costruzione del cappotto di protezione (in cemento) della sala controllo del Centro Olio (come disposto dalla normativa sulla messa in sicurezza dei siti sensibili ad attacchi esterni, terroristici, di guerra o di altra natura).

3.5.3 Elett.r.a s.r.l.

La società nasce nel 1984 su iniziativa di due imprenditori locali Arleo e Rizzo titolari di imprese specializzate nel campo degli impianti elettrici assumendo la denominazione di Elett.r.a s.n.c.⁷⁸. Il campo di lavoro dell'azienda riguarda l'installazione e la manutenzione di impianti elettrici civili ed industriali nonché la fornitura di materiale elettrico. Nel corso degli anni l'azienda si è inserita anche nelle attività di installazione e manutenzione di impianti di telecontrollo, di sollevamento e di trattamento delle acque ed ha consolidato la sua esperienza in quella relativa alla costruzione, al collaudo e alla manutenzione dei processi industriali⁷⁹. Nel 2003 è

⁷⁷ L'intervista è stata realizzata il 2 aprile 2012 presso l'azienda nella sede della zona industriale di Viggiano.

⁷⁸ L'intervista è stata realizzata il 6 novembre 2011 presso l'azienda nella sede della zona industriale di Viggiano.

⁷⁹ Stando alle informazioni riportate sul sito l'azienda offre oggi servizi per i seguenti comparti/attività: petrolchimico, pipeline, automazione e controllo processi industriali, produzione trasporto trasformazione e distribuzione energia elettrica, telecomunicazioni e telecontrollo, depurazione e trattamento acque, edilizia pubblica in genere, distribuzione carburanti, bonifiche.

avvento il passaggio da s.n.c. a s.r.l. L'anno dopo l'azienda, inizialmente ubicata a Moliterno, ha costruito una propria sede nella zona industriale di Viggiano.

L'azienda lavora per ENI dal 1999, ma in qualità di azienda in sub-appalto. Ha partecipato, di recente, ad una ATI⁸⁰ che si era candidata alla costruzione della quinta linea gas del COVA e quella per i servizi elettrostrumentali vista la sua esperienza nel campo degli impianti elettro-strumentali, delle fibre ottiche e del telecontrollo. Come la maggior parte delle aziende ha lavorato come azienda sub-appaltante anche ai lavori della fermata decennale del COVA. Opportunità di lavoro all'estero non sono state accettate perché i costi da sostenere per i lavoratori in trasferta all'estero sono stati considerati troppo onerosi.

Attualmente l'azienda lavora principalmente per enti pubblici come ANAS, ASL, Pubblica Amministrazione (PA) in generale. A questo comparto deve circa il 25% del suo fatturato annuo, alle commesse dell'ENI, e quindi alle attività che svolge in sub-appalto, il restante 25%, con la differenza che mentre i pagamenti dell'ENI avvengono regolarmente a 90 giorni quelli della PA sono di gran lunga più superiori. L'azienda lavora sul resto del territorio nazionale, ma principalmente nell'ambito dei lavori della PA e non nell'ambito delle attività che ENI ha sul territorio nazionale.

Alla fine del 2011 l'occupazione a tempo indeterminato era di circa 25 addetti, altre 5 erano le unità utilizzate con contratti a tempo determinato. Il personale che lavora per conto di ENI, tra il COVA e i pozzi, non supera comunque mediamente le 5 unità. Per la formazione dei nuovi dipendenti l'azienda ha fatto riferimento a personale impegnato già in identici lavori a Porto Torres, Brindisi, Taranto, Gela e Siracusa preferendo una modalità di formazione tutta interna all'azienda. Anche per questa ragione al momento non ha aderito ad Assoil School ritenendo non convincente la proposta.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro applicato è quello metalmeccanico. Nell'azienda non ci sono iscritti al sindacato, a parere di uno dei due titolari "non necessario". L'azienda è associata a Confindustria Basilicata.

3.5.4 Gruppo Criscuolo

La presenza del gruppo Criscuolo (la famiglia è originaria del salernitano) in Val d'Agri risale ai primi anni '80 quando l'azienda si occupava della raccolta di oli e batterie usate sul territorio della Basilicata⁸¹. Nel 1985 avviene il primo investimento

⁸⁰ Di recente la costituzione delle ATI si è resa obbligatoria per poter partecipare ai bandi sopra-soglia dell'ENI. Le condizioni richieste sono un fatturato negli ultimi 5 anni superiore ai 5 milioni di euro.

⁸¹ L'intervista è stata realizzata il 2 dicembre 2011 presso la sede dell'azienda nella zona industriale di Viggiano. La società capostipite del Gruppo è la Fratelli Criscuolo s.n.c. che fin dalla fine degli anni '60 opera

in Val d'Agri con l'acquisto di un capannone destinato alla distribuzione del GPL (si tratta del capannone della ex Bfond). Nel 1997 avvengono i primi rapporti con ENI, anche se già nel 1994 vi erano stati contatti indiretti per via della gestione del magazzino ricambi (in un suo edificio nella zona industriale) relativi alla perforazione del pozzo Monte Alpi 4. L'attività nell'area è successivamente cresciuta con la costruzione di una piattaforma di trattamento speciale dei rifiuti nell'area industriale con la creazione della società Criscuolo Eco Petrol Service in collaborazione con il Consorzio Obbligatorio per le Batterie al Piombo Esauste e i rifiuti piombosi (COBAT), consorzio con il quale le relazioni erano presenti fin dal 1985.

Attualmente il Gruppo si configura come una struttura multiservizio a favore delle imprese dell'area con le seguenti società insieme ad altre minori (vedi tab. 3.10): Criscuolo Eco Petrol s.r.l. (trasporto rifiuti, consulenza ambientale, logistica, magazzino conto terzi); C.O.R.I. s.r.l. (laboratorio analisi per controllo ciclo produttivo, acqua, gas e olio, e analisi rifiuti; Mediterranea Ingegneria s.r.l. servizi ingegneristici (ambientali e meccanici). Quest'ultima società, nata nel febbraio 2010 è posseduta al 50% da Criscuolo e al 50% da altre società, come ENI, SAIPEM, Proger e altre. Attualmente dispone di 10 unità di lavoro, tra gli altri 6 ingegneri e 2 geologi. La società opera nel campo della progettazione edile ed architettonica, strutturale, impiantistica, energetica, della sicurezza e della protezione ambientale, fornisce pertanto oltre a servizi di ingegneria, anche servizi di geologia applicata e ambientale.

La Eco Petrol Service con circa 20 unità a tempo indeterminato si occupa di servizi di logistica, gestione rifiuti, servizi di magazzino per le aziende che operano nell'area nell'ambito del settore petrolifero, ma soprattutto servizi per l'ambiente⁸². La società dispone di un proprio edificio nella zona industriale con un'area coperta di 10 mila mq e una scoperta di 65 mila mq.

La C.O.R.I. s.r.l. è, invece, la società che si occupa di analisi di laboratorio relativamente ad alcune attività del comparto estrattivo e di lavorazione dell'olio per conto di ENI dal 1999. Questa attività è stata, tuttavia, in parte reinternalizzata da ENI a partire dal gennaio di quest'anno. Oltre alle attività di indagine ambientale, analisi su petroli, acque e rifiuti si occupa anche di rilevazione ed elaborazione dati, e

nel settore della commercializzazione e distribuzione dei prodotti petroliferi/carburanti per l'industria e l'agricoltura e lubrificanti) con la sede principale a Polla e una secondaria nella zona industriale di Viggiano.

⁸² La società è concessionaria del COOU, POLIECO, operatore qualificato CO.BAT. autorizzata dalla Regione Basilicata allo stoccaggio di rifiuti pericolosi come oli esausti, batterie e pile, iscritta all'Albo "Gestori rifiuti" per il trasporto di tutte le categorie di rifiuti. La società è stata certificata UNI ISO 9002 dalla Certiquality con n. 3747 per la raccolta, trasporto e stoccaggio di rifiuti urbani e speciali pericolosi e non pericolosi.

di consulenze per l'implementazione di sistemi di qualità e corsi di formazione. Il gruppo è, inoltre, partner del Consorzio Pareco Valley (servizi, progettazioni e soluzioni ambientali) con sede nella zona industriale di Viggiano⁸³ e socio della Idrotec s.r.l., società con sede legale a Viggiano e sede secondaria a Finale Ligure (Savona) che opera nel settore dell'analisi del ciclo dell'acqua, dall'individuazione alla captazione al trattamento, trasporto, distribuzione, depurazione e smaltimento. Ultima società nata in ordine di tempo la TESAL s.r.l. in società con la R.A.M.OIL di Napoli (preparazione fornitura di prodotti chimici e gestione magazzino) con una sede recente nella zona industriale di Viggiano.

I clienti del gruppo fatte poche eccezioni sono per la maggior parte grosse aziende che operano a fianco di ENI in Val d'Agri: oltre all'ENI stessa e alle sue società (SAIPEM s.p.a.), IREM s.p.a., Tecnhip s.p.a., C.M.C. Ravenna s.c.a.r.l., Italfuid Geoenery s.p.a., Nalco Italiana s.p.a., Baker Petrolite s.p.a., Tecnimont s.p.a., Pergemine s.p.a. e altre. Nel 2009 con circa 30 dipendenti a tempo indeterminato il gruppo ha raggiunto un fatturato di circa 20 milioni di euro⁸⁴. L'azienda è oggi associata a Confindustria.

Relativamente alle attività in essere per ENI alla fine del 2011 queste erano 4 svolte in due casi con altre società attraverso un'ATI:

1. ATI con un contratto nazionale sul trasporto del refluo;
2. ATI con un contratto nazionale sul trasporto dei rifiuti;
3. contratto magazzino per la gestione di oli e ricambi;
4. attività varie per DI.ME (compreso l'impianto di Crotone).

A fianco di queste attività va segnalata poi un'intensa attività di affitto di immobili industriali di cui la società è diventata proprietaria nel corso del tempo nella zona industriale di Viggiano. Attualmente sono 22 le società del comparto petrolifero che hanno contratti di affitto con il gruppo come Halliburton, AVA S.p.a., Shulmberger e altre. Gli stessi uffici dell'ENI nella zona industriale di Viggiano sono ospitati in un ex edificio industriale di proprietà dell'azienda.

L'azienda è stata la protagonista della fondazione dell'Assoil School, la scuola di formazione per il personale del settore petrolifero che ha cominciato la sua attività nel mese di settembre dello scorso anno. L'idea della scuola, nasce secondo Pasquale Criscuolo, in seguito alle attività formative erogate per il personale della MAERSK

⁸³ Più di recente si è aggiunta al Gruppo la società Car Control s.r.l. società che opera nel settore dei servizi con riferimento alla circolazione su gomma con tutta un'attività diretta al controllo ed alle misurazioni delle prestazioni veicolari.

⁸⁴ Dall'intervento di Pasquale Criscuolo in occasione dell'iniziativa "Valcamastra. Riflessioni e azioni per lo sviluppo locale". Comuni della Val Camastra, 17-19 settembre 2009, promosso dal Consorzio Aster.

sull'H2S. Ad oggi sostengono questa iniziativa oltre alla 4 società fondatrici, tra cui Criscuolo, altre aziende dell'indotto e la stessa ENI⁸⁵.

Assoil School (www.assoilschool.it)

L'associazione è nata nel gennaio 2011, tra il settore Beni e servizi di Assomineraria e 16 Imprese sue associate ed è entrata in funzione a giugno dello stesso anno. L'Associazione eroga percorsi formativi per l'indotto upstream, con l'obiettivo di trasferire know-how a risorse occupate e non. Le attività di formazione dell'Assoil non sono, infatti, dirette solo al personale impegnato nelle attività petrolifere, ma anche a disoccupati. È possibile accedere ai corsi anche grazie ad alcuni bandi del comune di Viggiano.

Attualmente la scuola opera nel campo dell'alta formazione (tecnico di manutenzione meccanica ed elettrica, supervisore meccanico, elettrico e strumentale), nella formazione tecnica (Junior Mud Engineer, saldatore in GTAW e SMAW, Welding Inspector, C.N.D. metodo radiografico) e nella formazione sicurezza (incaricato antincendio rischio elevato, spazi confinanti, H2S Safety).

Oltre ad Assomineraria compongono la scuola le seguenti società Bonatti, C.Eng, COSMI, Criscuolo Eco Petrol Service, Ecopraxi, EDAM, Garramone Michele & figli, Mediterranea Ingegneria, PROGER, SEMATAF, SIAD, SOGEMONT, Sudelettra, Riccoboni, Rosetti Marino, TESAL, Pergemine. Sede operativa: Viggiano, zona industriale; sede legale, Roma.

Dal mese di luglio di quest'anno è in fase di realizzazione un corso per saldatori (GTAW e SMAW) per 15 disoccupati che si concluderà a settembre. Una parte dei corsisti attraverso la società di lavoro interinale Quantas svolgeranno un periodo di lavoro di 3 mesi presso aziende dell'indotto..

Nel mese di settembre è partito invece un corso per fanghisti in collaborazione con la società AVA (indotto ENI). Nel complesso rispetto ai 14 corsisti del 2011, nel 2012 fino a mese di luglio i corsisti sono stati 80 (sia personale già impiegato per la formazione continua, sia inoccupati).

Nel gennaio 2012 tra Assoil School e Università degli Studi della Basilicata è stato firmato il primo protocollo d'intesa per attività di formazione congiunte.

3.5.5 Gruppo COSMI

Il gruppo COSMI ha origine da un'impresa operante nel settore dei montaggi meccanici nata nel 1974 che nel corso del tempo si è specializzata in vari settori dell'energia anche se nello specifico nel campo dell'industria petrolifera. L'attuale composizione societaria è quella di una holding finanziaria creata nel 1986 e che oggi comprende oltre alla COSMI s.p.a., la Progepi s.r.l., Acquavis s.r.l., Iniziative Industriali s.r.l., Iniziative Industriali s.c.a.r.l. (Francia), COSMI Libyan Branch e Consorzio A.M.B.I.E.N.T.E. Nella zona industriale di Viggiano ha sede la società Iniziative Industriali che ha sede legale a Grumento Nova.

La società fornisce servizi di logistica e di manutenzione per i settori dell'Oil & Gas, della chimica, della petrolchimica, dell'energia e per le industrie manifatturiere in genere. Questi servizi includono anche la manutenzione di impianti, la gestione delle installazioni, il supporto operativo, la costruzione, il miglioramento delle performance degli impianti, operations readiness, start-up e commissioning. Più di

⁸⁵ Originariamente ciascun socio fondatore ha partecipato con una quota di 25 mila euro.

recente il gruppo ha cominciato a lavorare anche nel settore delle energie rinnovabili occupandosi dell'attività di manutenzione delle pale eoliche. Per quanto riguarda le attività connesse al settore petrolio e gas operando per ENI, lavora anche nei cantieri di Roseto, Candela, Crotone (qui con Ionica Gas) e Ravenna (piattaforme in mare).

La società Iniziative Industriali nasce nel 1987 e si sviluppa nel settore dell'impiantistica petrolchimica ed industriale specializzandosi in particolare nelle attività di progettazione, prefabbricazione, montaggio e manutenzione di impianti industriali in genere. Lo stabilimento dove attualmente è ubicata l'azienda nella zona industriale di Viggiano è stato acquistato dalla ex GB Fertilizzanti⁸⁶. Tra magazzino e officina si tratta di un'area coperta di 3.500 metri quadrati.

L'attività che COSMI svolge in Val d'Agri è oggi essenzialmente un'attività programmata di manutenzione, anche se a differenza di Sudelettra nel capitolato di appalto compaiono attività di correzione o interventi straordinari sugli impianti che a parere dell'azienda ne giustificano il ricorso al lavoro temporaneo⁸⁷. Anche se in origine, nel 1997, l'azienda ha prestato le sue attività quando erano in costruzione alcune aree pozzo, oggi l'attività viene svolta principalmente all'interno del COVA.

Attualmente⁸⁸ Iniziative Industriali ha 3 commesse di ENI relative a:

- 1) interventi meccanici (95% della commessa);
- 2) interventi elettro-strumentali (restante 5% della commessa);
- 3) interventi di migliorie e modifiche (attività straordinarie incluse come fatturato nell'ambito delle attività precedenti).

Tutte le commesse, dopo la scadenza/proroga dei 6 mesi, avranno termine nell'ottobre 2012. Annualmente l'insieme di queste commesse genera un fatturato annuo di 3,5 milioni di euro. Più di recente, insieme alla GDM Margherita, alla società è stato affidato il lavoro di smantellamento dei vecchi serbatoi e della linea di trattamento dello zolfo del vecchio impianto Monte Alpi che dovranno fare spazio alla costruzione della quinta linea gas e quella di sbancamento per l'accesso all'area (inizio lavori 5 marzo 2010, fine lavori aprile 2013).

Il 90% del fatturato dipende oggi dalle commesse dell'ENI, mentre per la restante parte provengono da Acquedotto Lucano, Edison e TOTAL; la COSMI è,

⁸⁶ Lo stabilimento ricade nell'area della zona industriale di Viggiano nella parte di competenza del comune di Grumento Nova.

⁸⁷ Il personale che viene reclutato per questo tipo di attività sono in genere manovali semplici che sono poi formati per diventare meccanici o ponteggiisti, ma secondo la testimonianza che abbiamo raccolto tra alcuni di questi lavoratori la formazione in genere non viene erogata.

⁸⁸ L'intervista è stata realizzata il 4 aprile 2012 presso l'azienda nella sede della zona industriale di Viggiano.

infatti, ad oggi l'unica società ad avere un contratto con la società francese circa la manutenzione dei pozzi di Tempa Rossa.

Ad aprile di quest'anno l'azienda occupava a tempo indeterminato 72 unità (di cui 12 tra impiegati e 2 dirigenti) e una media di 30 unità a tempo determinato (così nel 2011) di cui la metà assunti con contratti di somministrazione. La società è una delle poche che nell'ambito di quelle dell'indotto fa ricorso al lavoro in somministrazione⁸⁹. Il 90% del personale impiegato a tempo indeterminato da COSMI secondo l'azienda è locale (compresi coloro che provengono dalla provincia di Matera); si tratta in prevalenza di personale (i $\frac{2}{3}$) che secondo l'azienda è inquadrato al 5° livello. Quando COSMI ha iniziato a operare in Val d'Agri, parte della formazione dei dipendenti è stata svolta tra Ortona⁹⁰ e Ravenna. Originariamente, all'incirca intorno alla seconda metà degli anni '90, per 3-4 anni il personale complessivamente impiegato ammontava a circa cento unità. Dal 2002 al 2004 l'organico si è ridotto a 20-25 unità per ritornare a crescere negli anni successivi, ma attualmente starebbe secondo i responsabili aziendali di nuovo riducendosi. Per quanto riguarda le attività formative oltre a partecipare alle attività di Assoil School, l'azienda fa riferimento anche alla società Accademia di Villa d'Agri.

Un ultimo aspetto riguarda la rete dei fornitori. Il 90% dei fornitori di COSMI sono locali (circa una decina di imprese), soprattutto per quanto riguarda le attività di servizio, ma anche per la fornitura di prodotti, ad esempio per le attività di autotrasporto e di pulizia, per i prodotti elettrostrumentali (Metal 2, Danella di Villa d'Agri, Lascaleia di Tramutola); per le attività di formazione del personale (Accademia di Villa d'Agri); per la fornitura di 40 pasti giornalieri (Lykos di Viggiano). Altre attività in sub-appalto sono poi affidate a 5-6 aziende, tra cui alcune locali come Lux Impianti s.r.l. e Mi.Var Costruzioni s.r.l. entrambe di Tramutola.

⁸⁹ In occasione della fermata produttiva del maggio dello scorso anno l'azienda è arrivata a impiegare anche mille unità (nel momento di picco). Molti di questi provenivano dalla Romania per conto di una società rumena che ha lavorato in sub-appalto per COSMI, che secondo la società aveva lavoratori qualificati in particolare saldatori e tubisti non disponibili in loco. È probabile che il numero dei lavoratori chiamati sia risultato in eccesso rispetto alle effettive esigenze del cantiere. La sovrabbondanza di lavoratori in quel periodo ha determinato un impiego delle strutture alberghiere fino a Latronico e Policoro.

⁹⁰ Con la chiusura del distretto meridionale che aveva sede in Abruzzo, la COSMI ha posto in mobilità tutti i dipendenti della società che aveva sede ad Ortona (53 addetti), dopo la decisione dell'ENI di non procedere più alla costruzione, opera fortemente contestata sul territorio, del Centro Olio di Miglianico in provincia di Chieti. Diversamente COSMI avrebbe occupato ad Ortona, almeno per un periodo di 6 anni, 150 unità lavorative.

3.5.6 Gruppo Iula

Il Gruppo Iula, con sede direzionale a Ferrandina (Matera) opera da 40 anni nei settori dell'ingegneria edile, dell'ecologia, dei trasporti e dei servizi connessi con la ricerca petrolifera a partire dalle attività svolte dall'ENI in Val Basento negli anni '60⁹¹. Il gruppo trae, infatti, origine dalla costituzione nel 1963 della ditta individuale di trasporti Iula Bernardino (trasporto rifiuti, autonoleggio, edilizia, costruzione postazioni sonda). Oggi il gruppo è composto di 5 società che spaziano dai servizi ambientali a quelli edili (vedi tab. 3.10). Oltre a Iula Bernardino, B.N.G. s.a.s., Ecobas s.r.l., Ecosud s.r.l. (laboratorio di analisi), tutte aziende operative in Val d'Agri e in Val Basento e così negli altri cantieri ENI nel Mezzogiorno. A queste società si deve aggiungere anche la Nuova Smil S.r.l. che si occupa di montaggi industriali con sede nella zona industriale di Ferrandina. Tutte le società hanno sede a Ferrandina, con l'eccezione di Ecobas che gestisce la discarica con annessa piattaforma di trattamento per lo stoccaggio provvisorio e lavorazione dei reflui, nella zona industriale di Pisticci. Nella zona industriale di Viggiano, di recente, il Gruppo Iula ha localizzato una propria sede per le società Iula Bernardino e B.N.G., ovvero per quelle società che si occupano di servizi di natura ambientale⁹².

Il Gruppo Iula lavora per ENI da circa 25 anni nel campo delle bonifiche ambientali, mentre in Val d'Agri ha cominciato ad operare nel febbraio 2010 dopo essersi aggiudicato un bando per servizi ambientali nel dicembre 2009. Il Gruppo attraverso la società Iula Bernardino aveva lavorato in precedenza affiancando la ditta Garramone, che insiste sulle stesse attività, come seconda azienda per circa 7-8 anni sempre nel campo dei servizi ambientali⁹³. L'altra azienda che opera più direttamente nell'area è B.N.G., che con 13 unità a tempo determinato alla fine de 2011 si occupava di servizi di assistenza nei pozzi di perforazione per quanto riguarda la guardiania, il traino e altri servizi in genere.

La Iula Bernardino svolge in Val d'Agri per conto di ENI principalmente attività di autospurgo, attività di trasporto e bonifica siti. All'interno del COVA si occupa specificatamente dello smaltimento delle acque, di lavaggi e di attività di bonifica. Il contratto a suo tempo sottoscritto con la S.E.S. (SAIPEM Energy Service) ora

⁹¹ L'intervista è stata realizzata il 5 dicembre 2011 presso la sede dell'azienda nella zona industriale di Viggiano.

⁹² Si tratta dell'ex capannone della ex Nylon Film (azienda simile alla VIBAC).

⁹³ Quando la ditta Iula è subentrata nell'appalto, alla Garramone sono state comunque garantite dall'ENI alcune attività secondarie nell'ambito dello stesso appalto. La Iula ha appaltato a sua volta i lavori alla società Zoccolan di Potenza, ma i dipendenti sono stati poi assunti da Iula. La Zoccolan s.r.l. con sede legale e uffici a Potenza ha un proprio ufficio a Villa d'Agri. L'azienda si occupa di manutenzione rete fognaria; lavori generali di costruzione; noleggio bagni chimici; manutenzione ordinaria e straordinaria del manto stradale.

volturato da ENI è di tipo “a chiamata”, con scadenza 31 dicembre 2012. Si tratta di un servizio H24. La società dispone di un parco automezzi composto di circa 20 tra macchine, furgoni e camion. Il 90% del fatturato dipende da ENI, compresi i cantieri che la società ha a Benevento, Crotone (con la Ionica gas), Firenze e Napoli.

La rete dei fornitori è qui molto più circoscritta, ma vi compaiono comunque aziende locali come Danella e Li.Bo (ferramenta, indumenti da lavoro) che sono preesistenti alle attività estrattive in Val d'Agri. Altro fornitore dell'impresa per i prodotti chimici è la BAKER.

Per quanto riguarda l'occupazione il Gruppo dispone di un organico complessivo per tutte le società di circa 150 unità, ma sia i 22 della sede di Viggiano della Iula Berardino, sia i 13 della B.N.G. sono impiegate con contratti a tempo determinato, tra l'altro i responsabili della sede di Viggiano sono due ex dipendenti dell'ex Consorzio VALTECO. Una situazione estrema che non è osservabile in nessuna altra azienda dell'indotto ENI in Val d'Agri. Nel periodo della fermata decennale (maggio 2011) il Gruppo Iula è arrivato ad occupare fino a 53 addetti.

3.5.7 C. Engineering s.r.l.

C. Engineering S.r.l. (C.Eng), già divisione della Comerint⁹⁴, è un'azienda indipendente dal 1996 con sede legale a Roma che fa parte dal 2004 del Gruppo D'Appolonia s.p.a., una delle maggiori società nella fornitura di servizi di ingegneria e di consulenza nei settori industriale e civile per la gestione delle risorse, la produzione dell'energia, la gestione ambientale⁹⁵. Si tratta, di fatto, di una società attiva nel campo delle estrazioni petrolifere che è rimasta partner dell'ENI in molte delle sue attività. La sua presenza in Val d'Agri si deve al fatto di essere nelle attività in precedenza svolte dalla milanese RENCO s.p.a. (operativa fino al mese di marzo 2010). Il personale della C.Eng si occupa, infatti, principalmente della supervisione delle parti elettriche, meccaniche e strumentali degli impianti e degli aspetti connessi alla sicurezza.

In Val d'Agri per conto dell'ENI offre una gamma di servizi che va dalle simulazioni, al training, alla manutenzione, a quella di supervisione che svolge in

⁹⁴ La Comerint è stata fondata nel 1962 all'interno del Gruppo ENI. Nel 1978 ha ricevuto la missione di trasferire il know-how gestionale e tecnologico fornendo servizi di training, organizzazione industriale ed assistenza tecnica per l'Operation e Maintenance degli impianti di produzione, di processo e di trasporto nell'industria del Petrolio e del Gas.

⁹⁵ Altre attività sono svolte anche per infrastrutture, i trasporti, lo spazio e la difesa. Si tratta, di fatto, di una società di ingegneria al pari ai SAIPEM, Bonatti o PROGRES. Gli uffici della società nella zona industriale di Viggiano hanno sede nello stesso plesso che ospita quelli dell'ENI, in un ex edificio industriale di proprietà del Gruppo Criscuolo.

forma esclusiva (sia per i pozzi che per il COVA). La società presta servizio con turni in modalità H24. Il contratto di appalto con ENI è in vigore dall'aprile 2010 per la durata di due anni. Il contratto è a chiamata, altrimenti definito come "contratto aperto, attraverso ordini di lavoro". L'azienda non ha società in sub-appalto data la particolarità dell'attività svolta.

La maggior parte dei circa 60 dipendenti, il 75% locale (secondo l'azienda) è di tipo impiegatizio⁹⁶. Si tratta per una parte del personale in precedenza impiegato dalla RENCO. La maggior parte della manodopera è composta di ingegneri, ma non mancano figure meno specializzate (semplici diplomati) per una serie di attività che vanno da quelle di staff, pianificazione, controllo, gestione costi, tipografia, attività gestionali e di servizio in genere, sorveglianza (H24) e magazzino. L'azienda applica il CCNL metalmeccanico.

Relativamente al personale questo viene individuato, senza conoscerne il nominativo, dopo una prima selezione da parte dell'ENI. Secondo il responsabile intervistato in passato vi sono stati problemi circa il reperimento di personale disponibile a seguire un corso di formazione nell'area, attività formativa curata direttamente dall'azienda. L'azienda è socia della Assoil School. Rispetto alle politiche di reclutamento del personale l'azienda partecipa al progetto regionale "Un ponte per l'occupazione", ed ha all'attivo alcuni tirocini ed era forse in procinto di organizzare, in collaborazione con l'Università della Basilicata, un master in ingegneria.

3.5.8 GDM s.n.c.

La G.D.M. s.n.c. dei fratelli Margherita nasce nel 1968 a Brienza, dove attualmente ha una delle due sedi, come ditta individuale sotto la denominazione di "Impresa Margherita Michele". In principio l'azienda si occupava della realizzazione di manufatti in cemento per l'edilizia e il giardinaggio. Nel 1997 con l'inserimento nell'indotto ENI in Val d'Agri l'azienda ha ampliato il proprio raggio di attività nell'ambito dei lavori di esecuzione dei recuperi ambientali, delle sistemazioni agrarie e forestali, nonché nella gestione e manutenzione delle aree verdi pubbliche e private. Al momento dell'intervista (dicembre 2011) erano in corso i lavori di completamento del nuovo stabilimento nella zona industriale di Viggiano⁹⁷.

⁹⁶ L'intervista è stata realizzata il 5 dicembre 2011 presso la sede dell'azienda nella zona industriale di Viggiano.

⁹⁷ L'intervista è stata realizzata il 9 dicembre 2011 presso la sede dell'azienda nella zona industriale di Viggiano.

Attualmente la società offre una serie di servizi che vanno dai recuperi ambientali, ma non le attività di bonifica, a quelle di rimboschimento e manutenzione delle aree verdi, servizio neve, lavori in terra (scavi, ripristino, modifiche ecc.), costruzioni edili (sia civili che industriali), arredo urbano e manufatti in cemento. L'azienda prevede di entrare anche in altre attività⁹⁸.

Per conto di ENI, principalmente per le aree pozzo, svolge una molteplicità di attività che vanno dalla costruzione di ponteggi, attività di piantagione, diserbo meccanico, basamento, fornitura pali in legno sui pozzi più altre attività di manutenzione edili e civili presso le aree pozzo e il COVA. La tipologia di contratto attualmente in essere è quella "a chiamata". Mentre con ENI ha un contratto in esclusiva per la manutenzione del verde, con altre società ha costituito un'ATI per le attività di ripristino ambientale. Il fatturato che dipende dalle attività svolte per ENI incide per circa il 75%.

A parere dell'azienda l'ENI svolge un supporto costante soprattutto per quanto riguarda le tematiche della formazione e della sicurezza. Periodicamente l'azienda è, infatti, coinvolta sui temi della prevenzione e dell'infortunistica attraverso riunioni congiunte con il personale dell'ENI.

Relativamente al personale, delle 50 unità impiegate circa 10 lavorano unicamente per le opere civili nello stesso numero di quelle che lavorano con un contratto a tempo determinato. Il CCNL è quello dell'edilizia. Quando l'azienda ha iniziato a lavorare per ENI i dipendenti erano meno di 5. L'azienda denuncia la difficoltà a trovare operai specializzati con le qualifiche richieste dal settore Oil & Gas. Usufruisce dei corsi organizzati da Assoil School, ma non è tra i soci fondatori della società⁹⁹. La società è iscritta alla locale sezione della Confapi ed è socia di Assomineraria.

3.5.9 Garramone s.n.c.

L'azienda nasce nel 1979 a Potenza, dove conserva una sede, come azienda di autopurgo pozzi e comincia da subito a lavorare per aziende del potentino come Magneti Marelli, Ferrero, Ferriere, ma anche per i comuni. Nel corso del tempo l'azienda si è specializzata in servizi per l'ambiente come: spurgo di pozzi neri; pulizia di serbatoi e vasche da rifiuti industriali; sturamento di canali e fognature;

⁹⁸ Altre aziende locali che operano nel campo del ripristino ambientale e che fanno parte dell'indotto ENI in Val d'Agri sono Caruso, Tosti, Gruppo Iula e Castellano.

⁹⁹ Internamente sono organizzati corsi relativamente all'antincendio, al primo soccorso, all'H2S, ma secondo uno dei responsabili dell'azienda, sarebbe utile che venissero fatti in loco anche tramite l'Edilcassa che generalmente affida questi corsi a società di formazione esterne all'area.

trasporto di acqua potabile e industriale; trasporto di rifiuti solidi speciali; servizi di bagni chimici. Svolge anche attività di aspirapolvere industriale e video-ispezioni per tubazioni e serbatoi, oltre al trasporto acqua ad uso potabile e industriale. Il nuovo stabilimento dove attualmente ha sede la società a Viggiano era ad aprile di quest'anno in fase di completamento ed è stato realizzato in un'area che sorge ai confini con quella della zona industriale di Viggiano¹⁰⁰.

L'azienda ha cominciato a lavorare nell'indotto ENI nel 1995 in relazione alla perforazione di un pozzo nel territorio del comune di Corleto e dal 2001 in Val d'Agri presso il sito di Montegrosso. L'ingresso nell'indotto ENI è avvenuto tramite l'azienda Criscuolo, nell'ambito delle attività di smaltimento dei rifiuti e di trasporto dell'acqua. L'azienda ha lavorato anche in sub-appalto per il Consorzio VALTECO, attraverso un'ATI con Criscuolo e altre aziende. In questo specifico caso operava all'interno del Centro Olio, effettuando attività di collaudo delle linee, in sub-appalto per Iniziative Industriali (Gruppo COSMI).

Il contratto attualmente¹⁰¹ in essere con ENI è di tipo "a chiamata" (2 anni + 1 rinnovabile) e riguarda principalmente le seguenti attività:

- controllo
- manutenzione (pulizie centro olio e aree pozzi) e pulizie integrali
- collaudi (test idraulici delle tubature del gas e dell'olio)
- noleggino bagni chimici
- video ispezioni su apparecchiature interne
- trasporto rifiuti (in sub-appalto) per Criscuolo, Iula e SEMATAF
- trasporto acque industriali potabili per ENI

Il fatturato riconducibile ad ENI è pari a circa il 50-60%, la restante parte deriva dalle commesse di enti pubblici e altre aziende private. Con ENI, al pari delle valutazioni emerse con le altre imprese i rapporti sono ricondotti principalmente alle fasi dell'appalto e sono quindi puramente di carattere esecutivo.

Per i prodotti chimici ci si rivolge a rivenditori che per la maggior parte sono extra-regionali. Più facilmente ci si rivolge ad aziende locali, ad esempio, per indumenti e materiali antinfortunistici.

Nel dicembre 2011 l'organico della società era composto di 35 unità di cui 2 con contratto a tempo determinato, nel 2008 i dipendenti erano 18. Nel periodo della

¹⁰⁰ Il nuovo stabilimento è stato costruito con risorse proprie dell'impresa che forse potrà beneficiare di finanziamenti derivanti da un bando del comune di Viggiano a sostegno delle imprese a seguito di scorrimento della graduatoria; l'investimento è stato pari a 1,2 milioni di euro; l'eventuale finanziamento dovrebbe contribuirvi per circa 200 mila euro.

¹⁰¹ L'intervista è stata realizzata il 2 dicembre 2011 presso la sede dell'azienda nella zona industriale di Viggiano.

fermata produttiva l'azienda ha occupato fino a 58 addetti. È socia di Assoil School ed alcuni suoi dipendenti hanno già usufruito di corsi di formazione organizzati dalla scuola.

3.5.10 Gruppo Cuozzo

Gli imprenditori Cuozzo sono presenti oggi con diverse attività all'interno dell'indotto ENI in Val d'Agri. L'iniziativa imprenditoriale originaria è quella legata alla società S.I.P.E.A. s.r.l. fondata alla fine degli anni '80 (produzione di manufatti in cementi, con una cava nel territorio di Grumento Nova e un'area di produzione nella zona industriale di Viggiano).

Oggi¹⁰² il gruppo si compone di 3 aziende, oltre alla S.I.P.E.A., C.E.C.A.M. s.r.l. e C.T.I. s.r.l., a diversi livelli impegnate nell'ambito delle attività dell'ENI in Val d'Agri. S.I.P.E.A., la prima azienda, attiva nel campo degli inerti e del calcestruzzo e dei lavori civili in genere, è quella meno esposta con ENI, cui deve il 5% del suo fatturato. Negli ultimi anni la media degli addetti è stata tra 15 e 18. Per le attività dell'Eni interviene nelle attività di scavo e di posa della condotta.

C.E.C.A.M. s.r.l. è nata nel 2001 ed opera nel campo delle costruzioni meccaniche, nelle attività di posa condotta, nell'allestimento delle aree pozzo e dei collegamenti dei pozzi al COVA. Dal 2010 lavora per ENI ed è passata dai 7-8 addetti iniziali ai 35-40 di media degli ultimi anni, con punte anche di 100 addetti¹⁰³. Il 50% del suo fatturato dipende da ENI.

C.T.I. s.r.l. nata nel 2002, si occupa di logistica e trasporti. È la società che con COSMI ha costituito il consorzio CISB cui è stata assegnata la gestione il magazzino DI.ME (tubi, valvole e altro materiale per le attività di perforazione¹⁰⁴). Attualmente dispone, media degli ultimi anni, di 10-12 unità, ma fino a 2 anni fa era senza dipendenti. All'interno del magazzino sono presenti autogrù di sollevamento (con l'ingresso nelle attività dell'ENI, l'azienda avrebbe provveduto all'acquisto di 4 autogrù). Tramite il consorzio CISB l'azienda ha iniziato a partecipare ai bandi di gara nazionali cui non avrebbe avuto accesso diversamente. Tuttavia, fatta eccezione

¹⁰² L'intervista è stata realizzata il 29 marzo 2012 presso la sede dell'azienda nella zona industriale di Viggiano.

¹⁰³ Il personale dipendente della C.E.C.A.M. viene utilizzato anche nei cantieri ENI di Candela e Crotone, in quanto di competenza delle attività del DI.ME.

¹⁰⁴ Le aziende che riforniscono l'ENI in Val d'Agri per quanto tipo di prodotti sono principalmente localizzate in Lombardia e Veneto. Il Consorzio CISB gestisce questo materiale per conto di ENI. Tra queste aziende si segnalano la Dalmine Tenaris di Bergamo per i tubi di perforazione, la Breda, la Tratos CAVI s.p.a. di Arezzo, la Gemmo Impianti s.p.a. di Arcugnano (Vi), la Fores Engineering s.r.l. di Milano, Halliburton, Pirelli, Raccorderia Pantalone s.r.l. di Chieti, la PetroValves s.r.l. di Varese, la OMS Saleri s.p.a. di Odolo (BS), la SO.CO.TERM s.n.c. di Sora (Fr).

per il consorzio CISB e quindi l'intervento anche in altri siti meridionali, l'azienda non aveva altre commesse per conto di ENI sul territorio nazionale.

Nel loro insieme queste 3 aziende hanno fatturato circa 15 milioni di euro nel 2010, per il 95% dipendente dalle commesse relative all'attività dell'indotto petrolifero. Il fatturato è complessivamente aumentato a poco più di un milione di euro del 2009 ai 15 del 2010.

Negli ultimi anni l'azienda ha avviato un'interessante attività di diversificazione delle proprie attività per evitare un forte grado di dipendenza dalle commesse dell'ENI in Val d'Agri. In questa direzione ha effettuato investimenti nel settore delle energie rinnovabili e specificatamente del mini eolico in società con un'altra azienda e nel campo dell'ingegneria con una società, la Puma Progetti s.r.l. con la partecipazione di società di Milano, Pescara e Chieti dove la società ha sede legale. Nel campo delle attività estrattive l'azienda si è dedicata di recente anche ad altre attività come la produzione di fluidi per la perforazione. Inoltre, al pari del Gruppo Criscuolo, è proprietaria di alcuni immobili industriali nella zona industriale di Viggiano attualmente occupati da aziende dell'indotto ENI (come i due lotti che ospitano le due sedi del magazzino DI.ME).

Le uniche attività di sub-appalto hanno riguardato, ad oggi, le attività elettriche e in alcuni casi quelle meccaniche. Mentre nel primo caso ci si è rivolte a piccole aziende locali, nel secondo caso si è fatto riferimento ad aziende extra-regionali. La motivazione riportata è che si trattava di una scelta necessaria non essendo presenti localmente aziende con le competenze tecniche necessarie richieste.

Per quanto riguarda le attività della C.E.C.A.M. l'azienda ha partecipato al bando di gara nel settembre 2009 per la realizzazione di opere civili, scavo, posa dei tubi e saldatura dei tubi. Il contratto di appalto è stato assegnato nel dicembre 2010 ad una società di Ortona in qualità di capo-commessa per la quale l'azienda lavorava in sub-appalto¹⁰⁵. La manodopera impiegata era quella che proveniva, per via delle specializzazioni già possedute, dalla SOMEKO la società impegnata in precedenza nello stesso tipo di attività. In altri termini la società ha, di fatto, ereditato gli stessi lavorativi poiché avrebbe avuto, tra l'altro, difficoltà a reperirne altri in loco.

Difficoltà di reperimento di personale qualificato nell'area sono state evidenziate anche da questa società. Per quanto riguarda le attività di gestione del magazzino CISB l'azienda ha dovuto fare riferimento a personale con precedenti esperienze originarie della Val Basento (Ferrandina e Pisticci). Anche per questa ragione sta

¹⁰⁵ Due responsabili di questa società sono presenti in modo permanente in Val d'Agri. Altre società intervengono nell'allestimento dell'area pozzi e per le attività elettriche. Il lavoro assegnato alla società termina in corrispondenza della recinzione dell'area pozzo.

pensando di avviare percorsi di formazione *on the job* in azienda, in particolare, per saldatori e tubisti. Alcuni suoi dipendenti hanno comunque partecipato ad attività di formazione della Assoil School.

Attualmente nessuna delle aziende del gruppo è associata ad organizzazioni di impresa, anche se in passato uno dei figli del titolare è stato vice presidente dei giovani dell'API.

Relativamente agli aspetti occupazionali a marzo del 2012 l'azienda occupava complessivamente 50 dipendenti nelle tre principali società, anche se 20 con contratti a tempo determinato (tab. 3.11)

3.5.11 Gruppo Sudelettra

La Sudelettra è nata nel 1974 nell'ambito dell'indotto ENI in Val Basento (ha sede legale a Matera e sede operativa nella zona industriale di Ferrandina), come impresa specializzata nell'installazione di impianti elettrici, di strumentazione e di automazione per aziende chimiche, petrolchimiche, farmaceutiche e manifatturiere¹⁰⁶. Nel corso degli anni ha allargato la sua clientela ad aziende nazionale ed internazionali in Europa e Medio Oriente, operando nel settore della progettazione, montaggio e manutenzione di impianti elettrici e di strumentazione.

Attualmente è presente con sedi fisse in Agip Raffinazione di Taranto, presso lo stabilimento petrolchimico di Brindisi, in Agip Raffinazione di Livorno, presso la raffineria di Gela e il COVA, dove è responsabile insieme a COSMI della c.d. manutenzione programmata. Il Gruppo Sudelettra oltre ad essere composto dall'azienda omonima comprende anche TUCAM s.r.l. impresa specializzata nella costruzione di piping e carpenteria e TRE ESSE s.r.l. specializzata nella progettazione, installazione, assistenza e manutenzione di sistemi di automazione e di analisi industriale.

L'azienda è presente nell'indotto ENI in Val d'Agri fin dai primi lavori di costruzione dell'originario Centro Olio attraverso quello che era il Consorzio Valteco, consorzio che riuniva oltre a Sudelettra il gruppo COSMI-Iniziativa Industriali sempre per la manutenzione programmata del COVA e dei pozzi.

Attualmente Sudelettra impiega nel cantiere ENI della Val d'Agri circa 70 unità a tempo indeterminato, mentre TUCAM un numero inferiore alle 10 unità sui 30 del suo organico, ma il Gruppo nel complesso occupa circa 400 dipendenti nei vari cantieri in Italia e all'estero.

¹⁰⁶ Le informazioni relative a questa aziende derivano dalle conversazioni avute con alcuni delegati sindacali dall'azienda e da quelle contenute sul sito internet aziendale.

3.5.12 Un quadro riepilogativo

Il quadro delle aziende fin qui illustrato costituisce solo uno spaccato delle attività svolte dalle imprese nell'ambito dell'indotto ENI in Val d'Agri. Questo quadro non ha, dunque, una pretesa di carattere generale anche se la varietà della attività descritte, in crescita rispetto a quanto rilevato per le stesse imprese nel 2008, permettono di fare qualche considerazione di carattere più generale.

In primo luogo si tratta di società già presenti in Val d'Agri o in Val Basento, fatta eccezione per le aziende che sono nate successivamente all'ampliamento delle attività delle imprese (Meding, TESAL e C.O.R.I. per il Gruppo Criscuolo, Noloitalia nel caso di Dandrea, C.E.C.A.M. e C.T.I. per il Gruppo Cuozzo). Si tratta in prevalenza di società a responsabilità limitata, in qualche caso di società in accomandata semplice e in soli 2 casi di ditte individuali (Officine Dandrea e Iula Berardino). Come mostrano i dati della tabella 3.11, sulla base delle informazioni raccolte tra novembre 2011 e aprile 2012, la dipendenza del fatturato delle imprese dall'ENI e/o dalle aziende dell'indotto ENI è generalmente piuttosto elevata. Le aziende del Gruppo Dandrea, COSMI, GDM e del Gruppo Criscuolo sono le più esposte. Con percentuali di fatturato meno dipendenti da ENI si trovano le aziende che si occupano di servizi ambientali, come Iula e Garramone, ma anche Elett.r.a. e Caruso Costruzioni, perché qui le imprese mantengono rapporti di fornitura per la Pubblica Amministrazione in genere (Comuni, Province, aziende dell'acqua, ecc.). Va piuttosto rilevato che all'infuori di ENI e delle altre aziende dell'indotto non si trovano come clienti altre aziende private, almeno con riferimento a quelle che hanno sede in Val d'Agri. Solo poche aziende hanno un fatturato che dipende da un portafogli clienti più ampio, come C.Eng o Sudelettra, anche se il loro legame con le attività dell'ENI in Italia e all'estero è piuttosto rilevante.

Per quanto riguarda l'occupazione quasi tutte le imprese sono sopra la soglia dei 15 dipendenti e in alcune, almeno al momento della rilevazione, il numero degli addetti con contratti a termine era pari se non superiore a quello dell'organico a tempo indeterminato (come nel caso del gruppo Dandrea e di Caruso). Nel caso di Iula, inoltre, tutta la manodopera è impiegata con un contratto a termine. Nel complesso per tutte le imprese, a fronte di circa 490 addetti a tempo indeterminato, quelli con un contratto a termine erano circa 230. Un ultimo dato di interesse riguarda la pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) applicati, si va da quelli più diffusi che sono il metalmeccanico e l'edile, a quelli della nettezza urbana (per le aziende che svolgono servizi ambientali), al contratto dei chimici o quello dell'ingegneria multidisciplinare.

Tab. 3.11 – Campione delle aziende dell'indotto ENI per tipo di attività, addetti e incidenza ENI sul fatturato

<i>Aziende</i>	<i>Attività principali per Eni e le aziende dell'indotto</i>	<i>Incidenza fatturato ENI e indotto</i>	<i>Personale a tempo indeterminato</i>	<i>Personale a tempo determinato (*)</i>	<i>CCNL applicato</i>
Officine Dandrea	isolamento tubazioni, lavori di carpenteria, manutenzioni meccaniche varie	90%	48	80	metalmeccanico
Noloitalia s.r.l.	noleggio autogrù		36		
Caruso Costruzioni s.r.l.	opere civili	50%	35	40	edilizia
Elett.r.a. s.r.l.	tecnologie elettriche ed ambientali	25%	25	5	metalmeccanico
Criscuolo Eco Petrol Service s.r.l.	servizi ambientali	90%	17	-	nettezza urbana
C.O.R.I. s.r.l.	analisi chimiche	90%	8	-	chimico
Mediterranea Ingegneria s.r.l.	servizi ingegneristici	90%	10	-	ingegneria multidisciplinare
Iniziative Industriali (Gruppo COSMI)	manutenzione meccanica (principalmente Centro Olio)	90%	72	30	metalmeccanico
Progepi S.r.l.	progettazione impianti industriali, settori chimico, petrolchimico e ecologico				
Iula Bernardino (Gruppo Iula)	servizi ambientali		nessuno	22	nettezza urbana
B.N.G. s.r.l.	servizi vari assistenza pozzi	90%	nessuno	13	n.d.
C. Engineering s.r.l.	servizi ingegneristici di supervisione	n.d.	60		metalmeccanico
GDM s.n.c.	manutenzioni edili, opere civili, manutenzione verde, ripristino ambientale	75%	40	10	edilizia
Garramone s.n.c.	servizi ambientali	60%	33	2	nettezza urbana
S.I.P.E.A. s.r.l. (Gruppo Cuozzo)	opere civili, logistica estrazione inerti, produzione di calcestruzzo, noleggio autogrù	5%	15	1	edile
C.E.C.A.M. s.r.l.	costruzioni meccaniche	50%	5	15	n.d.
C.T.I. s.r.l.	logistica e trasporti (gestione magazzino CISB con COSMI)	100%	10	4	n.d.
Sudelettra s.r.l.	manutenzione elettro-strumentale	n.d.	70	-	metalmeccanico
TUCAM s.r.l.	carpenteria metallica	n.d.	5	-	metalmeccanico

Fonte: ns. indagine diretta. (*) dati approssimativi, personale con contratti a termine (in prevalenza tempo determinato)
n.d. = dato non disponibile (o non rilevato)

3.6 Le problematiche imprenditoriali e occupazionali dell'indotto ENI

Prendendo spunto dalle interviste realizzate con un campione di 10 responsabili (in alcuni casi titolari delle imprese) delle realtà imprenditoriali più significative che operano nell'indotto ENI e delle problematiche evidenziate dal sindacato per quanto attiene agli aspetti occupazionali, in questo paragrafo tratteremo alcuni nodi problematici che oggi caratterizzano l'attività economica delle imprese che operano nell'indotto ENI e il mercato del lavoro locale.

Volendo riassumere i problemi che oggi si manifestano più chiaramente questi sono, da un lato, per quanto riguarda le imprese, quelli relativi agli appalti, alla concorrenza determinata dalle imprese extra-locali, dall'assenza di scenari più certi sul medio-lungo periodo, dal cattivo stato dell'area industriale e delle infrastrutture di servizio in generale¹⁰⁷, dall'altro, per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, il primo problema è rappresentato senza dubbio oltre che dall'assenza di una clausola sociale nei cambi di appalto (che è all'origine della proposta del Contratto di Sito, aspetto oggi risolto), dall'aumento del numero di lavoratori impiegati con contratti a termine da parte delle imprese dell'indotto.

In relazione al primo aspetto (appalti) va ricordato che dal 2012 l'ENI è subentrata alla S.E.S. (Saipem Energy Service s.p.a.) società del Gruppo, che svolgeva la funzione di general contractor, per quanto riguarda la gestione degli appalti e quindi delle relative gare¹⁰⁸. Secondo alcuni degli imprenditori intervistati con l'uscita di scena della S.E.S. e la gestione diretta in capo all'ENI il risultato è stato anche quello di tendere ad avere un numero minore di fornitori. Gli uffici che si occupano, inoltre, delle gare di appalto sono localizzati a Milano e ciò non favorisce un'interlocuzione migliore con le imprese locali e il committente (ma questo valeva in parte anche per la S.E.S.).

In relazione alle modifiche intervenute nella gestione degli appalti tra la S.E.S. e l'ENI, i problemi che si sono evidenziati riguardano il fatto che alcune prestazioni in precedenza affidate con requisiti che rendevano possibile anche la partecipazione delle piccole imprese locali ora non sono più in essere per la presenza di bandi a

¹⁰⁷ Nella seconda ricerca del Consorzio A.A.STER, i temi problematici (o punti deboli) maggiormente citati dalle imprese locali intervistate riguardano: a) la difficoltà nel reperimento del personale specializzato, o comunque adeguato non solo sul versante professionale ma anche attitudinale, a lavorare nel settore; b) l'eccesso di burocrazia, in un settore a forte regolazione e sottoposto a necessarie forme di controllo e monitoraggio; c) difficoltà connesse all'ingresso nella vendor list e all'importante carico burocratico che ciò implica (Consorzio A.A.STER, "Verso il cluster del petrolio. La filiera Oil & Gas in Basilicata", Sintesi del rapporto di ricerca 2011, dattiloscritto, p. 7).

¹⁰⁸ Un elenco delle gare di appalto aggiudicate dal 2007 a oggi che hanno come committente l'ENI per opere e servizi in Italia che ipotizziamo essere in riferimento ai cantieri e agli impianti di ENI nel Distretto Meridionale è contenuto in appendice. L'elenco è stato ricavato dal sito <http://appalti.dgmarket.com/>.

valere sull'intero territorio nazionale (ma il Contratto di Sito di recente firmato prevede degli interventi anche a questo proposito). Un esempio è il caso, già descritto in precedenza, delle attività di pulizia degli uffici dell'ENI di cui fino al 2011 era titolare una piccola ditta di Gallicchio, la Donnadio, che in base al nuovo disciplinare non ha più potuto concorrere alla gara, anche se la società vincitrice dell'appalto ha poi re-impiegato lo stesso personale dell'azienda¹⁰⁹. Questo caso per quanto poco rilevante, considerata l'entità dell'appalto e del numero di lavoratori coinvolti (circa 60 mila euro per meno di 10 unità), indica però uno dei problemi rispetto all'effettiva capacità di coinvolgimento, perlomeno in termini di crescita, delle imprese locali. Oggi inoltre per alcune commesse considerata la dimensione delle imprese locali è quasi obbligatoria la costituzione di A.T.I., fermo restando che la costituzione di consorzi, al di là delle gare d'appalto, può essere un fattore positivo per l'attività delle imprese. Per quanto gli investimenti finiscano per essere condizionati dalla durata della commessa, quelli effettuati da alcune aziende di recente con la costruzione di stabilimenti o l'acquisto di stabilimenti già esistenti nella zona industriale di Viggiano lasciano pensare che le imprese si muovono in una prospettiva di prosecuzione dei rapporti di fornitura¹¹⁰.

In alcuni casi le imprese locali denunciano tuttavia come, negli ultimi anni, nell'aumento complessivo delle aziende che accedono ai lavori appaltati dall'ENI siano sempre più frequenti i casi delle aziende extralocali che non impiegano personale locale e che applicano prezzi più bassi giudicati quasi fuori mercato. È il caso delle aziende De Cristofaro S.r.l. di Manfredonia (Foggia) o S.E.A. s.r.l. di

¹⁰⁹ Altro esempio è quello delle attività di segreteria (servizi postali) che dal 1999 venivano effettuati dalla società Vigilanza di Potenza, mentre con il nuovo bando nel 2011 sono stati affidati ad una società milanese.

¹¹⁰ Come afferma l'assessore alle Attività Produttive del comune di Viggiano in occasione dell'intervista realizzata il 4 aprile di quest'anno, "Le aziende locali hanno effettuato negli ultimi anni notevoli investimenti, ma allo stesso tempo non riescono a partecipare ai bandi di gara per via dei requisiti richiesti (esempio il fatturato). Fino a 2-3 anni fa gli affidamenti da parte di ENI erano diretti, ma oggi sulla base di una sentenza dell'Unione Europea, ENI essendo considerato un soggetto economico pubblico, ha imposto che vengano effettuati bandi pubblici. Il risultato è che molte aziende locali lavorano o in sub-appalto o sono spinte a costruire delle ATP".

Come afferma l'ENI la quasi totalità delle assegnazioni contrattuali avviene a fronte di gare d'appalto, così come regolamentate dal Decreto Legislativo 1643 del 2006 che impone di selezionare la vendor list secondo determinati criteri fra i quali non è prevista l'ubicazione della sede legale. Il bando di gara è una procedura per la qualifica europea: viene emesso quando ENI non ha dei fornitori qualificati a livello comunitario. Quando invece nella vendor list ci sono già aziende con le caratteristiche richieste per realizzare una short vendor list, ENI emette direttamente la gara di appalto.

La partecipazione alle gare avviene attraverso un processo di qualifica, ovvero attraverso la compilazione di un apposito form sul sito <https://eprocurement.eni.it> (sezione fornitori) al fine di verificare i requisiti richiesti da ENI. Come riportato nelle FAQ di ENI "il processo di qualifica e sviluppo dei fornitori si applica da singolo fornitore in relazione ad uno o più predefiniti Gruppi merce che sono divisi in critici e non critici (livelli, A,B,C e D). (...) Le aree rispetto alle quali il fornitore viene valutato in un processo di qualifica sono, generalmente relative ad aspetti economico-finanziari, tecnici e di know-how, di esperienze, organizzativi e di gestione di sistemi HSE-Q."

Lecce che sono state impegnate nelle attività di bonifica di alcuni serbatoi. La presenza di personale extralocale tra le aziende che provengono da fuori non è, tuttavia, un dato univoco, secondo i responsabili di COSMI, ad esempio, imprese come DIFRA s.r.l. (Chieti) o DELTA s.r.l. (Siracusa), entrambe specializzate sui controlli non distruttivi, impiegano personale locale. Così come in maggioranza è locale il personale dell'APM Italfiuid o di altre aziende presenti oramai da diverso tempo nell'indotto del COVA.

Una presenza maggiore o il tentativo di inserirsi con maggiore determinazione dell'indotto ENI da parte delle imprese esterne al territorio sarebbe stato determinato anche dai lavori eseguiti in occasione della fermata decennale (maggio 2011) e dal fatto che le opportunità di lavoro si sono progressivamente ridotte in altre aree del territorio nazionale come, ad esempio, l'Abruzzo con la chiusura del distretto di Ortona. A questo proposito, a titolo di esempio, i responsabili della COSMI fanno osservare che le società che hanno partecipato al bando per la manutenzione meccanica degli impianti ENI a livello nazionale, rispetto al precedente bando, sono passate da 7 a 29, con molte aziende dell'area di Ortona e della Sicilia e questo proprio perché oggi la maggior parte delle attività nel campo petrolchimico in Italia sono concentrate in Val d'Agri. Più in generale alcune imprese hanno segnalato una tendenza recente da parte di ENI a premiare soprattutto la riduzione dei costi, fattore che però non sempre si associa ad una salvaguardia della qualità delle prestazioni da parte dell'impresa che deve poi assicurare la prestazione. Non sempre, infatti, la presenza di imprese esterne è sinonimo di interventi qualitativamente migliori e professionalmente più elevati. Una delle aziende intervistate riferisce che non è infrequente intervenire per risolvere problemi o portare a compimento lavori affidati ad aziende esterne al territorio che ad un certo punto non sono in grado di portare a termine il lavoro anche perché non provvedono spesso a localizzare stabilmente il personale almeno per il periodo della commessa¹¹¹.

¹¹¹ Va segnalato che nella FAQ realizzata dall'ENI di recente circa la domanda "*Cosa deve fare un'azienda lucana per proporsi come fornitore del DIME?*", la risposta è la seguente: "Deve presentare un'auto-candidatura mediante sistema telematico nel sito ENI preposto. Una volta avviato il processo di qualifica, un ufficio competente del DIME fornisce all'Unità Qualifica Fornitori di Milano il supporto necessario a verificare le potenzialità tecniche dell'impresa. Qualora l'importo stimato per l'effettuazione della gara sia al di sotto delle soglie comunitarie e ci dovessero essere servizi per i quali, all'interno della vendor list di sistema, sono presenti fornitori locali, diamo la precedenza a questi ultimi. A maggiore ragione se si tratta di un servizio che ha attinenza con il territorio interessato dalle estrazioni".

Se queste sono le problematiche che attengono al rapporto tra le aziende e il committente ENI, altre sorgono, ad esempio, in relazione alla valutazione dello stato della zona industriale di Viggiano, dove tutte le aziende intervistate hanno una loro sede. La valutazione dello stato critico della zona industriale è, infatti, unanime in tutte le imprese. Le principali criticità dell'area industriale sono così riassumibili:

- assenza della linea ADSL¹¹²
- mancanza dei collegamenti alla rete metano
- frequenti interruzioni nella fornitura dell'acqua potabile industriale (soprattutto nel periodo estivo)
- cattiva qualità dell'acqua per uso industriale¹¹³
- cattivo stato del manto stradale
- cattiva segnalazione viaria
- problematiche sulle forniture elettriche¹¹⁴

Il cattivo stato dell'area industriale ad un certo momento aveva anche fatto emergere la proposta da parte delle imprese di entrare nella gestione diretta della zona industriale¹¹⁵.

Nel corso delle interviste non sono poi stati evidenziati particolari problemi per quanto riguarda il rapporto con il sistema bancario, anche perché in genere i pagamenti diretti di ENI avvengono a 90 giorni, mentre problemi nel rispetto dei tempi possono verificarsi quando l'azienda ha lavorato in sub-appalto o quando parte del fatturato proviene da lavori eseguiti per la Pubblica Amministrazione, soprattutto in misura del fatto che i costi sugli scoperti bancari applicati dalle banche

¹¹² L'ENI ha un proprio cavedotto che collega il COVA alla sua palazzina degli uffici nella zona industriale, ma sembra che sia in corso la realizzazione di un secondo collegamento in grado di allacciare anche le aziende che operano nella zona industriale o comunque di un progetto del comune di Viggiano per fornire la banda larga a tutte le aziende della zona industriale. Attualmente la connessione per le aziende che sono presenti nell'area industriale è di 0,8 mega. La linea della fibra ottica passa tangente all'area industriale; le centraline sono già sature e Telecom sembra non intenzionate a effettuare gli investimenti necessari. La GDM sostiene di aver aspettato tre anni prima di avere l'allaccio per la linea telefonica.

¹¹³ Questo problema ci è stato tra l'altro segnalato, in modo particolare, dalla Elbe Sud, azienda metalmeccanica tedesca non coinvolta nell'indotto ENI, una delle aziende storiche della zona industriale di Viggiano dedita alla produzione di giunti meccanici per macchine movimento terra, cui si riferisce tra l'altro l'episodio dell'intossicazione avvenuta il giorno 5 aprile 2011 probabilmente originata dall'H2S prodotto dalle attività del vicino Centro Olio.

¹¹⁴ Criscuolo sostiene di aver atteso in passato un anno per il collegamento alla cabina e di avervi fatto fronte solo con l'utilizzo di un gruppo elettrogeno.

¹¹⁵ Tra le aziende intervistate una di queste, Garramone, è oggi localizzata su un terreno esterno a quello della zona industriale. L'azienda che aveva avanzato richiesta di insediamento da circa 3 anni si era vista rifiutare l'assegnazione di un lotto in quanto la sua attività non si configurava come "manifatturiera". La realizzazione dell'attuale stabilimento è stata resa possibile dall'esistenza di un bar nell'area che ricadeva nell'ambito di suoli comunali destinati ad attività produttive (zona edificabile). A novembre dello scorso anno, in occasione della nostra intervista, il titolare dell'azienda denunciava il fatto che mancasse ancora il collegamento alla rete fognaria, per problemi nell'attribuzione delle competenze tra ASI e comune di Viggiano circa la costruzione delle reti di allacciamento.

sono considerati molto elevati. Quanto scritto finora non vuol comunque indicare che non esistano in generale rapporti problematici con il sistema creditizio, ma certamente la certezza dei pagamenti in tempi definiti da parte di ENI sicuramente circoscrive in parte uno dei problemi che generalmente si pone alle imprese, in particolare in contesti come quello regionale o del Mezzogiorno più in generale¹¹⁶.

Anche l'altro problema tradizionalmente presente relativo al reperimento della manodopera se è apparso non rappresentava certo quello principale. Le imprese hanno la consapevolezza che alcune professionalità sono carenti in loco e che le attività di formazione sono necessarie. Qui le strade adottate possono essere diverse, perché se, da un lato, ci sono aziende che hanno scelto la strada della formazione interna (Elett.r.a. e in parte Dandrea) altre hanno usufruito e usufruiscono delle attività formative promosse dall'Assoil School. Per quanto riguarda, invece, il reperimento del personale se alcune aziende hanno evidenziato problemi nel reclutamento di personale laureato (Garramone) piuttosto che nella partecipazione a corsi di formazione tra i disoccupati locali (C. Engineering), o nelle attività di manutenzione elettrica, strumentale, meccanica e come autisti di autogrù (Dandrea), altre quando necessario hanno fatto direttamente riferimento a personale esterno con esperienze maturate in altri cantieri dell'ENI in Val Basento piuttosto che in Sicilia o in Puglia (Elett.r.a.). Va detto, a questo proposito, che sulla base del confronto avvenuto con i responsabili del Centro per l'Impiego (CPI) di Villa d'Agri, emerge che solo in pochi casi le imprese si rivolgono al Centro, e quando lo fanno molto spesso è per la ricerca di personale specializzato e non sempre con esito negativo. Rimane, tuttavia, il fatto che il CPI, qui come altrove, rimane di fatto estraneo all'attività di reclutamento del personale, sia per l'attività svolta dalle agenzie di lavoro interinale (anche se nell'area non vi sono filiali), sia per la formazione di una rete informale di accesso alle informazioni sulle richieste di lavoro che nel frattempo si è costruita tra i lavoratori e tra questi e le aziende. Tuttavia, se consideriamo quanto riferito dai responsabili COSMI, le difficoltà maggiori circa il reperimento del personale sul territorio (meno se il bacino è esteso alla provincia di Matera per via della precedente presenza dell'ENI) riguarderebbe soprattutto figure professionali come strumentisti, saldatori, progettisti, tubisti, elettrostrumentali e tra gli ingegneri quelli specializzati nel campo dell'industria petrolchimica. Per chi opera nel campo delle attività civili le mancanze si riferiscono,

¹¹⁶ Negli ultimi anno solo nella frazione di Villa d'Agri (Marsicovetere) hanno aperto 7 filiali di istituti di credito bancario: Banca Carime, Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri, Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare del Mezzogiorno, Banca Popolare di Bari, Banco di Napoli, Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino. 10 se si comprendono le banche con più filiali e l'abitato di Marsicovetere. L'unica filiale presente a Viggiano è invece la Banca Popolare di Bari.

ad esempio, piuttosto nell'assenza di competenze adeguate dei capisquadra, tanto in relazione alle capacità tecniche quanto in relazione a quelle organizzative (Caruso). Non deve, tuttavia, stupire che possano mancare profili professionali adeguati, ad esempio, nel campo dell'ingegneria perché localmente la presenza dell'industria petrolifera è recente e probabilmente sul piano della formazione universitaria queste competenze hanno avuto qualche raccordo con la domanda di lavoro da parte delle aziende solo di recente¹¹⁷.

Le stesso lavoro in somministrazione sembra avere finora, con l'eccezione di alcune aziende (es. COSMI), avuto uno spazio minore rispetto alla stipula di contratti di lavoro a termine direttamente alle dipendenze delle imprese. Nell'area non sono tra l'altro presenti agenzie di somministrazione e si continua a fare così riferimento a quelle localizzate a Potenza, mentre l'agenzia più vicina nel raggio di 25 km da Villa d'Agri è localizzata in Campania, la B. & B. Consulting Service S.a.s. di Sala Consilina.

Per ciò che riguarda il capitolo della sicurezza, stando a quanto hanno dichiarato le imprese intervistate su questo specifico aspetto il rispetto delle normative e dei parametri richiesti dall'ENI è molto vincolante. Le aziende che decidono di partecipare ai bandi sono chiamate a sostenere in genere costi aggiuntivi sulla sicurezza. La MAERSK H2S Safety Services Italia s.r.l.¹¹⁸, la società danese che si occupa del monitoraggio dei sistemi di sicurezza (su mezzi e uomini) richiede alle aziende che operano per ENI un'attività costante di formazione continua, ad esempio sull'H2S¹¹⁹. Formazione e prevenzione sono attività richieste costantemente da ENI (Criscuolo), attività che si estendono ad esempio, anche ai mezzi utilizzati, che devono avere un'età inferiore ai 10 anni¹²⁰. Nell'ambito dei bandi gara è, inoltre, richiesto che i lavoratori siano chiamati annualmente a controlli

¹¹⁷ A questo proposito il dott. Sergio Polito di Assomineraria riferisce che anni fa rispetto alla richiesta di 15 ingegneri da parte di alcune aziende dell'indotto ENI in Val d'Agri le candidature pervenute risultavano non sufficientemente adeguate tanto da richiedere una formazione iniziale in azienda (Relazione al COPAM, Matera 4 marzo 2011). Quanto appena descritto deve essere considerato, tuttavia, una prassi abituale che nel caso specifico sconta la presenza recente dell'industria petrolifera in Basilicata.

¹¹⁸ La società ha i propri uffici nella zona industriale di Viggiano presso la palazzina Criscuolo. Informazioni sull'attività svolta sono contenute all'indirizzo <http://www.maersksafety.it/>.

¹¹⁹ Le principali aziende dell'indotto dispongono di un responsabile per l'H2S. Nel caso di COSMI, come dichiarato in occasione dell'intervista, lo stabilimento dispone all'interno di una infermeria appositamente dedicata. I lavoratori effettuano un controllo annuale attraverso un medico competente locale.

¹²⁰ Criscuolo dichiara di avere anche un ufficio con due unità appositamente dedicate all'H2S. Nel già precedente citato rapporto del Consorzio A.A.STER si scrive a questo proposito che «Eni ha nel tempo sviluppato standard particolarmente stringenti, soprattutto in materia di tutela ambientale e sicurezza sul lavoro. Il rispetto di tali standard è richiesto a tutti gli appaltatori. Non è un caso se molte delle imprese incontrate nel percorso di ricerca hanno sottolineato come i miglioramenti richiesti per entrare e rimanere nella vendor list di Eni abbiano poi costituito elementi di vantaggio per riuscire a proporsi presso nuovi committenti» (*cit.*, p. 9)

sul loro stato di salute, un aspetto che la piattaforma proposta in origine dalla Fiom, dalla Filctem e dalla Cgil (e poi accolta nel Contratto di Sito) prevede di estendere al resto dei lavoratori della zona industriale di Viggiano, stabilito che le problematiche dell'H2S interessano tutti i lavoratori della zona industriale.

In generale per tutte le imprese intervistate, perlomeno per quelle "locali", sarebbe auspicabile con l'ENI un rapporto più organico, anche se forse il mondo imprenditoriale locale nel suo insieme non ha avuto forse, come afferma uno degli intervistati "l'immediata consapevolezza di quello che stava per realizzarsi in termini di opportunità", anche se per un altro imprenditore "la crescita dell'indotto locale è dovuta principalmente a fattori localizzativi delle imprese che lavorano per ENI, quindi a fattori di convenienza e non a strategie consapevoli di sostegno alle imprese locali", fino al punto che per un altro degli imprenditori intervistati vi sarebbe addirittura una certa "reticenza" da parte dell'ENI nel comunicare le opportunità di investimento per le aziende dell'indotto. Da questo punto di vista il coinvolgimento delle imprese locali è stato, infatti, determinato più che altro da vantaggi logistici, più che da alte variabili di natura tecnologica, anche perché il tessuto industriale dell'area o più in generale regionale, se si fanno alcune eccezioni come Sudelettra, non aveva imprese preparate ad un investimento di questa natura. Ma il problema sta non tanto in quello che è un dato di fatto, quanto nell'assenza di adeguate politiche di intervento volte a sostenere la formazione di nuove imprese con produzioni a maggior valore aggiunto e non limitarsi alla crescita di alcune di queste in maniera spontanea¹²¹. Va, inoltre, segnalato a proposito di quanto scritto finora che già la prima ricerca del consorzio A.A.STER (dicembre 2009) evidenziava che dalle imprese locali veniva soprattutto la richiesta di: a) maggiore continuità nella durata dei contratti, b) richiesta di un rapporto diretto con ENI; c) informazioni e accompagnamento sulle strategie delle imprese¹²². Una modificazione delle gare di appalto con bandi più piccoli e specifici per area, perché quelle nazionali finiscono quasi sempre per costringere a lavorare in sub-appalto, consentirebbero

¹²¹ In questo senso ci sembra di trovare in parte conferma nel seguente passaggio del secondo rapporto del Consorzio A.A.STER (2012, *cit.*), quando si scrive a p. 7, anche se con riferimento a quella che è considerata una minoranza delle imprese intervistate, che queste denunciano un certo deficit delle istituzioni locali in quanto «un maggiore investimento collettivo sulle prospettive di sviluppo aperte dalle attività nel settore Oil & gas avrebbe infatti consentito a imprese e lavoratori locali un inserimento decisamente più vantaggioso anche in segmenti più qualificati della filiera medesima», ovvero «di non aver contrattato con le compagnie petrolifere adeguate contropartite "industriali" che potessero produrre un effetto leva e moltiplicare le condizioni di sviluppo dell'economia locale» (p. 8). Del resto quasi tutte le imprese da noi intervistate hanno dichiarato l'assenza di rapporti con il Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata.

¹²² Queste osservazioni non sono contenute nel rapporto ma riprese dall'intervento di Aldo Bonomi in occasione della presentazione del rapporto il 19 gennaio 2010 presso Confindustria Basilicata.

probabilmente alle imprese locali di inserirsi con più facilità nelle forniture richieste da ENI¹²³.

Secondo una più recente indagine (2012) del Consorzio A.A.STER (svolta anche questa su incarico dell'ENI), la situazione delle imprese locali si sarebbe “notevolmente modificata”: «quasi tutte le 25 imprese esaminate sono cresciute sia dal punto di vista meramente dimensionale, sia sotto il profilo organizzativo. Un drappello è riuscito ad accreditarsi ed entrare nella vendor list di Eni e della controllata SAIPEM. La parte più dinamica è riuscita a svilupparsi oltre i confini della dimensione artigiana, ed oggi impiega alcune decine di addetti; sotto il profilo giuridico sono piccole società di capitale, non più ditte individuali, hanno incorporato figure più qualificate o inserito una leva imprenditoriale più giovane e scolarizzata, seguito corsi di formazione, acquisito certificazioni di qualità, ambientali, oltre che quelle espressamente richieste da Eni»¹²⁴. Va detto, a questo riguardo, che modificazioni nel quadro societario sono intervenute come abbiamo avuto modo di affermare anche con riferimento al nostro campione, va tuttavia evidenziato che mentre è ravvisabile un avvicendamento nella gestione delle imprese, soprattutto quelle che avevano una struttura di direzione familiare, l'inserimento di personale laureato tra i dipendenti delle aziende ci sembra ancora molto circoscritto se non del tutto assente con alcune eccezioni (vedi Criscuolo), a ragione del tipo di attività che in molti casi rimane ancora incentrato su profili low skill. Del resto, a questo proposito, bisogna anche affermare, come sostiene lo stesso Consorzio A.A.STER che anche il trasferimento dello stesso DI.ME da Ortona a Viggiano non necessariamente ha comportato un ampliamento delle attività industriali.

Quelle esaminate finora sono le problematiche, o almeno una parte, che interessano le imprese, ma esistono altrettanti problemi per quanto riguarda la dimensione occupazionale.

Va qui precisato che in presenza di un investimento capital intensive, come quello dell'ENI le ricadute occupazionali sono sempre da considerare in relazione ad alcuni fattori come la dimensione degli impianti. Se pensiamo, ad esempio, all'attività esistente oggi intorno ai pozzi in riperforazione (workover) le ricadute per le imprese e per l'occupazione sono ovviamente maggiori. Abbiamo scritto in precedenza che sono attualmente previsti altri 8 pozzi ed è, dunque, prefigurabile che ancora nei prossimi anni una certa mole di lavoro e di attività sarà garantita da

¹²³ Secondo Dandrea ci sarebbero, ad esempio, spazi ulteriori di crescita, anche con nuove imprese, per le aziende che vogliono operare nel campo delle turbine e delle macchine rotanti.

¹²⁴ Consorzio A.A.STER, “*Verso il cluster del petrolio.*”, cit., p. 1. Delle 25 aziende esaminate solo 8 hanno un mercato esclusivamente regionale.

questi pozzi e che almeno per la concessione Val d'Agri non si andrà oltre quelli originariamente previsti nell'accordo del 1998, anzi con un numero inferiore come dichiarato dall'ENI per via delle migliori tecniche di sfruttamento dei pozzi già esistenti. Anche i pozzi attualmente in produzione richiedono, comunque, attività di manutenzione o in alcuni casi di lavaggio e come tali queste richiedono l'intervento di personale e di imprese. Ad esempio in occasione delle attività di lavaggio di uno dei pozzi dell'area pozzo Cerro Falcone 3-4, nel mese di marzo di quest'anno (2012), uno dei pozzi posizionati a maggiore altitudine (1300 metri), le aziende coinvolte erano 10 ed occupavano complessivamente circa 40 addetti come riportato nella tabella (3.12).

Tab. 3.12 – Aziende impegnate nelle attività connesse al lavaggio di uno dei 2 pozzi dell'area CF 3-4 (marzo 2012)

<i>Azienda</i>	<i>Sede territoriale</i>	<i>Attività svolta</i>	<i>Addetti (stima)</i>
S.I.S. S.r.l.	Pescara	servizi di sicurezza	4
SIECO Service S.r.l.	Chieti	iniezione liquidi per lavaggio pozzi	6
Gruppo Cuozzo	locale	noleggio autogrù	2
GDM S.r.l.	locale	manutenzione civile	2
Elett.r.a. S.r.l.	locale	manutenzione elettrica	4
Sudelettra s.p.a.	locale	manutenzione elettrica	2
Rossi Trans	locale	trasporto bomboloni di azoto	1
Eusebi Impianti s.r.l.	Ancona	prove sensori (dispersione idrogeno solforato)	2
APM-Italfluid	Pescara	servizi connessi all'attività estrattiva	4
Schlumberger Italiana	Parma	lavaggio pozzi	2
ENI	-	coordinamento lavori	2

Fonte: ns. indagine diretta sulla base di osservazioni sul campo.

Allo stesso modo per quanto riguarda l'attività di pompaggio del pozzo Monte Enoc 10, le aziende erano 5, con esclusione di ENI, per un'occupazione di poco superiore ai 20 addetti (tab. 3.13).

Tab. 3.13 – Aziende impegnate nelle attività di pompaggio del pozzo Monte Enoc 10 (luglio 2012)

<i>Azienda</i>	<i>Sede territoriale</i>	<i>Attività svolta</i>	<i>Addetti (stima)</i>
S.I.S. S.r.l.	Pescara	servizi di sicurezza	2
APM-Italfluid	Pescara	servizi connessi all'attività estrattiva	5
Sering s.n.c.	Sassari	servizi ingegneristici	2
Caruso	Matera	lavori edili	3
Pergemine	Parma	attività di perforazione	5
ENI	-	coordinamento lavori	2

Fonte: ns. indagine diretta sulla base di osservazioni sul campo.

Per quanto riguarda le attività per opere civili alla fine del 2011 i cantieri che impegnavo aziende locali del settore erano almeno 4, come riportato nella tabella 3.14.

Tab. 3.14 – Aziende impegnate in attività di opere civili connesse all'attività estrattiva in Val d'Agri (personale assunto alla data del 25 novembre 2011)

<i>Azienda</i>	<i>Attività svolta</i>	<i>Data inizio lavori</i>	<i>Unità assunte a tempo indeterminato CCNL edile</i>
TOSTI s.r.l. (Salandra)	lavori di guardiania pozzi	12/07/2010	8 unità: 2 autisti, 2 manovali, 2 muratori, 2 carpentieri
Caruso Rocco (Pisticci) e Iula Berardino (Ferrandina)	lavori edili nei cantieri Centro Olio e postazioni sonda Grumento Nova	n.d.	27 unità: 12 muratori, 3 manovali, 2 autisti, 5 carpentieri, 1 tecnico perito industriale, 4 qualificati 2° livello
Consorzio PRS (Caruso, TOSTI, Iula)			
Caccavo Annamaria	scavi archeologici area COVA Viggiano	n.d.	7 unità: 2 escavatoristi, 3 muratori, 2 manovali
GDM Margherita s.n.c.	cantiere zona industriale Viggiano	n.d.	2 unità: 2 carpentieri

Fonte: Fillea Cgil Villa d'Agri. n.d. = dato non disponibile.

Ma il problema principale è costituito, in primo luogo, dal fatto che le forniture per ENI e quindi le commesse hanno ad oggi una durata triennale, al massimo rinnovabile per altri due anni, e che per le imprese che hanno un'elevata esposizione in termini di fatturato verso ENI e le aziende dell'indotto la variabilità del personale finisce per essere strettamente correlata al mantenimento o meno di queste commesse. Dall'altro lato, anche la natura dei contratti di appalto e la formula del "lavoro su chiamata" ha indotto molte imprese per convenienza economica a dotarsi di un bacino di forza lavoro temporanea il cui impiego può essere anche solo di una o poche settimane a seconda dell'attività da svolgere richiesta¹²⁵. Abbiamo poi visto nel caso della COSMI che la presenza di attività straordinarie nell'ambito del capitolato d'appalto è secondo l'azienda il fattore che più di altri incide sull'ampio e diffuso ricorso da parte di questa aziende al lavoro a termine, soprattutto in somministrazione, ma con modalità di gestione dei contratti e della forza lavoro perlomeno discutibili, anche in relazione al fatto che in alcuni casi pur in presenza di fasi di lavoro costanti anziché assumere con contratti di lavoro anche a tempo determinato l'azienda ha preferito assunzioni con contratti di somministrazione.

Sul fronte dell'azione sindacale ad oggi bisogna dire che le uniche aziende dell'indotto in cui il sindacato è presente sono solo quelle che a suo tempo facevano parte del Consorzio VALTECO, ovvero COSMI-Iniziative Industriali e Sudelettra e

¹²⁵ «Quello di ENI non è un ciclo a elevata integrazione verticale; il ricorso a competenze esterne, anzi, è significativo, in virtù delle peculiari caratteristiche del ciclo estrattivo, il quale si compone di un relativamente limitato stock di funzioni a programmazione quotidiana e di un ampio repertorio di operazioni periodiche – pianificabili e non» (Consorzio A.A.S.TER s.r.l., *Caratteristiche e sviluppo dell'indotto ENI in Val d'Agri. Sintesi rapporto*, dicembre 2009, dattiloscritto, p. 3.)

poche altre (es. BAKER). Nelle altre aziende dell'area, se si fa eccezione per Elbe e VIBAC che insistono nella zona industriale da molto più tempo, e di alcune imprese che operano nel settore edile e che hanno dei cantieri nell'area, il numero di iscritti ai sindacati di categoria è molto basso¹²⁶. Da questo punto di vista questo fattore risente, da un lato, della piccola dimensione delle imprese, almeno fino a qualche anno fa poiché è recente la crescita in termini di addetti delle imprese che operano nell'indotto, dall'altro, della tradizionale resistenza da parte delle imprese a vedere il sindacato al proprio interno.

3.7 Il quadro complessivo delle aziende dell'indotto ENI in Val d'Agri

In questo paragrafo è contenuta una breve rassegna delle aziende localizzate nella zona industriale di Viggiano che insieme a quelle descritte nel paragrafo 3.5 compongono l'indotto dell'ENI. Per comodità di esposizione abbiamo diviso le aziende legate all'attività estrattiva e industriale dell'ENI da quelle che operano nella zona industriale in settori diversi – e di cui diremo nel capitolo successivo – che devono il loro insediamento principalmente alla legge 219 del 1981 o finanziamenti diversi intervenuti successivamente, ad esempio con il Contratto d'Area alla fine degli anni '90; tutte le imprese manifatturiere di precedente insediamento hanno invece chiuso nel corso degli anni.

Ad oggi si può affermare che la maggior parte dei lotti della zona industriale di Viggiano sono occupati o stanno per essere occupati da aziende collegate alle forniture per l'ENI. Sappiamo, inoltre che molti dei vecchi prefabbricati industriali preesistenti sono oggi di proprietà dei gruppi imprenditoriali Criscuolo e Cuozzo, e che all'interno di questi hanno trovato sede diverse aziende extra-locali dell'indotto ENI per le loro attività di ufficio o di magazzino, come del resto è accaduto per gli stessi uffici dell'ENI ubicati in un edificio di proprietà del gruppo Criscuolo, dove una volta era localizzata la VICAP. Analogamente l'impresa Cuozzo ha provveduto all'acquisto di alcuni lotti di aziende dismesse, come nel caso dell'area che attualmente ospita i magazzini del DIME.

Le aziende che abbiamo preso in esame nel paragrafo 3.5 hanno tutte una propria sede nella zona industriale di Viggiano, in alcuni casi con nuovi fabbricati in costruzione (GDM e Garramone), nella restante parte dei casi in edifici o già occupati in precedenza (Cuozzo, Officine Dandrea, Criscuolo), in fitto (C. Engineering) o di recente acquistati (COSMI, Iula, di nuovo Criscuolo per altre sue

¹²⁶ A seguito della firma del Contratto di Sito sono tuttavia aumentate le iscrizioni in diverse aziende dell'indotto.

società) o che sono prossimi alla costruzione di un proprio edificio (Caruso e Sudelettra)

Più in generale quasi tutte le aziende con sede legale in Basilicata (tab. 3.15), se si fa eccezione per alcune imprese della Val Basento, hanno un proprio stabilimento o un ufficio tra la zona industriale di Viggiano o una sede amministrativa tra i comuni di Marsicovetere (nella frazione di Villa d'Agri) e Viggiano. Rispetto a queste sole imprese 22 avevano una sede operativa, compresi alcuni consorzi, nella zona industriale di Viggiano; in 4 casi con sedi in altre regioni (Sudelettra, Criscuolo, SEMTAF e IMPES). Le altre avevano la loro sede in altri comuni della provincia di Potenza (Moliterno, Brienza, Marsico Nuovo, Potenza, ecc.) o stavano per trasferirsi nella zona industriale a seguito della costruzione di nuovi edifici come nel caso di Danella, azienda di ferramenta con sede nella frazione di Villa d'Agri o di Sudelettra, che pur avendo una sede provvisoria nella zona industriale, ha, di recente, deciso la costruzione di un proprio stabilimento nella zona industriale di Viggiano nel lotto adiacente quello della ex Spalberg. Attualmente quest'ultima azienda, insieme a Caruso, così come il Consorzio Lucus, TUCAM (del gruppo Sudelettra), ha i propri uffici nella stessa area che una volta ospitava le aziende dedite alla costruzione del vecchio centro Monte Alpi, l'area attualmente interessata dai lavori preliminari per la costruzione della quinta linea.

Nell'edificio che ospita gli uffici dell'ENI nella zona industriale di Viggiano hanno sede anche le società SAIPEM, Pergemine e C. Engineering. Nella tabella 3.16, riferita alle rimanenti 75 imprese dell'indotto che non hanno sede legale in Basilicata abbiamo indicato per tutte le aziende censite anche la presenza o meno nella zona industriale di Viggiano o l'esistenza di una sede anche sottoforma di uffici nei comuni limitrofi la zona industriale. Il risultato di questa rilevazione, che potrebbe contenere tuttavia delle imprecisioni, ci dice che solo 22 avevano una sede in regione, 13 nella zona industriale di Viggiano tra stabilimenti e uffici e altre 7 con uffici distribuiti tra Viggiano, la frazione di Villa d'Agri (Marsicovetere), Potenza, Pomarico e Ferrandina. Per alcune aziende che impiegano poche unità e che provengono da fuori regioni la presenza si limita solo a quella dei lavoratori trasfertisti e il caso di grandi aziende come la ABB che impiegano stabilmente tra le 2 e le 4 unità presso il COVA.

Tab. 3.15 – Aziende con sede legale in Basilicata facenti parte dell'indotto DI.ME al 1° ottobre 2011, per forma giuridica, attività, sedi diverse da quella legale e presenza nella zona industriale di Viggiano

n.	Azienda	Forma giuridica	Sede Legale	Pv	attività	Altre Sedi	Zona industriale di Viggiano
1	Appalti petroliferi meridionali (A.P.M.)	s.r.l.	Viggiano	PZ	gestione presidio pozzi		sede operativa
2	Castellano Rocco Vincenzo	ditta individuale	Ferrandina	MT	autonoleggio		
3	C.I.S.B. (Consorzio Imprese Sviluppo Basilicata)	consorzio	Viggiano	PZ	movimento terra; lavori elettrostrumentali meccanici e civili; gestione area magazzino		sede operativa
4	C.T.I. (Gruppo Cuozzo)	s.r.l.	Viggiano	PZ	logistica e trasporti; lavori di meccanica generale conto terzi		sede operativa
5	Iniziative Industriali (Gruppo COSMI)	s.r.l.	Grumento Nova	PZ	lavori di meccanica generale	Chieti	sede operativa
6	Castellano Costruzioni Generali	s.r.l.	Salandra	MT	lavori generali di costruzione di edifici raccolta e trasporto di rifiuti urbani ed assimilabili, di rifiuti pericolosi e non pericolosi e bonifica di siti.	Ferrandina (MT), Guardia Perticara (PZ)	
7	Co.ge.for.	soc. coop.	Viggiano	PZ	installazione, manutenzione impianti elettrici, civili ed industriali, antenne		
8	Consorzio PRS (Petroleum Researching Suppliers)	consorzio	Corleto Perticara	PZ	lavori edili civili e industriali, in cemento armato e non, sbancamento e movimento terra	Viggiano, sede amministrativa	
9	Donnoli costruzioni	s.r.l.	Guardia Perticara	PZ	impresa edile, noleggio macchine ed attrezzature edili, demolizioni e sterri, riparazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli e relativi lavori di riparazione.	zona PIP Guardia Perticara (PZ)	
10	Econet	s.r.l.	Pietragalla	PZ	autotrasporto merci conto terzi		

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

11	Ecosud	s.r.l.	Pisticci	MT	gestione di impianti di depurazione di acque di scarico. servizi di analisi chimico-fisiche e battereologiche su diverse matrici e materiali non pericolosi, progettazione e caratterizzazione di siti incluse le attività geognostiche		
12	Elettro Engineering di Bafunno Amedeo	ditta individuale	Marsicovetere	PZ	riparazione elettrotensili, riavvolgimento motori elettrici installazione manutenzione impianti elettrici		
13	GAIA Emprise	s.r.l.	Viggiano	PZ	produzione di beni e servizi relativi a rilievo topografico e restituzione, acquisizione ed elaborazione dati, indagini territoriali ed ambientali, attività di ricerca patrimoniale e catastale, grafica computerizzata e software, consulenza nei settori dell'ingegneria ambientale, civile ed industriale		nuova sede
14	Geometra Rocco Caruso	s.r.l.	Pisticci	MT	costruzioni edili, stradali, acquedotti, fognature, lavori di palificazione, lavori di movimento terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato, gasdotti, oleodotti		sede operativa
15	Hydrolab	s.r.l.	Ferrandina	MT	laboratorio di analisi chimiche ambientali, pulizia delle aree pubbliche, decontaminazione e disinquinamento dell'ambiente		
16	ICOL	s.r.l.	Potenza	PZ	lavori di movimento terra, sbancamento, demolizione ed escavazione	Viggiano	
17	Ing. Gianluca Rospì	ditta individuale	Matera	MT	studio di architettura, ingegneria e sostenibilità (opere edili)		
18	LI.BO di Bocca Renato Vito	s.a.s.	Marsicovetere	PZ	commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, giardinaggio, articoli igienico sanitari, da costruzione, mobili, articoli di illuminazione e forniture industriali		nuova sede in costruzione

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

19	S.I.P.E.A.	s.r.l.	Viggiano	PZ	produzione di conglomerati cementizi; autotrasporto merci conto terzi; costruzione di qualsiasi tipo di edificio civile ed industriale e correlative opere di cemento armato, compreso lavori di fognature, acquedotti, strade, sistemazioni idrauliche, agrarie forestali, consolidamenti, montaggi industriali di carpenterie metalliche e prefabbricati	Grumento Nova (PZ) cava	Sede operativa
20	Società Cooperativa Vigilanza Città di Potenza	società cooperativa	Potenza	PZ	servizio di vigilanza centro olio e pozzi, scorta mezzi di trasporto	Grumento Nova	
21	Tecnoparco Valbasento	s.p.a.	Pisticci	MT	servizi alle imprese e servizi ambientali in genere		
22	SEMATAF (Gruppo Castellano)	s.r.l.	Matera	MT	autotrasporto di cose per conto di terzi. - raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi (categoria 4 classe c) e raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi (categoria 5 classe f)	Orsara di Puglia (FG), Ferrandina (MT), Guardia Perticara	
23	Consorzio LUCUS	s.c.a.r.l.	Moliterno	PZ	lavori edili sulla rete di raccolta per la messa in produzione dei pozzi di petrolio ubicati in Val d'agri		Sede operativa
24	IMPES Service	s.p.a.	Ferrandina	MT	installazione, ampliamento e trasformazione, manutenzione degli impianti di produzione, trasporto, distribuzione, utilizzazione dell'energia elettrica; controllo e regolazione per impianti di estrazione e lavorazione petrolio.	Brindisi, Vmodrone (MI) Potenza (uff.), Vggiano (stabilimento) Occhibello (RV) sedi estere in Algeria, Tunisia, Spagna e Albania	Sede operativa
25	Ellett.r.a.	s.r.l.	Viggiano	PZ	realizzazione impianti elettrici civili ed industriali, telefonici e di protezione da scariche atmosferiche, realizzazione cabine di trasformazione, linee elettriche di media e bassa tensione.		sede operativa

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL./Tempa Rossa

26	Officine Dandrea	ditta individuale	Viggiano	PZ	costruzione di carpenteria leggera, media e pesante, verniciature e trattamenti superficiali, caldarrera e serbatoistica, manutenzione impianti meccanici, montaggi industriali		Sede operativa
27	LUX Impianti	s.r.l.	Tramutola	PZ	installazione impianti elettrici civili ed industriali, installazione di antenne impianti di pubblica illuminazione, costruzione e assemblaggio quadri elettrici; impianti di produzione, trasporto, distribuzione e utilizzazione dell'energia	Marsico Nuovo	
28	MAV	s.r.l.	Tramutola	PZ	fabbricazione lavorazione di minuterie metalliche prodotti anotizzati vergella stampaggio lamiere lavorazione da coils e prototti per l'edilizia		
29	TU.CA.M. (Gruppo Sudelettra)	s.r.l.	Ferrandina	MT	costruzione, montaggio e manutenzione di impianti industriali, condotte idriche e fognanti, impianti industriali, petroliferi, petrolchimici, chimici		sede operativa
30	Nolitalia (Gruppo Dandrea)	s.r.l.	Viggiano	PZ	noleggio di mezzi ed attrezzature industriali.		sede operativa
31	Criscuolo Eco Petrol Service	s.r.l.	Viggiano	PZ	stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali e tossici-nocivi in agro di Viggiano. autotrasporto merci conto terzi;	Grumento Nova (ufficio), Maratea (deposito ritiro oli usati e batterie), paterno (impianto di recupero e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi), Polla (ufficio)	sede operativa
32	Sudelettra	s.p.a	Matera	MT	progettazione, esecuzione, realizzazione, gestione, montaggio e manutenzione di impianti per la produzione e distribuzione di energia	Brindisi, Gela (cantiere), Taranto (deposito).	sede operativa

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

33	E.B.C. (Environment Nuilding Corporation)	s.r.l.	Potenza	PZ	sistemi di protezione ambientale		
34	GDM di Margherita Giuseppe, Donato e Mario	s.n.c.	Brienza	PZ	manufatti in cemento, gesso e calcestruzzo, ripristini ambientali, raccolta, trattamento e fornitura di acqua		sede operativa
35	Donnadio Maria	ditta individuale	Gallicchio	PZ	servizi di pulizia civile		
36	Iula Berardino	s.r.l.	Pisticci	MT	servizi ambientali in genere	Ferrandina (MT), impianto.	sede operativa
37	Panni Pierangelo & C.	s.r.l.	Tito	PZ	impianti elettrici per edifici civili ed industriali		
38	Erreffe Progetti di Rocco Festa & C.	s.a.s.	Matera	MT	studi preliminari, studi di project financing, rilievi topografici e catastali, indagini, pratiche catastali		
39	B.N.G. (Gruppo Iula)	s.r.l.	Pisticci	MT	esecuzione dei servizi connessi e/o collegati all'ecologia, al trattamento dei fanghi e delle acque reflue e riciclaggio di rifiuti	Ferrandina (MT), stabilimento e ufficio	sede operativa
40	Danella	s.r.l.	Marsicovetere	PZ	commercio di articoli in ferro ed altri prodotti metallici		nuova sede in costruzione
41	CO.RI. (Gruppo Criscuolo)	s.r.l.	Viggiano	PZ	indagini ambientali ed attività ecologica, consulenza haccp, rilevazione ed elaborazione dati, servizi alle imprese	Polla (SA), ufficio.	sede operativa
42	S. & T.	s.r.l.	Moliterno	PZ	servizi di ingegneria per il territorio		sede operativa
43	Sudimpianti di Calaicovo Pietro e Co.	s.n.c.	Aliano	MT	installazione impianti elettrici		
44	Garramone Michele e Figli	s.n.c.	Potenza	PZ	servizi ambientali	Potenza	sede operativa
45	Mediterranea Ingegneria	s.r.l.	Viggiano	PZ	servizi ingegneristici		sede operativa

Fonte: ns. indagine diretta per le attività delle imprese e integrazione con i dati infoimprese.it su dati dell'archivio delle Camere di Commercio italiane.

Tab. 3.16 – Aziende con sede legale in altre regioni facenti parte dell'indotto DI.ME al 1° ottobre 2011, per forma giuridica, sede legale, attività, sedi in Basilicata e addetti impiegati nell'aprile 2012

n.	azienda	forma giuridica	sede legale	PV	Regione	attività	altre sedi	sedi in Basilicata	addetti aprile 2012
1	AT Consultants	s.r.l.	Ortona	CH	Abruzzo	consulenze tecniche, industriali e commerciali e fornitura di servizi specializzati per la gestione di impianti industriali e petroliferi			4
2	Consorzio CIA/Iniziative Industriali	s.r.l.	Ortona	CH	Abruzzo	costruzione di attrezzature per impianti di trivellazione di pozzi per idrocarburi		Zona ind. Viggiano sede operativa	19
3	Consorzio CIA/PROGEPI	s.r.l.	Ortona	CH	Abruzzo	studi di fattibilità, preventivi, ingegneria, approvvigionamento, assistenza al montaggio e avviamento impianti	Ravenna	Zona ind. Viggiano ufficio	5
4	COPGO Services	s.r.l.	Pescara	PE	Abruzzo	servizi connessi all'estrazione di petrolio e gas naturale, esclusa la prospezione.	Ortona, Ravenna, Ragusa		n.d.
5	Halliburton Italiana	s.p.a	Ortona	CH	Abruzzo	prestazione di attività industriali, commerciali e di servizi collegate all'industria petrolifera e/o di estrazione	Milano, Ravenna		4
6	Italfuid Geoenergy	s.r.l.	Montesilvano	PE	Abruzzo	esecuzione di servizi reali e lavori per le ricerche petrolifere e geotermiche, costruzione e assemblaggio di attrezzature elettroniche e meccaniche	Notaresco (TE), più sedi estere	Zona ind. Viggiano Sede operativa	35
7	S.I.S. (Servizi Integrati di Sicurezza)	s.p.a.	Spoltore	PE	Abruzzo	fornitura di servizi di sicurezza e di protezione dell'ambiente		Marsicovetere, uffici amministrativi	4
8	SMAPE (Società Meridionale per le Applicazioni Petrolifere ed Economiche)	s.r.l.	Cappelle sul Tavo	PE	Abruzzo	esecuzione di servizi reali e lavori per le ricerche petrolifere e geotermiche	Ravenna		1

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

9	Laser Lab	s.r.l.	Chieti	CH	Abruzzo	analisi chimico industriali			9
10	SIECO Service	s.r.l.	Ortona	CH	Abruzzo	servizi ecologici e di sicurezza connessi all'estrazione di prodotti petroliferi.			16
11	PROGER	s.p.a.	Pescara	PE	Abruzzo	attività di engineering (studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni, direzioni dei lavori, valutazioni di congruità tecnico-economica e studi d'impatto ambientale)	L'Aquila, Chieti, Catanzaro, Milano, Roma (uffici)	Marsicovetere (ufficio tecnico)	26
12	DIFRA	s.r.l.	Tollo	CH	Abruzzo	lavori generali di costruzione edifici e lavori di ingegneria civile.			n.d.
13	BAKER HUGES	s.r.l.	Cepagatti	PE	Abruzzo	prodotti chimici per l'industria petrolifera	Sedi varie	Zona industriale Viggiano uffici e magazzino	n.d.
14	ECOSISTEM	s.r.l.	Lamezia Terme	CZ	Calabria	tutela ambientale per il trattamento di sostanze e materiali inquinanti, nonché recupero dei rifiuti recuperabili e smaltimento di rifiuti non recuperabili			17
15	Giustino Costruzioni	s.p.a.	Napoli	NA	Campania	costruzioni strade, impianti distribuzione energia elettrica			n.d.
16	Trivel Sondaggi	s.r.l.	Crispiano	NA	Campania	attività di trivellazione			n.d.
17	SAMOA Restauri	s.r.l.	Pontecagnano	SA	Campania	lavori generali di costruzioni di edifici civili e non e di lavori edili, di ristrutturazione e di restauro in genere			n.d.
18	Kuadra	s.r.l.	Napoli	NA	Campania	servizi ambientali, logistica, servizi integrati			3

19	DELTA	s.r.l.	Ravenna	RA	Emilia-Romagna	costruzione di impianti elettrici industriali e installazione di quadri; controlli non distruttivi	Bergamo, Milano, (uffici)	Viggiano (ufficio)	30
20	FRANKS International	s.r.l.	Ravenna	RA	Emilia-Romagna	perforazioni petrolifere			
21	Pergemine	s.p.a.	Parma	PR	Emilia-Romagna	ricerche geominerarie, perforazioni e sondaggi per sfruttamento idrocarburi; costruzione e riparazione di macchine operatrici per ricerche geominerarie	Gela (CL), Lucera (FG), Fermo	Ferrandina (MT) (cantiere), Calvello (cantiere), Grumento Nova (deposito), Viggiano (cantiere)	n.d.
22	Petroltecnica	s.p.a.	Coriano	RN	Emilia-Romagna	demolizioni industriali, pronto intervento in caso di inquinamento con opere di bonifica, certificazioni ambientali, bonifiche ambientali, trattamento acque e terreni. prevenzione e controllo antinquinamento e tutela ambientale, antincendio.	Bari, Catania, Fermo, Milano		n.d.
23	Studio Due Esse	s.r.l.	Ravenna	RA	Emilia-Romagna	servizi di ingegneria integrata			2
24	TRS Servizi Ambiente	s.r.l.	Piacenza	PC	Emilia-Romagna	ricerca e sviluppo di metodologie per il recupero di rifiuti e sottoprodotti industriali, manutenzione di spazi verdi, esecuzioni di bonifiche da amianto, esecuzione di bonifiche cisterne	Caltanissetta, Piacenza, Siracusa, Venezia	Ferrandina (MT), ufficio	1
25	TINFO	s.r.l.	Forli	FC	Emilia-Romagna	fornitura di soluzioni informatiche e consulenza in materia informatica			n.d.

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

26	COSMI	s.p.a.	Ravenna	RA	Emilia-Romagna	costruzione impianti industriali e realizzazione lavori meccanici e carpenteria in genere, montaggio, manutenzione e assistenza impianti industriali, attrezzature in genere e di perforazione	Viaggiano, ufficio e deposito		97
27	Primus Forlì Medical	s.r.l.	Forlì	FC	Emilia-Romagna	gestione di poliambulatorio privato con day surgery			n.d.
28	A.C.R. di Reggiani Albertino	s.p.a.	Mirandola	MO	Emilia-Romagna	lavori edili, lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato, demolizione e sterri, edifici civili ed industriali completi	Bologna, Brescia, Crotone, Novara, Roma, Teramo		n.d.
29	Herambiente	s.p.a.	Bologna	BO	Emilia-Romagna	gestione impianto di trattamento integrato chimico/fisico e biologico di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi (attività svolta in unità locali separate dalla sede)	Ferrara, Firenze, Forlì, Modena, Ravenna, Rimini		n.d.
30	CREA	s.r.l.	Ravenna	RA	Emilia-Romagna	ingegneria e sicurezza industriale			5
31	Foraboschi Ingegneria	s.r.l.	Bologna	BO	Emilia-Romagna	assistenza tecnica nel campo dell'ingegneria ambientale, della sicurezza, industriale, dell'ingegneria civile, dell'ingegneria agraria e dell'economia agraria			n.d.
32	SCHLUMBERGER ITALIANA	s.p.a.	Parma	PR	Emilia-Romagna	ricerche geofisiche del sottosuolo (sondaggi elettrici ricerche petroli e gas)	Milano, Pescara, Ravenna		4
33	C.E.P.I.R.	consorzio	Anzola dell'Emilia	BO	Emilia-Romagna	installazioni industriali che utilizzano materiali refrattari			n.d.

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

34	Bonatti S.p.a.	s.p.a.	Parma	PR	Emilia-Romagna	impiantistica industriale	Fano (PS), uffici		n.d.
35	AQS	s.r.l.	Roma	Roma	Lazio	svolgimento di indagini, predisposizione di mezzi e servizi, progettazioni nel campo ambientale, industriale e territoriale			n.d.
36	CHIMEC	s.p.a.	Roma	Roma	Lazio	ricerca applicata e lo sviluppo di nuove tecnologie che prevedono anche l'uso di formulati chimici e la loro applicazione, la gestione di trattamenti chimici in global service.	Milazzo (Me), Pomezia (Roma), Milano		n.d.
37	MAERSK H2S Safety Services Italia	s.r.l.	Roma	Roma	Lazio	fornitura di servizi ed attrezzature all'industria petrolifera, del gas e dell'acqua, anche su impianti di perforazione, produzione, raffinazione e distribuzione, sia a terra che a mare, comprensivi della assistenza tecnica e della fornitura di servizi	Viggiano	Viggiano, Zona. Ind. Sede operativa, Viggiano, ufficio	57
38	RIEM Service	s.r.l.	Roma	Roma	Lazio	riparazione, lavorazione e vendita di compressori, pompe per vuoto e soffianti, loro parti ed accessori; impiantistica idraulica, elettrica ed accessori relativi; trattamento aria ed acqua di processo ed altri liquidi	Chieti, Ravenna, Roma	Viggiano, zona industriale, ufficio	12
39	C. ENGINEERING	s.r.l.	Genova	GE	Liguria	promozione, studio, costruzione e trasformazione, installazione, supervisione, messa in opera e gestione di impianti.	Roma	Viggiano, zona industriale, ufficio	37
40	Expertise	s.r.l.	Vado Ligure	SV	Liguria	montaggi industriali	Expertise Group (MI)		10

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

41	RINA Service	s.p.a.	Genova	GE	Liguria	attività di controllo di progetti e ispezioni nel settore delle costruzioni navali, industriali e civili delle opere di ingegneria marittima, industriale e civile e dell'impiantistica	Sedi varie	Potenza (ufficio)	2
42	ISTITUTO ITALIANO della SALDATURA	ente morale	Genova	GE	Liguria	assistenza tecnica e certificazione per sistemi, prodotti e personale nel campo delle costruzioni saldate; formazione in saldatura			n.d.
43	Carlo Gavazzi	s.p.a.	Milano	MI	Lombardia	impiantistica industriale		C. Gavazzi Green Power S.p.a. zona ind. Viggiano, uffici	n.d.
44	AECOM ITALY	s.r.l.	Milano	MI	Lombardia	prestazione di servizi nel settore della tutela ambientale geologica, in particolare in tutti i settori riguardanti programmi di ingegneria idraulica, di tecnica dei rifiuti e della tutela ambientale	Milano, Pescara (uffici)		1
45	DESPE	s.p.a	Torre de Roveri	BG	Lombardia	demolizioni speciali, lavori di sterri e scavi in roccia e lavori affini; lavori stradali e fognature; bonifica ambientale di ogni genere e operazioni connesse			3
46	EDAM Soluzioni Ambientali	s.r.l.	Gallarate	VA	Lombardia	studio, progetto, costruzione di impianti di stoccaggio per trattamento rifiuti ed effluenti solidi liquidi e gassosi	Prato,	Viggiano Zona industriale ufficio	n.d.
47	Magadrill	s.n.c.	Credera Rubbiano	CR	Lombardia	commercio ingrosso di attrezzature per l'industria petrolifera e l'assistenza tecnica			n.d.

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

48	GEOLOG	s.r.l.	Milano	MI	Lombardia	progettazione, fabbricazione, produzione, vendita, noleggio di apparecchiature geofisiche utilizzate per l'assistenza geologica, controllo della perforazione e h2s durante la trivellazione dei pozzi petroliferi per la ricerca di gas e petrolio.	San Giuliano Milanese (MI)	Potenza (ufficio), Viggiano (ufficio amministrativo)	n.d.
49	SAIPEM (Gruppo ENI)	s.p.a.	Milano	MI	Lombardia	servizi ingegneristici	sedi varie in Italia e all'estero		44
50	Socrate	s.p.a.	Rodano	MI	Lombardia	acquisto, vendita, progettazione, produzione, assemblaggio di strumenti ed apparecchiature tecniche ed accessori. progettazione e realizzazione di sistemi di campionamento	Siracusa		n.d.
51	TIEMME	s.r.l.	Milano	MI	Lombardia	progettazione architettoniche			12
52	VEGA Italia	s.r.l.	Milano	MI	Lombardia	vendita e manutenzione di apparecchiature elettroniche industriali	Torino		1
53	Weir Gabbioneta	s.r.l.	Sesto San Giovanni	MI	Lombardia	produzione e commercializzazione pompe industriali	Cinisello Balsamo (deposito e produzione)		9
54	RENCO	s.p.a.	San Donato Milanese	MI	Lombardia	società di ingegneria e costruzioni attiva nel settore energia, oil & gas e infrastrutture. contratti di tipo EPC	Pesaro	Viggiano, zona ind. (ufficio)	3
55	ERM Italia	s.r.l.	Milano	MI	Lombardia	strumenti tecnologici e la prestazione di servizi utili per fini ecologici e di valutazione dell'impatto ambientale			n.d.

56	SERGEN	s.r.l.	San Martino in Strada	LO	Lombardia	bonifiche da idrocarburi; certificazioni gas-free; collaudi idraulici e controlli non distruttivi; costruzione e manutenzione di pipelines ed impianti; disincrostazioni di fasci tubieri, scambiatori di calore, air cooler, heaters, ribollitori, condotte			12
57	C.S. Impianti	s.r.l.	San Giuliano Milanese	MI	Lombardia	servizi di ingegneria impiantistica CAD ad imprese industriali. servizi di progettazione di base e di dettaglio, servizi EPC, nei settori oil & gas, petrolchimico, chimico e generazione di energia. realizzazione e progettazione con sistemi grafici - CAD, grafica con sistemi CAD (sede di Marsicovetere)	Pesaro, Roma	Marsicovetere (uffici)	n.d.
58	Eusebi Service	s.r.l.	Ancona	AN	Marche	installazione di impianti antincendio; impianti di produzione, trasporto, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, impianti radiotelevisivi ed elettronici in genere, antenne ed impianti di protezione da scariche atmosferiche		Viggiano, zona industriale (magazzino) Villa d'Agri, (Ufficio)	27
59	National Service Company	s.r.l.	Potenza Picena	MC	Marche	servizi di perforazione			n.d.
60	Golder Associates	s.r.l.	Torino	TO	Piemonte	studi, analisi e calcoli derivanti da progetti di terzi abilitati consulenze tecniche e messa a punto di programmi di calcolo nei campi dell'ingegneria civile e mineraria	Aosta, Milano, Padova, Roma, Siracusa		2

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

61	A. Capasso & C.	s.r.l.	Bitonto	BA	Puglia	costruzione e manutenzione di impianti di carburanti pre e post pagamento; assemblaggio componenti elettrici ed elettronici; costruzione ricambi meccanici, elettrici, elettronici per stazioni di servizio	Lecce		n.d.
62	Albano Bruno	ditta individuale	Lucera	FG	Puglia	manutenzione verde pubblico e privato. lavori generali costruzione edifici e lavori di ingegneria civile			2
63	DCF Eco Trans De Co.	s.r.l.	Lucera	FG	Puglia	opere civili in genere			3
64	De Cristoforo	s.r.l.	Lucera	FG	Puglia	movimento terra			18
65	S.I.C.M.I.	s.r.l.	Massafra	TA	Puglia	prefabbricazione, fabbricazione e montaggi carpenteria e tubazioni metalliche			n.d.
66	HSE Training Center di Gaias Salvatore	ditta individuale	Sassari	SS	Sardegna	corsi di formazione e di aggiornamento professionale non riconosciuti. prestazione di servizi alle imprese in materia di sicurezza sul lavoro			n.d.
67	SERING	s.n.c.	Quartu Sant'Elena	CA	Sardegna	servizi ingegneristici nella costruzione e nella manutenzione di impianti industriali			n.d.
68	Nico	s.p.a.	Priolo Gargallo	SR	Sicilia	lavaggi e decappaggi chimici; carico e scarico catalizzatori in ambiente inerte; trattamento acque; centrifugazione fanghi industriali			19
69	IREM	s.p.a.	Siracusa	SC	Sicilia	prefabbricazione e carpenteria metallica	sedi varie in Italia e all'estero	(*)	n.d.

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

70	Petroservices Mediterranea	s.r.l.	Gela	CL	Sicilia	costruzioni di attrezzature e beni per opere di perforazioni manutenzione completamento esercizio e prove per produzioni petrolifere geotermiche ed energetiche. installazione impianti elettrici e impianti di protezione.	San Giovanni Teatino (CH), Noto (SR)		n.d.
71	RE.AL. Service Pronto Intervento Ecologico	s.p.a.	Venezia	VE	Veneto	assistenza tecnica commerciale nel settore dei reflui in genere (sede di Pomarico).	Caltanissetta, Basiano (MI) Venezia	Pomarico (Mt)	9
72	ITALSABI	s.r.l.	Sandriago	VI	Veneto	progettazione e costruzione macchine per trattamenti termici; esecuzione trattamenti termici stessi; controlli non distruttivi.	Padova, Siracusa, Udine, Venezia		23
73	Tecnomare	s.p.a.	Venezia	VE	Veneto	progettazione e supervisione alla costruzione ed alla installazione di piattaforme marine e di impianti per produzione petrolifera	Milano, Pisa più sedi estere		n.d.
74	Chelab	s.r.l.	Resana	TV	Veneto	servizi di analisi e di assistenza tecnica e scientifica per il settore agro-alimentare, ambientale, non food, industriale e farmaceutico			8
75	Eurosistemi	s.r.l.	Lendinara	RO	Veneto	sistemi di sicurezza integrati			n.d.

Fonte: ns. indagine diretta e dati infoimprese.it su dati dell'archivio delle Camere di Commercio italiane. (*) sulla banca dati infoimprese.it risulterebbe uno stabilimento nella zona industriale di Viggiano per la prefabbricazione di carpenteria metallica da noi non rilevato. n.d. = dato non disponibile

Sulla base delle informazioni in nostro possesso e di quelle contenute nell'archivio on line delle Camere di Commercio Italiane (infoimprese.it) abbiamo provato a classificare le 120 aziende fornitrici dell'indotto ENI da noi rilevate (ottobre 2011) secondo il loro macrosettore di attività (tab. 3.17), distinguendole sulla base della sede legale (Basilicata o altra regione) al fine di verificare il diverso peso delle aziende locali all'interno dei settori di attività. Il risultato di questa classificazione è contenuto nella tabella 3.18.

Nell'ambito delle opere civili (lavori edili, manutenzione rete stradale, ecc.) le aziende locali sono poco più della metà (10 su 18) e diverse di queste provengono dalla provincia di Matera come Caruso, Castellano o Tosti, quest'ultimo attraverso il Consorzio PRS. Come per i casi successivi e per via della presenza di Gruppi l'inserimento in questo aggregato non esclude che le aziende siano operative anche in altri comparti, ad esempio quello dei servizi ambientali, ma in genere quando è così ci sono altre società specificamente dedicate che se ne occupano, soprattutto quando siamo di fronte ad un gruppo societario piuttosto che ad una singola impresa.

Per le lavorazioni di tipo meccanico le aziende locali sono solo 4, Officine Dandrea, TUCAM del Gruppo Sudelettra, la MAV di Tramutola e la IMPES di Ferrandina (con sede nella zona industriale di Viggiano). In questo comparto la maggioranza delle imprese è, invece, localizzata fuori regione. Per quanto riguarda specificamente la manutenzione elettrostrumentale e in genere la manutenzione programmata le uniche due aziende, Sudelettra e COSMI-Iniziative Industriali, sono ambedue locali, almeno se si fa riferimento alla sede legale, perché nel caso di Iniziative Industriali l'azienda ha origini ravennate e dipende in qualche modo da Ravenna per diversi aspetti a differenza della Sudelettra che ha la propria sede decisionale a Ferrandina in provincia di Matera.

Per quanto riguarda le attività di servizio queste sono diverse anche se si distinguono principalmente tra quelle di servizi ambientali, di sicurezza, di ingegneria e di movimentazione e/o logistica (compreso l'utilizzo di autogrù). Nell'ambito di servizi ambientali che rappresentano una parte significativa dell'indotto in termini di imprese e di addetti, quelle locali sono quasi la metà, 12 su 26. Oltre a Iula, Criscuolo, Garramone, altre aziende che insistono in questo comparto sono la SEMATAF S.r.l. di Matera¹²⁷, un'azienda molto simile alle attività svolte da Iula con circa 20 addetti, anche se la sua attività si concentra

¹²⁷ La SEMATAF è un'azienda del gruppo Castellano, che a sua volta comprende Castellano Costruzioni Generali s.r.l. (settore costruzioni) e COMACO s.r.l. (costruzioni meccaniche). Il gruppo ha sede operativa nella zona industriale di Ferrandina.

esclusivamente nelle attività di smaltimento delle acque del Centro Oli e dei pozzi. In questo ultimo aggregato per comodità di esposizione abbiamo comprese anche gli studi e i laboratori che si occupano di analisi chimiche

Le imprese che operano nel campo della sicurezza sono quasi tutte extraregionali (S.I.S., SIECO, EUSEBI Service e MAERSK) ma occupano in prevalenza personale locale, ad eccezione della la SIECO di Ortona con i suoi circa 20 dipendenti, diversamente dagli 8 dipendenti della EUSEBI di Ancona o dei 38 dipendenti (+ 4 a tempo determinato) della MAERSK¹²⁸.

I limiti maggiori, invece, con riguardo alle caratteristiche delle imprese locali si osservano anche in relazione ai servizi ingegneristici. Sulle 33 aziende che abbiamo individuato ben 29 avevano sede legale fuori regione. Naturalmente questo dato non deve stupire per quanto già scritto in precedenza, ma è significativo che a distanza di quasi venti anni dalle attività estrattive non siano cresciute realtà imprenditoriali in questo comparto, se si fa l'eccezione per la società Meding (Mediterranea Ingegneria) del Gruppo Criscuolo insieme ad altre 2 piccole realtà (la GAIA Emprise di Viggiano e la Erre Progetti di Matera), escludendo comunque APM-Italfuid che nasce in Abruzzo e che in Basilicata ha costituito solo una nuova sede legale per la società. In questo settore operano le grandi aziende del settore a livello internazionale, comprese le italiane SAIPEM, Bonatti e Pergemine, insieme ad altre di livello internazionale come Halliburton e Schlumberger in relazione alle attività di perforazione dei pozzi. Basta osservare a questo proposito la tabella 3.17 per avere chiaramente in evidenza la distribuzione di queste imprese tra Milano e l'Emilia-Romagna, passando per l'Abruzzo dove insisteva in precedenza il DI.ME.

Per quanto riguarda la manutenzione elettro-strumentale questa fa riferimento oltre che a Sudelettra anche all'azienda di Ravenna COSMI, che qui ha costituito la società Iniziative Industriali con sede legale a Grumento.

Per i servizi di trasporto la preminenza è delle aziende locali. Questo aggregato comprende anche la società Vigilanza che con i suoi circa 80 dipendenti, la metà dei quali a termine, si occupa delle attività di vigilanza del COVA e dei pozzi, oltre che della scorta dei mezzi (camion, tir, ecc.) che effettuano lavoro tra i pozzi e il COVA.

Le aziende di impiantistica elettrica risultano sulla base delle nostre osservazione tutte locali, ma come detto in precedenza avendo definito una distinzione per attività principale e con qualche probabile errore è possibile che altre extra-locali siano presenti in questo comparto piuttosto che in altri o che comunque intervengano anche su questa gamma di attività.

¹²⁸ Per queste due aziende il dato si riferisce al mese di gennaio 2012.

Nell'aggregato "altro" abbiamo incluso tutte quelle aziende che si dedicano principalmente alla vendita di prodotti (ferramenta), prodotti chimici, impiantistica, valvolame, ecc. ma anche ad altre attività come quelle di formazione. Nel caso della vendita dei prodotti chimici nella zona ha sede la BAKER HUGHES con 13 dipendenti, prevalentemente locali, che si occupa della fornitura di materiale chimico¹²⁹ per le attività di perforazione, manutenzione, smaltimento, di regolazione dei dosaggi e della manutenzione delle pompe dosatrici. Tra le aziende locali i casi più significativi sono quelli di Danella e LI.BO entrambe di Marsicovetere con propri negozi nella frazione di Villa d'Agri. Sia Danella che LI.BO hanno di recente avviato la costruzione di nuove sedi nella zona industriale di Viggiano. La Danella, attraverso la società MIDA s.r.l. ha di recente terminato i lavori della nuova sede che sarà destinata alla gestione di sistemi antincendio e magazzino per lo stoccaggio di utensileria varia, che secondo i dati contenuti nella delibera di autorizzazione ai lavori del Consorzio ASI, con un investimento proprio di 645 mila euro dovrebbe impiegare 6 unità lavorative. I lavori di costruzione della sede della LI.BO erano invece ancora in corso alla data di luglio di quest'anno.

Una distribuzione riassuntiva delle aziende con sede locale in Basilicata e fuori della Basilicata per settore è contenuta nella tabella tab. 3.18.

Tab. 3.18 – Distribuzione delle imprese con sede legale in Basilicata e nel resto delle altre regioni per principale tipo di macro-attività (ottobre 2011)

<i>Territori</i>	<i>Opere civili</i>	<i>Manutenzione elettromeccanica</i>	<i>Servizi ingegneristici</i>	<i>Servizi di sicurezza</i>	<i>Noleggio mezzi e autotrasporto</i>	<i>Servizi ambientali</i>	<i>Lavori meccanici</i>	<i>Impianti elettrici</i>	<i>Altro</i>	<i>Totali</i>
Basilicata	10	2	4	0	4	12	4	6	3	45
Altre regioni	8	0	29	5	0	14	7	0	12	75
Totali	18	2	33	5	4	26	11	6	15	120
Totali %	15,0	1,7	27,5	4,2	3,3	21,7	9,2	5,0	12,5	100,0

Fonte: ns. elaborazioni.

¹²⁹ Tipo antiassfaltene, anticorrosivo, soda, acido, solventi e altri prodotti che giungono in container chiusi, soprattutto dall'Inghilterra. L'azienda attualmente ha con ENI un contratto a chiamata con scadenza 2014.

Tab. 3.17 – Ripartizione delle aziende dell'indotto ENI per macrosettore di fornitura (prodotti e/o servizi)

Macrosettore di fornitura	Azienda	Sede legale
Opere civili (lavori edili, ripristini ambientali, movimentazione terra, ecc.)	GDM s.n.c.	Brienza (PZ)
	Geometra Rocco Caruso s.r.l.	Pisticci (MT)
	Castellano Costruzioni Generali s.r.l.	Salandra (MT)
	Consorzio PRS	Viggiano (PZ)
	Donnoli Costruzioni	Guardia Perticara (PZ)
	Geometra Rocco Caruso	Pisticci (MT)
	ICOL s.r.l.	Potenza (PZ)
	Ing. Gianluca Rospi	Matera (MT)
	SIPEA s.r.l.	Viggiano (PZ)
	Consorzio LUCUS	Moliterno (PZ)
	Giustino Costruzioni s.p.a.	Napoli
	SAMOA Restauri s.r.l.	Pontecagnano (SA)
	ACR di Reggiani Albertino s.p.a.	Mirandola (MO)
	DESPE s.p.a.	Torre de Roveri (BG)
	Albano Bruno	Lucera (FG)
	DCF Eco Trans De Co. s.r.l.	Lucera (FG)
	De Cristoforo s.r.l.	Lucera (FG)
C.E.P.I.R. Consorzio	Anzola dell'Emilia (BO)	
Elettrostrumentale (manutenzione, impianti)	Sudelettra s.p.a.	Matera
	Iniziative Industriali (Gruppo COSMI) s.r.l.	Grumento Nova (PZ)
Servizi ingegneristici (attività di progettazione, perforazione, costruzione impianti, ecc.)	APM-ITALFLUID s.r.l.	Viggiano (PZ)
	Gaia Emprise s.r.l.	Viggiano (PZ)
	Mediterranea Ingegneria s.r.l.	Viggiano (PZ)
	Errefe Progetti di Rocco Festa & C. s.a.s	Matera
	S. & T. s.r.l.	Moliterno (PZ)
	AT Consultans s.r.l.	Ortona (CH)
	Consorzio PROGEPI	Ortona (CH)
	Halliburton Italiana s.p.a.	Otona (CH)
	COPGO Service s.r.l.	Pescara
	Italfuid Geoenergy s.r.l.	Montesilvano (PE)
	SMAPE s.r.l.	Cappelle sul Tavo (PE)
	PROGER s.p.a.	Pescara
	DIFRA s.p.a.	Tollo (CH)
	Trivel Sondaggi s.r.l.	Crispiano (NA)
	DELTA s.r.l.	Ravenna
	FRANKS International s.r.l.	Ravenna
	PERGEMINE s.p.a.	Parma
	Studio Due Esse s.r.l.	Ravenna
	CREA s.r.l.	Ravenna
	Foraboschi Ingegneria s.r.l.	Bologna
	Bonatti s.p.a.	Parma
	Schulmberger Italiana s.p.a	Parma
	RINA Service s.p.a.	Genova
	GEOLOG s.r.l.	Milano
	SAIPEM s.p.a. (gruppo ENI)	Milano
	C.ENG s.r.l.	Genova
	RENCO s.p.a.	Milano
	National Service Company s.r.l.	Potenza Picena (MC)
	Golder Associates s.r.l.	Torino
	SERING s.n.c.	Quartu San'Elena (CA)
	Petroservice Mediterranea s.r.l.	Gela (CL)
	ITALSABI s.r.l.	Sandrigio (VI)
	Tecnomare s.p.a.	Venezia
C.S. Impianti s.r.l.	San Giuliano (MI)	
Servizi di sicurezza	S.I.S. (Servizi Integrati di Sicurezza) s.r.l.	Spoltore (PE)
	SIECO Service s.r.l.	Ortona (CH)
	EUSEBI Service s.r.l.	Ancona
	MAERSK H2S s.r.l.	Roma
	EUROSISTEMI s.r.l.	Landinara (RO)

Servizi noleggio mezzi e autotrasporto (compresa l'attività di vigilanza)	Noloitalia s.r.l.	Viggiano (PZ)
	Econet s.r.l.	Pietragalla (PZ)
	Società Cooperativa Vigilanza	Potenza
	C.T.I. s.r.l. (Gruppo Cuozzo)	Viggiano (PZ)
Servizi ambientali (attività di smaltimento, laboratori di analisi chimiche, ecc.)	Garramone s.n.c.	Potenza
	SEMATAF s.r.l.	Matera
	Iula Bernardino s.r.l.	Ferrandina (MI)
	B.N.G. S.r.l.	Pisticci (MI)
	ECOSUD s.r.l.	Pisticci (MI)
	Hydrolab s.r.l.	Ferrandina (MI)
	Tecnoparco Valbasento s.p.a.	Pisticci (MI)
	Criscuolo Eco-Petrol Service s.r.l.	Viggiano (PZ)
	E.B.C. s.r.l.	Potenza
	Donnadia Maria	Galicchio (PZ)
	CO.RI. s.r.l.	Viggiano (PZ)
	Lase Lab s.r.l.	Chieti
	TRS Servizi Ambiente s.r.l.	Piacenza
	Herambiente s.p.a.	Bologna
	AQS s.r.l.	Roma
	AECOM ITALY s.r.l.	Milano
	EDAM Soluzioni Ambientali s.r.l.	Gallarate (VA)
	ERM Italia s.r.l.	Milano
	NICO s.p.a.	Priolo Gargallo (CL)
	REAL SERVICE s.p.a.	Venezia
	CHELAB s.r.l.	Resena (TV)
	TIEMME s.r.l.	Milano
	Petroltecnica s.p.a.	Coriano (Ravenna)
	KUADRA s.r.l.	Napoli
ECOSISTEM s.r.l.	Lamezia Terme	
Lavori meccanici (montaggi, costruzioni, ecc.)	Officine Dandrea	Viggiano (PZ)
	TUCAM s.r.l. (gruppo Sudelettra)	Ferrandina (MI)
	MAV s.r.l.	Tramutola (PZ)
	IMPES Service s.p.a.	Ferrandina (MI)
	Consorzio CIA	Ortona (CH)
	COSMI s.p.a.	Ravenna
	Carlo Gavazzi s.p.a.	Milano
	IREM s.p.a.	Siracusa
	Expertise s.r.l.	Vado Ligure (GE)
	SERGEN s.r.l.	San Martino (LO)
	S.I.C.M.I. s.r.l.	Massafra (TA)
Impianti elettrici	Co.ge.for. società cooperativa	Viggiano (PZ)
	Elettro Engineering di Bafunno A.	Marsicovetere (PZ)
	Elett.r.a s.r.l.	Viggiano (PZ)
	LUX Impianti s.r.l.	Tramutola (PZ)
	Panni Pierangelo & C. s.r.l.	Tito (PZ)
	Sudimpianti di Calaicovo P. e Co. s.n.c.	Aliano (MT)
Altro (in prevalenza servizi di vendita)	CISB (Consorzio Imprese Sviluppo Basili.)	Viggiano (PZ)
	Danella s.r.l.	Marsicovetere (PZ)
	LI.BO di Bocca Renato Vito s.a.s.	Marsicovetere (PZ)
	TINFO s.r.l.	Forlì
	Primus Forlì Medical s.r.l.	Forlì
	CHIMEC s.p.a.	Roma
	BAKER Huges s.r.l.	Cepagatti (PE)
	RIEM Service s.r.l.	Roma
	Istituto italiano della saldatura	Genova
	Magadrill s.n.c.	Credera Rubbiano (CR)
	Socrate s.p.a.	Milano
	VEGA Italia s.r.l.	Milano
	WEIR Gabbioneta s.r.l.	Sesto San Giovanni (MI)
	A. Capasso & C. s.r.l.	Bitonto (BA)
HSE Training Center	Sassari (SS)	

Fonte: ns. indagine diretta.

3.8 Il Contratto di Rete “Rete Log24”

Il Contratto di Rete Log24 (Lucano oil and gas) è stato presentato da Confindustria Basilicata il 3 novembre 2010 riunendo alcune imprese già operanti nell'indotto ENI in Val d'Agri e altre che al momento non ne facevano parte e che tuttora non compaiono nell'indotto ENI. Questo strumento introdotto nel 2009 attraverso la legge n. 33 (art. 3) si differenzia rispetto alle Associazioni Temporanee di Impresa o ai Consorzi per una serie di aspetti, in primo luogo perché fa salva l'autonomia patrimoniale delle imprese, e in secondo luogo, perché prevede una collaborazione ampia nel tempo rispetto alle attività delle singole imprese. Sul piano delle opportunità l'adesione al Contratto prevede la non tassazione degli utili reinvestiti in attività progettuali previste all'interno del Contratto¹³⁰, ma soprattutto la possibilità di costruire un rating di affidabilità bancaria.

Oggi aderiscono al Contratto di Rete 27 delle 33 imprese che vi avevano aderito originariamente. Oltre ad aziende della Basilicata, vi hanno aderito aziende dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e della Puglia.

I principi cui il Contratto di Rete si è ispirato sono sintetizzati nei seguenti punti:

- sviluppare in comune un'attività di erogazione di servizi strumentali alle rispettive imprese;
- definire standard comuni di qualificazione e certificazione, favorendone il raggiungimento da parte delle imprese appartenenti alla rete;
- registrare un marchio comune e nell'esercizio di ogni azione di tutela dello stesso;
- definire i bisogni formativi dei lavoratori e titolari d'impresa e nell'individuare i soggetti che dovranno attuare interventi idonei a soddisfare tali bisogni.

Delle 27 aziende rimaste (di cui 19 firmatarie del Contratto nell'ottobre 2010) 24 erano quelle locali, ma di queste solo 7 già presenti nell'indotto ENI. Tra quelle nel frattempo fuoriuscite 4 erano quelle locali tra cui Officine Dandrea (tab. 3.19).

Circa le 27 aziende aderenti al Contratto si tratta di imprese che operano in branche diverse dell'indotto petrolifero con significative variazioni di fatturato, compreso tra 2 e 100 milioni di euro, anche se nel complesso l'insieme di queste fattura circa 190 milioni di euro con circa 1.800 dipendenti. Il comitato di gestione è costituito da 9 componenti suddivisi per classe di fatturato¹³¹.

¹³⁰ Con la circolare n. 15/E del 14 aprile 2011 l'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità di fruizione del beneficio fiscale. Si tratta di una sospensione d'imposta di massimo 1 milione di euro ad azienda calcolata sugli utili accantonati in una specifica riserva da utilizzare per svolgere le attività previste dal programma di rete. Condizione essenziale è l'asseveramento del programma da parte di una società espressione di Confindustria. Nel caso del Rete Log24 il programma è stato asseverato il 22 settembre 2011.

¹³¹ L'attuale responsabile del Contratto è l'ex Presidente di Confindustria Basilicata, Pasquale Carrano.

Tab. 3.19 – Imprese che hanno aderito al Contratto di Rete Log24 per sede legale e tipo di attività (le aziende su sfondo grigio sono quelle che fanno parte dell'indotto ENI in Val d'Agri)

n.	Azienda	Sede legale	attività
1	Arcasensa Agostino s.a.s.	Avigliano (Pz)	edilizia
2	ARES Costruzioni Generali s.p.a.	Potenza	edilizia
3	C.M.E Mallano s.r.l.	Potenza	installazione impianti elettrici e idraulici
4	Caponio Francesco	Ginosa (Ta)	edilizia
5	Centro servizi imprese s.r.l.	Tito (Pz)	progettazione impianti
6	CMS s.r.l.	San Pietro Infine (Ce)	impiantistica
7	Criscuolo Eco Petrol Service s.r.l.	Viggiano (Pz)	servizi ambientali
8	D.M. Calcestruzzi s.n.c.	Grumento Nova (Pz)	edilizia
9	ECOPRAXI s.r.l.	Potenza (Pz)	servizi ambientali
10	Edil Meta s.r.l.	Tito (Pz)	edilizia
11	Elett.r.a. s.r.l.	Viggiano (Pz)	impiantistica
12	Eredi Bernardo s.n.c.	Galicchio (Pz)	edilizia
13	HYDROS s.a.s. di S. Russelli	Tito (Pz)	impiantistica
14	IMPES Service s.p.a.	Ferrandina (Mt)	impiantistica
15	LI. BO di Bocca R. e V. & C. s.a.s.	Marsicovetere (Pz)	servizi ambientali
16	Pellicano Verde s.p.a.	Muro Lucano (Pz)	servizi ambientali
17	Pietrafesa s.r.l.	Pietragalla (Pz)	edilizia
18	Ramunno s.r.l.	Tramutola (Pz)	impiantistica
19	Ro.mal.cos. Spa	Sant'Arcangelo (Pz)	edilizia
20	SEMATAF s.r.l.	Matera	servizi ambientali
21	SISTEMA s.r.l.	Tito (Pz)	impiantistica
22	So.me.co. Srl	Ferrandina (Mt)	impiantistica
23	STEP One s.r.l.	Boviso-Masciago (Mi)	produzione materie plastiche
24	Sudelettra s.p.a.	Matera	impiantistica
25	Sudimpianti di Colaiacovo P. & C. s.n.c.	Aliano (Mt)	impiantistica
26	Tecnologie Galvaniche s.r.l.	Tito (Pz)	lavori di meccanica generale
27	Power Project Consulting s.r.l.	Melilli (Sr)	impiantistica
Aziende fuoriuscite dal Contratto Rete Log24			
28	Cemit Engineering & Costruction s.r.l.	Bari	impiantistica
29	GEOS s.r.l.	Inveruno (Mi)	servizi ambientali
30	Officine Dandrea Angelo	Viggiano (Pz)	meccanica generale
31	Papapietro s.r.l.	Matera	impiantistica
32	S.A.E.L. s.r.l.	Policoro (Mt)	impiantistica
33	SOGEMONT s.r.l.	Policoro (Mt)	impiantistica

Fonte: Confindustria Basilicata.

La riduzione delle imprese aderenti al Contratto è da imputare a diversi fattori, il primo relativo al tempo trascorso senza che siano stati definiti con chiarezza gli obiettivi del Contratto, il secondo probabilmente a difficoltà interne al mondo imprenditoriale una volta superata la fase delle adesioni iniziali. In questo senso le valutazioni del Consorzio AASTER al proposito risultano coincidenti con le valutazioni che abbiamo raccolto nelle interviste con il nostro campione di imprese: «gli obiettivi del contratto di rete non sembrano ancora sufficientemente a fuoco e appaiono a prima vista più “politici” che industriali. La rete sembra, infatti, connotarsi più come sede/tavolo di lobbying che luogo dedicato allo sviluppo di sinergie imprenditoriali (finalità ufficiale delle Reti d’Impresa). Peraltro diverse imprese non vi hanno aderito o non ne sono neppure a conoscenza; altre, peraltro

“eccellenti” iscritte ad associazioni di rappresentanza diverse da Confindustria hanno fatto riferimento alla possibilità di creare una rete alternativa»¹³².

Sulla base delle informazioni raccolte presso le aziende intervistate è così emerso che i primi problemi sono venuti dopo la costituzione dell'atto notarile quando si è passati alla votazione per l'elezione del CdA, fattore che ha rivelato la mancata convergenza delle imprese sulla composizione dello stesso. Altri imprenditori hanno confermato la poca chiarezza sugli obiettivi della rete. Problemi in termini di aspettative differenti e mancanza di personalità giuridica rispetto ai ritardi che il progetto sta conoscendo sono stati dichiarati anche in occasione del primo incontro del GAST. Al momento, inoltre, il Contratto non contempla importanti aziende locali che operano nell'indotto ENI come GDM, Garramone o Cuozzo che però ha espresso, quando sentito sull'argomento, una precisa volontà di non partecipazione¹³³.

Allo stato attuale¹³⁴ i proponenti del Contratto stanno lavorando soprattutto alla costruzione di un “rating di filiera” per il credito bancario. Nel nuovo modello di rating si stanno cercando di introdurre elementi quali: a) una valutazione delle singole imprese in chiave di sostenibilità del loro modello produttivo; b) le prestazioni dei sistemi di rete, c) i punti di forza e le aree di debolezza di imprese e reti allo scopo di consentire azioni di miglioramento e sviluppo per la competitività delle imprese. Gli accordi siglati finora con il sistema creditizio hanno interessato Unicredit, BNL e Federconfidi. Sarebbero, inoltre, in corso le elaborazioni dei piani industriali delle singole aziende al fine di definire i servizi tecnologici da offrire alle stesse aziende. Questa fase, secondo quanto dichiarato da Carrano in occasione del primo incontro del GAST doveva concludersi entro due mesi, ovvero entro la fine di settembre di quest'anno.

¹³² Consorzio A.ASTER, “Verso il cluster ...”, cit., p. 7.

¹³³ L'ultimo incontro tra le aziende del Contratto di Rete risalirebbe al 28 aprile di quest'anno.

¹³⁴ Riprendiamo qui parte della relazione tenuta da Pasquale Carrano in occasione dell'incontro di presentazione del GAST del 29 giugno scorso in qualità di responsabile del progetto, dopo essere subentrato in tale posizione all'attuale presidente di Confindustria Basilicata Michele Somma, ruolo ricoperto fino a poco fa dallo stesso Carrano.

Parte IV

Il quadro delle aziende e dell'occupazione della zona industriale di Viggiano: le imprese esterne all'indotto ENI

4.1 Il quadro delle imprese nella zona industriale di Viggiano

La zona industriale di Viggiano è un'area preesistente alla legge 219 del 1981 che prevedeva la realizzazione di nuove aree industriali e/o l'ampliamento delle aree già esistenti, tra Basilicata e Campania, a seguito del terremoto del 1980. Già alla metà degli anni '60 l'area ospitava alcune aziende come la VICAP (carpenteria) e successivamente altre come la Vifond (fonderia), la IVIG (telai in plastica), la FILIM (lame industriali) la Nylon Film (prodotti in plastica) e la VIBAC (nastri adesivi). Con l'ampliamento dell'area e gli incentivi alla localizzazione previsti dalla legge 219 si sono localizzate nella zona industriale altre aziende come la Elbe Sud S.r.l. (giunti cardanici). La Elbe Sud insieme alla VIBAC sono oggi le realtà industriali localizzate d'apiù tempo e quelle più significative all'infuori dell'ENI e delle aziende dell'indotto petrolifero, con un numero di occupati rispettivamente di 70 e 230.

In anni più recenti a seguito del Contratto d'Area per la provincia di Potenza alcune aziende, ora chiuse, si erano insediate nell'area industriale in edifici nuovi o già esistenti (SIPI s.r.l. e T.S. Engineering). L'ultima azienda a chiudere in ordine di tempo è stata la Spalberg Production (settore abbigliamento), che ha occupato nel periodo migliore fino a 30 unità, prevalentemente personale femminile nella produzioni di capo spalla.

Il quadro (mappatura) delle aziende presenti nella zona industriale di Viggiano è il risultato dell'incrocio di fonti diverse (Consorzio Industriale di Potenza, ARBEA, Regione Basilicata) e dell'osservazione diretta sul campo (figura 4.1). Va tuttavia segnalato, a questo proposito, che i dati disponibili sul sito del Consorzio ASI di Potenza erano aggiornati al 2008 e che pertanto le informazioni che di seguito riportiamo potrebbero risultare incomplete¹³⁵. Un elenco delle aziende e la loro localizzazione nella zona industriale di Viggiano (almeno per quelle che siamo riusciti a individuare) è contenuto nella tabella 4.1.

¹³⁵ Sul sito del Consorzio ASI le aziende localizzate nella zona industriale sono solo 44 (dato aggiornato dal Consorzio all'11 aprile 2008). L'elenco delle aziende era disponibile (ora non più) all'indirizzo http://www.consorzioasipz.it/aziende_viggiano.htm.

Sia nella tabella 4.1 che nella figura 4.1 non sono comprese quelle società, o perlomeno alcune, con soli uffici o depositi, di cui non era rilevabile alcuna informazione in prossimità dei siti o nella segnaletica stradale della zona industriale, soprattutto se si considera che gli imprenditori Criscuolo e Cuzzo hanno acquisito, nel corso degli anni, diversi immobili industriali ceduti in fitto ad aziende dell'indotto ENI.

Sulla base delle informazioni contenute nella tabella 4.1 possiamo affermare che dei 51 lotti della zona industriale (compresi quelli di recente edificati con la costruzione di nuovi opifici) quelli occupati da aziende collegate interamente o in parte all'indotto ENI sono 28. Nell'elenco delle imprese localizzate nella zona industriale compaiono alcune imprese non comprese nell'elenco delle imprese fornitrici di ENI all'inizio di ottobre del 2011, ma che invece vi farebbero parte e da noi non rilevate perché forse non impegnate con ENI in quella fase. Ci riferiamo in particolare a TESAL s.p.a., al Consorzio CO.MI.I. Monte Alpi e alla CO.GE.VI. Dall'elenco contenuto nella tabella 4.1 sono escluse le aziende Garramone s.n.c., in quanto lo stabilimento sorge su suolo di proprietà del comune di Viggiano e non del Consorzio ASI e l'officina meccanica Professional Truck Service s.n.c. di Carlomagno & C. che insiste in un lotto Gruppo Cuzzo e la ex Nemaplast, oggi Agriplast s.r.l. localizzata in un lotto di un'area per l'insediamento di imprese artigiane del comune di Viggiano¹³⁶. Volendo considerare anche queste 3 aziende, poiché la seconda ha ampliato le attività di manutenzione di tir e camion riconducibili alle aziende dell'indotto, il numero complessivo delle aziende collegate alla presenza dell'ENI solo nella "zona industriale" di Viggiano salirebbe a 30.

Per quanto riguarda le 4 imprese che fanno riferimento all'indotto ENI non comprese nel nostro elenco dell'ottobre 2011, la TESAL s.p.a. con sede legale ed operativa a Viggiano (Pz), è un'azienda di nuova costituzione (2010) formata dalla R.A.M.OIL (Raffineria Meridionale Olii Lubrificanti) di Napoli e da Criscuolo (la prima con una quota del 51%). L'azienda che, di recente, ha terminato lavori di manutenzione di un vecchio fabbricato industriale della zona industriale di Viggiano ha per attività prevalente la preparazione e la fornitura di prodotti chimici e la gestione di magazzini per conto terzi. Il Consorzio CO.MI.I, con sede legale a Viggiano e sede amministrativa a Matera, è stato costituito nel 1996 su iniziativa delle società Castellano di Matera e Impianti Valgas s.r.l. di Viggiano. Opera nel settore delle costruzioni civili ed industriali ed in particolare nella realizzazione di

¹³⁶ Si tratta di una piccola azienda (con soli 3 addetti) dedita alla produzione e alla vendita di buste in plastica. Per la ex Nemaplast di Nepi Rosa Ilda & C. s.n.c. è in corso una procedura fallimentare, mentre la nuova società ne ha rilevato solo i macchinari.

impianti speciali a servizio dei settori petroliferi quali la realizzazione di aree di perforazione e produzione (pozzi), di gasdotti, metanodotti ed oleodotti. Per ultimo CO.GE.VI è una piccola società edile con sede legale a Viggiano e sede operativa nella zona industriale (la sede è localizzata nell'area boscata attualmente esistente nella zona industriale).

Di recente insediamento tra le aziende che non fanno parte dell'indotto ENI ci sono la Termobloc di Cancellaro G. (officina di costruzione, riparazione e manutenzione di carpenteria in ferro, meccanica terrestre, navale e industriale, fabbricazione e manutenzione di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere incluse parti ed accessori), la SIMAR s.r.l. produzione di infissi in PVC e in legno, l'officina meccanica di Pricoli Antonio, l'Elettromeccanica Trotta e La MEK s.r.l. (officina meccanica di precisione). Di insediamento recente è anche la GAIA Emprise (servizi ingegneristici) già presente nell'indotto ENI, che di recente ha terminato i lavori di costruzione della sua nuova sede nell'area industriale di Viggiano.

Anche se non dichiarato ufficialmente ad oggi una possibile estensione della zona industriale di Viggiano ad opera del Consorzio ASI potrebbe avvenire nell'area ricadente nel comune di Grumento Nova, al di là della strada statale Valdagri, mentre il comune di Viggiano starebbe pensando alla creazione di un'area P.A.I.P. adiacente la zona industriale su un terreno dell'estensione di circa 60 ettari in prossimità del lotto occupato dalla APM-Italfiuid che dovrebbe ospitare però solo aziende di servizio, non manifatturiere, come molte di quelle che già operano nell'indotto ENI¹³⁷.

Come dichiarato dal comune di Viggiano in occasione dell'incontro convocato dalla Regione in data 14 dicembre 2012 per affrontare il tema dell'ampliamento dell'area industriale si è evidenziato che erano ancora disponibili nel Comune di Viggiano e "prioritariamente utilizzabili nell'ambito del perimetro di competenza ASI – circa dieci ettari da urbanizzare, posti a Est del Centro Olio, sui quali, una volta acquisiti e realizzate le opere di urbanizzazione, sarà possibile insediare attività legate prevalentemente all'indotto", vista la vicinanza del Centro Olio¹³⁸.

¹³⁷ Alla fine del 2009 sono stati invece resi disponibili 1,6 milioni di euro (provenienti dalle royalty) per la realizzazione di un'area P.I.P. di 38 lotti per circa 13 ettari in località Matinelle (frazione di Villa d'Agri), un'area di confine tra i comuni di Marsicovetere e di Tramutola sulla quale sono stati concentrati anche parte dei fondi del PIT Val d'Agri.

¹³⁸ Comune di Viggiano, lettera inviata alla Regione Basilicata del 6 febbraio 2012, prot. N° 1307/2012 con oggetto Ampliamento dell'Area Industriale della Val d'Agri. Come si scrive ne proseguo della lettera, "Si segnala, inoltre, che l'attuale strumento urbanistico comunale, a nord-ovest e a nord del centro oli, prevede già aree D1 (produttive per insediamenti Industriali) e D2 (produttive per insediamenti artigianali) di competenza Comunale (...) sulle quali l'amministrazione sta ipotizzando di destinare una fascia per opere di mitigazione ambientale a ridosso del centro oli, e di realizzare opere di urbanizzazione sulla rimanente parte.

Nell'area industriale di Viggiano insiste, inoltre, un parco fotovoltaico di 10 ettari su terreno destinato originariamente ad iniziative industriali ed uno stabilimento destinato ad ospitare un incubatore di imprese gestito da Sviluppo Basilicata. Nel primo caso si tratta del parco realizzato nel 2010 dalla DSG Solarpark s.a.s. di Viggiano, anche se in realtà questa farebbe riferimento ad una società tedesca. Nel secondo caso l'incubatore d'impresa promosso da Sviluppo Basilicata dovrebbe ospitare imprese operative nei settori della bioarchitettura, bioedilizia, energia da fonti rinnovabili, biotecnologie verdi, agricoltura sostenibile e management ambientale. Per il primo bando, scaduto nell'aprile 2010, le domande non vennero giudicate accoglibili. Un secondo avviso è stato pubblicato nel febbraio 2011 e a questo hanno risposto 3 aziende locali, di cui 2 impegnate in servizi di software e una nel campo dell'energia solare. Un terzo avviso è stato pubblicato il 15 ottobre scorso¹³⁹.

In conclusione la zona industriale di Viggiano ospita ormai prevalentemente aziende collegate all'indotto dell'ENI. Quelle che operano in altri campi sono ormai poche. Abbiamo citato in precedenza i casi più significativi della Elbe Sud e della VIBAC; le altre sono piccole aziende legate alla filiera dell'edilizia come SIPEA (la società del gruppo Cuozzo meno coinvolta dalle commesse ENI), Litoforme, BRD Legno, Duerre e la più recente SIMAR. Mentre nel comparto metalmeccanico, sia La Mek che la Elettromeccanica Trotta hanno anche rapporti con la Elbe. Le poche altre aziende presenti operano nel settore della logistica (Moscogiuri), come officina (Bernardone s.a.s. e Professional Truck) o della produzione di energia (Azimut).

Pertanto, possibilità di estensione dell'area industriale di competenza Asi sono ipotizzabili solo verso Ovest dell'attuale area. Ulteriori possibili estensioni delle superfici di competenza Asi sia nelle aree D1 e D2 (attualmente di competenza comunale) sia a nord dell'area da urbanizzare già nelle disponibilità Asi, potrebbero derivare da richieste ed esigenze dell'Eni per progetti e programmi di ampliamenti futuri delle attività, rispetto alle quali l'amministrazione e la comunità di Viggiano, eventualmente, farà approfondite valutazioni sull'opportunità di concedere ulteriori suoli per le attività dirette dell'Eni?

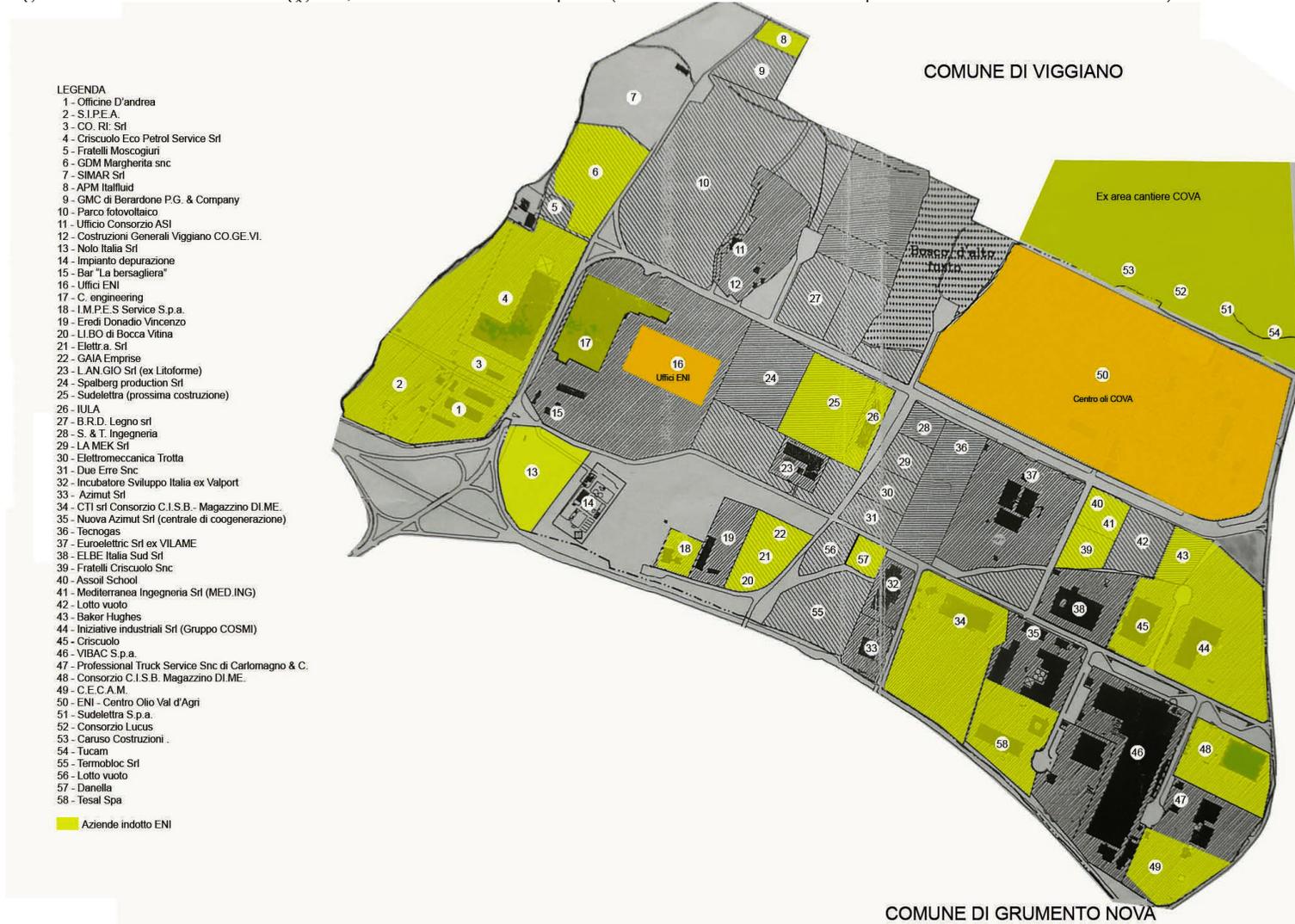
¹³⁹ Maggiori informazioni sugli incubatori di impresa gestiti da Sviluppo Basilicata sono rinvenibili all'indirizzo: <http://www.sviluppobasilicata.it/> sezione Incubatori di impresa. Per l'incubatore dell'Alta Val d'Agri Green Economy sono disponibili 6 laboratori produttivi, 4 laboratori di servizio e 4 postazioni di co-working.

Tab. 4.1 – Elenco aziende localizzate nella Zona Industriale di Viggiano per tipo di attività alla fine di luglio 2012 (le aziende che fanno riferimento in tutto o in parte all'indotto ENI hanno lo sfondo grigio).

lotto	Azienda	Attività	nota
1	Officine D'Andrea	carpenterie metalliche	
2	S.I.P.E.A. s.r.l.	impianto di calcestruzzo	
3	Energas s.p.a. (ex D.E.L. Gas)	commercio serbatoi GPL	chiusa (lotto vuoto)
4	Eco Petrol Service	stoccaggio rifiuti	
5	F.lli Criscuolo	deposito materiali ENI	
6	IFIGEST (ex VICAP)	deposito materiali ENI	sede legale a Potenza (locazione)
7	La Bersagliera	bar trattoria	
8	APM-ITALFLUID	impianti per ricerche petrolifere	
9	F.lli Moscogiuri s.r.l.	autotrasporto conto terzi	
10	GMC S.n.c. (ex Marmo G.)	officina meccanica	nuova attività
11	ENI s.p.a. Divisione AGIP	estrazione e stoccaggio idrocarburi	
12	B.R.D. Legno s.r.l.	legno lamellare e listellare	
13	CO.GE.VI.	deposito materiali edili	Costruzioni Generali Viggiano
14	Consorzio ASI (ufficio)	sede distaccata consortile	
15	Spalberg Production s.r.l.	accessori per abbigliamento	chiusa
16	L.AN.GIO s.r.l. (ex Litoforme)	lavorazione marmo e pietre	
17	B.N.G. s.r.l. (ex Fapak s.r.l.)	servizi ambientali	
18	S. & T. Ingegneria	produzione cartografica	
19	Elettromeccanica Trotta (ex Cricenti)	officina elettromeccanica	
20	LA MEK s.r.l.	officina meccanica di precisione	
21	Duerre s.n.c.	semilavorati in legno	
22	Tecnogas (ex Futura s.r.l.)	imbottigliamento GPL	
23	TUBIFOR-Euroelectric s.r.l. (ex VILAME)	impianti elettrici	
24	Med. Ing S.r.l. (ex S.I.P.I. s.r.l.)	servizi ingegneristici	
25	F.lli Criscuolo s.n.c (ex T.S. Engine.)	servizi ambientali	
26	LI.BO di Bocca Vitina	vendita di materiali da lavoro	nuova sede in costruzione
27	C.T.I. s.r.l (G. Cuozzo) (ex Metal. Sud)	gestione magazzino DI.ME	Consorzio CISB
28	Elbe Italia Sud s.r.l.	giunti cardanici	
29	F.lli Criscuolo s.n.c. (ex Informa)	servizi ambientali	
30	Iniziative Industriali s.r.l. (ex G&B)	montaggio meccanici	
31	S.I.P.E.A. s.r.l.	deposito	
32	S.I.P.E.A. s.r.l.	impianto di calce idratata	
33	VIBAC s.p.a.	film in propilene	
34	VIBAC s.p.a. (ex La Baia)	ampliamento stabilimento	
35	TESAL s.p.a. (ex C.I.A.)	gestione magazzini c/terzi; preparazione forniture prodotti chimici	Società di Criscuolo in società con rad. mess. (Napoli)
36	Nuova Azimut s.r.l.	centrale di cogenerazione	
37	Consorzio C.I.S.B. (ex IVIG)	magazzino DI.ME	
38	Sviluppo Italia (ex Valport)	incubatore di impresa	non attivo
39	Azimut s.r.l.	manutenzione installazione	
40	MIDA s.r.l. di Danella s.a.s. di Michele Danella & C. (ex Alifruits s.n.c.)	gestione sistemi antincendio e magazzino per lo stoccaggio di utensileria varia	nuova sede in costruzione
41	Elett.r.a. s.n.c.	quadri elettrici	
42	Eredi Donadio Vincenzo	chiodi e ferramenta	chiusa
nuovi lotti o nuovi stabilimenti	IMPES Service s.p.a.	montaggi meccanici	deposito
	GRIFOGAS s.r.l.	commercio prodotti petroliferi	sede legale Napoli
	DSG RE Italia s.a.s.	parco fotovoltaico	DSG Solarpak s.a.s. (Viggiano)
	Sudelettra s.r.l.	manutenzione elettrostrumentale	prossima costruzione
	GAIA Emprise	servizi ingegneristici	sede nuova
	CO.M.M.I Monte Alpi	consorzio montaggi meccanici industriali	sede legale Viggiano (aziende Castellano, Valgas)
	Noloitalia s.r.l. (Dandrea)	noleggio autogrù	
	Termobloc s.r.l.	officina di costruzione, riparazione e manutenzione di carpenteria in ferro, meccanica terrestre, navale e industriale; fabbricazione e manutenzione di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere	in costruzione
	SIMAR s.r.l.	produzione di infissi in pvc e legno	nuova sede
	Pricoli Antonio	officina meccanica per riparazioni	sede legale Montemurro

Fonte: ns. indagine diretta e Consorzio ASI.

Fig. 4.1 – Zona industriale di Viggiano, localizzazione delle imprese (i lotti evidenziati in verde ospitano le aziende dell'indotto ENI)



Fonte: ns. indagine diretta.

Parte V

Il Contratto di Sito, la tutela della sicurezza sul lavoro nelle attività petrolifere e la questione ambientale

5.1 La questione ambientale e la tutela della sicurezza nel campo dell'estrazione e delle lavorazioni petrolifere

È risaputo che le attività estrattive e di lavorazione del petrolio presentano un ventaglio di rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro maggiore di quello di altre attività in campo energetico. Nel caso della Val d'Agri i rischi oggi sono concentrati principalmente nella fase di lavorazione che riguarda il COVA e nelle attività di perforazione o workover, ma proprio per le caratteristiche e le dimensioni dell'impianto, lo spazio di riferimento e di intervento riguarda ormai il resto della zona industriale di Viggiano, ovvero delle imprese e dei dipendenti di quelle imprese che non operano all'interno della filiera e quindi dell'indotto ENI. Per quanto riguarda, invece, i pozzi quando questi sono terminati (e non sono in corso attività di manutenzione, tipo lavaggio o workover) questi funzionano senza presenza di personale, ma ciò non significa che l'attività di manutenzione di questi quando sono in produzione sia priva di rischi come, del resto, dimostrano gli avvisi affissi all'ingresso delle aree pozzo, in particolare per quanto riguarda le emissioni di idrogeno solforato (H₂S)¹⁴⁰.

Le leggi e le normative che a livello nazionale regolano l'attività di produzione, trasporto, stoccaggio e distribuzione dei prodotti petroliferi sono numerose. Per quanto attiene alla sicurezza dei lavoratori la norma di riferimento oltre al decreto legislativo 626 del 1994, che regola gli obblighi del datore di lavoro, in materia di sicurezza e salute dei lavoratori (con riferimento in particolare a luogo di lavoro, mansioni, attrezzature, valutazione rischi, vigilanza medica, formazione ed informazione) ci sono il Decreto Ministeriale del 10 marzo 1998 che fissa i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza sui luoghi di lavoro e la legge n. 46 del 5 marzo 1990 relativa alla sicurezza degli impianti (elettrici e affini). Il decreto legislativo n. 528 del 1999 (già decreto legge 494/96), con riferimento all'attività svolta nei cantieri, regola, invece, gli obblighi della

¹⁴⁰ Solo oggi è in via di completamento un impianto di sorveglianza su tutti i pozzi, anche se a noi ne risultano privi ancora diversi. Solo per un anno nel 2003, a seguito di un incidente, vi è stata un'attività di presidio su tutti i pozzi.

committente nella progettazione e nella realizzazione di opere civili/cantieristiche, con specifico riguardo alla sicurezza ed alla prevenzione degli infortuni di tutte le ditte coinvolte nella realizzazione dell'opera.

In relazione ai rischi che possono occorrere per i siti produttivi (aziende a rischio rilevante di incidente come è stato classificato il COVA di Viggiano) e la popolazione circostante, il Decreto Legislativo n. 334 del 1999 regola gli obblighi organizzativi, procedurali e di comunicazione che le aziende con siti produttivi a rischio di incidente rilevante (per tipologia materiali manipolati, quantità stoccate, lavorazioni eseguite) devono implementare per garantire la sicurezza dei propri cicli produttivi, considerando anche le possibili ripercussioni che eventuali incidenti potrebbero avere sul territorio circostante.

Per quanto riguarda l'ecosistema (suolo, aria, acqua) la normativa è altrettanto dettagliata come riportato nella tabella 5.1.

Tab. 5.1 – Normativa nazionale di riferimento per la protezione dell'ecosistema (suolo, aria e acqua) in relazione alle attività varie di natura petrolifera

<i>Normativa</i>	<i>Argomento</i>	<i>Disposizione</i>
Protezione del suolo		
D. Lgs 22/97	rifiuti, imballaggi e rifiuti di imballaggi	Regolamenta la gestione dei rifiuti prodotti in ambito civile ed industriale, fissando precisi obblighi per tutti gli operatori coinvolti (produttori, detentori, trasportatori, smaltitori, discariche). Nell'ambito di questa normativa viene costituito il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi)
D. M 246 del 29/7/1999	serbatoi interrati	Regolamenta: le modalità con cui costruire ed installare nuovi serbatoi interrati regola altresì la gestione del parco serbatoi esistente, mediante scadenze per la verifica di tenuta di risanamento e di dismissione
D. M. 471 del 25/10/1999 D. M 372/1998	siti contaminati riorganizzazione catasto rifiuti	Regolamenta: le modalità e le procedure con cui gestire rischi di contaminazione del sottosuolo e eventuali bonifiche connesse Regolamenta: le procedure con cui debbono essere smaltite le varie tipologie di rifiuti in funzione della provenienza e della tipologia
Acqua		
D. Lgs. 152/99 (D. Lgs. 258/2000)	tutela delle acque	Regolamenta: il nuovo quadro autorizzativo degli scarichi civili ed industriali
D. P. R. 236/1988	qualità delle acque destinate al consumo umano	Definisce i requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e introduce misure di difesa delle risorse idriche In questo ambito esistono specifiche normative regionali che ciascun ente locale ha emesso per regolamentare le modalità applicative di quanto le normative sopra citate prevedono
Aria		
D. L. 413/1997	prevenzione inquinamento atmosferico da benzene	Regolamenta: gli obblighi tecnici e procedurali cui ciascuna azienda che manipola prodotti a base di benzene deve ottemperare per limitare al massimo l'emissione di questa sostanza in atmosfera (impianti di recupero vapori, circolo chiuso per il carico/scarico autobotti, ecc.), riducendo l'esposizione degli operatori
In tale ambito (protezione dell'aria) si segnalano, tra le altre, le seguenti normative: D. M. 76/99 regolamento per installazione dispositivi di recupero vapori presso distributori di benzina D. P. R. 203/88 emissioni convogliate in atmosfera D. M. del 18/7/90 emissioni diffuse in atmosfera		

Nel caso del processo di trattamento dell'olio nel COVA il problema principale è rappresentato dall'idrogeno solforato (H₂S)¹⁴¹, un gas tossico e nocivo prodotto dal processo di idro-desulfurizzazione del petrolio, ovvero di separazione dell'olio dalle altre componenti presenti (gas, zolfo, acqua di strato) che attraverso il processo klaus determina l'emissione di gas di scarto come gli idrocarburi policiclici aromatici (ipa), il benzene, i cov (compositi organici volatili) e l'idrogeno solforato (H₂S). Sulla base di quanto presente in letteratura per il petrolio il processo di raffinazione inizia, infatti, con un pre-trattamento per eliminare i composti solforati (idro-desulfurizzazione). Si tratta di un processo considerato molto importante in quanto a) la combustione di derivati del petrolio non desolforato rilascia anidride solforosa (SO₂) che è un forte inquinante ambientale¹⁴²; b) impedisce ai derivati petroliferi di raggiungere elevati tassi di ottani, bloccando le reazioni chimiche; c) evita di rendere il greggio fortemente corrosivo (ciò potrebbe danneggiare gli oleodotti), motivo per cui si procede alla desolforazione già nei luoghi di estrazione.

Secondo l'ENI, così come dichiarato nella FAQ, "le uniche emissioni di H₂S dallo stabilimento sono le emissioni fuggitive, fisiologiche, dalle valvole e dalla tenute dei serbatoi di stoccaggio. All'interno dello stabilimento ci sono 252 sensori di monitoraggio H₂S, distribuiti nelle varie aree impianti e sul lato interno della recinzione. Le concentrazioni rilevate sono sempre molto al di sotto della soglia di preallarme (5ppm)".

Per i lavoratori del COVA quando questa soglia viene raggiunta i sensori settati che questi portano addosso iniziano a vibrare, suonare e lampeggiare per indicarne l'allontanamento e la raccolta nei punti di emergenza indicati.

¹⁴¹ L'acido idracido dello zolfo, di formula H₂S (detto anche idrogeno solforato o solfuro di idrogeno) è un gas incolore, di odore caratteristico (di uova marce). Allo stato anidro (anche se liquido) non presenta proprietà acide che invece si manifestano in presenza di acqua; in tale condizione può dare due serie di sali, i solfuri e i solfidrati o solfuri acidi. Forma sali poco solubili con la maggior parte dei metalli pesanti e ciò si utilizza largamente in chimica analitica. Reagisce a caldo con lo zolfo (formando polisolfuri), con le olefine a caldo in presenza di catalizzatori formando mercaptani ecc. È tossico e può formare con l'aria, in determinate proporzioni (4,5-45%), miscele esplosive. In natura si trova in molti giacimenti petroliferi o di gas naturali; in alcune emanazioni vulcaniche (dove si forma per azione del vapore sui solfuri), in molte acque minerali (dove si forma per riduzione batterica dei solfati); si forma come sottoprodotto in molte lavorazioni (distillazione del carbone fossile, raffinazione dei petroli, preparazione del solfuro di carbonio, coagulazione della viscosa ecc.). (...) Il solfidrismo è l'intossicazione da acido solfidrico che può manifestarsi con gravi fenomeni respiratori (dispnea, cianosi, edema polmonare) e neurologici (midriasi, perdita della coscienza), frequentemente mortali, e in forma cronica con sintomi respiratori (bronchite cronica), neurologici (cefalea), astenia, colorazione giallastra della cute (fonte: Enciclopedia Treccani voce *Acido Solforico*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/acido-solfidrico/>). Tra i vari documenti disponibile in rete sui rischi per la salute umana connessi all'H₂S segnaliamo, a questo proposito, il lavoro di Maria Rita d'Orsogna e Thomas Chou (California State University at Northridge e University of California) scaricabile all'indirizzo <http://www.oilfilm.it/components/OILpress/h2s.pdf>.

¹⁴² Secondo l'ENI il processo di scomposizione del COVA, fa ricorso a pochi processi chimici e produce quasi esclusivamente SO₂ e anidride solforosa. Vedi al riguardo l'articolo in precedenza citato di Gualerzi pubblicato sulla versione on line di *La Repubblica, Inchieste*.

5.2 La sicurezza sul lavoro: le proposte del contratto di sito

La maggiore attenzione sul tema della sicurezza ambientale e dei lavoratori del sito industriale di Viggiano si è posta senza dubbio con l'incidente verificatosi il 5 aprile 2011 in occasione dell'intossicazione di 21 lavoratori dello stabilimento Elbe Sud (azienda metalmeccanica che sorge a pochi metri del COVA) a causa della probabile maggiore dispersione in aria di idrogeno solforato prodotto nell'ambito dei processi di trattamento del petrolio all'interno del COVA.

L'incidente verificatosi nel pomeriggio, intorno alle ore 17, determina per i lavoratori impegnati nel turno pomeridiano malori quali vomito, mal di testa, perdita di conoscenza, bruciore agli occhi e alla gola. A seguito di questo evento i lavoratori sono ricoverati nella struttura ospedaliera di Villa d'Agri per gli accertamenti del caso. L'ENI fin da subito (riunione del Comitato Tecnico Regionale del 7 aprile) ha dichiarato di escludere qualsivoglia evento (incidente o anomalia) con il rilascio di idrogeno solforato in atmosfera, motivando ciò con il fatto che “nessun operatore all'interno del Centro Olio ha manifestato alcun tipo di fastidio o problema riconducibile alla presunta fuga di gas, e che parimenti le maestranze che operano nelle altre ditte ed aziende esterne attorno al Centro Olio non hanno segnalato alcun tipo di problema”. Ad oggi tuttavia, nonostante nell'immediato la Regione Basilicata abbia disposto una commissione di indagine non si ha ancora certezza di quanto avvenuto, tranne che la stessa Regione con una nota del giorno successivo comunicava che l'intossicazione dei 22 lavoratori della Elbe era stata generata, secondo le rilevazioni dell'ARPAB da un “livello che è un terzo della soglia stabilita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità”¹⁴³.

A questo proposito va detto che i limiti di emissioni di H₂S non sono facilmente rintracciabili nella normativa italiana anche perché secondo l'ARPAB, “la normativa vigente non prevede dei limiti di concentrazione in aria ambiente ma piuttosto dei limiti di emissione degli stessi in base alle diverse attività produttive. Tali limiti di emissione in atmosfera sono stabiliti dal D.M. 12 luglio 1990. Tale decreto classifica le sostanze allo scopo di suddividere indicativamente gli inquinanti rilevati in aria ambiente in funzione della loro pericolosità. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) fissa dei limiti per idrogeno solforato per la tutela della salute della popolazione. Le emissioni da idrogeno solforato sono regolamentate per l'inquinamento atmosferico in ambito industriale dal D. P. R. n. 322 del 15 aprile

¹⁴³ Le rilevazioni dell'ARPAB sono avvenute attraverso dei c.d. campionatori passivi che effettuano delle rilevazioni periodiche (ogni 12 giorni) e il fatto ha voluto che il giorno dell'incidente coincidesse con quello di rilevazione, almeno così come ha sostenuto l'ARPAB a suo tempo. A ciò si aggiunga che le centraline di controllo della qualità dell'aria sono di proprietà di ENI.

1971”¹⁴⁴. Dello stesso avviso è anche l’Agenzia per la protezione dell’Ambiente della Toscana, secondo la quale la normativa europea e quella nazionale non stabiliscono valori limite, soglie di allarme e/o valori obiettivo di qualità dell’aria. In mancanza di riferimenti normativi è una prassi consolidata, a livello nazionale ed internazionale, riferirsi ai valori guida indicati dalla OMS (tab. 5.2). Deve essere ricordato che quando la letteratura propone per uno stesso inquinante più valori guida riferiti a tempi di mediazione differenti, questi devono essere considerati congiuntamente¹⁴⁵.

Tab. 5.2 – Valori guida indicati dall’Organizzazione Mondiale della Sanità circa le emissioni di idrogeno solforato (H2S)

Concentrazione	Riferimento individuato
150 µg/m ³ media 24 ore	WHO Guidelines ed. 2000
100 µg/m ³ >1-14 giorni (valore medio sul periodo)	WHO-IPCS
20 µg/m ³ fino a 90 giorni (valore medio sul periodo)	WHO-IPCS

Fonte: ARPAT.

Il 2 maggio successivo all’incidente del 5 aprile le organizzazioni sindacali confederali hanno presentato una propria piattaforma sul tema della tutela della salute per i lavoratori del sito industriale di Viggiano alla Terza Commissione Consiliare Permanente Attività Produttive Territorio e Ambiente della Regione Basilicata, al fine di pervenire ad un Protocollo di Intesa tra Regione Basilicata, ENI e parti sociali sui temi della prevenzione e della sicurezza per i lavoratori di tutte le aziende che insistono nella zona industriale di Viggiano. La piattaforma, a suo tempo presentata, prevedeva nello specifico 7 punti di intervento (ora ricompresi nel Contratto di Sito) che si sono rivelati necessari a seguito dell’incidente che ha interessato i lavoratori dell’Elbe:

1. un piano di emergenza dell’area esterna al Centro Olio che ridefinisca chiaramente il perimetro delle aree a rischio di tutto il territorio;
2. una capillare rete di monitoraggio della salubrità dell’aria attraverso l’installazione di centraline di rilevamento con un presidio permanente

¹⁴⁴ ARPAB, *Campagna di Monitoraggio con campionatori passivi (radielli) di idrogeno solforato (H2S) in Val D’Agri. Periodo di monitoraggio: 11 febbraio 2009 – 12 gennaio 2011*, p. 3.

¹⁴⁵ Nella sua nota esplicativa l’ARPAT specifica che l’H2S “è una sostanza estremamente tossica poiché è irritante e asfissiante. L’azione irritante, che si esplica a concentrazioni superiori ai 15.000 µg/mc ha come bersaglio le mucose, soprattutto gli occhi; a concentrazioni di 715.000 µg/mc, per inalazione, può causare la morte anche in 5 minuti (WHO 1981, Canadian Centre for Occupational Health and Safety 2001). L’inquinamento delle acque con idrogeno solforato provoca la moria di pesci; l’effetto sulle piante non è acuto, ma cronico per la sottrazione di microelementi essenziali per il funzionamento dei sistemi enzimatici. Nei confronti dei materiali mostra una discreta aggressività per i metalli, provocandone un rapido deterioramento”, <http://www.arpad.toscana.it/temi-ambientali/aria/sistema-di-rilevamento/rete-regionale-di-rilevamento/inquinanti-monitorati/idrogeno-solforato-h2s>.

dell'ARPAB per garantire un'analisi in tempo reale minuto per minuto di tutti i possibili agenti tossici, nocivi e inquinanti;

3. un piano della qualità dell'aria attraverso una Legge Regionale maggiormente restrittiva in termini di limiti delle emissioni di idrogeno solforato e di tutti gli altri agenti tossici, nocivi ed inquinanti dagli impianti di estrazione e lavorazione del petrolio;
4. un presidio permanente del 118 per gestire consapevolmente, attraverso opportuni protocolli sanitari, eventuali emergenze relative al tipo di esposizione al rischio;
5. un presidio permanente dei vigili del fuoco data l'alta rilevanza in termini di rischio incendi ed esplosioni;
6. l'istituzione di rigidissimi protocolli di Sorveglianza Sanitaria periodica (semestrale) per tutti i lavoratori delle aziende dell'area industriale di Viggiano;
7. la distribuzione di tutti i Dispositivi di Protezione Collettivi e Individuali, previa opportuna e necessaria formazione ed informazione e relative esercitazioni di evacuazione.

A seguito dell'audizione delle organizzazioni sindacali e delle assemblee tenute nell'area industriale di Viggiano il 7 luglio 2011 la Camera del Lavoro Territoriale Cgil di Potenza presenta nuova istanza di richiesta alla Regione Basilicata e all'Assessorato alle Attività Produttive per l'avvio degli incontri propedeutici al contratto di sito e alla promozione di interventi per tutela della salute dei lavoratori tutti dell'area di Viggiano.

Più di recente, in occasione del rinnovo del contratto 2013-2015 per i lavoratori del settore energia e petrolio (circa 35 mila addetti a livello nazionale), le tre organizzazioni di categoria hanno presentato una piattaforma unitaria il 12 luglio 2012 che contiene come punti qualificanti quelli della salute, della sicurezza, dell'ambiente e degli appalti. Nello specifico le organizzazioni sindacali hanno chiesto il recepimento nel contratto dei lavori della Commissione nazionale bilaterale HSE che, recentemente, ha aggiornato le precedenti linee-guida sugli appalti comprendendo in esse la rivalutazione delle imprese, la sospensione e la eventuale loro esclusione nei casi di ripetuti accadimenti gravi. Le organizzazioni sindacali si sono dette, inoltre, interessate a verificare l'opportunità del rientro di alcune attività conferite in appalto. A queste richieste hanno aggiunto l'aumento delle ore di formazione per i lavoratori, soprattutto per i giovani che entrano nel settore, per promuovere corsi congiunti sulla prevenzione, così come pure

l'aumento delle ore formative sull'ambiente per RLSA e RSU (gestione rischi aziendali, progetti dei "quasi incidenti", efficienza e risparmio energetico).

Va specificato che sulla base di quanto dichiarato dall'ENI, come previsto dal resto dalla normativa, in tema di tutela e sicurezza della salute i dipendenti dell'ENI sono soggetti ad un programma di sorveglianza sanitaria, finalizzato alla tutela della salute in relazione all'ambiente di lavoro, attraverso:

- a) la valutazione delle compatibilità tra condizioni di salute e compiti lavorativi;
- b) l'individuazione degli stati di iper-suscettibilità individuale ai rischi lavorativi;
- c) la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione dei rischi attuate in azienda.

Inoltre, sono previsti esami clinici strumentali e di laboratorio ogni 6 mesi, come previsto dal Protocollo Sanitario definito dal Medico Competente nominato dall'azienda. Gli accertamenti sanitari effettuati dal medico competente, dichiara sempre l'ENI¹⁴⁶, sono finalizzati ad esprimere un giudizio di idoneità alla mansione assegnata al lavoratore. Per ultimo, ai fini della valutazione dei rischi e della sorveglianza sanitaria, il medico competente partecipa al programma del controllo dell'esposizione dei lavoratori a fattori di rischio attraverso le indagini ambientali.

Le attività di prevenzione sono rivolte anche ai lavoratori delle aziende appaltatrici, ma a differenza dei dipendenti ENI che lavorano all'interno del COVA i controlli non sono semestrali ma annuali. Questi controlli consistono in: spirometria, analisi di laboratorio, visita audiometrica, elettrocardiogramma, visita di medicina del lavoro durante la quale vengono considerati gli apparati cardiovascolare, osteoarticolare e neurologico. L'ENI predispone, inoltre, un documento di valutazione del rischio (DCR) per tutte le attività e un Documento di Salute e Sicurezza Coordinato (DSSC), che individua le misure preventive e le modalità operative indicando i potenziali rischi, le soluzioni adottate e le misure di prevenzione che sono sottoscritte dalle ditte contrattiste che operano all'interno dei cantieri ENI. L'ENI sostiene ancora di predisporre specifiche valutazioni di rischio per le attività potenzialmente critiche e aggiornare periodicamente il Rapporto di Sicurezza per il COVA, redatto ai sensi del decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999, approvato dal Comitato Tecnico Regionale¹⁴⁷.

¹⁴⁶ ENI, FAQ, *cit.*

¹⁴⁷ Gli infortuni dichiarati dall'ENI in Val d'Agri sarebbero passati da 4,91 ogni milione di ore lavorate nel 2009 a 0,35 nel 2011. Nella comunicazione data in occasione del GAST non sono state però comunicate le ore di lavoro né il numero di addetti cui si fa riferimento per questa statistica, anche se sappiamo che potenzialmente quelli impegnati nel COVA sono in media 50 al giorno sui 230 dipendenti ENI di Viggiano. Non sappiamo tuttavia se il dato è riferito ai dipendenti ENI in generale, solo a quelli COVA o che operano in Val d'Agri in generale. In ogni caso risulta difficile conoscere il numero di infortuni in valore assoluto, in

Per le emergenze interne al COVA l'ENI ha predisposto un Piano di Emergenza Interna (PEI) redatto ai sensi del decreto legislativo n. 334/99, del decreto legislativo n. 81/08, del decreto legislativo 624/96 e del decreto ministeriale del 10 marzo 1998. Il PEI stabilisce le modalità per la gestione di emergenze nello stabilimento, descrivendo ruoli e responsabilità nel caso di emergenza. Sul piano ambientale lo stesso Piano prevede il Piano Antinquinamento per la gestione delle eventuali emergenze ambientali e quello di Pronto Intervento Ecologico che assicura mezzi e risorse H24 per 365 giorni l'anno.

Il Piano di Emergenza Esterno (PEE), ai sensi del decreto legislativo n. 334 del 1999 è stato redatto dalla Prefettura di Potenza in collaborazione con il comune di Viggiano e con l'ENI, sulla base da quanto noi rilevato, solo nel corso del 2009¹⁴⁸.

5.3 Le problematiche ambientali e sanitarie del territorio

Le problematiche connesse all'attività estrattiva in Val d'Agri rappresentano uno dei maggiori temi di interesse che inevitabilmente ha posto in più di un'occasione dinanzi alla valutazione del confronto tra i benefici occupazionali (ed economici) e i rischi e le conseguenze per la salute dei lavoratori e della popolazione più prossima all'area estrattiva. In questo paragrafo ci limiteremo, tuttavia, solo ad evidenziare alcuni nodi problematici che si sono sedimentati nel corso del tempo, ma che finiscono per riguardare, più in generale, non solo la salute dei cittadini, ma anche quelli di quanti lavorano nell'area industriale di Viggiano, come del resto abbiamo già scritto in precedenza.

Il primo problema che si evidenzia sull'argomento è che è mancato un anno "zero" in relazione all'indagine epidemiologica che avrebbe dovuto, prima dell'inizio delle attività di perforazione, consentire di avere un quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente e della popolazione. Lo stesso Osservatorio Ambientale previsto dall'accordo del 1998 è entrato in funzione solo nel mese di marzo di quest'anno, tra l'altro privo di funzioni relative alla Sorveglianza Sanitaria.

Per comodità di esposizione divideremo il nostro ragionamento in due parti, la prima relativa al tema della sorveglianza sanitaria, la seconda relativa al tema della tutela ambientale.

quanto nel caso il dato si riferisse solo al COVA il monte ore annuale si colloca ben al di sotto del milione di ore, anche calcolando quello di tutti i 250 dipendenti ENI in Basilicata.

¹⁴⁸ L'ENI afferma, a questo proposito, di trasmettere tutte le informazioni relative al propria attività industriale e necessarie alla stesura del Piano alla Prefettura di Potenza (Relazione del direttore DI.ME, del 29 giugno 2012).

5.3.1 Lo stato di salute della popolazione e il progetto "Salute e Ambiente"

Dati sullo stato di salute della popolazione a livello regionale sono oggi disponibili attraverso l'Osservatorio Epidemiologico della Regione Basilicata anche se l'ultima relazione completa e dettagliata risale al marzo 2000 in occasione della convenzione con l'Istituto Mario Negri¹⁴⁹. Tra l'altro per l'incidenza di alcune malattie, come quelle tumorali, i dettagli a livello di ASL facevano riferimento a due periodi (1980-1982 e 1990-1992) molto distanti nel tempo¹⁵⁰.

La questione dello stato di salute della popolazione, in particolare in Val d'Agri, rappresenta una delle questioni maggiormente dibattute negli ultimi anni. Oltre ai dati più recenti a livello regionale che si possono leggere andando a visitare il sito del Dipartimento Salute e dell'Osservatorio Epidemiologico regionale, altri dati sono disponibili attraverso il registro tumori Basilicata del IRCCS CROB di Rionero. Come riportato nell'ultima relazione disponibile, i dati elaborati dal Registro Tumori mostrano incrementi dell'incidenza delle patologie neoplastiche in Basilicata nel confronto fra i tassi di incidenza dei quinquenni 1997-2001 e 2002-2006 per i due sessi, ma si aggiunge che «non vi sono sostanziale e significative differenze di incidenza fra diverse aree della Basilicata, valutando le aree territoriali di competenza delle 5 Aziende USL e le Comunità Montane considerando le fluttuazioni statistiche. Le variazioni in aumento dell'incidenza delle patologie neoplastiche sono in linea con quelle previste da studi sui trend nazionali ed internazionali»¹⁵¹. Nella relazione sono, tuttavia, disponibili dati a livello delle ASL che preso atto delle avvertenze indicate nell'introduzione del rapporto, forniscono informazioni più dettagliate e precise sulle diverse tipologie tumorali.

Se le variazioni tra i territori non sono così evidenti¹⁵² sulla base dei dati finora disponibili, la crescita delle malattie tumorali in Basilicata, in controtendenza rispetto

¹⁴⁹ Alla fine degli anni '90, la Regione Basilicata ha siglato una convenzione con l'Istituto Mario Negri Sud per un "Progetto di supporto tecnico-scientifico e formativo allo sviluppo dell'Osservatorio Epidemiologico Regione Basilicata". La convenzione (n. 4859 del 07/09/99) è stata approvata con delibera di Giunta Regionale n. 1645 del 20 luglio 1999. La più recente *Relazione Sanitaria* Rapporto 2008/2009 non contiene gli stessi identici dati di dettaglio anche per via dell'accorpamento dell'Asl di Villa d'Agri alla USL di Potenza. Quest'ultima relazione è disponibile all'indirizzo

http://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_324220.pdf.

¹⁵⁰ La relazione è disponibile all'indirizzo

http://www.sanita.basilicata.it/DNNSanita/Dati_Sisr/Collaboratori/Utenti/Documentazione%5CRelazione_Sanitaria/Relazione.htm

¹⁵¹ IRCCS CROB, *Relazione di attività anni 1997-2006 registro Tumori Basilicata*, relazione disponibile all'indirizzo http://www.crob.it/crob/section.jsp?sec=100237&active_menu=-1.

¹⁵² In realtà stando alle dichiarazioni rilasciate da Gabriella Cauzillo, dirigente dell'Ufficio regionale della Basilicata per le Politiche della prevenzione sanità pubblica, Medicina del lavoro, sicurezza nei luoghi di vita e lavoro, nonché responsabile del Centro operativo regionale dell'Osservatorio epidemiologico lucano, i dati del registro tumori per il periodo 1997-2005 indicherebbero che nella zona dell'ex ASL 1 (Venosa), i tumori

al resto del territorio nazionale, rappresenta un dato abbastanza certo avvalorato di recente da alcuni studi e proiezioni da parte di ricercatori dell'Istituto Tumori di Milano¹⁵³.

Sul tema della sorveglianza sanitaria per l'area della Val d'Agri la Regione Basilicata ha promosso anni fa il progetto "Salute e Ambiente". Si tratta di un progetto proposto e approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1984 del 2009 nella seduta dell'11 novembre 2009. Il progetto è entrato in fase esecutiva nel settembre 2010 con l'affidamento alla Federazione dei Medici di Medicina Generale (FIMMG¹⁵⁴), che avrebbe dovuto utilizzare risorse per 2,571 milioni di euro (547.400 euro l'anno per 5 anni) provenienti del Programma Operativo Val d'Agri. Il progetto che prevedeva di compiere la sperimentazione di una rete assistenziale della medicina generale per l'area della Val d'Agri¹⁵⁵, rientrava nell'ambito delle attività di sorveglianza sanitaria delle popolazioni residenti nelle aree di estrazione petrolifera. La rete dei medici di base avrebbe dovuto raccogliere informazioni cliniche, epidemiologiche, gestionali al fine di conoscere eventuali problemi di salute, patologie e rischi per la salute. La popolazione interessata al progetto era di 62 mila abitanti e avrebbe visto interessati 62 medici di base distribuiti su 31 comuni dell'area. Nel dettaglio il progetto prevedeva:

- a) la costruzione di un sistema per la georeferenziazione dei dati sanitari;
- b) una USB-medical card per la disponibilità della propria cartella clinica;
- c) la creazione di una rete d'assistenza pro-attiva dei c.d. "Medici Sentinella".

Il primo sistema avrebbe dovuto consentire di avere una banca dati in grado di fornire in ogni momento un quadro dei dati sanitari per territorio; la Medical Card avrebbe dovuto favorire l'accesso ad un vero e proprio fascicolo della persona; la rete avrebbe dovuto facilitare la raccolta di informazioni.

A circa 3 anni di distanza dal progetto, dopo l'erogazione di una prima parte del finanziamento, il progetto è stato bloccato dalla commissione Ambiente della Regione Basilicata anche se ad oggi non se ne conoscono, almeno ufficialmente, le motivazioni, né sembra essere disponibile una relazione sull'attività finora svolta.

colpiscono soprattutto i maschi, con un consistente numero di leucemie e di neoplasie alla prostata, al polmone, al retto, al colon e allo stomaco, mentre sono soprattutto le femmine della ex ASL 4 (Matera), ad ammalarsi di tumori all'utero e alla mammella. Vedi l'articolo di Marisa Ingrosso, "In Basilicata è record di malattie tumorali", pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 giugno 2010.

¹⁵³ La ricerca intitolata *Current Cancer Profiles of the Italian regions* è disponibile all'indirizzo http://www.tumorionline.it/index.php?archivio=yes&vol_id=294.

¹⁵⁴ Referente per il progetto è il dott. Egidio Giordano, segretario della FIMMG di Potenza.

¹⁵⁵ Il progetto aveva ricevuto anche il parere favorevole del Comitato Etico dell'azienda ospedaliera San Carlo.

Ad oggi in assenza di una rete di rilevazione chiara e precisa sulle cause di decesso nell'area interessata o di indagini condotte anche in autonomia dai Comuni o dalle locali sanitarie aziende, i dati che provengono da più parti sono scarsi e discontinui, un problema che complica l'analisi di possibili correlazioni tra l'andamento di alcune cause di decesso nell'area, come quelle tumorali, e l'attività inquinante determinata dalle attività estrattive e di lavorazione del petrolio.

5.3.2 Lo stato dell'ambiente e il puzzle degli osservatori

Come sopra uno dei problemi principali nella discussione odierna sullo stato dell'ambiente è l'assenza di un anno zero e il ritardo con il quale si è venuto a costituire un Osservatorio Ambientale regionale specificatamente dedicato al monitoraggio dell'ecosistema della Val d'Agri. Nel frattempo alcuni incidenti occorsi nel corso degli anni¹⁵⁶, soprattutto quando il trasferimento del greggio avveniva via cisterna, hanno reso ancora più evidente una debolezza su questo fronte, che si è resa ancora più problematica in seguito alle denunce di inquinamento della diga del Pertusillo (che dista meno di 5 chilometri dalla zona industriale di Viggiano) da parte delle associazioni ambientaliste e le diverse valutazioni dall'ARPAB, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente della Regione Basilicata.

Attualmente il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria in Val d'Agri si basa su 4 centraline fisse localizzate in prossimità del COVA e a Viggiano. Le informazioni raccolte da queste centraline sono inviate dall'ENI all'ARPAB e successivamente pubblicate sul sito della Regione Basilicata nello stesso prospetto nel quale sono indicate anche le produzioni giornaliere di petrolio.

¹⁵⁶ L'ultimo incidente in ordine di tempo è quello che si è verificato il 13 marzo 2012 nel territorio del Comune di Bernalda in seguito alla fuoriuscita di petrolio da una valvola di raccordo in superficie dell'oleodotto Viggiano-Taranto. A seguito di questo incidente in sede ufficiale di incontro tra Regione Basilicata, ARPAB e ENI è stato dichiarato che "Nel corso dell'incontro sono state anche definite le attività da mettere in campo per portare il livello tecnologico dell'oleodotto ai migliori standard attualmente disponibili. In particolare si è deciso di proseguire in modo serrato e costante nel confronto tecnico, estendere i sistemi di controllo ora presenti negli edifici di superficie lungo la condotta che trasporta il greggio anche agli impianti di interruzione linea sotterrati, prevedendo in particolare una rilevazione automatica per presenza vapori e liquidi che dia un segnale immediato alla sala operativa in caso di inconvenienti. Parallelamente si procederà a intensificare la sorveglianza pedonale e veicolare (oggi prevista una volta a settimana) e realizzare un sistema di video-sorveglianza lungo la linea. Quanto allo specifico episodio verificatosi lo scorso mese a Bernalda, è stato deciso che il prossimo 19 aprile inizierà l'attività di rimozione del tratto oggetto dell'evento per l'esame radiometrico. Come richiesto nell'immediato dalla Regione, l'intera linea sarà ispezionata con un "pig" (un robot che procederà dall'interno della tubatura) e il pezzo in cui si è verificato il foro sarà smontato e sottoposto ad analisi metallurgiche i cui risultati saranno convalidati dall'Istituto Italiano della Saldatura" Comunicato Stampa AGR pubblicato su basilicanet.it a seguito dell'incontro tra ENI e Regione Basilicata del 4 aprile 2012.

L'ARPAB, anche a seguito delle denunce presentate dalle associazioni ambientaliste (e della vicenda giudiziaria di Fenice) e dalle analisi prodotte autonomamente da queste, ad esempio in relazione allo stato delle acque della diga del Pertusillo, ha incrementato la sua attività di monitoraggio. Le analisi prodotte dell'Agenzia sullo stato dell'area indicano, ad esempio, che la quantità di idrogeno solforato rilevata attraverso la sua rete di campionatori passivi (radielli) per il periodo 27 dicembre 2011 - 17 luglio 2012 mostrerebbe concentrazioni inferiori ai limiti di rilevanza¹⁵⁷. In relazione alle indagini sulla qualità dell'acqua del Pertusillo l'ARPAB avrebbe, invece, indicato nelle scariche abusive (ne avrebbe censite circa 100)¹⁵⁸ il problema principale della moria dei pesci registrato per la prima volta nel 2010, contrariamente a quanto sostenuto dalle associazioni ambientaliste EhpA (Associazione per la tutela dell'ambiente e della salute Basilicata), Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali) e il nucleo di Guardie Eco-zoofile Oipa, che sulla base di proprie rilevazioni denuncia una presenza di idrocarburi e metalli pesanti di molto superiore a quanto previsto dai limiti di legge da mettere in relazione all'attività estrattiva dell'area, ancora nell'agosto di quest'anno.

La società AGROBIOS, secondo quanto è leggibile sul proprio sito, ha avviato in passato uno studio della qualità dell'aria con l'ausilio di due centraline (una fissa e una mobile), a cui nel 2009 si è aggiunto uno strumento per la misurazione delle emissioni di idrogeno solforato, studi che non avrebbero rilevato sforamenti nei limiti previsti dalla legge. Dalla fine del 2009 nei pressi del perimetro del COVA sarebbe stato configurato e installato un analizzatore sensoriale di sostanze odorose, detto comunemente “naso elettronico”¹⁵⁹.

¹⁵⁷ Nelle considerazioni conclusive il rapporto dell'ARPAB afferma che “I radielli hanno fornito i valori di concentrazione media di idrogeno solforato presente per il periodo di esposizione dal 27 dicembre 2011 - 17 luglio 2012. L'analisi dei dati raccolti mostra per il periodo fino al 31/05/2012 una concentrazione di idrogeno solforato inferiore al limite di rilevanza (L.O.D.) per tutti i siti di campionamento, mentre per il periodo successivo fino al 14/06/2012 solo i siti 4, 8, 9 hanno rilevato una concentrazione inferiore al L.O.D.. La concentrazione di idrogeno solforato nel periodo dal 14/06/2012 al 17/07/2012, varia da 1,6 mg/m³ a 5,9 mg/m³, tranne che per il sito 9 che è inferiore al L.O.D. dal 14/06/2012 al 03/07/2012.”, ARPAB, *Campagna di Monitoraggio con campionatori passivi (radielli) di idrogeno solforato (H₂S) in Val D'Agri 2012*, http://www.arpab.it/aria/public/radielli_gen-luglio2012.pdf.

¹⁵⁸ Gli ultimi risultati disponibili sul sito dell'agenzia circa il monitoraggio delle acque del Pertusillo sono del 2011. http://www.arpab.it/risorse_idriche/pertusillo/documenti.asp.

¹⁵⁹ Cfr. Agrobios, Bollettini qualità dell'aria, *Studio finalizzato alla valutazione dell'impatto ambientale delle attività estrattive della Val d'Agri*. Gli ultimi dati disponibili sulla qualità dell'aria risalgono al febbraio 2011 per quanto riguarda la centralina fissa, al novembre 2010 per la centralina mobile, al dicembre 2010 per quanto riguarda la misurazione dell'H₂S. Secondo quanto riportato da un articolo della *Gazzetta del Mezzogiorno* del 21 gennaio 2009, l'AGROBIOS aveva installato una cinquantina di centraline tra la Val d'Agri e la Valle della Camastra per condurre un'indagine sulle trasformazioni ecologiche del territorio.

Il 31 luglio di quest'anno si è, inoltre, svolto a Viggiano un'iniziativa nella quale sono stati illustrati i risultati dell'attività di monitoraggio delle sostanze cosiddette odorigene, commissionato dal Comune di Viggiano all'Università di Bari (responsabile prof. Gianluigi De Gennaro, Dipartimento di Chimica dell'Università di Bari)¹⁶⁰. Va ricordato, infatti, a questo proposito che il comune di Viggiano non ha, a suo tempo, sottoscritto il Protocollo Operativo di verifica dello stato di qualità ambientale allegato al progetto dell'ENI di costruzione della quinta linea (DGR n. 627 del 4 maggio 2011)¹⁶¹, ovvero nello specifico l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) in quanto ha ritenuto le centraline che l'ENI stava per trasferire ad ARPAB per l'attività di monitoraggio erano poche e tecnologicamente obsolete.

Il quadro delle attività di monitoraggio ambientale è come abbiamo visto ad oggi molto complesso, mentre la rete di monitoraggio ambientale si sta realizzando solo di recente, anche se l'ENI in occasione dell'incontro costitutivo del GAST (giugno 2012) parla di un sistema di monitoraggio, di fatto, già realizzato che riguarderebbe un'area di oltre 100 chilometri quadrati¹⁶².

Una ricostruzione della rete di monitoraggio in corso di realizzazione, sulla base di quanto comunicato dall'ENI in occasioni dell'incontro costitutivo del GAST nel giugno scorso, è contenuta nella tabella 5.2¹⁶³.

¹⁶⁰ A questo proposito nell'articolo-inchiesta di Gualerzi su *La Repubblica* citato in precedenza lo stesso scrive dopo aver sentito il prof. De Gennaro che "L'Eni si muove sapendo di avere a che fare con un interlocutore impreparato. Dopo ben dieci anni ha messo in piedi una rete di controlli che tecnologicamente è già obsoleta, senza contare che i primi dati forniti al comune sono assolutamente inconsistenti, non hanno né capo né coda. Mancano ad esempio i focus sulla presenza di idrocarburi e dei composti odorigeni, ma la responsabilità è anche della Basilicata che ha normative meno stringenti di quelle adottate in altre regioni per l'apertura di un caseificio, altro che Centro Olio".

Già nel gennaio 2004 il comune di Viggiano aveva incaricato la società R.S.A. s.r.l. di svolgere un'indagine sulla qualità dell'area in località "le vigne", attraverso stazioni di rilevamento mobile della qualità dell'area (vedi "Informatutti", bollettino di informazione del comune di Viggiano, anno XIII, n. 34/2006, pp. 54-76)

¹⁶¹ Nella relazione del 29 marzo 2012 del Presidente della Giunta Regionale si scrive che con le prescrizioni dell'AIA-VIA (Autorizzazione Integrata Ambientale, Valutazione di Impatto Ambientale) contenute nella delibera 627 del maggio 2011, la stessa che ha dato l'autorizzazione ai lavori della quinta linea del COVA, la Regione avrebbe imposto controlli più alti all'ENI prevedendo il monitoraggio costante dei camini, l'installazione di 4 nuove centraline per la qualità dell'aria, 2 per il rumore, la verifica delle emissioni odorifere, ecc., aggiungendo che si tratta di "dati che saranno disponibili nell'Osservatorio Ambientale, ovviamente validati da ARPAB".

¹⁶² L'ENI dichiara anche di avere realizzato un progetto di monitoraggio integrato della Val Camastra in accordo con gli enti locali attraverso la realizzazione di 4 campagne di monitoraggio nell'arco di un anno solare al fine di stabilire la qualità ambientale di aria, corsi d'acqua superficiali, sorgenti, suolo superficiale e sottosuolo, acque sotterranee.

¹⁶³ Nello stesso articolo di Gualerzi, più volte citato in precedenza, si scrive che nel Rapporto 2010 di Legambiente (Malaria) con riferimento alla situazione della Val d'Agri "a distanza di 11 anni dalla stipula dell'accordo si attende ancora l'affidamento operativo del sistema di monitoraggio nonostante l'urgenza dettata dai pochi e disorganici dati oggi disponibili (...) Il numero ancora troppo esiguo di centraline - prosegue il documento - impedisce di avere a disposizione dei dati in maniera costante per tutto l'arco dell'anno. Oltre all'assenza di un archivio storico dei dati utile per monitorare negli anni l'andamento delle emissioni inquinanti in atmosfera, non è ancora stata ancora attivata una forma di monitoraggio sanitario".

Tab. 5.2 – Rete di monitoraggio ambientale della Val d'Agri dichiarata da ENI

Tipo di rete	data inizio monitoraggio	Collaborazioni	Tipo di attività
Qualità dell'aria	non specificato; ma dichiarate in funzione	ARPAB	5 centraline localizzate a Masseria de Blasis, Viggiano, Masseria Puzzollente, Costa Molina sud 1, Grumento.
Rumore	da aprile 2011 e gennaio 2012	Rete di monitoraggio del trasferita ad ARPAB	dal 21.04.2011 il rilevamento del rumore è stato effettuato con 4 centraline mobili; dal 18.01.2012 sono in funzione 4 centraline fisse, ubicate nei pressi del COVA, Viggiano e Grumento Nova
Attività microsismica	dal 2001	Istituto Italiano di Geofisica e Vulcanologia	15 stazioni distribuite su un'area di 1500 km quadrati in Val d'Agri. Ciascuna stazione acquisisce i dati di microsismicità che si interfacciano con la rete dell'Istituto Italiano di Geofisica. Delle 15 centraline ne sarebbero in funzione però solo 12.
Suolo, sottosuolo, acque sotterranee	dal 2011	Le campagne di monitoraggio sono eseguite sia da ENI, sia da ARPAB	campionamento ed analisi di suolo e sottosuolo: 8 sondaggi con prelievo di campioni di suolo superficiale e campioni a diverse profondità fino a 15 m; monitoraggio mensile della qualità delle acque sotterranee: 4 piezometri ubicati nei pressi del COVA; il monitoraggio prevede la ricerca nei campioni dei principali composti chimici quali metalli, idrocarburi, composti aromatici, composti alogenati, anioni e cationi. Il progetto di monitoraggio prevede l'ampliamento della rete con 16 piezometri, quelli attivi sono solo 4.
Acque superficiali e sedimenti	dal maggio 2011 monitoraggio mensile		7 stazioni lungo il fiume Agri, torrenti Grumentino, Alli e Vallone Spartifave. "Accertato che lo stato generale delle acque superficiali è buono" (dichiarazione ENI)
Vegetazione, flora lichenica, fauna	rete non attiva	Al fine di progettare questa ENI dovrebbe costituire con gli enti di controllo un gruppo di lavoro che dovrebbe avvalersi del supporto delle Università	vegetazione: studio fitosociologico finalizzato alla preparazione di una carta delle vegetazione e degli habitat; flora lichenica: studio, comprensivo delle fasi di campionamento in campo di laboratorio, finalizzato alla elaborazione di dati di qualità ambientale cartografici inseriti in un sistema GIS; macrofauna e mmicroterofauna: studio della biodiversità relativa a avifauna e mammolofauna; carabidiofauna: studio, comprensivo delle fasi di indagine sugli insetti carabidi in campo ed in laboratorio
Bio-monitoraggio	rete non attiva; studio in corso di realizzazione con ARPAB	Al fine di progettare la rete di monitoraggio, ENI ha costituito con gli enti di controllo un gruppo di lavoro che ha l'obiettivo di sviluppare con il supporto delle Università più qualificate in materia, una serie di studi.	definire le stazioni di campionamento per creare una rete stabile di stazioni di rilevamento; determinare la biodiversità nel rispetto degli standard nazionali ed internazionali; progettare una indagine di bioaccumulo su organismi indicati (es. licheni) autoctoni o trapiantati
Odore	non attiva	Come sopra. Collaborazione con ARPAB	1) individuazione e caratterizzazione delle fonti di emissione; 2) individuazione dei punti di immissione sensibili; 3) stato di dispersione; 4) campagne preliminari di misura; 5) acquisizioni in continuo dei valori di impatto olfattivo sia mediante misure analitiche che mediante installazioni di nasi elettronici

Fonte: ENI informazioni contenute nella relazione tenuta dal responsabile del Distretto Meridionale di ENI in occasione dell'incontro costitutivo del GAST, *Attività ENI in Basilicata. Val d'Agri come operiamo*, Potenza 29 giugno 2012.

Inoltre, come previsto dall'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), il 17 maggio 2012, l'ENI ha dichiarato di aver concluso l'accordo per il trasferimento della proprietà e della gestione delle reti ad ARPAB. A questo proposito sempre l'ENI ha affermato che per quanto riguarda il monitoraggio continuo dell'aria realizzato attraverso le centraline ubicate nei pressi del COVA, questi sono validati (ma non si comprende da chi) e trasmessi alla Regione Basilicata, all'ARPAB, al comune di Viggiano e all'Osservatorio Ambientale, insieme alle misure di alcuni parametri merceologici (temperatura, pressione, umidità relativa, precipitazione, radiazione globale, velocità e direzione del vento).

In questo contesto va poi segnalato che nel febbraio di quest'anno la Regione Basilicata ha annunciato la costituzione di un centro di monitoraggio ambientale della Basilicata, una nuova struttura realizzata dal Dipartimento Ambiente, dove dovranno concludere anche i dati relativi alla Val d'Agri e a Tempa Rossa.

Dal marzo 2012 è invece operativo l'Osservatorio Ambientale Val d'Agri, localizzato nel comune di Marsiconuovo. All'Osservatorio sono state assegnate 9 unità per quattro aree operative: ricerca e sostenibilità, comunicazione e informazione, gestione dati e amministrazione. In particolare l'area gestione dati secondo quanto comunicato dalla Regione Basilicata si dovrà occupare dei dati legislativi, ma soprattutto dell'individuazione di quelli ambientali disponibili e suddivisi per settori tematici (monitoraggio di aree e processi industriali, emissioni di impianti petroliferi, di aree urbane e naturali, della qualità dell'aria, dell'acqua e dei suoli)¹⁶⁴.

In occasione della presentazione dell'Osservatorio nel 2011 si è inoltre espressamente dichiarato che l'Osservatorio non è una struttura preposta ad effettuare misure, analisi, caratterizzazioni ambientali dirette, che non è una struttura che rilascia pareri, autorizzazioni o provvedimenti simili e soprattutto che non è un organismo di vigilanza.

¹⁶⁴ La composizione del Comitato è variegata: ne prendono parte – coordinati dal direttore generale del Dipartimento Ambiente della Regione, Donato Viggiano – rappresentanti di diversi Enti ed Istituzioni: Antonio Martini, (direttore UNMIG, MISE), Claudia Terzani (direttore Ufficio Statistica, Ministero Ambiente), Roberto Caracciolo (direttore Dipartimento Stato dell'ambiente e Metrologia ambientale – Ispra), Raffaele Vita (direttore generale Arpab), Carmine Serio e Anna Maria Salvi (entrambi docenti dell'Università degli Studi della Basilicata), Nicola Pergola (Imaa-Cnr), Giacobbe Braccio (direttore attività di ricerca Enea Trisaia), Achille Palma (direttore Dipartimento Chimico Metapontum Agrobios), Giovanni Milillio (responsabile Cidot – Agenzia Spaziale Asi), Michele Cerverizzo (segretario generale Autorità di Bacino) e Franco Pesce (dirigente Struttura di Progetto Val d'Agri). Va osservato che nel comitato scientifico sono assenti esponenti del mondo delle associazioni ambientaliste o esperti da questi nominati.

Parte VI

Il Programma Operativo Val d'Agri e le attività a sostegno dell'impresa e dell'occupazione del comune di Viggiano: quale bilancio per l'occupazione e lo sviluppo economico del territorio?

6.1 Il PO Val d'Agri: il quadro delle iniziative a sostegno delle attività produttive

Il Programma Operativo Val d'Agri (POVA) nasce all'interno del Protocollo d'intesa del 1998 tra Regione Basilicata ed ENI prevedendo l'utilizzo di una parte delle royalty derivanti dall'attività estrattiva in Val d'Agri, risorse fissate in 350 milioni di euro. Inizialmente comprensivo di 30 comuni, di cui 28 della provincia di Potenza e 2 della provincia di Matera, più di recente (maggio 2011) il PO è stato esteso ad altri 5 comuni, Accettura, Cirigliano e Stigliano in provincia di Matera e Pietrapertosa e Castelmezzano in provincia di Potenza, perché territori interessati dalla concessione Gorgoglione¹⁶⁵. L'area di competenza si è pertanto ulteriormente estesa rispetto ai 2 mila kmq dei 30 comuni iniziali e a una popolazione di 65 mila persone salita a poco più di 70 mila con i nuovi 5 comuni.

Quello dell'utilizzo delle royalty provenienti dal petrolio costituisce uno dei principali nodi problematici connesse alle ricadute economiche e occupazionali che l'attività estrattiva dovrebbe garantire, in questo caso indirettamente, attraverso l'azione di programmazione della Regione e l'attività di spesa da parte dei Comuni interessati. Tuttavia come si afferma anche nel recente rapporto del Consorzio A.ASTER, «laddove dal petrolio ci si attendeva occupazione, occasioni di crescita per l'imprenditoria locale, risorse per finanziare programmi di sviluppo, la realtà percepita vede invece scarsi benefici occupazionali e limitato sviluppo delle imprese del territorio, mentre l'impatto dei programmi finanziati dalle royalty e gestiti dalla Regione è considerato ad oggi irrilevante»¹⁶⁶. Questa considerazione che è la più diffusa nella percezione della popolazione e nel dibattito pubblico più generale, al di là della frequente affermazione relativa al fatto che i comuni non sappiano più cosa

¹⁶⁵ Regione Basilicata, Decreto Giunta Regionale n. 546 del 29 aprile 2011. Vedi anche la Deliberazione del Consiglio Provinciale di Potenza n. 14 del 12 marzo 2012 e i relativi allegati.

¹⁶⁶ Consorzio A.ASTER, "Verso il cluster ...", *cit.*, p. 1.

fare dei soldi ricevuti, si deve confrontare con dati occupazionali e demografici che effettivamente per la maggior parte dei comuni interessati dal POVA stentano a migliorare.

L'obiettivo dichiarato dalla Regione Basilicata con il POVA è stato quello di una valorizzazione socio-economica dell'area attraverso una serie di azioni volte a dare consistenza al tessuto sociale dell'area (vivibilità) e a favorire lo sviluppo economico. Come ha affermato più di recente il Presidente della Giunta Regionale la metodologia cui si è fatto riferimento "richiama e sviluppa l'approccio territoriale sotteso alla progettazione integrata territoriale (PIT) della programmazione comunitaria, a cui si collega in maniera sostanziale ed ampliandone la gamma di politiche della sfera della cooperazione. L'intento era di: stimolare la diffusione delle logiche e degli strumenti della programmazione comunitaria; contribuire all'efficienza del POR; contribuire sensibilmente all'efficacia di impatto del POR e dell'intera programmazione regionale"¹⁶⁷.

La struttura del POVA è stata inaugurata nel 2003 con una dotazione di 350 milioni di euro di cui circa 130 destinati inizialmente alla localizzazione/sostegno all'attività delle imprese del territorio. Oggi la maggior parte di queste misure sono gestite attraverso la società in house della Regione Basilicata, Sviluppo Basilicata. Gli assi di intervento su cui è organizzata l'azione di sviluppo sono 4:

- 1) salvaguardia e miglioramento del contesto di vivibilità ambientale
- 2) infrastrutture essenziali
- 3) elevazione qualità della vita
- 4) sostegno alle attività produttive

La nostra attenzione si soffermerà unicamente sui risultati relativi a quest'ultimo asse pur sapendo che anche gli investimenti attivati negli altri assi hanno generato e/o contribuito a generare nuova occupazione o il mantenimento di quella esistente, pensiamo ad esempio agli investimenti di cui hanno beneficiato le imprese del settore edile con la realizzazione di nuove infrastrutture e lavori di restauro.

Allo stesso modo vanno segnalate in termini di importanze le risorse assegnate in campo infrastrutturale per il completamento/ampliamento realizzazione e miglioramento delle aree destinate alla localizzazione di attività produttive, voce per la quale è stata programmata una spesa di poco più di 11 milioni di euro, di cui circa 4 per l'area industriale di Viggiano, risorse che al 31 dicembre 2011 erano state spese

¹⁶⁷ Relazione tenuta in occasione del Consiglio regionale del 29 marzo 2012 riunito sul tema unico del petrolio e dell'approvazione del decreto sulle liberalizzazioni.

solo per il 28%, in misura poco superiore a quelle complessive del capitolo in oggetto (24%)¹⁶⁸.

Il sostegno alle attività produttive nell'ambito del POVA è rivolto sia alle imprese del settore manifatturiero che a quelle agricole, del commercio, del turismo, dei servizi e della formazione.

Nello specifico le modalità di sostegno alle attività produttive sono quelle riportate nella tavola 6.1¹⁶⁹.

Tav. 6.1 – Elenco delle misure a sostegno delle attività produttive nell'ambito del PO Val d'Agri

<i>D.1</i> <i>Sostegno all'impresa</i>	<i>D.2</i> <i>Impresa e Territorio</i>	<i>D. 3</i> <i>Localizzazione d'impresa</i>	<i>C.3</i> <i>Scuola formazione saperi</i>
Sostegno imprese esistenti e nuove nei settori a potenziale sviluppo endogeno	Animazione e promozione cultura d'impresa	Singoli investimenti produttivi di dimensione unitaria significativa	Azioni di miglioramento delle imprese manifatturiere esistenti (PIA – formazione)
Sostegno imprese esistenti e nuove operanti nei settori alla persona	Promozione di nuova imprenditorialità		Miglioramento dell'offerta ricettiva esistente (PIA – formazione)

Fonte: PO Val d'Agri.

Al 31 dicembre 2011 per le misure di sostegno alle attività produttive la spesa aveva raggiunto i 45,9 milioni di euro pari a circa il 40% dei 121 milioni di euro complessivamente assegnati in via definitiva su questo capitolo. La struttura del PO stima che alla stessa data sono stati finanziati con risorse del PO 1.418 progetti di investimento, ristrutturazioni aziendali, ampliamenti, ammodernamenti, delocalizzazione e formazione. Di tali progetti 863 risultavano quelli avviati (e nella maggior parte dei casi conclusi) con la creazione di circa 550 nuovi occupati e la costituzione di almeno 160 nuove imprese, «tenendo conto dei riscontri effettuati sui collaudi finali e delle stime correlate alle iniziative ancora in corso»¹⁷⁰.

Se guardiamo al quadro delle attività che erano state realizzate nel corso del 2010 i principali investimenti avevano riguardato la localizzazione delle imprese e la riqualificazione dei centri urbani (es. Guardia Perticara e Aliano)¹⁷¹. Per quanto

¹⁶⁸ Un quadro riepilogativo è contenuto nella tabella 53 del Rapporto 2011 curato dalla Struttura organizzativa del POVA.

¹⁶⁹ I dati cui faremo riferimento sono quelli contenuti nell'ultimo rapporto 2011 del PO Val d'Agri, *Report di sintesi sullo stato di attuazione del PO Val d'Agri, Melandro – Sauro – Camastra*, aggiornato al 31 dicembre 2011 (www.povaldagri.basilicata.it).

¹⁷⁰ Regione Basilicata, PO Val d'Agri, *Report di sintesi ...*, cit., p. 13. Si tratta di imprese concentrate prevalentemente nel comparto agricolo, relativamente ai giovani imprenditori che hanno fruito degli aiuti per il primo insediamento o nella c.d. imprenditorialità femminile.

¹⁷¹ (Report di sintesi al 31.12.2010).

riguarda le attività agricole sono state finanziate tutte le imprese (405) che avevano presentato domanda, anche se di queste 194 non hanno portato a termine l'investimento per "problematiche proprie dell'impresa". Per circa 468 aziende agricole sono stati effettuati interventi sulla viabilità rurale, per altre 194 sul sistema idrico, ma in genere quello che si osservava è "la scarsa disponibilità delle imprese a investire". Alla fine del 2010 sono stati emanati 30 bandi cui hanno risposto 1.404 aziende (il 22% delle imprese dell'area), di cui 160 come nuove imprese che avrebbero generato 550 nuovi posti di lavoro, un dato identico a quello riproposto nel rapporto 2011. Questa nuova occupazione deve, tuttavia, essere considerata piuttosto come risultato del mantenimento dei livelli occupazionali preesistenti piuttosto che come nuova effettiva occupazione¹⁷². In altri termini i nuovi investimenti avvenuti fino alla fine del 2010, come alla fine del 2011, non avrebbero fatto altro che stabilizzare i livelli occupazionali già esistenti piuttosto che incrementarli, un dato questo che volendo si potrebbe considerare anche come positivo nel quadro dell'attuale crisi economica, ma che lascia sicuramente riflettere sui limiti e sull'efficacia degli investimenti finora occorsi.

Venendo nuovamente ai risultati conseguiti al 31 dicembre 2011, ripercorrendo le principali fasi del Programma, si afferma in riferimento al sostegno alle attività produttive che la prima fase attuativa è stata attivata ricorrendo principalmente allo strumento dei regimi di aiuto in *de minimis* attraverso la concessione di contributi alle imprese – con sede operativa nei comuni interessati dalle estrazioni petrolifere - già utilmente collocate in pre-esistenti graduatorie regionali di bandi P.O.R. 2000-2006 (Asse Agricoltura e Asse Sviluppo Locale) ma non finanziate per mancanza di risorse. Tale soluzione ha consentito, secondo la Regione «di fronteggiare la scarsa competitività del sistema produttivo e delle imprese locali, con l'immissione immediata di risorse finanziarie, erogate dal Programma Operativo, nel circuito socioeconomico»¹⁷³. Nella seconda fase, invece, sono stati sperimentati aiuti e strumenti d'incentivazione mirati e innovativi, al fine di sostenere i processi produttivi delle imprese nel settore turistico, dei servizi e nel manifatturiero, mentre per sostenere il settore agricolo sono stati approvati degli interventi mirati di valorizzazione e cooperazione produttiva finalizzati a promuovere Progetti Integrati di Filiera.

La tematica C.3.a legata alla conclusione dei programmi di investimento delle imprese, alla fine del 2011 non aveva ancora generato una spesa significativa, anche

¹⁷² Questa considerazione è stata ripresa dall'intervento del dott. Francesco Pesce, dirigente della Regione Basilicata e responsabile del PO Val d'Agri, in occasione della prima conferenza "Ambiente e Petrolio", Matera 4 marzo 2011, nella quale illustrava i risultati conseguiti al 31 dicembre 2010.

¹⁷³ PO Val d'Agri, *Report di sintesi. 2011*, p. 133.

se si segnala l'avvio dei primi 10 programmi di formazione, dei quali alcuni già conclusi, rivolti ai dipendenti delle imprese.

Il quadro riepilogativo degli aiuti alle imprese è contenuto nella tabella 6.1.

Tab. 6.1 Avanzamento finanziario degli aiuti alle imprese: quadro di sintesi al 31.12.2011 in milioni di euro

Tematica	Interventi	Programmato	Impegnato (B)	Speso (A)	% (A)/(B)
D.1	Azioni di sostegno alle imprese manifatturiere esistenti (PIA- formazione)	29.743.152	29.743.152	10.467.756	35,2
	Miglioramento dell'offerta ricettiva esistente (PIA – investimenti e formazione)	2.100.000	1.857.272	1.082.756	58,3
	Nuove strutture per il tempo libero	3.100.000	2.990.173	881.702	29,5
	Interventi di rivitalizzazione dei centri storici	6.253.447	6.208.345	3.730.859	60,1
	Creazione di impresa e delle PMI esistenti per la rivitalizzazione dei centri storici	3.000.000	3.000.000	0	0,0
	Subtotale	44.196.599	43.798.942	16.163.073	36,9
D.2	Formazione per giovani imprenditori agricoli	175.000	175.000	119.095	68,1
	Formazione di operatori per i danni ambientali	310.000	310.000	251.414	81,1
	Valore Natura Turismo Ambientale a sostegno dell'Economia Locale	130.000	130.000	78.000	60,0
	Subtotale	615.000	615.000	448.509	72,9
D.3	Bandi POR Agricoltura	38.756.746	25.715.600	20.556.068	79,9
	Bandi POR Asse Sviluppo	12.940.707	12.218.022	5.872.376	48,1
	Riconversione imprese di autotrasportatori convenzionate con ENI	2.896.660	2.894.234	1.778.145	61,4
	Imprese ecocompatibili	140.004	140.004		0,0
	Agevolazioni per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI	12.000.000	12.000.000	775.800	6,5
	Valorizzazione e promozione del Canestrato di Moliterno	2.850.000	2.850.000		0,0
	Valorizzazione e promozione della Mela dell'Alta Val d'Agri	2.950.000	2.950.000		0,0
	Subtotale (*)	72.534.117	58.767.860	28.982.389	49,3
	Totale tematica D	117.345.716	103.181.802	45.593.971	44,2
C.3	Azioni di sostegno alle imprese manifatturiere esistenti (PIA- formazione)	3.000.000	1.106.758	232.212	21,0
	Miglioramento dell'offerta ricettiva esistente (PIA – investimenti e formazione)	1.000.000	107.634	32.760	30,4
	Subtotale	4.000.000	1.214.392	264.972	21,8
	Totale complessivo	121.345.716	104.396.194	45.858.943	43,9

Fonte: PO Val d'Agri.

(*) Rispetto a quanto riportato nel Report 2011 il totale dei finanziamenti impegnati per la tematica D a noi risulta di 58.767.860 euro anziché 63.737.945.

Alla fine del 2011 dei 121 milioni complessivamente stanziati ne sono stati impegnati poco più di 104 (l'86%), ma quelli spesi sono stati poco meno di 46, pari al 44% circa delle risorse impegnate. La minore spesa verificatasi finora è giustificata secondo i responsabili di gestione della struttura a causa delle numerose revoche e rinunce sopraggiunte: «si registrano, infatti, oltre 470 revoche. Tale numero dipende

dal fatto che gran parte degli incentivi sono stati utilizzati per far scorrere graduatorie in alcuni casi risalenti al 2001 o 2002. Per cui, con il passare degli anni, si sono verificate situazioni di sostanziale modifica, o di cessata redditività delle iniziative imprenditoriali, dando così luogo alla revoca del contributo inizialmente ammesso a finanziamento. La maggioranza delle revoche, circa 400, si è concentrata nel settore agricolo dove, evidentemente, per le particolari difficoltà finanziarie, si è registrata una più rapida decadenza dei progetti d'investimento nel tempo»¹⁷⁴. Questo dato è infatti ben evidenziato dalla tabella 6.2 (vedi ultima colonna).

Tab. 6.2 – Linea di intervento D: quadro di sintesi delle iniziative a sostegno delle imprese al 31.12.2011. v.a.

<i>Tematiche</i>	<i>Interventi</i>	<i>Progetti finanziati</i>	<i>Progetti avviati/ conclusi</i>	<i>Progetti non avviati</i>
D.1	Azioni di sostegno alle imprese manifatturiere esistenti (PIA - investimenti)	73	69	4
	Miglioramento dell'offerta ricettiva esistente (PIA - investimenti)	8	6	2
	Nuove strutture per il tempo libero	15	10	5
	Rivitalizzazione dei centri storici	151	100	51
	Subtotale (4 bandi)	247	185	62
D.2	Formazione giovani imprenditori agricoli	2	2	
	Formazione di operatori per i danni ambientali	3	3	
	Valore Natura: Turismo Ambientale a sostegno dell'Economia Locale	1	1	
	Subtotale (3 progetti formazione lavoro)	6	6	
D.3	Bandi POR Agricoltura	916	514	402
	Bandi POR Asse Sviluppo Locale	198	124	74
	Riconversione Imprese convenzionate ENI	33	20	13
	Imprese ecocompatibili	2	0	2
	Agevolazioni per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI	16	14	2
	Subtotale (bandi 19)	1165	672	493
	Totali	1418	863	555

Fonte: PO Val d'Agri.

Venendo ora all'analisi dei singoli bandi a sostegno delle attività produttive il bando “Creazione di impresa e delle PMI esistenti per la rivitalizzazione dei centri storici” è alla sua seconda edizione e le scadenze previste sono state modificate per l'ingresso nell'ambito delle misure del PO dei nuovi 5 comuni. Il bando prevede agevolazioni rivolte alle imprese allocate nel centro storico o che intendano aprire spazi espositivi e alle imprese di nuova costituzione (appartenenti al settore del turismo o al completamento della filiera turistica, dell'artigianato artistico, dei servizi di assistenza ed accoglienza al turista, dell'artigianato produttivo compatibile con lo

¹⁷⁴ Ibid., p. 138.

svolgimento nel centro storico, piccolo commercio al dettaglio, ristorazione tipica, wine bar, ecc). Alla scadenza del secondo bando (fine novembre 2011) erano giunte proposte per 221 programmi di investimento (principalmente micro imprese); l'istruttoria di 129 domande alla fine dell'anno aveva già esaurito le risorse disponibili (6 milioni di euro). Si tratta di investimenti distribuiti tra più settori: attività di servizi (5,43%); attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (0,90%); attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (38,01%); attività manifatturiere, principalmente artigianali (9,95%); attività professionali, scientifiche e tecniche (5,43%); commercio (26,24%); costruzioni (8,60%); noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (4,98%); sanità e assistenza sociale (0,45%).

Relativamente al bando "Agevolazioni per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI" questo ha l'obiettivo di favorire la crescita dimensionale delle imprese, in termini produttivi e occupazionali, ed è rivolto, in particolare, a sostenere programmi di investimento riguardanti l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, la sostenibilità ambientale, le certificazioni, la sicurezza sui luoghi di lavoro e l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Per questo bando le risorse assegnate sono pari a 12 milioni sui 50 milioni complessivi se si sommano anche quelli PO FSER e del Programma Senisese. Alla fine del 2011 le aziende del PO Val d'Agri che ne avevano beneficiato risultavano 13.

Il bando "Azioni di sostegno alle imprese manifatturiere esistenti – PIA" prevede, invece, agevolazioni sulla base di programmi di innovazione che corrispondano ad un investimento (ampliamento, ammodernamento, riattivazione e delocalizzazione) o a un eventuale programma di formazione, correlato all'investimento e rivolto al personale dipendente dell'impresa beneficiaria o ancora all'acquisizione di certificazioni (qualità, ambientale, sicurezza ed etica). Per questo bando le risorse complessivamente disponibili sono pari a circa 30 milioni più 3 milioni per la formazione. Tutte le imprese che hanno fatto domanda (73) sono risultate finanziate, 47 anche per interventi di natura formativa. Relativamente a questo bando al 31 dicembre 2011 la situazione era la seguente (vedi anche tab. 6.3): «45 imprese hanno avviato e in molti casi concluso i programmi di investimento. La spesa complessiva per investimenti ammonta a circa 10,5 milioni di euro, con un avanzamento del livello di spesa del 23,5% rispetto alla rilevazione dello scorso anno. Le imprese che hanno avviato i programmi per conseguire una certificazione di qualità sono 11, di questi 5 risultano conclusi. Sono stati avviati 10 programmi di formazione, di cui 5 conclusi (...) l'ammontare dei contributi concessi per

programmi di formazione continua è pari a 1.106.758,00 euro. Tuttavia, diversi programmi di formazione sono ancora in fase di avvio»¹⁷⁵.

Tab. 6.3 – Quadro di sintesi delle azioni di sostegno alle imprese manifatturiere

<i>Bando</i>	<i>Richieste pervenute</i>	<i>Iniziativa ammesse a finanziamento</i>	<i>Iniziativa finanziate</i>	<i>Risorse programmate</i>	<i>Risorse impegnate</i>	<i>Risorse spese</i>
Sostegno alle imprese manifatturiere esistenti di queste hanno effettuato interventi integrati	82	73	69	29.743.152	29.743.152	10.467.756
<i>Contributi certificazione di qualità</i>	29	22	22	300.000	397.856	(*)
<i>Contributi per la formazione</i>	49	47	45	3.000.000	1.106.758	264.972

Fonte: PO Val d'Agri. (*) spesa inclusa nei programmi di investimento.

Altri bandi sono quelli a sostegno del settore turismo e i bandi per le iniziative di formazione legate ai PIA, per le quali sono pervenute 81 richieste, di cui 73 nell'ambito delle imprese che avevano avuto accesso a quello sulle attività di sostegno alle attività manifatturiere esistenti, di cui 47 finanziate (risorse per 3 milioni di euro); 8 le richieste pervenute per il miglioramento dell'offerta ricettiva esistente (un milione di euro di risorse) di cui 5 finanziate.

Come riportato in precedenza molte risorse a sostegno delle imprese sono state assegnate sulla base dello scorrimento delle graduatorie dei bandi POR. Nel caso dell'Asse Sviluppo Locale sono stati finanziati 11 bandi e avviate 124 delle 198 iniziative complessivamente finanziate con risorse pari a circa 13 milioni di euro. Le nuove iniziative realizzate sono state 20 e costituivano il 16,5% dei 124 progetti conclusi. Le iniziative oggetto di revoca o di rinuncia del finanziamento sono state, invece, complessivamente 74 pari al 38% dei 198 progetti ammessi a finanziamento (tab. 6.4).

Tab. 6.4 – Scorrimenti graduatorie dei Badi POR – Asse Sviluppo Locale: quadro di sintesi

<i>Bando Asse Sviluppo Locale</i>	<i>Risorse programmate</i>	<i>Risorse impegnate</i>	<i>Risorse spese</i>	<i>Iniziativa finanziate</i>	<i>Iniziativa concluse</i>	<i>Iniziativa non avviate</i>
Bando ristorazione	493.316	303.816	194.965	6	4	2
Imprenditoria femminile	1.496.357	1.378.420	115.710	25	20	5
Avviso riservato Val d'Agri	2.417.568	2.417.568	1.739.555	79	61	18
Microimprese commerciali	1.029.414	944.971	394.957	31	15	16
Microimprese artigiane	1.300.622	994.704	843.268	30	14	16
PMI di produzione	2.973.624	2.961.738	1.096.368	12	7	5
Nuove iniziative PMI manifatture	1.244.280	1.231.280	74.456	5	1	4
Turismo ricettività esistente	97.251	97.251	0	2	0	2
Turismo nuove iniziative	1.549.221	1.549.221	80.000	7	1	6
Infrastruttura sistema turistico	339.054	339.054	332.297	1	1	
Totali	12.940.707	12.218.022	5.872.376	198	124	74

Fonte: PO Val d'Agri.

¹⁷⁵ Ibid., p. 143.

Nel caso dello scorrimenti graduatorie bandi POR – Settore Agricoltura sono stati emanati 6 bandi e programmate risorse per 44,7 milioni di euro. Le risorse impegnate ammontavano alla fine del 2011 a circa 40 milioni di euro, pari all'86% dei 44,7 milioni di euro complessivamente programmati. Alla fine del 2011 risultavano spesi circa 21 milioni di euro, pari al 53% circa delle somme impegnate, con un lieve avanzamento della spesa. Con queste risorse sono state avviate e concluse 514 iniziative, pari al 56,1% circa sul totale delle 916 iniziative complessivamente ammesse a finanziamento. Le nuove iniziative erano 113 e costituivano il 22% dei 514 progetti conclusi¹⁷⁶.

Il quadro finora riportato evidenzia una molteplicità di interventi che per quanto riguarda le attività produttive si è rivolto principalmente a finanziare le piccole imprese in campi diversi (da quello artigianale, al commercio, al turismo) e meno quelle impegnate specificatamente nel settore manifatturiero. I dati mostrano anche percentuali di spesa ancora non elevate seppure in crescita, un fattore che certamente ha effetti sulla generazione di nuova occupazione anche se soprattutto nel caso delle microimprese è possibile che parte di questi finanziamenti sia andato a regolarizzare quote di occupazione non regolare già precedentemente esistente.

Uno dei limiti nel funzionamento del PO Val d'Agri è l'autonomia con cui i comuni hanno proceduto finora ai programmi di spesa anche se proprio per fare fronte a questo limite nell'ambito dei criteri di premialità introdotti è stato inserito quella della capacità messa in rete e attivazioni di partnership pubblico-privato (gli altri 3 sono efficienza spesa, maggiore resa rispetto agli obiettivi del documento programmatico comunale, qualità progettuale). Ad oggi una delle richieste più pressanti da parte dei comuni riguarda la possibilità di poter utilizzare parti di questi fondi per la spesa corrente a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità.

6.2 L'avviso pubblico Val d'Agri

L'avviso pubblico Val d'Agri è un provvedimento assunto dalla Regione Basilicata ai sensi della legge regionale n. 1 del 2009 e della delibera della Giunta Regionale n. 2123 del 2009. L'avviso con una dotazione di circa 30 milioni di euro

¹⁷⁶ «Il quadro degli aiuti in agricoltura si completa con i 2 corsi, erogati dall'Azienda Lucana per la Sperimentazione e l'Innovazione in Agricoltura (ALSIA) a favore degli imprenditori agricoli. Tali percorsi formati vi, finanziati con le risorse della tematica D.2, s'integrano con i progetti d'investimento realizzati con il bando "Sostegno all'imprenditoria giovanile" in Agricoltura, rispetto ai quali rappresentano attività propedeutica e di accompagnamento allo *start-up* d'impresa. L'obiettivo è creare i presupposti per lo sviluppo delle aziende agricole finanziate consolidando le competenze e le capacità degli imprenditori. Delle 145 iniziative giovanili ammesse a finanziamento mediante lo scorrimento della graduatoria finanziato dal Programma Operativo Val d'Agri, 102 progetti prevedevano anche un'azione formativa, che solo in 57 casi è stata conclusa con successo» (ibid., p. 151).

era rivolto specificatamente ad aziende manifatturiere interessate ad effettuare investimenti nell'area sottoforma di nuovi impianti o ampliamenti di quelli esistenti (tab. 6.5)

Delle 16 imprese ammesse in graduatoria nel giugno 2010, solo 6 erano le imprese che avevano avuto anche il beneficio del contributo (VIBAC di Viggiano, VALVES di Roma; Gruppo PSC di Maratea, CPS di Fisciano, Ruggiero di Sant'Angelo le Fratte, LANGIO di Marsicovetere, quest'ultima già presente nella zona industriale di Viggiano). Delle restanti 10 fatta eccezione per 2 (Euroelectric e Bulfaro) le altre avrebbero dovuto realizzare un nuovo insediamento nella zona industriale di Viggiano tra cui Sudelettra.

Delle 6 aziende beneficiarie di contributi secondo la graduatoria del giugno 2010 la VALVES Hitech avrebbe dovuto realizzare un nuovo stabilimento per la produzione di componenti meccaniche riconducibili all'indotto petrolifero nell'area PIP Sant'Arcangelo; un investimento di circa 20 milioni di euro con contributo pubblico del 50% per un'occupazione prevista di 45 addetti¹⁷⁷. Ad oggi la VALVES non risulta però localizzata nell'area PAIP di Sant'Arcangelo bensì nella zona industriale di Tito¹⁷⁸, ma non sappiamo quale sia lo stato delle sue attività. La VIBAC ha effettivamente realizzato nuovi investimenti, ma per quanto a noi risulta senza incrementi occupazionali (l'azienda ha fatto ricorso, anzi, di recente a programmi di mobilità per circa 30 unità). Nessuna notizia si ha del Gruppo PSC di Roma, azienda di impiantistica, con sedi a Milano, Roma e sede legale a Maratea. L'azienda avrebbe dovuto costruire un nuovo stabilimento nella zona industriale di Viggiano di cui però non abbiamo avuto traccia nel corso della nostra indagine sul campo. La ditta Ruggiero Michele nel giugno 2011 ha avuto la concessione di contributi riconosciuti (circa 2,8 milioni di euro) per l'ampliamento di un impianto produttivo nell'area PIP del comune di Satriano dedito alla costruzione di prodotti in calce per l'edilizia, per un'occupazione aggiuntiva a regime che era stata prevista in 15 unità. Infine, LANGIO, azienda già presente nella zona industriale di Viggiano avrebbe effettuato investimenti di ampliamento della sua attività (lavorazione marmo).

Non siamo in possesso di una graduatoria aggiornata di questo avviso, ma è probabile che per scorrimento, causa probabili rinunce, siano state finanziate altre imprese, come nel caso della Sudelettra che si appresta a realizzare un nuovo stabilimento nella zona industriale di Viggiano.

¹⁷⁷ L'agenzia giornalistica regionale ne da notizia il 19 gennaio 2011 dopo la delibera da parte della Giunta circa la concessione di contributi.

¹⁷⁸ È quanto risulta dall'archivio infoimprese.it dell'archivio delle camere di commercio.

Tab. 6.5 – Graduatoria bando avviso pubblico Val d'Agri. Giugno 2010

<i>n.</i>	<i>Azienda</i>	<i>Sede legale</i>	<i>Tipo iniziativa</i>	<i>Produzione</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Investimento da realizzare</i>	<i>Investimento agevolabile</i>	<i>Investimento massimo agevolabile</i>	<i>Contributo massimo concedibile</i>	<i>Progressivo</i>	<i>Occupati previsti a regime</i>
1	Vibac s.p.a.	Ticineto (AL)	Ampliamento	Articoli in materie plastiche	Area industriale Viggiano	8.876.000	8.876.000	2.682.800	2.682.800	2.682.800	170
2	Valves Hitech s.r.l.	Roma	Nuovo impianto	Prodotti tecnologici oil & gas	Comune di Santarcangelo	21.600.000	19.600.000	9.800.000	9.800.000	12.462.800	45
3	Gruppo PSC s.p.a.	Maratea (PZ)	Nuovo impianto	Dispositivi e apparati per la sicurezza nelle gallerie	Area industriale di Viggiano	17.000.000	15.000.000	6.000.000	6.000.000	18.462.800	153
4	CPS s.r.l.	Fisciano (SA)	Nuovo impianto	Lavorazioni meccaniche per oil & gas	Comune di Paterno	14.500.000	13.000.000	5.200.000	5.200.000	23.682.800	25
5	Ruggiero Michele	Sant'Angelo le Fratte (PZ)	Ampliamento	Manufatti in cemento a ridotto impatto ambientale	Comune di Satriano	5.500.000	5.500.000	2.750.000	2.750.000	26.412.800	18
6	LAN.GIO s.r.l.	Marsicovetere (PZ)	Ampliamento	Elementi modulari in marmo e pietre	Area industriale di Viggiano	9.071.000	8.651.000	4.325.500	3.587.200	30.738.300	32
7	Euroelectric s.r.l.	Viggiano (PZ)	Ampliamento	Cavidotti e accessori	Area industriale di Viggiano	16.324.557	11.500.000	5.750.000	0	36.488.300	16
8	Bulfaro	Senise (PZ)	Ampliamento	Conglomerati cementizi e trasformazione di inerti	Comune di Moliterno	5.525.000	5.525.000	2.210.000	0	36.698.300	18
9	Sudelettra s.r.l.	Matera	Nuovo impianto	Package, cabine analisi e moduli elettromeccanici	Area industriale di Viggiano	6.900.000	6.200.000	1.860.000	0	40.588.300	69
10	Eletronic System s.r.l.	Ternate (VA)	Nuovo impianto	Prodotti tecnologici energia ed elettromedicali, produzione energia	Area industriale di Viggiano	16.370.000	14.370.000	7.185.000	0	47.743.300	46
11	New Energy & Sanity s.r.l.	Alserio (CO)	Nuovo impianto	Prodotti tecnologici energia ed elettromedicali	Area industriale di Viggiano	15.500.000	13.000.000	6.500.000	0	54.243.300	25
12	MEC service s.r.l.	Viggiano (PZ)	Nuovo impianto	Strutture metalliche e parti di struttura	Area industriale di Viggiano	8.505.255	7.505.255	3.752.628	0	57.995.928	15
13	Prospettiva Uno s.r.l.	Milano	Nuovo impianto	Prodotti tecnologici energia ed elettromedicali	Comune di Paterno	14.650.000	13.850.000	6.925.000	0	64.920.928	24
14	ERROS s.r.l.	Lucera (FG)	Nuovo impianto	Software e alta formazione collegata	Area industriale di Viggiano	10.000.000	10.000.000	5.000.000	0	69.920.928	60
15	TECNO CPS s.r.l.	Milano	Nuovo impianto	Macchine automatiche settore arti grafiche	Area industriale di Viggiano	11.000.000	11.000.000	5.500.000	0	75.420.928	18
16	Diva Divani s.r.l.	Brescia	Nuovo impianto	Divani in pelle	Area industriale di Viggiano	24.150.000	20.000.000	10.000.000	0	85.420.928	16
	TOTALI					205.741.812	183.577.255	85.420.928			750

Fonte: Regione Basilicata.

6.3 I bandi per lo sviluppo e l'occupazione del Comune di Viggiano

Come già osservato più in generale per i bandi del POVA rivolte all'attività di imprese, anche nel caso del bando prodotto dal comune di Viggiano a sostegno delle attività produttive "Impresa e Territorio" (2 bandi finora emessi con finanziamenti in conto capitale, il primo con 200 mila euro a fondo perduto, il secondo con 40 mila euro per impresa beneficiaria) non hanno determinato tanto l'apertura di nuove imprese "quanto il mantenimento di quelle esistenti per evitare la loro chiusura"¹⁷⁹. Con riferimento al primo bando le domande pervenute sono state 120, le imprese finanziate (o che lo sarebbero state) sono risultate 70. Tra queste delle 48 per cui è stato previsto la concessione del contributo circa la metà erano imprese che operavano nell'ambito dell'indotto ENI. Il totale delle risorse disponibili sul primo bando era di 6 milioni, di cui circa 1,5 erogati a febbraio di quest'anno (tab. 6.6)

Il secondo bando, privo di scadenza in quanto bando aperto, prevede come scritto in precedenza un contributo minore per le imprese beneficiarie. È stato emanato nel mese di marzo di quest'anno. Come il precedente prevede incentivi finanziari nei settori del commercio, del turismo, servizi, artigianato e ad artigianato artistico. Le tipologie agevolabili riguardano: nuovo impianti, ampliamento sede operativa, delocalizzazione nel territorio del comune, ammodernamento, ristrutturazione.

Relativamente all'iter il primo bando è stato emanato nel 2008, nel 2009 è stata pubblicata la graduatoria delle aziende ammesse e nel 2010 le prime determinazione di assegnazione. Ad aprile i collaudi avvenuti erano circa una decina. Sia il primo che il secondo bando hanno previsto, inoltre, l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo per la costituzione di nuove imprese.

Sul piano occupazionale con riferimento alle 30 imprese finanziate con il primo bando sono state occupate 30 unità; per il secondo rispetto alle 55 imprese finanziate le assunzioni sono state ad aprile di quest'anno 60 sulle 89 previste, tutte con contratto a tempo indeterminato.

Un altro bando è quello dell'agosto 2011 "Sostegno alla imprenditoria per l'assunzione di unità lavorative 2" Avviso Pubblico per la "Concessione di assegni formativi a favore di occupati, lavoratori autonomi, disoccupati e inoccupati", predisposto dallo Sportello per lo sviluppo (tab. 6.7). Si tratta di un bando che alla

¹⁷⁹ Domenico Fortunato, assessore alle attività produttive di Comune di Viggiano. L'intervista con il dott. Fortunato si è svolta il 4 aprile 2012 presso il comune di Viggiano. I dati riferiti ai bandi del comune di Viggiano ci sono stati riferiti dallo stesso in occasione dell'intervista.

fine di marzo aveva previsto la concessione di contributo per un importo di circa 2,7 milioni di euro sui 3,9 previsti che nel dicembre 2011 con una nuova delibera di giunta è stato riaperto con l'aumento in termini di dotazione di un ulteriore milione. Il bando era finalizzato a sostenere la formazione professionale e l'aggiornamento dei singoli lavoratori autonomi, disoccupati o occupati, quest'ultimi anche in accordo con l'impresa di appartenenza, nonché a promuovere la conoscenza, la sperimentazione e l'avvio dei congedi di formazione continua di cui all'articolo 6 della Legge 53/2000. L'importo massimo previsto come contributo è stato fissato in 3 mila euro in misura non superiore all'80% del costo complessivo.

Relativamente al sostegno delle attività d'impresa il comune di Viggiano ha emanato altri 2 bandi riferiti al settore agricolo, uno per il miglioramento del settore zootecnico (800 mila euro) e uno per il miglioramento delle aziende sotto il profilo igienico-sanitario (2,2 milioni di euro) denominato "Investimenti in Agricoltura". In entrambe i casi si tratta di finanziamenti in conto capitale. Per il secondo, che è risultato funzionale anche alle nuove richieste circa la richiesta di tracciabilità, erano pervenute ad aprile di quest'anno 39 domande tutte finanziate con un contributo variabile fino a 150 mila euro¹⁸⁰. A fronte di contributi per circa 2,2 milioni di euro le aziende dovrebbero investire una somma complessiva di circa 4,5 milioni di euro.

Negli ultimi anni il comune di Viggiano ha, inoltre, sperimentato il funzionamento di uno Sportello Unico dello Sviluppo rivolto alle imprese (fermo al mese di aprile) che secondo quanto dichiarato dall'assessore alle attività produttive del comune di Viggiano avrebbe dovuto riprendere a funzionare, con personale esterno, tra maggio e giugno di quest'anno¹⁸¹.

¹⁸⁰ Nel territorio del comune di Viggiano sono localizzate 5 aziende con bovini da latte che forniscono lo stabilimento pugliese della Granarolo e aziende di carne associate al Centro Nazionale di Genetica.

¹⁸¹ L'interruzione del servizio sarebbe da imputare a problemi di natura amministrativa di raccordo con altri uffici del comune. Quando funzionante impiegava 2 avvocati e un dottore commercialista.

Tab. 6.6 - Quadro delle aziende ammesse a finanziamento nell'ambito del primo bando "Imprese e Territorio". Situazione al 5 marzo 2012

Numero d'ordine	Ditta Fondi a disposizione 5.801.714,72	Comune	Investimento ammesso	Contributo comunale	Progressivo	Data accettazione	Anticipazioni N. Mancato	data	importo	
1	CICALA CERAMICHE E ARREDO BAGNO di Cicala Carmine	85059 Viggiano	330.138,07	185.069,04	185.069,04	14/07/09				richiesta proroga per assegnazione lotto
2	R.R.D. Legno Srl	85059 Viggiano			185.069,04	13/07/09		03/02/2012		Revocata
3	IMPIANTI VALCAO Srl	85059 Viggiano	437.482,30	200.000,00	385.069,04	10/07/09				
4	G.M.C. snc di BERARDONE PROSPERO & C.	85059 Viggiano	358.896,95	179.449,98	544.519,02	14/07/09	3.074	10/12/2010	53.835,00	1 sal
							1.851	29/06/2011	53.835,00	2 sal
							3.637	13/12/2011	71.779,00	saldo
5	SOGIS SAS	85059 Viggiano	67.150,00	48.575,00	593.094,02	17/07/09				
6	EDILCOOP SOCIETA' COOPERATIVA	85059 Viggiano	387.058,80	193.529,30	796.623,32	21/07/09				attesa lotto
7	L.A.N.G.I.O. S.r.l.	85050 Villa D'Agri di Marsicovetere	203.181,00	101.560,50	898.213,82	15/07/09	1.861	29/06/2011	50.795,25	anticipazione
8	IRIS s.r.l.	85059 Viggiano	402.054,20	200.000,00	1.098.213,82	16/07/09				
9	ARCH+S.R.L.	85059 Viggiano	143.860,50	71.930,25	1.170.144,07	27/07/09	509	15/03/2010	43.158,00	1 sal e 2 sal
10	CRICENTI ANTONIO	85059 Viggiano	0,00	0,00	1.170.144,07	20/07/09				Revocata
11	PECORA GIAMMARIO	85059 Viggiano	311.750,75	155.875,38	1.316.019,45	11/08/09				
12	MOSCOGIURI COSIMO ROCCO	85059 Viggiano	540.500,00	190.000,00	1.416.019,45	29/07/09				
13	LAVORAZIONE IN FERRO di GAGLIARDI ANTONIO	85059 Viggiano	55.993,80	27.999,80	1.444.018,25	03/07/09	2.498	11/11/2008	27.996,80	saldo
14	TECNOSERVICE di Laterza Giovanni & C. s.r.l.c	85059 Viggiano	77.183,89	38.591,85	1.482.608,10	30/06/09	1.056	18/05/2010	23.155,11	1 e 2 sal
							3.641	13/12/2011	13.489,00	saldo
15	AGENZIA FUNEBRE di Lagrutta Mariano & C. snc	85059 Viggiano	101.923,15	80.961,58	1.563.569,68	07/07/09				richiesta proroga per assegnazione lotto
16	CICALA CLAUDIO	85059 Viggiano	212.930,99	106.465,50	1.670.035,18	10/07/09	929	05/04/2011	63.880,00	1 e 2 sal
							3.639	13/12/2011	34.654,00	saldo
17	F.lli MOSCOGIURO s.r.l.c. di MoscoGiuro Cosimo e Agostino	85059 Viggiano	197.700,00	98.850,00	1.768.885,18	12/08/09	2.105	20/09/2010	29.655,00	1 SAL
							2.614	22/11/2010	29.655,00	2 SAL
							2.763	29/11/2011	38.494,17	saldo
18	PESSOLANO RAFFAELE	85050 Villa D'Agri	47.866,45	23.934,23	1.792.819,41	27/07/09	2.384	09/08/2011	11.967,00	Anticipazione
19	CO.M.M.I. Monte Alpi	85059 Viggiano	433.477,37	200.000,00	1.992.819,41	12/08/09	672	22/03/2001	100.000,00	Anticipaz.
20	DI RAGO REMO	85059 Viggiano	98.596,87	49.299,44	2.042.118,85	22/07/09	2.258	14/10/2008	24.649,72	Anticipazione
21	LA NUOVA BERSAGLIERA s.a.s. di Mastrolanni Anna & C.	85059 Viggiano	96.704,00	48.352,00	2.090.470,85	28/07/09				vergenza legale
22	GAMBARDELLA LICA	85059 Viggiano	263.106,73	131.553,37	2.222.024,22	06/08/09				
23	PEDRA SOCIETA' COOPERATIVA	85059 Viggiano	377.229,60	188.614,80	2.410.639,02	04/09/09				
24	THEOTOKOS SOC. COOP.	85059 Viggiano	280.000,00	140.000,00	2.550.639,02	15/07/09	188	29/01/2010	70.000,00	ANTICIPAZIONE
							662	21/03/2011	70.000,00	saldo
25/04	DOLCE IDEA di VIGNOLA GENJARIO	85050 Marsicovetere	535.770,22	196.025,79	2.746.004,81	10/07/09	1.911	16/09/2009	100.000,00	richiesta collaudo
							2.410	19/11/2010	96.025,79	SALDO
26	CRISCUOLO ECO-PETROL SERVICE srl	85059 Viggiano	329.318,93	164.659,47	2.911.324,28	27/07/09	2459	28/10/2010	62.329,73	anticipazione
27	MOSCOGIURI TRASPORTI E SERVIZI di MoscoGiuri Enrico	85059 Viggiano	344.080,00	172.040,00	3.083.364,28	29/07/09				
28	ELETTI R.A. Srl	85059 Viggiano	339.600,59	169.800,30	3.253.164,58	29/07/09	571	10/03/2010	50.940,00	1 sal
							1.648	28/06/2011	50.940,00	2 sal
							3.638	13/12/2011	67.920,00	saldo
29	ARPA SRL	85059 Viggiano	652.531,69	200.000,00	3.453.164,58	27/07/09	2.244	14/10/096	120.000,00	
							2.106	20/09/2010	60.000,00	saldo
30	ECOLOGICA di Gueriero Giuseppe	85059 Viggiano	807.377,16	200.000,00	3.653.164,58	30/07/09				attesa lotto
31	PRICOLI ANTONIO	85053 Montemurto	443.808,82	200.000,00	3.853.164,58	19/03/10				
32	GEOSERVICE s.a.s.	85059 Viggiano	45.970,00	17.985,00	3.871.149,58	11/03/10	1.057	18/05/2010	11.492,50	anticipazione
							1.648	23/08/2010	6.492,50	saldo
33	LAULETTA PASQUALE	85059 Viggiano	335.052,78	167.526,39	4.038.675,97					
34	GLAMOUR STORE di SALVIA DIEGO ROCCO	85059 Viggiano	96.093,34	48.046,67	4.086.722,64					
35	DANDREA ANGELO	85059 Viggiano	305.925,95	152.962,98	4.239.685,62					
36	LAVANDERIA NIGRO FRANCESCO	85059 Viggiano	88.199,06	44.099,53	4.283.785,15	11/03/10	2.386	09/08/2011	13.210,00	Anticipazione
37	LU.CA. di Votta Carmine & C.Snc	85050 Viggiano	172.580,48	86.294,74	4.370.079,89	09/03/10				

Fonte: Comune di Viggiano.

Tab. 6.6bis – Quadro delle aziende ammesse a finanziamento nell'ambito del primo bando “Imprese e Territorio”. Situazione al 5 marzo 2012

Numero d'ordine	Ditta Fondi a disposizione 5.801.714,72	Comune	Investimento ammesso	Contributo comunale	Progressivo	Data accettazione	Anticipazioni N. Mensili	dati	importo
38	GARRAMONE & FIGLI Srl	85100 Potenza	602.160,11	200.000,00	4.570.079,89				
39	OFFICINA DAMIANO PROSPERO	85059 Viggiano	403.249,10	200.000,00	4.770.079,89				
40	ARTIS SAS Di Genovese Vincenzo e Aliaiti A. & C.	85059 Viggiano	319.001,22	159.995,61	4.920.075,50				
41	GRAN BAR PRINZI di Salvia Marcella	85059 Viggiano	233.211,50	116.805,75	5.046.881,25				
42	F.A. IDEAL ART SRL	85059 Viggiano	474.374,62	200.000,00	5.246.881,25				
43	BEAUTY QUEEN di CURCIO ANTONELLA	85059 Viggiano	84.108,08	42.054,04	5.288.735,29				
44	IMPRESA COSTRUZIONI CO.GE.VI s.r.l.	85059 Viggiano	199.747,00	99.873,50	5.388.608,79				
45	IMPRESA ARTIGIANA ALBERTI GIOVANNI	85059 Viggiano	115.827,61	57.913,81	5.446.522,60				
46	GARGARO ANTONIO Gestione Teatri Sale e Concerti	85059 Viggiano	377.734,58	188.867,29	5.635.389,89				
47	MARSICOVETERE LUIGI	85059 Viggiano	127.749,68	63.874,84	5.699.264,73				
48	GLOBAL SERVICE s.r.l.	85059 Viggiano	271.811,88	135.905,94	5.835.170,67	Totale contributi concessi al 07/02/2012		erogazioni	1.490.388,57
49	IMPROVE s.n.c.	84016 Pageni (SA)	136.246,30	68.123,15	5.903.293,82				
50	COIRO SPORT di Coiro Rosa	85050 Palermo	66.505,63	33.282,82	5.936.576,64				
51	CUBE Srl	85059 Viggiano	33.245,00	16.622,50	5.963.196,14				
52	L.I.B.O. s.a.s.	85050 Villa d'Agri di Marsicovetere	594.249,70	200.000,00	6.153.196,14				
53	NUOVA EDILIZIA VAL D'AGRI SNC	85057 Tramutola	548.402,29	200.000,00	6.353.196,14				
54	GARGARO GIUSEPPE	85059 Viggiano	164.193,71	82.096,86	6.435.296,00				
55	FIMPARMA s.r.l.	85020 Filiano (FZ)	396.800,00	199.400,00	6.634.696,00				
56	T.R.S.n.c. di Tortomano Rosario	85053 Morzomuro	166.800,00	84.000,00	6.719.506,00				
57	ALBA LOGIC di Albano Rocco	85050 Marsicovetere	27.893,39	13.946,70	6.733.542,70				
58	AERA DI SASSANO Sas	85059 Viggiano	417.659,98	200.000,00	6.933.542,70				
59	GRIPPO GIOVANNI	85100 Potenza	123.430,33	61.715,17	6.999.257,87				
60	PAOLIELLO ANTONIETTA	85059 Viggiano	75.006,00	37.053,00	7.033.210,87				
61	PISANI CARMELA	85059 Viggiano	230.786,70	115.393,35	7.148.604,22				
62	MAERSK H2S SAFETY SERVICES ITALIA s.r.l.	85059 Viggiano	28.994,41	14.497,21	7.163.101,43				
63	NAVATTA MARGHERITA	85059 Viggiano	87.579,17	43.789,59	7.206.891,02				
64	CRISCUOLO PETROLI srl- 84035 Polla	85059 Viggiano	384.500,00	182.250,00	7.389.141,02				
65	NIGRO CATERINA	85059 Viggiano	64.907,57	32.453,79	7.421.594,81				
66	F.III CRISCUOLO s.n.c.	85059 Viggiano	388.583,36	194.291,68	7.615.886,49				
67	DI FUCCIO SRL	85059 Viggiano	386.122,20	193.061,10	7.808.947,59				
68	MILANO VINCENZO	85010 Vaglio Basilicata	191.850,00	95.925,00	7.904.872,59				
69	DARAO INNOCENZO	75014 Grassano	39.790,79	19.895,40	7.924.767,99				
70	ZOCCOLAN GERARDA ANTONIA	85100 Potenza	157.250,00	78.625,00	8.003.392,99				
70	CO.GE.FOR. SOC. COOP.	85059 Viggiano	86.450,00	43.225,00	8.046.617,99				
70	RMC sas di Barbante Renzo & C.	85050 Palermo	155.800,00	77.900,00	8.124.517,99				
70	A&G TRASPORTI SRL	85050 Marsicovetere	103.500,00	51.750,00	8.176.267,99				

Fonte: Comune di Viggiano.

Tab. 6.7 - Quadro delle aziende ammesse a finanziamento nell'ambito bando "Sostegno all'imprenditoria esistente per l'assunzione di unità lavorative". Graduatoria pratiche ammesse. Situazione al 24 gennaio 2011

Numero d'Ordine	Ditta	Comune	Importo concesso	acconto erogato	differenza da erogare	TOTALE UNITA' LAVORATIVE ASSUNTE	Progressivo contributo concesso	Progressivo unità lavorative assunte	NOTE
1	VITA NUOVA SOC. COOP. SOCIALE s.r.l.	85059 Viggiano	176.400,00		176.400,00	10	176.400,00	10	riesame
2	DAPOTO CRISTINA	85010 Pignola	198.000,00		198.000,00	11	374.400,00	21	"
3	VELTRO ROCCO	85100 Potenza	198.000,00		198.000,00	11	572.400,00	32	"
4	DAMIANO VINCENZA	85059 Viggiano	252.000,00		0,00	0	572.400,00	32	"
5	DITTA ANTONELLA AMELINA	85050 Sarconi	172.800,00		169.200,00	5	741.600,00	37	"
6	LLBO. Sas Srvizi alle Impresac		84.600,00		84.600,00	4	826.200,00	41	"
7	ICOL srl	85050 Villa D'Agri	165.600,00		165.600,00	5	991.800,00	46	sconosciuto
8	EURELETRIC SRL	85059 Viggiano	194.400,00		194.400,00	6	1.186.200,00	52	revocato
9	DAMIANO GIOVANNI	85059 Viggiano	81.000,00		81.000,00	3	1.267.200,00	55	contratti fuori termine da sottoporre a commissione
10	SALVIA MARCELLA	85059 Viggiano	140.400,00		140.400,00	4	1.407.600,00	59	contratti fuori termine da sottoporre a commissione
11	ALICE MULTIMEDIALE s.r.l.	85100 Potenza	198.000,00		198.000,00	6	1.605.600,00	65	revocato
12	PELLICANO VERDE	85054 Muro Lucano	72.000,00		72.000,00	2	1.677.600,00	67	"
13	NOLITALIA DANDREA SRL	85059 Viggiano	165.600,00	19.400,00	146.200,00	5	1.697.000,00	72	
14	ISTAR SOLAR s.r.l.	85050 Tito	136.800,00		136.800,00	4	1.833.800,00	76	revocato
15	GAIA EMPRISE Srl	85059 Viggiano	133.200,00		0,00	4	1.833.800,00	80	non accettato
16	IMPIANTI VALGAS Srl	85059 Viggiano	129.600,00	38.700,00	90.900,00	4	1.924.700,00	84	
17	PRIMA SISTEMA S.r.l.	85050 Sarconi	104.400,00		104.400,00	3	2.029.100,00	87	revocato
18	AGRELLO ROSA	85050 Grumento Nova	104.400,00		0,00	0	2.029.100,00	87	non accettato
19	SINERGY SH	85059 Viggiano	72.000,00		0,00	0	2.029.100,00	87	non accettato
20	CAFFE' VIGGIANO SOC. COOP.	85059 Viggiano	133.200,00		133.200,00	4	2.162.300,00	91	
21	COIRO SPORT di Coiro Rosa	85050 Paterno	104.400,00		104.400,00	3	2.266.700,00	94	
22	LATORRACA s.r.l.	85047 Moliterno	84.000,00		0,00	3	2.266.700,00	97	non accettato
23	FLORIO COSTRUZIONI s.n.c. del geom. Florio Felice Luigi & C.	85045 Lauria	100.000,00		0,00	2	2.266.700,00	99	non accettato
24	GAETANO DI BELLO	85100 Potenza	36.000,00		36.000,00	2	2.302.700,00	101	
25	SALVIA DIEGO	85059 Viggiano	72.000,00		72.000,00	2	2.374.700,00	103	
26	CENTRO TAVOLARO S.r.l. Ambulatorio di Fisiokinesiterapia e Riabilitazione Funzionale	85057 Tramutola	108.000,00		0,00	3	2.374.700,00	106	non accettato
27	MAZZONE FILOMENA	85059 Viggiano	72.000,00		72.000,00	2	2.446.700,00	108	
28	LABOLLITA LIDIA	85050 Marsicovetere	72.000,00		0,00	2	2.446.700,00	110	non accettato
29	IL BELLO DELLE DONNE Snc	85050 Marsicovetere	32.400,00		32.400,00	2	2.479.100,00	112	sconosciuto
30	SORRENTINO ANTONIO	85050 Marsicovetere	57.600,00		54.000,00	2	2.533.100,00	114	variazione ragione sociale
31	NEW LOOK snc di Sorrentino F.& M	85050 Villa D'Agri	72.000,00		54.000,00	2	2.587.100,00	116	
32	C.O.R.I. S.r.l.	85059 Viggiano	64.800,00			2	2.651.900,00	118	richiesta integrazione
	TOTALE CONCESSIONE CONTRIBUTI AL 23/03/2010						2.651.900,00		

6.4 Lo stato delle attività economica dell'area e il quadro del mercato del lavoro locale

In questo paragrafo vogliamo analizzare la composizione del tessuto imprenditoriale locale dei comuni più prossimi all'area dell'attività estrattiva e del COVA e lo stato del mercato del lavoro secondo i dati più recenti disponibili. Si tratta tuttavia di dati parziali, in quanto non sono ancora disponibili i dati ISTAT dell'ultimo *Censimento generale della popolazione* (2011) che molto ci direbbero sulla condizione professionale della popolazione e del *Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi*, le cui attività di rilevazione sono cominciate solo nel maggio di quest'anno (anche se con riferimento alla media dei dati relativi all'anno 2011).

In relazione all'analisi del tessuto delle imprese locali abbiamo concentrato l'attenzione solo su una parte dei comuni interessati oggi dal PO Val d'Agri, limitando il nostro campo di osservazione principalmente ai comuni della Valle dell'Agri: Marsico Nuovo, Paterno, Marsicovetere, Tramutola, Viggiano, Moliterno, Grumento, Spinoso e Montemurro. Sulla base delle informazioni rese disponibili dall'archivio delle Camere di Commercio (Infocamere) ad oggi insisterebbero in questi comuni 2.900 imprese¹⁸². Poco più della metà, circa il 55% delle imprese sono localizzate in soli 4 comuni: Marsicovetere, principalmente nella frazione di Villa d'Agri (22,2%), Moliterno (16%), Viggiano (13,8%) e Tramutola (9,6%). La frazione di Villa d'Agri ha svolto fin dall'inizio un ruolo di centro commerciale per la valle e più di recente condivide con il comune di Tramutola un'area PAIP. Il dato di Viggiano per quanto riguarda le imprese industriali è da attribuire alla presenza dell'area industriale che tuttavia condivide territorialmente con il comune di Grumento Nova, mentre anche il comune di Moliterno dispone di un'area PAIP.

Ad oggi un quarto delle imprese dei 9 comuni qui considerati sono imprese agricole e di allevamento, circa il 30% sono imprese commerciali, mentre l'attività edilizia (costruzioni di edifici, ingegneria civile, lavori di costruzione specializzati¹⁸³) incide per poco più del 15%. Le imprese industriali sono complessivamente circa 270 pari al 9% di quelle complessive e localizzate principalmente tra i comuni di Viggiano, Marsicovetere e Tramutola. Va osservato che fatta eccezione per le imprese che compongono l'indotto petrolifero non sono localizzate nell'area altri grandi insediamenti industriali e di servizio. Nel caso dell'industria manifatturiera

¹⁸² Questo dato è stato ottenuto sulla base dei dati disponibili su infoimprese.it, l'archivio digitale delle imprese delle Camere di Commercio italiane. Si tratta di un dato che tuttavia potrebbe risentire di un certo numero di imprese non più attive che hanno conservato comunque l'iscrizione. Nei 30 comuni del PO Val d'Agri alla fine del 2001 insistevano complessivamente circa 6.500 imprese.

¹⁸³ Si fa riferimento alle seguenti attività: installazione di impianti elettrici; idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione; completamento e finitura di edifici; altri lavori specializzati di costruzione.

fatta eccezione per la VIBAC e la Elbe Sud, si tratta in prevalenza di piccole imprese spesso del comparto metalmeccanico e più frequentemente imprese artigiane, comprese soprattutto tra Marsicovetere e Viggiano. Un comparto rilevante è come immaginabile quello edile: le imprese del comparto sono presenti in numero maggiore oltre che a Marsicovetere e Viggiano, rispettivamente 81 e 70, anche a Moliterno e Tramutola, 65 e 54 (tab. 6.8).

La maggior parte delle aziende locali che fanno riferimento all'indotto petrolifero sono localizzate nei comuni di Marsicovetere e Viggiano. Analizzando la banca dati di Infocamere emerge, inoltre, che ulteriori 10 imprese, pur non essendo comprese nel nostro elenco fornitori DI.ME dell'ottobre 2011 sembrano fare riferimento per tipologia di attività all'indotto petrolifero.

Al fine di verificare le tendenze delle dinamiche imprenditoriali dell'area abbiamo messo a confronto i dati di Infoimpresa relativi al 2012 con quelli censuari dell'ISTAT riferiti al 2001. Si tratta di un confronto non corretto metodologicamente per la diversità delle fonti, anche se negli ultimi anni l'integrazione tra questi dati (Camere di commercio) e quelli dell'ISTAT è andata crescendo, ma che qui serve solo per individuare alcune tendenze all'interno del tessuto imprenditoriale. Il risultato di questo confronto ci dice che il numero di imprese extra-agricole è cresciuto di circa 200 unità (tab. 6.9). Si tratterebbe di un incremento registrato principalmente per i comuni di Marsicovetere e Viggiano (+107 e +60 imprese) a fronte di una riduzione del numero delle imprese a Moliterno e Tramutola (-24 e -4). Un aumento che almeno tendenzialmente si è registrato soprattutto nel settore delle costruzioni e del commercio, mentre la riduzione (ma questo è senza dubbio un dato da rivedere quando saranno disponibili dati più correttamente comparabili) si registra nell'aggregato "altre imprese" di servizio, passate da 500 del 2011 a poco più di 320 nel 2012.

Questi dati come scritto hanno solo un valore indicativo e vanno quindi considerati come puramente tendenziali, in ogni caso se prendiamo in considerazione solo l'industria manifatturiera il dato è quello di una sostanziale stazionarietà: si sarebbe passati, in altri termini, dalle 241 imprese industriali del 2001 alle 247 del 2012 ed essenzialmente per le variazioni positive attribuibili alle aziende localizzate nella frazione di Villa d'Agri e della zona industriale di Viggiano (che territorialmente ricade tra i comuni di Viggiano e Grumento Nova). Un incremento significativo riguarda, invece, le attività alberghiere e di pubblico servizio che sarebbero passate da 114 a 166, una variazione attribuibile per $\frac{2}{3}$ al comune di Marsicovetere.

Tab. 6.8 – Imprese per settore merceologico con sede nei comuni di Viggiano, Marsicovetere, Grumento Nova, Tramutola, Moliterno, Marsico Nuovo, Paterno, Spinoso e Moliterno. Luglio 2012 – valori assoluti, valori % di colonna per il totale delle imprese e valori % di riga per il totale delle imprese per comune

<i>Settori merceologici</i>	<i>Viggiano</i>	<i>Marsico- vetere</i>	<i>Grumento Nova</i>	<i>Tramutola</i>	<i>Moliterno</i>	<i>Marsico Nuovo</i>	<i>Paterno</i>	<i>Spinoso</i>	<i>Monte- murro</i>	<i>Totale</i>	<i>v.%</i>
coltivazioni agricole e prodotti animali	124	63	120	47	119	109	74	34	38	728	25,06
silvicoltura e utilizzo di aree forestali	4	1	4	2	8	5	0	3	7	34	1,17
pesca e acquacoltura	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0,03
industria del tabacco	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0,03
estrazione di minerali (petrolio e gas)	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,03
estrazione di altri minerali da cave e miniere	0	1	0	1	0	0	0	0	0	2	0,07
attività dei servizi di supporto all'estrazione	4	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0,14
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7	11	3	0	3	3	3	2	0	32	1,10
industria alimentare	2	6	1	3	6	7	4	0	2	31	1,07
industrie tessili (ricami, riparazioni)	0	1	0	2	1	1	0	0	0	5	0,17
confezioni articoli di abbigliamento	3	9	0	2	7	1	1	0	0	23	0,79
riparazione calzature, articoli in pelle cuoio	0	2	0	1	0	0	0	0	0	3	0,10
industria del legno (esclusi i mobili)	4	6	2	5	3	6	4	4	2	36	1,24
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0,07
fabbricazione prodotti petroliferi	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,03
fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	1	2	0	2	0	2	1	1	17	0,59
raccolta, trattamento e fornitura di acqua	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0,03
fabbricazione di prodotti chimici	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,03
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	3	1	1	0	0	0	0	0	10	0,34
metallurgia	0	1	0	0	0	0	0	0	1	2	0,07
fabbricazione di prodotti in metalli (esclusi macchinari e attrezzature)	15	15	5	10	4	9	4	4	1	67	2,31
fabbricazione di prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione	2	0	0	0	0	1	0	0	0	3	0,10
fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2	0,07
riparaz. computer e apparecchiature comunicazioni	0	1	1	0	0	1	1	0	0	4	0,14
riparaz. prodotti elettronici di consumo audio e video	0	0	0	1	1	1	0	0	0	3	0,10
fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (componenti)	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,03
altre industrie manifatturiere	0	10	0	0	4	3	1	2	0	20	0,69
magazzinaggio e attività di trasporti	15	18	5	11	9	12	17	2	4	91	3,13
gestioni delle reti fognarie	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,03
costruzioni di edifici (edilizia)	19	46	10	18	37	19	7	7	11	174	5,99
ingegneria civile (edilizia)	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,03
lavori di costruzione specializzati (edilizia)	50	35	17	36	28	21	25	16	10	238	8,19

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5	4	2	1	5	1	8	6	0	32	1,10
commercio all'ingrosso (escluso auto e motocicli)	17	36	8	23	30	21	13	2	3	153	5,27
commercio al dettaglio (escluso auto e motocicli)	36	169	19	47	106	62	61	22	17	539	18,55
autoriparazione	5	21	4	16	12	13	6	3	4	84	2,89
alberghi (fittacamere, ecc.)	4	5	4	2	0	2	3	1	0	21	0,72
attività dei servizi di ristorazione	19	34	6	18	15	26	13	6	8	145	4,99
telecomunicazioni	1	0	0	0	0	0	2	0	0	3	0,10
banche e attività finanziarie	1	7	0	1	3	1	6	0	0	19	0,65
assicurazioni e attività ausiliarie	2	10	2	2	3	4	5	0	1	29	1,00
attività immobiliari	3	7	0	1	6	1	0	0	0	18	0,62
produzione di software, consulenza informatica	2	3	0	0	1	1	1	0	0	8	0,28
servizi d'informazione e altri servizi informatici	2	12	1	0	4	4	2	0	0	25	0,86
attività di ricerca e sviluppo nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	2	3	0	0	0	0	1	0	0	6	0,21
istruzione	2	10	2	1	3	3	0	0	0	21	0,72
servizi socio-sanitari	2	5	1	5	2	1	0	1	0	17	0,59
attività del tempo libero	0	7	1	0	6	2	0	1	1	18	0,62
attività legali e contabilità (studi professionali)	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2	0,07
attività direzione aziendale e consulenza gestionale	3	2	1	0	0	1	1	0	1	9	0,31
studi di archit., ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	11	7	1	1	3	2	1	0	0	26	0,90
pubblicità e ricerche di mercato	0	2	0	0	0	1	1	0	0	4	0,14
altre attività professionali, scientifiche, tecniche	0	8	3	3	5	2	1	0	0	22	0,76
stampa editoria informazione	1	6	0	0	2	0	2	0	0	11	0,38
altri servizi per edifici e paesaggi (attività di pulizia, sistemazione parchi, ecc.)	9	6	4	1	3	6	3	0	1	33	1,14
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	0	10	1	2	2	2	0	0	0	17	0,59
altre attività di servizio alla persona	9	26	3	10	14	12	11	2	4	91	3,13
altri servizi	1	7	1	0	2	2	0	0	0	12	0,41
Totali	407	641	237	274	460	369	284	119	117	2.905	100,0
Totali (% di riga)	14,0	22,1	8,2	9,4	15,8	12,7	9,8	4,1	4,0	100,0	

Fonte: ns. elaborazione su dati infoimprese.it (Archivio delle Camere di Commercio). Luglio 2012.

Tab. 6.9 – Unità locali delle imprese secondo il *Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi* (2001) e unità locali delle imprese secondo la banca dati Infocamere per settore di attività economica con sede nei comuni di Viggiano, Marsicovetere, Grumento Nova, Tramutola, Moliterno, Marsico Nuovo, Paterno, Spinoso e Moliterno (luglio 2012)

Comuni	Settori di attività economica										totale
	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	commercio e riparazioni	Alberghi e pub. eser.	Trasporti e comunicazioni	credito e assicurazioni	altri servizi	
2001											
Grumento Nova	1	1	10	1	14	23	9	6	1	31	97
Marsico Nuovo	1		34		36	72	20	13	3	71	250
Marsicovetere	2	1	54		63	172	20	18	11	130	471
Moliterno	2	1	31		44	180	11	15	5	76	365
Montemurro	7		10		12	20	6	2	1	20	78
Paterno			18	1	26	71	14	17	2	43	192
Spinoso	2		15	1	11	30	6	1		13	79
Tramutola	1	1	32		41	67	11	22	3	53	231
Viggiano	1	3	37	2	39	47	17	12	1	63	222
TOTALI	17	7	241	5	286	682	114	106	27	500	1.985
2012											
Grumento Nova	4		15	2	27	33	10	5	2	19	117
Marsico Nuovo	5		33	0	40	97	28	12	6	39	260
Marsicovetere	2	1	66	2	81	230	39	18	24	115	578
Moliterno	8		31	2	65	153	15	9	12	46	341
Montemurro	7		6	1	21	24	8	4	1	7	79
Paterno	0		18	2	32	88	16	19	11	24	210
Spinoso	3		12	1	23	33	7	2		4	85
Tramutola	2	1	25		54	87	20	11	4	23	227
Viggiano	4	5	41	9	70	63	23	16	6	45	282
TOTALI	35	7	247	19	413	808	166	96	66	322	2.179
Variazioni assolute 2012/2011											
Grumento Nova	3	-1	5	1	13	10	1	-1	1	-12	20
Marsico Nuovo	4		-1		4	25	8	-1	3	-32	10
Marsicovetere			12	2	18	58	19		13	-15	107
Moliterno	6	-1		2	21	-27	4	-6	7	-30	-24
Montemurro			-4	1	9	4	2	2	0	-13	1
Paterno				1	6	17	2	2	9	-19	18
Spinoso	1		-3	0	12	3	1	1		-9	6
Tramutola	1		-7	0	13	20	9	-11	1	-30	-4
Viggiano	3	2	4	7	31	16	6	4	5	-18	60
VARIAZIONI	18		6	14	127	126	52	-10	39	-178	194

(a) attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del *Censimento dell'Agricoltura*; caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina e servizi connessi; aziende di utilizzazione di foreste e di boschi, consorzi di forestazione e rimboschimento e servizi connessi.

Proseguendo nell'analisi delle variazioni tendenziali tra i dati del 2001 e quelli del 2012, come già detto in precedenza, un aumento si registra anche tra le imprese edili, ma questo è un dato comune a tutti i comuni. Se inoltre, l'industria manifatturiera cresce poco, crescono di più le aziende collegate al settore energia, gas e acqua (+16) e quelle che nell'ambito dell'edilizia eseguono lavorazioni specializzate. Si consideri, inoltre, che molte delle aziende locali che operano nell'indotto ENI di Viggiano sono soprattutto aziende di servizio o edili, il dato sulle imprese manifatturiere in quanto tali non deve pertanto stupire¹⁸⁴.

Un confronto sul numero degli addetti tra quelli rilevati dal Censimento 2001 e oggi non è possibile per l'assenza di dati recenti. Possiamo solo dire che nel complesso gli occupati extra-agricoli nei 9 comuni osservati erano nel 2001 circa 6 mila, di cui circa 1.300 addetti delle imprese manifatturiere (comprese le PMI artigiane) e circa 800 in edilizia, ovvero rispettivamente il 21,2% e il 13,1% dell'occupazione complessiva extra-agricola, di cui per quanto riguarda gli addetti industriali poco più della metà dipendenti delle aziende localizzate tra Grumento e Viggiano, trattandosi dei due comuni in cui insiste la zona industriale di Viggiano.

Un confronto a parte meritano i dati riferiti alle imprese agricole. Qui il problema del confronto è ancora più rilevante. Possiamo soltanto affermare che sulla base dei dati Infocamere le imprese agricole (dedite alla produzione di prodotti della terra e dell'allevamento) sarebbero 728. Se consideriamo invece i dati del 2010 del *Censimento Generale dell'Agricoltura* nei comuni di nostro interesse le aziende a diverso titolo di conduzione sono poco più di 1.700 che sono tuttavia nella maggior parte dei casi piccole aziende agricole a conduzione familiare. Tuttavia anche dal confronto con i dati censuari del 2000 emerge una riduzione piuttosto netta di queste imprese che almeno con riferimento ai 9 comuni da noi osservati indicano una riduzione doppia rispetto a quella che si registra per le stesse imprese in provincia di Potenza (tab. 6.10).

¹⁸⁴ Un confronto con i dati al 31 dicembre 2008 elaborato dall'ISTAT rileva per i 9 comuni un numero di imprese pari a 1.819 per quanto riguarda le attività extragricole. Questo dato evidenzerebbe dunque una riduzione rispetto all'omologo dato del 2001, ma sarebbe inferiore a quello che abbiamo stimato per il 2012. Tuttavia solo considerando il dato dell'industria manifatturiera le distanze sono meno significative, in quanto le 241 imprese del 2001 sarebbero diventate 263 nel 2008 e 247 secondo le nostre stime nel 2012, un dato questo tendenzialmente più confrontabile in quanto la nati-mortalità di queste imprese è nettamente minore rispetto a quella che si osserva per tutti gli altri comparti. Per i dati del 2008 si veda Regione Basilicata, Unioncamere, ISTAT, SISTAN, *Annuario Statistico Regionale 2009. Basilicata*, Potenza, Settembre 2009.

Tab. 6.10 – Aziende agricole per forma di conduzione in alcuni comuni della Val d'Agri nel 2000 e nel 2010 – valori assoluti e variazioni %

Comuni	forma di conduzione dell'azienda								variazioni	
	conduzione diretta del coltivatore		conduzione con salariati		altra forma di conduzione		Totale aziende		v.a.	%
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000		
Grumento	193	293	6	4	2		201	297	-96	-47,8
Marsico Nuovo	285	960	3	29	1		289	989	-700	-242,2
Marsicovetere	104	351	6	2	3	1	113	354	-241	-213,3
Moliterno	206	727	..	2	1		207	729	-522	-252,2
Montemurro	214	405	2	1	1	2	217	408	-191	-88,0
Paterno	179	525	2	4	2		183	529	-346	-189,1
Spinoso	120	278	..	9	3		123	288	-165	-134,1
Tramutola	88	431	..	4	1		89	435	-346	-388,8
Viggiano	287	329	7	3	1	1	295	333	-38	-12,9
Totale Area	1.676	4.299	26	58	15	4	1.717	4.362	-2.645	-154,0
Provincia PZ	29.301	51.858	902	2.179	89	30	30.292	54.067	-23.775	-78,5

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT dei Censimenti Generali dell'Agricoltura.

Se il confronto per quanto riguarda l'occupazione è ancora più difficile, anche perché quello dell'occupazione è un dato ancora più variabile rispetto a quello delle imprese, alcune osservazioni possono venire dalle persone iscritte ai CPI. Nel nostro caso il dato che prenderemo a riferimento è quello relativo al CPI di Villa d'Agri¹⁸⁵. Va, tuttavia, precisato che il dato dei CPI non è certamente il più utile ai fini di una stima reale delle persone realmente in cerca di occupazione, in quanto le motivazioni per cui avviene l'iscrizione ai CPI sono diverse e non sempre certificano la ricerca reale di un'occupazione. Al di là di questo il fatto di avere comunque i requisiti per l'iscrizione testimonia l'esistenza di un bacino ampio di disagio perlomeno sul piano economico e sociale. Ai CPI sono poi tradizionalmente iscritti quanti lavorano nel settore dell'edilizia o dell'agricoltura (si pensi ai c.d. lavoratori forestali) e che hanno frequenti interruzioni nei periodi di lavoro e che devono certificare la loro condizione professionale ai fini del riconoscimento dell'indennità di disoccupazione. Anche per questa ragione i dati contenuti nella tabella 6.11 devono essere considerati in relazione a quanto appena scritto. Va tuttavia osservato che rispetto all'omologo dato a livello provinciale i dati del CPI di Villa d'Agri mostrano un aumento del numero di disoccupati e di inoccupati, maggiore di quanto si osserva

¹⁸⁵ A questo Centro fanno riferimento per competenza territoriale le persone residenti nei comuni di Armento, Brienza, Corleto Perticara, Gallicchio, Grumento Nova, Guardia Perticara, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sarconi, Sasso di Castalda, Spinoso, Tramutola, Viggiano.

nella media provinciale tra il 2008 e il primo quadrimestre 2012, rispettivamente +18,3% e +11,3%.

Tab. 6.11 – Iscritti al CPI di Villa d'Agri e ai CPI della Provincia di Potenza nel 2008 e nel primo quadrimestre 2012 per disoccupati e inoccupati – valori assoluti e variazioni %

Anni	disoccupati			inoccupati			totali senza lavoro		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
CPI Villa d'Agri									
2008	1.722	1.483	3.205	898	2.203	3.101	2.620	3.686	6.306
2012 (I° quadr.)	2.216	1.925	4.141	1.072	2.276	3.348	3.288	4.201	7.489
Totale CPI Provincia di Potenza									
2008	17.779	16.923	34.702	9.480	21.098	30.578	27.259	38.021	65.280
2012 (I° quadr.)	21.424	20.095	41.519	10.035	21.095	31.130	31.459	41.190	72.649
Variazioni % I° quadr. 2012/2008									
CPI Villa d'Agri	+28,7	+29,8	+29,2	+19,4	+3,3	+8,0	+25,5	+14,0	+18,8
CPI Totali Provincia	+20,5	+18,7	+19,6	+5,9	-	+1,8	+15,4	+8,3	+11,3

Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro della Provincia di Potenza

Relativamente ai 9 comuni presi in considerazione in precedenza abbiamo solo un dato riferito all'anno 2008 (tab. 6.12). Quello che qui interessa sottolineare è che complessivamente le circa 7.300 persone iscritte al CPI corrispondevano al 38% della popolazione in età di lavoro a quella stessa data, contro un valore del 40,1% per l'intera provincia. La maggiore incidenza per quanto riguarda i valori riferite alle sole donne è in linea con il dato provinciale, mentre nel caso degli uomini inferiore di 3 punti percentuali.

Tab. 6.12 – Persone iscritte al CPI nel 2008 per sesso ai comuni di Viggiano, Marsicovetere, Grumento Nova, Tramutola, Moliterno, Marsico Nuovo, Paterno, Spinoso e Moliterno e loro incidenza sulla popolazione in età di lavoro nell'anno di riferimento – valori assoluti e incidenza % sulla popolazione di riferimento

comuni	Iscritti a un CPI			inc.% donne	popolazione residente 15-64 anni			Incidenza % iscritti CPI su popolazione 15-64 anni		
	M	F	MF		M	F	MF	M	F	MF
Grumento Nova	202	227	429	52,9	565	590	1.155	35,8	38,5	37,1
Marsico Nuovo	547	647	1.194	54,2	1.478	1.494	2.972	37,0	43,3	40,2
Marsicovetere	589	731	1.320	55,4	1.833	1.831	3.664	32,1	39,9	36,0
Moliterno	446	555	1.001	55,4	1.437	1.478	2.915	31,0	37,6	34,3
Montemurro	160	182	342	53,2	457	444	901	35,0	41,0	38,0
Tramutola	354	470	824	57,0	1.037	1.054	2.091	34,1	44,6	39,4
Spinoso	173	217	390	55,6	501	521	1.022	34,5	41,7	38,2
paterno	493	535	1.028	52,0	1.184	1.136	2.320	41,6	47,1	44,3
Viggiano	326	428	754	56,8	1.079	1.045	2.124	30,2	41,0	35,5
Totale Area	3.290	3.992	7.282	54,8	9.571	9.593	19.164	34,4	41,6	38,0
Totale Provincia	47.877	54.242	102.119	53,1	127.812	126.997	254.809	37,5	42,7	40,1

Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Annuario Statistico della Regione Basilicata per il numero di iscritti e demo.istat per la popolazione residente.

6.5 Il quadro demografico: comuni che resistono e comuni che si spopolano

L'area complessivamente interessata dal PO Val d'Agri all'inizio del 2002 aveva una popolazione di circa 69 mila abitanti: a distanza di 10 anni, la popolazione si è ridotta a circa 65 mila abitanti. Si tratta, dunque, di una riduzione di 4 mila unità residenti che si deve principalmente, per il 65% circa, al saldo naturale negativo e per il rimanente 35% al saldo migratorio complessivo (quello interno e con l'estero).

Questo dato è in linea con quello della provincia di Potenza e della Basilicata più in generale? Con riferimento al periodo 2002-2010 il dato dell'area territoriale del PO Val d'Agri presenta valori anche più negativi rispetto ai valori registrati per la Regione e per le due province (tab. 6.13). Anche quando escludessimo la città di Potenza nel calcolo della differenza di popolazione tra il 2002 e il 2010, la popolazione dell'area PO Val d'Agri si riduce in misura doppia, rispettivamente -5% e -2,6%, un'area quella del PO che comprende 28 dei 100 comuni della provincia di Potenza e solo 2 dei 31 della provincia di Matera.

Va poi osservato, sempre con riferimento ai dati 2002-2010, che mentre il saldo migratorio interno per i comuni del PO è negativo per 1.951 unità quello con l'estero è positivo per 560. In altri termini la riduzione della popolazione a seguito del movimento migratorio è almeno in parte compensato da uno scambio con l'estero ancora positivo, così come accade nel resto del territorio regionale.

Tab. 6.13 – Variazione delle popolazione residente in Basilicata tra il 2002 e il 2010 per aree territoriali; saldo naturale e saldo migratorio nel 2002 e nel 2010

Territori	2002			2010			Var. pop. res. (2010/2002)	
	residenti alla fine dell'anno	saldo naturale	saldo migratorio	residenti alla fine dell'anno	saldo naturale	saldo migratorio	v.a.	%
Basilicata	596.821	-51	-596	587.515	-1044	-318	-9.306	-1,6
Provincia di Potenza	392.713	-318	-141	383.791	-1014	-504	-8.922	-2,3
Provincia di Matera	204.108	267	-455	203.726	-30	186	-382	-0,2
Area PO Val d'Agri	68.640	-217	6	65.210	-306	30	-3.430	-5,0
Potenza	68.796	54	-228	68.297	-69	-190	-499	-0,7
Matera	58.256	225	125	60.430	154	142	2.174	3,7
Pv PZ (esclusa Potenza)	323.917	-372	87	315.494	-945	-314	-8.423	-2,6
Pv MT (esclusa Matera)	145.852	42	-580	143.296	-184	44	-2.556	-1,8

Fonte: ns. elaborazione su dati demo.istat.it. Per i saldi i valori sono riferiti sono ai agli anni 2002 e 2010.

La riduzione della popolazione non riguarda tuttavia tutti i comuni interessati dal Programma Val d'Agri: si tratta di un quadro diversificato che cercheremo di illustrare suddividendo i 30 comuni (che ne facevano parte alla fine del 2011) in 4 sub-aree.

Nella prima sub-area (A) abbiamo isolato i comuni di Marsicovetere e Viggiano, perché sono i più prossimi all'area dell'attività estrattiva (il dato di Marsicovetere comprende quello della frazione di Villa d'Agri) e quelli in cui si è registrata una

crescita delle attività economiche; nella seconda sub-area (B) abbiamo compreso parte dei comuni osservati in precedenza è che sono quelli che insistono nella valle con la seconda maggiore prossimità alla zona industriale di Viggiano (Grumento Nova, Tramutola, Moliterno, Marsico Nuovo, Paterno, Spinoso e Montemurro); in una terza sub-area (C) abbiamo incluso comuni più prossimi al capoluogo di provincia anche per via delle infrastrutture viarie esistenti (Brindisi di Montagna, Brienza, Sasso di Castalda e Satriano); nella quarta sub-area (D) tutti gli altri comuni posizionati in aree più interne rispetto agli assi stradali e più lontani dalla zona industriale di Viggiano, compresi i due comuni della provincia di Matera (Abriola, Anzi, Armento, Calvello, Castelsaraceno, Corleto Perticara, Gallicchio, Guardia Perticara, Laurenzana, Missanello, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Sarconi, Aliano e Gorgoglione).

Sulla base di questa suddivisione possiamo affermare che se la maggioranza dei comuni ha perso tra il 2002 e il 2011 quote significative di popolazione, soprattutto giovanile o comunque nella classe 25-44 anni (fattore che spiega anche i livelli così elevati del saldo naturale negativo), pochi altri ne hanno guadagnato (Marsicovetere soprattutto e i comuni più prossimi al capoluogo), mentre la popolazione di Viggiano è rimasta sostanzialmente stabile (tab. 6.14). In altri termini è possibile ipotizzare un aumento della funzione di attrattore principale dell'area per la frazione di Villa d'Agri del comune di Marsicovetere, rispetto agli altri comuni della zona anche se questo è dovuto più all'aumento di popolazione dai comuni più distanti o che sono arrivati da fuori regione, nel corso degli ultimi anni, che a trasferimenti dai comuni della Valle. Se osserviamo, infatti, il dato del saldo migratorio solo per il comune di Marsicovetere questo ha contribuito per due terzi all'incremento della popolazione rispetto al contributo di un terzo del saldo naturale, rispettivamente +308 per effetto del saldo migratorio interno, + 192 per effetto del saldo migratorio con l'estero, + 232 per effetto del saldo naturale. La popolazione del comune è, dunque, passata da circa 4.700 abitanti del 2002 a poco più di 5.400 alla fine del 2011, un dato in controtendenza rispetto al resto dei comuni della Valle.

Nel complesso come già scritto in precedenza, il quadro demografico dell'area deve essere osservato in base sia all'andamento del saldo naturale che del saldo migratorio della popolazione. Nel primo caso, come si può osservare dalla tabella 6.14, un saldo naturale positivo si registra solo per il comune di Marsicovetere e negativo in tutti gli altri comuni, compreso Viggiano, e quelli della sub-area C più prossimi al capoluogo e negli ultimi anni interessati da trasferimenti abitativi (soprattutto nel caso di Satriano). Nel caso del saldo migratorio complessivo

(interno ed estero, tabb. 6.15 e 6.16), valori positivi si osservano solo per il comune di Marsicovetere (circa 500 trasferimenti netti) e molto meno per il comune di Viggiano (meno di 40 trasferimenti netti nel corso dei dieci anni). All'infuori di questi comuni valori positivi si registrano per tutti i 4 comuni della sub-area C (quelli di maggiore prossimità al capoluogo), con circa 431 trasferimenti (di cui più della metà ascrivibili al saldo migratorio con l'estero per i comuni di Brienza e Satriano); un valore positivo si registra anche per il comune di Sarconi, anche se è un dato che risente soprattutto dei valori della prima metà del decennio (2002-2006) e meno del secondo dove l'andamento del saldo migratorio risulta più alterno e che come i due comuni precedenti è stato condizionato prevalentemente dalla prevalente composizione estera del saldo. A questo proposito solo con riferimento al comune di Marsicovetere, uno dei comuni maggiormente interessati dal fenomeno della presenza straniera tra la sua popolazione il dato alla fine del 2010 era di 190 individui in prevalenza donne e per la maggior parte provenienti dalla Romania, così come per gli uomini. Considerazioni analoghe, soprattutto per una forte presenza della comunità rumena valgono per il comune di Viggiano (tabb. 6.17 e 6.18).

Tab. 6.17 – Cittadini stranieri residenti nei comuni di Marsicovetere e Viggiano alla fine del 2010 – valori assoluti

Indicatori demografici	Marsicovetere			Viggiano		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	63	96	159	41	36	77
Iscritti per nascita	0	2	2	2	2	4
Iscritti da altri comuni	0	4	4	2	2	4
Iscritti dall'estero	20	13	33	7	8	15
Altri iscritti	0	0	0	0	0	0
Totale iscritti	20	19	39	11	12	23
Cancellati per morte	0	0	0	0	0	0
Cancellati per altri comuni	3	5	8	3	1	4
Cancellati per l'estero	0	0	0	0	1	1
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	0	0	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0	1	0	1
Totale cancellati	3	5	8	4	2	6
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	80	110	190	48	46	94

Fonte: demo.istat.it

Tab. 6.18 – Cittadini stranieri residenti a Marsicovetere e Viggiano alla fine del 2010 per sesso e nazionalità – valori assoluti

Nazionalità	Marsicovetere			Nazionalità	Viggiano		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Romania	42	67	109	Romania	40	36	76
India	20	17	37	India	5	2	7
Polonia	3	5	8	Ucraina	1	2	3
Marocco	3	3	6	Russia Fed.	0	2	2
Ucraina	0	4	4	Egitto	2	0	2
Cina Rep. Popolare	2	2	4	Polonia	0	1	1
Cuba	1	3	4	Portogallo	0	1	1
Brasile	1	2	3	Cuba	0	1	1
Australia	2	1	3	Brasile	0	1	1
Altre nazionalità	6	6	12				
Totali	80	110	190	Totali	48	46	94

Fonte: demo.istat.it.

Tab. 6.14 – Andamento della popolazione residente nei 30 comuni del PO Val d'Agri dal 2002 al 2011. Valori assoluti e variazioni percentuali 2011/2002

Comuni	Anni										Variazioni	
	2002*	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	v.a.	%
Viggiano	3.200	3.155	3.166	3.142	3.133	3.168	3.178	3.160	3.170	3.199	-1	0,0
Marsicovetere	4.696	4.907	5.017	5.080	5.138	5.235	5.282	5.344	5.411	5.418	722	15,4
AREA A	7.896	8.062	8.183	8.222	8.271	8.403	8.460	8.504	8.581	8.617	721	9,1
Grumento	1.836	1.821	1.820	1.814	1.793	1.769	1.748	1.741	1.727	1.727	-109	-5,9
Marsico Nuovo	5.133	5.019	4.991	4.960	4.726	4.704	4.634	4.608	4.585	4.563	-570	-11,1
Moliterno	4.584	4.627	4.568	4.519	4.437	4.395	4.381	4.345	4.289	4.233	-351	-7,7
Montemurro	1.567	1.524	1.514	1.479	1.460	1.433	1.411	1.384	1.347	1.341	-226	-14,4
Paterno	4.002	3.809	3.728	3.651	3.588	3.551	3.516	3.472	3.452	3.462	-540	-13,5
Spinoso	1.769	1.760	1.744	1.726	1.690	1.671	1.643	1.617	1.602	1.585	-184	-10,4
Tramutola	3.249	3.248	3.255	3.245	3.242	3.240	3.223	3.212	3.195	3.185	-64	-2,0
AREA B	22.140	21.808	21.620	21.394	20.936	20.763	20.556	20.379	20.197	20.096	-2.044	-9,2
Brienza	4.074	4.141	4.165	4.191	4.193	4.201	4.192	4.205	4.187	4.178	104	2,6
Brindisi di M.	906	920	932	924	922	930	917	917	931	937	31	3,4
Sasso	870	808	907	895	890	878	858	853	852	851	-19	-2,2
Satriano	2.351	2.384	2.387	2.369	2.372	2.414	2.432	2.422	2.408	2.428	77	3,3
AREA C	8.201	8.253	8.391	8.379	8.377	8.423	8.399	8.397	8.378	8.394	193	2,4
Abriola	1.804	1.760	1.732	1.699	1.691	1.665	1.632	1.618	1.599	1.583	-221	-12,3
Anzi	1.946	1.947	1.940	1.887	1.866	1.844	1.829	1.822	1.811	1.780	-166	-8,5
Armento	795	762	751	726	721	713	704	701	696	679	-116	-14,6
Calvello	2.206	2.175	2.148	2.088	2.060	2.034	2.020	2.018	2.000	2.005	-201	-9,1
Castelsaraceno	1.728	1.677	1.647	1.649	1.602	1.584	1.560	1.516	1.497	1.486	-242	-14,0
Corleto P.	3.012	2.931	2.890	2.812	2.749	2.721	2.712	2.670	2.628	2.606	-406	-13,5
Gallicchio	1.013	981	988	971	958	952	926	914	907	908	-105	-10,4
Guardia P.	761	754	739	669	665	665	664	643	629	606	-155	-20,4
Laurenzana	2.247	2.173	2.166	2.132	2.104	2.077	2.052	2.021	1.975	1.941	-306	-13,6
Missanello	605	613	599	591	580	578	577	572	555	550	-55	-9,1
Roccanova	1.759	1.734	1.728	1.721	1.702	1.678	1.670	1.653	1.640	1.631	-128	-7,3
San Chirico R.	1.302	1.267	1.270	1.252	1.242	1.240	1.213	1.190	1.177	1.158	-144	-11,1
San M d'Agri	963	932	927	922	897	889	876	865	850	839	-124	-12,9
Sant'Arcan.	6.636	6.591	6.553	6.541	6.504	6.548	6.548	6.561	6.524	6.518	-118	-1,8
Sarconi	1.349	1.383	1.403	1.420	1.427	1.417	1.427	1.407	1.392	1.409	60	4,4
Aliano	1.277	1.264	1.244	1.234	1.213	1.173	1.151	1.131	1.110	1.089	-188	-14,7
Gorgoglione	1.181	1.138	1.119	1.094	1.078	1.093	1.082	1.063	1.064	1.069	-112	-9,5
AREA D	30.584	30.082	29.844	29.408	29.059	28.871	28.643	28.365	28.054	27.857	-2.727	-8,9
AREA PO	68.821	68.205	68.038	67.403	66.643	66.460	66.058	65.645	65.210	64.964	-3.857	-5,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati demo.istat.it (*) Per il 2002 il riferimento è alla popolazione all'inizio dell'anno, fattore che spiega anche il diverso valore della minore popolazione (-5,6% anziché meno 5%, vedi tab. precedente).

Legenda:

- (A) Comuni più prossimi alla zona industriale di Viggiano e all'attività estrattiva
- (B) Comuni della valle meno di maggiore prossimità alla zona industriale di Viggiano
- (C) Comuni più prossima al capoluogo di provincia
- (D) Comuni più distanti dalla zona industriale di Viggiano

Tab. 6.15 – Saldo naturale dei 30 comuni del PO Val d'Agri dal 2002 al 2011– valori assoluti e totale saldo naturale per il periodo 2002-2011

Comuni	Anni										Totali
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Viggiano	6	-11	2	-16	-13	-6	-4	-4	-1	10	-37
Marsicovetere	25	21	19	26	29	14	30	22	29	17	232
AREA A	31	10	21	10	16	8	26	18	28	27	195
Grumento	-13	2	-1	-8	-4	-14	-15	-12	-21	-6	-92
Marsico nuovo	-27	-15	-13	-26	-30	-24	-28	-18	-19	-32	-232
Moliterno	-28	-19	-25	-27	-40	-14	-19	-12	-24	-36	-244
Montemurro	-12	-1	-5	-7	-5	-15	-3	-8	-15	-8	-79
Paterno	-1	-4	-31	-13	-3	-7	-19	-15	-14	-14	-121
Spinoso	13	-14	-4	-5	-11	0	-7	-15	-12	-11	-66
Tramutola	-9	0	19	-12	-12	-12	-4	5	-9	-10	-44
AREA B	-77	-51	-60	-98	-105	-86	-95	-75	-114	-117	-878
Brienza	-16	12	-14	-6	-13	-16	-20	-2	-18	-13	-106
Brindisi	2	7	1	-1	-2	-1	-6	-3	-1	-5	-9
Sasso di C.	-1	-4	3	-11	-6	-10	-6	-4	-7	-5	-51
Satriano di L.	-5	-6	-12	-3	-9	0	-4	-16	-15	-2	-72
AREA C	-20	9	-22	-21	-30	-27	-36	-25	-41	-25	-238
Abriola	-5	-13	-8	-13	-4	-7	-9	-17	-17	-17	-110
Anzi	7	-1	3	-18	-14	0	-6	-5	-9	-12	-55
Armento	-6	-19	-2	-17	-5	-9	-7	-4	-5	-5	-79
Calvello	-6	-4	-6	-6	-11	-20	-17	-11	-18	-2	-101
Castelsaraceno	-12	-5	-14	-3	-15	-5	-13	-18	-16	-8	-109
Corleto P.	-21	-27	-19	-25	-28	-18	-34	-33	-32	-18	-255
Gallicchio	-8	-11	-11	-3	-5	-1	-10	-7	1	-1	-56
Guardia P.	-7	-2	-6	-4	-6	-4	-3	-13	-11	-7	-63
Laurenzana	-26	-1	-11	-16	-15	-17	-17	-25	-12	-22	-162
Missanello	-6	-1	-11	-7	-4	-4	-6	5	-9	-2	-45
Roccanova	-20	-8	-12	-7	-3	-2	-6	-10	-10	-8	-86
San Chirico	-14	-15	0	-5	-8	-11	-14	-13	-11	-14	-105
San Martino	-4	-14	1	-2	-10	-12	-10	-13	-6	-13	-83
Sant'Arcangelo	-11	-5	-1	-9	1	-3	-9	-11	1	-13	-60
Sarconi	3	-9	-1	-1	-3	-5	-4	-10	-12	-8	-50
Aliano	-6	-7	-5	1	-9	-11	-15	-10	-10	-7	-79
Gorgoglione	-9	-15	-2	-6	-8	-7	-10	-13	-3	-4	-77
AREAD	-151	-157	-105	-141	-147	-136	-190	-208	-179	-161	-1.575
AREA PO	-217	-189	-166	-250	-266	-241	-295	-290	-306	-276	-2.496

Fonte: ns. elaborazioni su dati demo.istat.it

Legenda:

- (A) Comuni più prossimi alla zona industriale di Viggiano e all'attività estrattiva
- (B) Comuni della valle meno di maggiore prossimità alla zona industriale di Viggiano
- (C) Comuni più prossima al capoluogo di provincia
- (D) Comuni più distanti dalla zona industriale di Viggiano

Tab. 6.15 – Saldo migratorio complessivo (interno ed estero) dei 30 comuni del PO Val d'Agri dal 2002 al 2011– valori assoluti e totale saldo migratorio per il periodo 2002-2011

Comuni	Anni										Totali
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Viggiano	-30	-10	9	-8	4	41	14	-14	11	19	36
Marsicovetere	98	67	91	37	29	83	17	40	38	-10	490
AREA A	68	57	100	29	33	124	31	26	49	9	526
Grumento	5	-9	0	2	-17	-10	-6	5	7	6	-17
Marsico nuovo	-8	-64	-15	-5	-204	2	-42	-8	-4	10	-338
Moliterno	61	29	-34	-22	-42	-28	5	-24	-32	-20	-107
Montemurro	-9	-21	-5	-28	-14	-12	-19	-19	-22	2	-147
Paterno	5	-193	-50	-64	-60	-30	-16	-29	-6	24	-419
Spinoso	1	-9	-12	-13	-25	-19	-21	-11	-3	-6	-118
Tramutola	18	-10	-12	2	9	10	-13	-16	-8	0	-20
AREA B	73	-277	-128	-128	-353	-87	-112	-102	-68	16	-1166
Brienza	53	18	38	32	15	24	11	15	0	4	210
Brindisi	-5	10	11	-7	0	9	-7	3	15	11	40
Sasso di C.	-69	12	96	-1	1	-2	-14	-1	6	4	32
Satriano di L.	25	19	15	-15	12	42	22	6	1	22	149
AREA C	4	59	160	9	28	73	12	23	22	41	431
Abriola	-23	-3	-20	-20	-4	-19	-24	3	-2	1	-111
Anzi	5	-10	-10	-35	-7	-22	-9	-2	-2	-19	-111
Armento	-5	-3	-9	-8	0	1	-2	1	0	-12	-37
Calvello	-8	-13	-21	-54	-17	-6	3	9	0	7	-100
Castelsaraceno	-29	-5	-16	5	-32	-13	-11	-26	-3	-3	-133
Corleto P.	-2	-31	-22	-53	-35	-10	25	-9	-10	-4	-151
Gallicchio	-12	-1	18	-14	-8	-5	-16	-5	-8	2	-49
Guardia P.	-4	6	-9	-66	2	4	2	-8	-3	-16	-92
Laurenzana	-25	-22	4	-18	-13	-10	-8	-6	-34	-12	-144
Missanello	0	15	-3	-1	-7	2	5	-10	-8	-3	-10
Roccanova	0	3	6	0	-16	-22	-2	-7	-3	-1	-42
San Chirico R.	5	-11	3	-13	-2	9	-13	-10	-2	-5	-39
San Martino	-15	2	-6	-3	-15	4	-3	2	-9	2	-41
Sant'arcangelo	-1	-28	-37	-3	-38	47	9	24	-38	7	-58
Sarconi	19	21	21	18	10	-5	14	-10	-3	25	110
Aliano	-8	8	-15	-11	-12	-29	-7	-10	-11	-14	-109
Gorgoglione	-6	-13	-17	-19	-8	22	-1	-6	4	9	-35
AREA D	-109	-85	-133	-295	-202	-52	-38	-70	-132	-36	-1.152
AREA PO	36	-246	-1	-385	-494	58	-107	-123	-129	30	-1.361

Fonte: ns. elaborazioni su dati demo.istat.it

Legenda:

- (A) Comuni più prossimi alla zona industriale di Viggiano e all'attività estrattiva
- (B) Comuni della valle meno di maggiore prossimità alla zona industriale di Viggiano
- (C) Comuni più prossima al capoluogo di provincia
- (D) Comuni più distanti dalla zona industriale di Viggiano

Parte VII

Le attività estrattive oltre il territorio della Val d'Agri: alcuni cenni sull'attività della TOTAL e la concessione Gorgoglione

7.1 La concessione Gorgoglione

Il giacimento Tempa Rossa è stato individuato nel 1989 dalla Tergime di Parma che operava per conto della società belga Fina poi assorbita dalla TOTAL che a sua volta nel 2002 ha ottenuto dall'ENI la cessione del 25% nell'ambito della concessione Gorgoglione.

La prima compagnia che si è ritirata dal giacimento è stata la Lasmo, società acquisita nel 2000 dall'ENI, la quale nel 1998 aveva ceduto a ENI, Enterprise Oil, Fina e Mobil la propria quota del 23,25% nel campo petrolifero per 60 milioni. Il primo pozzo, Tempa Rossa Uno, ha dato risultati positivi nel 1989, ma solo nel 1999 l'ENI ha avviato le procedure per la valutazione di impatto ambientale per il futuro Centro Olio di Corleto.

Nel febbraio del 2002 è avvenuto il passaggio delle quote ENI a TOTAL. Nel marzo dello scorso anno (2011), a decorrere dal mese di settembre, la ESSO Italiana s.r.l. ha ceduto la propria quota di partecipazione alla TOTAL relativamente al 25% della Concessione Gorgoglione e al 51,7% dei permessi Fosso Valdienna e Tempa Moliano. La scadenza della concessione è fissata al 23 luglio 2023.

Oggi la concessione Gorgoglione di cui sono titolari TOTAL E&P Italia al 75% e SHELL Italia E&P al 25% interessa una superficie di 290,59 kmq che ricade nel territorio della provincia di Potenza per 207,77 kmq e in quello di Matera per i rimanenti 82,82 kmq. I comuni interessati sono rispettivamente quelli di Corleto Perticara e Guardia per la prima e di Gorgoglione per la provincia di Matera.

L'iter dei provvedimenti relativi a questa concessione è riportato nella tabella 7.1¹⁸⁶.

¹⁸⁶ Il Ministero delle Attività Produttive ha approvato un programma di sviluppo petrolifero nell'area dell'alto sauro in data 17 febbraio 2000. Il 10 marzo 2003 la TOTAL ha depositato alle autorità competenti il Progetto Tempa Rossa.

Tab. 7.1 – Cronistoria dei provvedimenti relativi alla concessione Gorgoglione

<i>Data</i>	<i>Natura del provvedimento</i>	<i>Decorrenza</i>	<i>Pubblicazione BUIG</i>
19/11/1999	Unificazione	19/11/1999	XLIII-12
16/03/2000	Approvazione nuovo programma di ricerca	16/03/2000	XLIV-5
20/03/2000	Cambio intestazione quota	01/01/2000	XLIV-4
29/11/2000	Cambio intestazione quota	03/03/2000	XLIV-12
20/04/2001	Cambio intestazione quota	01/10/2000	XLV-5
15/11/2002	Trasferimento quota e nomina r.u. *	01/08/2002	XLVI-12
05/06/2003	Cambio intestazione quota	01/05/2003	XLVII-7
16/07/2003	Cambio intestazione quota	26/05/2003	XLVII-8
12/02/2004	Cambio intestazione quota	31/12/2003	XLVIII-3
31/07/2007	Adeguamento programma lavori	31/07/2007	LI-8
09/02/2010	Trasferimento quota	01/01/2010	LIV-3
30/06/2011	Proroga	14/07/2013	LV-7
23/09/2011	Trasferimento quota	16/09/2011	LV-10

Fonte: UMMIG. * r.u. = rappresentante unico.

Si tratta di un giacimento di idrocarburi con oli pesanti (da 10 a 22 API¹⁸⁷) contenenti un'elevata quantità di zolfo, con pozzi situati in un'area tra i 600 e mille metri di altitudine. TOTAL ha stimato un volume di 420 milioni di barili, anche se l'accordo sottoscritto nel 2006 con la Regione Basilicata ha preso come valore di riferimento quello di 120 milioni di barili.

La concessione prevedeva originariamente la realizzazione di 23 pozzi per un giacimento che TOTAL ha stimato in 500 milioni di barili di petrolio equivalenti. Attualmente sono in perforazione 5 pozzi (Gorgoglione 001, Peticara 001, Tempa d'Emma 001 ST TER, Tempa Rossa 001 DIR ST TER e Tempa Rossa 002 DIR) in territorio di Corleto Peticara e uno sesto pozzo nel territorio del comune di Gorgoglione. Altri 2 pozzi sono quelli in previsione per un totale di 8.

L'area in cui sta per essere realizzato il Centro Olio (190 mila metri quadri) si trova invece a 4 km in linea d'area dal comune di Corleto Peticara, mentre il Centro di stoccaggio GPL sorgerà sul territorio del comune di Guardia Peticara (2 serbatoi interrati della capacità di 3.000 m³). A regime l'impianto dovrebbe avere, secondo quanto dichiarato da TOTAL, una capacità produttiva giornaliera di circa 50.000 barili di petrolio, 230.000 m³ di gas naturale, 240 tonnellate di GPL e 80 tonnellate di zolfo. L'avvio della produzione dell'impianto è previsto, dopo diversi rinvii, anche a causa delle vicende giudiziarie che hanno interessato la realizzazione dell'opera, per il 2016.

Secondo quanto si apprende dal sito di TOTAL Italia il progetto di sviluppo Tempa Rossa prevede, dunque, oltre alla messa in produzione di 8 pozzi:

¹⁸⁷ Rispetto al petrolio estratto in Val d'Agri che ha un valore API 37 (il valore di massima qualità è 41) quello di Tempa Rossa ha un valore inferiore e presenta, infatti, un grado di densità maggiore. Si tratta, in altri termini, di un olio più "sporco" destinato a rilasciare maggiori quantità di residui dopo la lavorazione.

- la costruzione di un centro di trattamento oli dove gli idrocarburi estratti, convogliati tramite una rete di condotte interrate (pipeline), che verranno trattati e separati nei diversi sottoprodotti (grezzo, gas combustibile, zolfo, GPL) e poi, a seconda del prodotto, spediti tramite canalizzazioni interrate¹⁸⁸;
- la costruzione di un centro di stoccaggio GPL (2 serbatoi interrati della capacità totale di 3.000 m³) dotato di 4 punti di carico stradale;
- la costruzione o modifica di infrastrutture di servizio (adeguamento di strade comunali, realizzazione dei sistemi per l'alimentazione di acqua ed elettricità per il centro di trattamento, connessione alle reti esistenti per il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi).

Il trasferimento dell'olio alla raffineria ENI di Taranto avverrà tramite il collegamento (che dovrebbe essere della lunghezza di 7 km) all'oleodotto già esistente Viggiano-Taranto per il quale è prevista la costruzione di un'ulteriore linea di trasporto del greggio oltre alle due attualmente esistenti. In previsione di ciò saranno eseguiti lavori di ampliamento della raffineria ENI di Taranto (area stoccaggi¹⁸⁹) e dell'area portuale per il caricamento del petrolio su navi cisterna, quale terminal marittimo di esportazione. Il gas sarà invece convogliato nella rete locale di distribuzione SNAM.

L'attività estrattiva e le compensazioni ambientali sono state "disciplinate" da un Accordo Quadro tra TOTAL Italia s.p.a., ESSO Italia s.p.a. e SHELL Italiana s.p.a. e Regione Basilicata il 22 settembre del 2006, Accordo (valido per tutta la durata della concessione Gorgoglione) che fa seguito ad un Protocollo d'Intesa sottoscritto il 18 novembre 2004 a Roma presso il Ministero delle Attività Produttive, da Regione Basilicata e TOTAL. L'intesa prevedeva, a parte le royalty e la cessione del gas naturale (con un minimo garantito di 750 milioni di metri cubi), una serie di oneri per le compagnie, sotto il nome di "contributi di scopo per lo sviluppo sostenibile", in base alla quantità di petrolio estratto (fino a 50 milioni di barili, fra 50 e 100, fra 100 e 150, ecc.) per 500 mila euro l'anno, poi un milione fino ai 2,5 milioni l'anno (quando la produzione dovrebbe superare i 200 milioni di barili di olio equivalente) per tutta la durata del giacimento, più 5 campagne promozionali dell'immagine a

¹⁸⁸ Sulla base del progetto originario i pozzi dovrebbero dare vita ad una rete di condotte interrate della lunghezza di 23 km del tipo realizzata in Val d'Agri, ma pari a circa un quarto dell'attuale rete costruita dall'ENI.

¹⁸⁹ L'ENI ha dichiarato a questo proposito un investimento di 300 milioni di euro relativo alla costruzione di due nuovi serbatoi per stoccare i 180 mila metri cubi di greggio previsti a regime e per l'ampliamento del pontile della raffineria che ospiterà dalle 45 alle 140 petroliere l'anno. Su questo vedi Gianmario Leone, "Le quattro sorelle dell'oro nero lucano", in *Il Manifesto* del 27 aprile 2012.

partire dal 2007 (per 250 mila euro l'anno), del territorio e dell'ambiente della Basilicata e ancora la realizzazione di un sistema di monitoraggio ambientale con spese pari a 33 milioni di euro a carico delle compagnie, in quanto la TOTAL non era e non è l'unica titolare della concessione.

Gli investimenti finora realizzati dalla TOTAL in Basilicata ammonterebbero a 250 milioni; quelli previsti dovrebbero essere pari a 800. Tuttavia secondo una nota più recente diffusa dalla compagnia francese, TOTAL e SHELL dovrebbero realizzare un investimento complessivo di 1,6 miliardi di euro come conseguenza della costruzione del Centro Olio di Corleto Perticara e dei serbatoi di stoccaggio sul territorio del comune di Guardia Perticara.

7.2 L'attività estrattiva della TOTAL e la costruzione del Centro Olio di Corleto Perticara

Il 23 marzo 2012 il CIPE ha approvato in via definitiva il progetto relativo alla costruzione del Centro Olio di TOTAL Italia in Basilicata motivandolo tra l'altro il via libera all'investimento in quanto l'opera "contribuirà sviluppare la produzione di petrolio in Italia e ridurre la dipendenza energetica dall'estero". Si tratta di un progetto che dovrebbe mobilitare complessivamente 1,3 miliardi di investimenti privati. Il primo luglio 2011 è stato pubblicato sul BUR Basilicata il decreto di esproprio emanato dal comune di Corleto Perticara (per un prezzo di 2,5 euro al mq) per le aree dichiarate di pubblica utilità, in base alla delibera del CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001.

Per la costruzione del Centro Olio la TOTAL ha deciso di affidare ad un general contractor la realizzazione (chiavi in mano) dell'impianto il cui avvio è previsto per l'inizio del 2016. La realizzazione dell'impianto è stata tuttavia separata da quelle delle opere civili necessarie alla sua costruzione. In merito a queste la nuova associazione di imprese che si è aggiudicata agli inizi di agosto di quest'anno l'appalto è composta da un ATI di cui fanno parte l'Aleandri s.p.a. (con sede legale a Bari) in qualità di società mandataria e la Impresa Bacchi s.r.l. in qualità di mandante (con sede a San Donato Milanese). L'inizio dei lavori per le opere civili era previsto per settembre di quest'anno (2012) e dovrebbero concludersi a metà del 2014, quando dovrebbe avere inizio la costruzione vera e propria del Centro. In precedenza il TAR Basilicata aveva respinto i ricorsi contro l'annullamento dell'atto di aggiudicazione della gara per i lavori di preparazione per la costruzione del Centro

Olio (base d'asta 26 milioni di euro)¹⁹⁰. I ricorsi erano stati presentati da alcune ditte che facevano parte dell'ATI vincitrice dei lavori con capofila l'azienda Ferrara s.n.c. di Policoro, insieme a Eco Costruzioni s.r.l. di Aliano, Leone s.r.l. di Sant'Arcangelo, Eredi Bernardo s.n.c. di Armento, Donnoli Costruzioni s.a.s. di Guardia Perticara, Edil Carone s.r.c. e Coema Costruzioni s.n.c. di Corleto Perticara, Bulfaro Costruzioni s.r.l. di Senise. La società Aleandri s.p.a. di Bari arrivata seconda nella gara annullata per turbativa d'asta si è vista così aggiudicare il bando di gara.

La realizzazione degli impianti veri e propri del Centro Olio è stata, invece, affidata alla Tecnimont s.p.a. (ex Montedison tecnologie) dell'imprenditore romano Frabrizio di Amato. Sempre di recente (agosto 2012) l'ATI composta da Bonatti e IREM si è, invece, aggiudicata l'affidamento dei lavori di EPSCC2 – Engineering, Procurement, Supply, Construction and Commissioning – per le Flowlines and Pipelines del Progetto Tempra Rossa.

Le uniche attività ancora in corso nell'estate 2012 erano quelle relative alla perforazione dei pozzi l'avvio delle future attività estrattive. In questa fase per quanto riguarda le imprese già attive per ENI, l'attività di manutenzione dei pozzi è stata affidata ad Iniziative Industriali (Gruppo COSMI). Alla SACER Petroli s.r.l. di Roma sarebbe stata affidata, invece, l'attività di trasporto, affidata in sub-appalto al consorzio C.A.P.CO. (Consorzio Autotrasportatori del Petrolio di Corleto Perticara), in precedenza una delle 6 società del Superconsorzio Trasporti Lucano che operava in Val d'Agri prima della costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto¹⁹¹. Tra le altre poche imprese locali che hanno cominciato ad operare in relazione alla futura costruzione del Centro Olio e all'attività che si è svolta intorno ai pozzi compare la Donnoli Costruzione s.r.l. di Guardia Perticara (con sede nella zona PIP di Guardia Perticara), azienda che opera nel campo delle opere civili e del noleggio autogrù¹⁹².

Per quanto riguarda le aziende dell'indotto ENI se ad oggi l'unica azienda presente è Iniziative Industriali, altre come Elett.r.a hanno dato supporto a più società per alcune gare. L'azienda ha inviato a TOTAL, come probabilmente altre aziende locali, una lettera di presentazione delle sue attività. GDM ha costituito una

¹⁹⁰ La decisione di annullare l'appalto era stato preso dal commissario giudiziario, Pietro Sagona, già ispettore della Banca d'Italia, nominato dal GIP Rocco Pavese dopo l'inchiesta di Woodcock che ha portato all'arresto di alcuni dirigenti della società francese insieme all'imprenditore Ferrara di Policoro.

¹⁹¹ All'epoca le ditte di autotrasporto coinvolte erano 52 in qualità di ditte individuali, 4 le società di persona, una s.p.a., per un totale di 85 mezzi.

¹⁹² Questa stessa azienda ha ceduto in fitto una delle sue sedi della zona PIP alla TOTAL Italia dove attualmente sono depositati mezzi ed è presente personale della società francese. La TOTAL ha di recente aperto propri uffici anche a Potenza.

ATI con Criscuolo, Elettra e Dandrea per la gestione delle attività di logistica, ma senza buon esito. Ma sia GDM che Garramone ci hanno dichiarato di non aver avuto alcun contatto o richiesta di informazione da parte della società francese che ha predisposto una piccola venture list per i piccoli lavori.

L'esclusione dell'ATI Ferrara ha nuovamente messo in evidenza la debolezza delle imprese locali nella partecipazione alle attività di realizzazione delle opere e dei servizi, anche se le vicende giudiziarie di qualche anno fa ne hanno anche rivelato il comportamento fraudolento.

Nel maggio 2010 i sindaci di Guardia e Corleto non partecipano alla cerimonia per il lavoro della seconda sonda di perforazione del pozzo Gorgoglione 2 perché non coinvolti da TOTAL nella definizione delle opportunità occupazionali per i residenti nell'area e questo nonostante l'attività di dialogo intrapresa dall'azienda francese sul territorio. Non si sa, ad esempio, più nulla dei circa 70 addetti che TOTAL dovrebbe reclutare per il funzionamento del Cento Olio e per i quali era previsto un iter formativo di 3 anni di cui 6 mesi di formazione teorica, 18 mesi formazione all'estero e un anno di formazione in loco.

Attualmente nel comune di Corleto Perticara sono residenti circa 30 lavoratori tra dipendenti dell'ENI e delle aziende dell'indotto ENI in Val d'Agri.

Parte VIII

Alcune osservazioni conclusive e alcune proposte

I dati che abbiamo presentato finora mostrano un quadro piuttosto dinamico, sia per quanto riguarda le attività economiche che ruotano intorno all'attività estrattiva, sia con riferimento al quadro occupazionale. Questa maggiore dinamicità è dovuta, da un lato, dagli investimenti che l'ENI si appresta a realizzare con la costruzione della quinta linea e ad altri interventi di modifica degli impianti del COVA insieme a quelli che ha annunciato nei prossimi anni (compresi la perforazione dei nuovi pozzi), dall'altro, alle maggiori tensioni che si sono prodotte nel mercato del lavoro locale, sia in relazione alle possibilità di espansione dell'occupazione a livello locale (si pensi ad esempio alla protesta messa in atto dai disoccupati ultracinquantenni dell'area), sia in relazione agli interventi che stanno avvenendo su questo fronte, ad esempio, in riferimento alle attività di Assoil School.

Una prima considerazione non può pertanto prescindere dalle questioni legate agli aspetti occupazionali. Fermo restando che nessuno ha mai immaginato che l'ENI in Val d'Agri potesse avere lo stesso effetto di assorbimento occupazionale prodotto, ad esempio, dalla FIAT a Melfi, poiché trattasi di un investimento per buona parte capital intensive, è pur vero che l'occupazione finora prodotta, che risulta in aumento rispetto a quanto rilevato nel primo rapporto (settembre 2008) continua a scontare due problemi: uno legato alla crescita o comunque all'incidenza dell'occupazione a termine, condizionata anche dalla durata degli appalti e dalla natura di questi oltre che dalla natura degli interventi (in alcuni casi straordinari e non programmabili), l'altro legato all'ancora scarsa incidenza tra il personale locale di profili a più alta qualificazione, un fattore che è anche il risultato dell'inserimento prevalente, con poche eccezioni, della maggior parte delle imprese locali nei servizi a minor valore aggiunto.

Anche l'aumento dell'occupazione diretta di ENI in Val d'Agri deve essere poi ridimensionata in relazione al fatto che per una parte l'aumento è dovuto al trasferimento di personale dall'ex distretto di Ortona e per un'altra parte (circa 25 unità), pur trattandosi di un fatto estremamente positivo, dall'assorbimento di personale a termine della APM-Italfiuid che questa azienda impiegava nel presidio dei serbatoi di stoccaggio di recente chiusi con il collegamento degli ultimi pozzi al COVA.

Per quanto riguarda le problematiche più direttamente legate al mondo dell'impresa va segnalato che le richieste provenienti dall'imprenditoria locale si sono mosse fino ad oggi essenzialmente in tre direzioni: a) maggiore flessibilità nelle liste dei fornitori per includere le imprese locali, b) nuove strategie contrattuali che favoriscano l'inserimento delle imprese locali sia negli appalti sia nei subappalti; c) interventi tesi a favorire la partecipazione delle imprese locali a gare nazionali e internazionali. A questo proposito bisogna, infatti, ricordare che la legislazione nazionale ed europea che considera le attività estrattive connesse al petrolio "materia esclusa" riguardo al rispetto delle procedure di evidenza pubblica negli appalti, fattore che può consentire di introdurre una certa discrezionalità nelle scelte del committente. Va a questo riguardo segnalato che per un gruppo di imprese l'inserimento nella venture list di ENI ha sicuramente innalzato gli standard di qualità richiesti e determinato nuovi investimenti da parte delle aziende, ma ciò non ha evitato casi in cui ancora tutti i dipendenti di un'azienda si trovano assunti con contratto a tempo determinato (riferimento alla società Iula Berardino).

Sempre per quanto riguarda l'azione delle imprese va segnalato che a distanza di quasi 2 anni dalla presentazione del Contratto di Rete per le aziende dell'indotto ENI non si registrano significativi passi in avanti e si deve osservare che in realtà il Contratto riunisce sì alcune delle imprese locali già oggi presenti nell'indotto ENI (Criscuolo, Sudeletta, Elett.ra.), ma ne esclude altrettante, se non di più, a dimostrazione di un'esperienza parzialmente in grado di associare le imprese che operano in Val d'Agri, mentre vi compaiono delle altre (oltre a quelle di fuori regioni) che finora non hanno avuto rapporti di fornitura con l'indotto ENI. Sulle altre problematiche ci siamo già soffermati in precedenza ed evitiamo, dunque, qui di riprenderle nuovamente, ma certamente descrivono un quadro ben lontano dall'ipotetica formazione di un distretto industriale petrolifero in Basilicata, sull'esempio di quello di Ravenna, in particolare per la scarsa presenza di imprese attive, perlomeno tra quelle locali o che qui hanno trasferito un proprio ufficio, nel campo dell'ingegneria, come nel campo della produzione di impianti o componenti meccanici ed elettromeccanici per l'industria petrolifera¹⁹³. Questa debolezza risente naturalmente di due fattori che sono, da un lato, la più recente attività petrolifera anche se quella svolta dall'ENI in Val Basento nei decenni passati ha determinato la

¹⁹³ La stessa ENI non ha esitato ad affermare nel suo *Bilancio Sociale 2009* che considerando l'indotto determinato dalla sua presenza in Val d'Agri chi ne ha beneficiato maggiormente è stato quello ricettivo, "un effetto positivo sul sistema economico locale anche se difficilmente quantificabile", una ricaduta su cui più volte è ritornato anche il consorzio A.A.STER.

nascita di alcune imprese (pensiamo al caso della Sudelettra), ma anche il fatto che la maggior parte delle attività di progettazione relativamente alla ricerca mineraria sono rimaste allocate a Milano. Sul piano dell'attrazione di imprese produttrici di impianti e/o componenti per l'industria petrolifera questa eventualità dipenderebbe solo dalle capacità attrattive e da una politica di programmazione industriale a livello regionale che finora è risultata debole e che poteva essere invece inserita nell'ambito delle compensazioni economiche riconosciute al territorio.

Quest'ultimo aspetto ci consente di introdurre quelli che possono essere considerati 4 punti qualificanti dell'azione di governo regionale nei prossimi anni, alcuni dei quali, del resto, già presenti all'interno dell'agenda di programma della Regione Basilicata, ma sui quali sarebbe utile ritornare. Questi punti sono: 1) le possibili nuove ricadute industriali; 2) il distretto energetico regionale; 3) la realizzazione di investimenti diversi di ENI nel campo delle rinnovabili; 4) una migliore e più efficace spesa delle royalty impiegate nel sostegno alle attività produttive nell'area del PO Val d'Agri.

Con riferimento al primo punto, **possibili nuove ricadute industriali**, si tratta di prevedere insieme agli investimenti che ENI ha dichiarato di voler effettuare nei prossimi anni di determinare le condizioni per almeno un parziale trasferimento di capacità industriali e di know how a livello locale. Del resto questo tema non è completamente nuovo se consideriamo che già nella relazione del Presidente della Giunta Regionale del 24 febbraio 2009, in riferimento al nuovo programma di sviluppo per le aree di estrazione si dichiarava l'avvio a regia centrale di tre 3 progetti complessi:

1. programma di incentivazione all'insediamento di industria produttrici di componentistica per il rinnovabile;
2. programma per lo sviluppo delle filiere agroalimentari nei territori delle estrazioni;
3. programma per la nascita di un attrattore turistico/cultura "valle dell'energia".

Sempre nell'ambito di questa relazione con riferimento alla realizzazione di un distretto dell'energia in Val d'Agri, si dichiarava che ENI e SHELL dovevano impegnarsi per allocare i principali fornitori di tecnologie accessorie per le attività di estrazione ed in generale per l'energia (componentistica per il rinnovabile) per la

generazione di un indotto certo¹⁹⁴. Tra l'altro questo aspetto dovrebbe risultare ancora più strategico se è vero, anche se più di un dubbio è legittimo, come ha di recente sostenuto Giuseppe Tannoia (direttore della Regione Europa meridionale e orientale dell'ENI) che “*La Val d'Agri si avvia a diventare il centro di eccellenza delle attività di esplorazione e produzione in Italia, incubatore di imprese ad alto contenuto di tecnologia ed innovazione che stanno crescendo e che potranno andare a creare opportunità in altre regioni d'Italia e all'estero. Ma anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale?*”¹⁹⁵.

Il secondo punto attiene alla possibilità concreta di realizzare in Val d'Agri un **distretto energetico regionale** imperniato principalmente sul tema delle energie rinnovabili, anche sull'esempio di quanto si sta realizzando nel nord est della Scozia, ad Aberdeen, dove le attività estrattive cominciate negli anni '70 sono ora affiancate da un distretto per le energie rinnovabili sulla base di risorse rese disponibili nell'ambito di un accordo tra il governo britannico e le società petrolifere¹⁹⁶. Sono ormai diversi anni che l'idea di un distretto energetico ricorre nel dibattito regionale senza che però finora siano venute indicazioni concrete in questa direzione e che probabilmente contribuirebbe anche a dare maggiore opportunità di sviluppo nell'ambito delle energie rinnovabile anche in relazione agli investimenti finora avvenuti in regione in termini di impianti e tecnologie, spesso con poche o nulla ricadute sul piano della presenza industriale.

Questo secondo punto si collega, del resto, direttamente al terzo e che attiene alla necessità di **investimenti diversi di ENI nel campo delle energie rinnovabili** soprattutto in termini di trasferimento di know how e di nuove iniziative imprenditoriali. ENI del resto possiede già uno stabilimento a Guidonia che produce pannelli fotovoltaici ed utilizza le competenze di ENIPOWER per la produzione e la commercializzazione di pannelli fotovoltaici (con capacità produttiva massima in Italia di 20MWp/anno) e l'installazione di sistemi fotovoltaici chiavi in mano¹⁹⁷. Sulla base di quanto si legge nel rapporto *ENI for Development 2010* ENI ha attualmente una partnership con il MIT per lo sviluppo di nuove tecnologie in questo settore con investimenti che entro il 2013 dovrebbero aver raggiunto i 106

¹⁹⁴ Nelle conclusioni della stessa relazione si prefigurava inoltre la possibilità di chiedere la cessione di tutto il gas estratto in Val d'Agri al fine di finanziare impianti da rinnovabile, da realizzare nei prossimi 6 anni.

¹⁹⁵ Vedi l'intervista apparsa sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* il 10 agosto 2012 a seguito della decisione della moratoria della Regione Basilicata sui permessi di ricerca.

¹⁹⁶ Sul quadro delle attività petrolifere ad Aberdeen si rimanda al rapporto, *Northen Lights. A strategic vision of Aberdeen ad a world-class energy capital*, scaricabile dal sito www.pwc.co.uk/scotland.

¹⁹⁷ Maggiori dettagli sulle attività dell'ENI nel campo delle energie rinnovabili sono disponibili alla pagina http://www.eni.com/it_IT/innovazione-tecnologia/ricerca-eni/produzione-energia-elettrica-fonti/produzione-energia-elettrica-fonti.shtml

milioni di euro¹⁹⁸. In questo contesto non andrebbe neppure trascurato l'apporto del Centro ricerche per le energie non convenzionali Istituto ENI Donegani di Novara che lavora proprio sul tema delle fonti alternative di produzione energetica¹⁹⁹ (in particolare solare e biomasse).

L'ultimo punto riguarda **una migliore e più efficace spesa delle royalty impiegate nel sostegno alle attività produttive nell'area del PO Val d'Agri**. Questa considerazione emerge dalla valutazione degli investimenti finora avvenuti e che hanno consentito, nel migliore dei casi, il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti. Anche in questa circostanza una migliore capacità programmatica, anche in relazione ad uno dei punti prima messi in evidenza (pensiamo ad esempio al tema delle rinnovabili) potrebbe forse consentire un impiego più efficace sotto il profilo dell'occupazione delle risorse finora impegnate.

¹⁹⁸ Questo tipo di investimenti sono stati confermati di recente da Leonardo Bellodi (responsabile rapporti istituzionali ENI) in occasione dell'audizione alla Commissione Industria del Senato sul tema della strategia energetica nazionale (12 ottobre 2011), "Eni è molto attiva in questo settore e si sta concentrando prevalentemente sul solare, sfruttando competenze di partner tecnologici importanti come il MIT, per fare importanti passi in avanti verso la tecnologia di prossima generazione" (p. 2) e più avanti "Attualmente l'attenzione di ENI nel campo delle rinnovabili è focalizzata sul solare e sui biocarburanti, il primo per l'ampiezza potenziale delle applicazioni e i secondi per la contiguità con le centrali di Eni, mentre non sono al momento in programma azioni sulla geotermia, tema sul quale è già peraltro attiva ed ha accumulato notevoli esperienze Eni" (p. 7).

¹⁹⁹ Un quadro sintetico delle attività del Centro ricerche è disponibile alla pagina http://www.eni.com/it_IT/innovazione-tecnologia/centri-ricerca-eni/istituto-donegani/istituto-donegani.shtml

Appendice

Indirizzi internet di alcune aziende dell'indotto ENI

Elett.r.a. s.r.l.	http://www.elettrasrl.it
Criscuolo Eco Petrol Service	http://www.ecopetrol.it/
Mediterranea Ingegneria s.r.l.	http://www.meding.it/
C.O.R.I s.r.l.	http://www.labcori.it/
Gruppo COSMI	http://www.gruppocosmi.com/
Officine Dandrea	http://www.officinedandrea.it/
Gruppo Iula	http://www.gruppoiula.com/
C. Engineering s.r.l.	http://www.ceng.it/
GDM s.n.c.	http://www.gdmmargherita.it/
Garramone s.n.c.	http://www.garramonesnc.com/
Tucam s.r.l.	http://www.tucam.it/
Sudelettra s.p.a.	http://www.sudelettra.com/
CO.M.M.I.	http://www.consorziocommi.com
IMPES Service s.p.a.	http://www.impesservice.it/
Castellano Costruzioni Generali s.r.l.	http://www.gruppocastellano.it/
BAKER HUGHES s.p.a.	http://www.bakerhughes.com/
PERGEMINE s.p.a.	http://www.pergemine.it/
ITALFLUID Group	http://www.italfluid.com/
Schlumberger italiana s.p.a	http://www.slb.com/

Avviso di aggiudicazione di bandi di gare di ENI s.p.a. per opere e servizi in Italia (elenco degli appalti ENI per le attività del Distretto Meridionale 2007-2012 o di quelli con possibili ricadute su di questo)

data pubblicazione avviso di aggiudicazione	Tipo di appalto	contenuto dell'attività	importo dei lavori di appalto /tipo di procedura	società aggiudicatrice
21-feb-12	servizi	servizi di prospezione geologica, geofisica e altri servizi di prospezione scientifica	6.000.000	e-GEOS s.p.a. (Matera)
08-dic-11	servizi	noleggio di un impianto on shore "a chiamata senza minimo garantito" per l'esecuzione di work over su pozzi in Italia	900.000	Pergemine s.p.a (Parma)
30-set-11	servizi	servizi di assistenza in ingegneria (Viggiano)	negoziata senza indizione di gara	SHELL Italia s.p.a. (Milano)
28-lug-11	lavori	lavori EPC per il Debottlenecking seconda fase (DBN2) del Centro Olio Val d'Agri (COVA)	133.200.000	RTI Bonatti s.p.a. / IREM s.p.a. / Carlo Gavazzi Impianti s.p.a.
06-mag-11	servizi di logistica e gestione materiali	servizio di magazzinaggio e deposito merci Viggiano e Caviaga (Lodi)	negoziata senza indizione di gara	CISB Viggiano e CORES Lodi (Consorzio Regionale Servizio Trasporti s.c.a.r.l., Cinisello Balsamo)
08-apr-11	forniture acquisto	fornitura di 3 pompe centrifughe multistadio per il Centro Olio Val d'Agri	4.500.000	TMP s.p.a. La Spezia
18-mar-11	forniture acquisto	fornitura di una pompa multifase (Viggiano)	2.800.000	Italfluid Geonergy s.r.l. (Montesilvano)
11-mar-11	forniture acquisto	sostituzione e fornitura in opera di un serbatoio stoccaggio zolfo sito presso il Centro Olio Val d'Agri	550.000	COMCE Compagnia Montaggi Cesena s.p.a.
16-feb-11	servizi	contratto aperto, a chiamata e senza minimo garantito, per l'esecuzione di rilievi sismici a terra in Italia con tecnologia "vibro" e "esplosivo" (pozzi on shore Italia)	15.000.000	GEOTEC s.p.a. (Campobasso)
28-gen-11	forniture acquisto	fornitura di un compressore gas bassa pressione (progetto DBN2).	negoziata senza indizione di gara	Nuova Pignone s.p.a. (Firenze)
27-gen-11	servizi	attività di verifica dell'ingegneria dei progetti DBN1 e DBN2 (servizi di ingegneria meccanica)	negoziata senza indizione di gara	SHELL Italia s.p.a. (Milano)

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

18-gen-11	forniture acquisto	fornitura compressore gas alta pressione (progetto DBN1)	negoziata senza indizione di gara	Nuova Pignone s.p.a. (Firenze)
18-gen-11	lavori esecuzione	realizzazione dei lavori elettro/strumentali per le aree pozzo, i sezionamenti e gli innesti di tutta la rete di raccolta della concessione Val d'Agri		IMPES Services s.p.a. (Bernalda) e Consorzio IES (Matera)
22-dic-10	servizi	servizio "a chiamata" di trattamento, smaltimento e/o recupero di fanghi di perforazione in Italia	76.000.000	ACR di Reggiani Albertino s.p.a. (Mantova) (capocommessa); RTI Riccoboni s.p.a./Grassano s.p.a./Germani s.p.a. (Valmazzola); RTI Herambiente s.r.l./Albatros ecologia ambiente sicurezza s.c.a.r.l. (Bologna); Rete Temporanea di Impresa, B.N.G. s.r.l./Iula Berardino s.r.l./Ecobas s.r.l. (Pisticci); RTI Semataf s.r.l./Castellano Costruzioni Generali s.r.l. (Matera); RTI Spadaro Orazio/Iula Berardino s.r.l./Ecobass s.r.l. (Gela); RTI NICO s.p.a./Paradivi Servizi s.r.l. /Ekotrans s.r.l. (Priolo Gargallo)
14-dic-10	servizi	servizio di battitura e saldatura tubi guida presso gli impianti "on shore" e "off-shore" in Italia	1.000.000	Ram Power s.r.l. (Ravenna)
14-dic-10	lavori, progettazioni e ed esecuzione	lavori di approntamento, adeguamento, modifica e ripristino postazioni sonda in Italia (Denominazione Lavori di approntamento, adeguamento, modifica e ripristino postazioni sonda in Italia facenti capo al Distretto Centro-Settentrionale (DICS) di ENI s.p.a.; Lavori di approntamento, adeguamento, modifica e ripristino postazioni sonda in Italia facenti capo al Distretto Meridionale (DIME) di ENI s.p.a.	10.000.000 + 5.000.000	Mariotti Costruzioni s.r.l.; RTI Rocco Caruso/Crotonscavi Costruzioni Generali s.p.a/ B.N.G. s.r.l./ Tosri s.r.l. (Pisticci)
16-nov-10	servizi	fornitura e trasporto di acqua potabile e demineralizzata presso il Centro	procedura negoziata	GDM s.n.c. di Margherita (Brienza); Garramone Michele e Figli s.n.c. (Potenza)
27-ott-10	servizi	servizi di supervisione ed assistenza ai lavori su tutto il territorio nazionale, sia a terra (on shore) presso cantieri, officine, uffici (dell'assegnatario, dell'Ente Aggiudicatore e di Terzi) ecc., che su strutture a mare (offshore), quali piattaforme, moduli ecc., presso sedi centrali e periferiche dell'Ente Aggiudicatore in Italia, in paesi europei ed extra europei	20.000.000	Expertise s.r.l. (Vado Ligure); Elettra Energia s.p.a. (Novara); Renco s.p.a. (Pesaro)

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

28-set-10	lavori esecuzione	lavori meccanici per posa condotte per tutta la rete di raccolta del progetto denominato "Potenziamento sviluppo Val d'Agri". Realizzazione dei lavori civili per le aree pozzo, i sezionamenti e gli innesti di tutta la rete di raccolta della concessione Val d'Agri	procedura negoziata	CISB e Consorzio Meccanici Industriali Monte Alpi (Viggiano)
15-set-10	lavori esecuzione	realizzazione dei lavori civili per le aree pozzo, i sezionamenti e gli innesti di tutta la rete di raccolta della concessione Val d'Agri	procedura negoziata	RTI Giustino costruzioni s.p.a./ICOL s.r.l.; Consorzio LUCUS s.c.a.r.l.
15-set-10	forniture acquisto	fornitura di n. 42 valvole di regolazione e autoregolatrici e di n. 6 valvole di sicurezza per la realizzazione delle attività denominate Debottlenecking 2011 (DBN 2011)		Valvitalia s.p.a. (Rivanazzano)
15-set-10	forniture acquisto	fornitura di giranti, tenute e sistema di flussaggio per pompe centrifughe ammina del Centro Olio Val d'Agri nell'ambito del progetto DBN2011	950.000	Weir Gabbioneta s.r.l. (Sesto San Giovanni, Milano)
15-set-10	forniture acquisto	fornitura degli interni per separatori del Centro Olio Val d'Agri (COVA) nell'ambito del progetto DBN2011	900.000	Costacurta s.p.a (Vico, Milano)
10-lug-10	servizi	servizi di perforazione di pozzi	8.000.000	Pergemine s.p.a. (Parma)
25-giu-10	servizi	servizi di H2S monitoring sulle attività di area pozzo on-shore e off-shore Italia	9.500.000 + 5.000000	SIS (Servizi Integrati di Sicurezza) Spoltore; MAERSK H2S Italia s.r.l. (Roma)
19-mag-10	servizi	servizio di ingegneria: studi di fattibilità di impianti di trattamento-progettazione di base, di fee e di dettaglio di impianti trattamento, sistemi trasporto, power station - simulazioni e studi di processo e debottlenecking - studi di logistica - preparazione sezione tecnica di gara e specifiche di fornitura - studi specifici	70.000.000	SEI s.p.a. (San Giuliano Milanese)
11-mag-10	servizi	servizio di ingegneria consistente in: project control, qualità e sicurezza, consulenza ambientale; studi di fattibilità, ingegneria di base e di dettaglio; follow-on tecnico, ingegneria riqualifiche strutture offshore; project management services; assistenze specialistiche; ingegneria offshore; ingegneria per manutenzione; progettazione e realizzazione di sistemi meccanici di monitoraggio e controllo; gestione e controllo documentazione, sviluppo di sistemi robotizzati; sviluppo di tecnologie robotiche innovative e brevetti esclusivi, sviluppo di tecnologie e brevetti meccanici esclusivi, sviluppo sistemi e tecnologie per applicazioni di monitoraggio ambientale	83.000.000	Tecnomare s.p.a. (Venezia)

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

06-mag-10	servizi	servizio di ingegneria multidisciplinare-ambientale-ingegneria in ambito HSE-per settori gas naturale, LNG ed energia elettrica. In particolare: supporto progetti di sviluppo, ingegneria impiantistica multidisciplinare miglioramento delle competenze di facilities engineering interne all'organizzazione dell'ente aggiudicatore, studio e sviluppo congiunti di tecnologie R&D, risanamento ambientale, consulenza ed assistenza tecnica nel campo geologico, geotecnico e geoidraulico, modelli di simulazione per la valutazione delle risorse, studi di impatto ambientale, acquisizione, elaborazione, gestione dati territoriali implementazione di studi e progetti connessi alla salute e alla sicurezza, collaborazione con la direzione HSE dell'ente aggiudicatore	97.300.000	SAIPEM s.p.a. (San Donato Milanese)
05-mag-10	servizi	servizi di rilievi sismici in pozzi onshore/offshore in Italia	5.000.000 + 2.000.000	BAKER Atlas - Div. della Western Atlas International Inc. (Ravenna) Schlumberger italiana s.p.a. (Parma)
28-apr-10	servizi	servizi di supervisione per il progetto potenziamento sviluppo Val d'Agri.	12.000.000	R'TI C. Engineering s.r.l. /D'Appolonia s.p.a. (Genova)
17-apr-10	servizi	application management middle point e dealer wizard	negoziata senza indizione di gara	Dianos s.p.a. (Torino)
06-mar-10	lavori, progettazione ed esecuzione	lavori di montaggi meccanici per il Debottlenecking fase 1 - COVA presso il Centro Olio Val d'Agri	10.000.000	CEMIT Engineering & Construction s.r.l. (Bari)
05-mar-10	servizi	servizi di assistenza tecnica fluidi di perforazione/produzione, inclusa fornitura prodotti ed impiego attrezzature da effettuarsi su pozzi a terra e a mare in Italia	18.666.666 16.000.000 5.333.334	AVA s.p.a (Roma), M-I Italiana (Milano), Halliburton italiana s.p.a. (Ortona)
04-mar-10	servizi	Assegnazione di n. 3 contratti aperti per servizi di surface logging a terra e a mare in Italia	negoziata senza indizione di gara	Baker Hughes s.r.l (Cepagatti); COPGO service s.r.l. (Pescara); Geolog s.p.a. (San Giuliano Milanese)
04-mar-10	servizi	esecuzione dei servizi di capillary deliquification safety system a terra e a mare in Italia	500.000	Halliburton Italia s.p.a. (Ortona)
18-feb-10	servizi	servizi di telecomunicazione internazionale per tutte le società Eni in Italia e all'estero	negoziata senza indizione di gara	Schlumberger Italiana s.p.a.
05-nov-09	servizi	servizio a chiamata di fishing, milling, underreaming, taglio colonne e whipstock su pozzi a terra e a mare in Italia	12.000.000; 1.200.000	National Service Company s.r.l. (Potenza Picena); Weatherford Mediterranea s.p.a. (Ortona)

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

18-set-09	servizi	servizio di "pick-up" & "lay-down machine" su pozzi a terra in Italia	1.750.000	Frank's International s.r.l. (Ravenna)
16-set-09	servizi	contratto aperto per Servizi di Application Maintenance sistemi SPACE e SWAP	negoziata senza indizione di gara	Engineering Ingegneria Informatica (Assago Milanoforni)
06-ago-09	servizi	servizi di interferometria SAR con tecnica PS	8.000.000	Tele-Rilevamento Europa - T.R.E. s.r.l. (Milano)
21-lug-09	servizi	servizi di livellazione geometrica di alta precisione in aree urbane e zone impraticabili	2.000.000	Geo Pavia s.r.l. (Pavia)
17-lug-09	servizi	servizi di audit, progettazione, taratura, verifica e certificazione di sistemi di misura fiscale e multifase	2.000.000	SGS UK Ltd, Rossmore Business Park, UK-Ellesmere Port - Chesire CH65 3EN.
15-lug-09	servizi	servizi per attività di studi ingegneristici cicli termodinamici in campo LNG.	2.000.000	Nuova Pignone s.p.a.
07-lug-09	servizi	servizi di acquisizione ed elaborazione dati gravimetrici/gradiometrici e magnetometrici	3.500.000	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Roma)
04-lug-09	forniture acquisto	assegnazione di un Accordo Quadro per la fornitura di materiale tubolare al cromo per pozzi a terra e a mare in Italia	10.300.000	Dalmine s.p.a. (Dalmine)
30-giu-09	servizi	servizi di perforazione di pozzi per la ricerca di idrocarburi tramite impianto 2000 Hp per attività on shore - con impianto denominato National 1320 - Val d'Agri	25.000.000	Pergemine s.p.a. (Parma)
11-apr-09	forniture acquisto	fornitura di contatori gas a membrana calibro G4	962.500	ELKRO GAS s.p.a. (Salerno)
11-apr-09	forniture acquisto	fornitura di contatori gas a membrana calibro G4	975.000	SAMGAS s.r.l. (Vermate)
10-apr-09	forniture acquisto	fornitura di contatori gas a membrana calibro G4	840.000	Dresser Italia S.r.l. (Casavatore, Napoli)
08-apr-09	Servizi	services of onshore drilling operations by a 1 500 HP Multipurpose drilling rig for workover activities with modular tower	30.000.000	Pergemine s.p.a. (Parma)
22-gen-09	forniture acquisto	fornitura ed installazione di una Pompa ESP (Electrical Submergible Pump) e accessori con relativo back-up (Regione Basilicata)	1.400.00,00 + 1.100.00,00	Centrilift Div. BHI France; Baker Oil Tools Division of Baker Hughes s.r.l. (Santa Teresa di Spoltore)
12-dic-08	lavori	lavori di scavo, posa tubazioni, opere accessorie e ripristini per costruzione rete gas ed impianti di derivazione di utenza nei comuni di Amato, Borgia, Gimigliano, Platì, Martone e Fuscaldo	8.825.985	A.GE.CO.S s.p.a. (Paterno, Potenza)

Secondo rapporto sull'ENI e il suo indotto industriale e occupazionale in Val d'Agri. Primi dati sull'investimento TOTAL/Tempa Rossa

21-nov-08	servizi	servizi per la perforazione di pozzi a terra per la ricerca di idrocarburi con Impianto 3000 HP in Val D'Agri	21.000.000	Pergemine s.p.a. (Parma)
05-nov-08	forniture acquisto	servizi di assistenza tecnica, manutenzione e fornitura parti di ricambio su teste pozzo Breda operanti in Italia e fornitura teste pozzo per attività Val d'Agri	n.d.	Breda Energia (Milano)
16-ott-08	servizi	esecuzione di servizi di ingegneria finalizzati alla redazione di progetti di bonifica, analisi di rischio, progetti di messa in sicurezza, specifiche tecniche di gara, progettazione di prove pilota e di impianti di bonifica, assistenza professionale, nei siti soggetti a passività ambientali interessati dalle attività di Eni s.p.a., Div. E&P sul territorio nazionale	700.000+ 500.000+ 350.000+ 250.000	Associates s.r.l. (Torino); ENSR Italia s.r.l. (Milano); Golder Associates S.r.l. (Torino); ENSR Italia s.r.l. (Milano); Golder Associates s.r.l. (Torino);
28-feb-08	servizi	assistenza tecnica di Quality Assurance e Quality Control connessi ai servizi per l'industria petrolifera e del gas	n.d.	Moody International s.r.l. (Brescia)
27-feb-08	servizi	servizio di perforazione e produzione su base a chiamata in Italia e relativo noleggio attrezzature	n.d.	SAIPEM s.p.a. (San Donato Milanese)
11-set-07	lavori	Lavori di ripristino vegetazionale da realizzarsi lungo la Rete di Raccolta degli idrocarburi prodotti dai pozzi della Val d'Agri e delle relative Aree Pozzo	6.200.000	ATI Giardini e Paesaggi s.a.s. /Tiemme s.r.l. (Mugnano di Napoli, Napoli)
28-ago-07	lavori	EPC ricircolo effluenti gassosi all'interno del Centro Olio Val d'Agri.	2.500.000	CIA - Consorzio Imprese Abruzzesi, Ortona (Chieti)
26-lug-07	servizi	Fornitura di chemicals e servizi per trattamento olio e gas	18.106.000	ATI fra Baker Petrolite Srl e Baker Hughes Ltd (San Donato Milanese, Milano)
31-gen-07	servizi	Servizi di rilievi dimensionali e fotogrammetrici di strutture on/offshore dell'Ente Aggiudicatore in cantiere ed in mare aperto	500.000	Serma s.r.l. – Misure Ambientali (Rho, Milano)

Fonte: <http://appalti.dgmarket.com/>

Testo dell'Accordo Governo - Regione Basilicata per lo sfruttamento del petrolio nella Val d'Agri

**Il Presidente del Consiglio dei Ministri
ed
il Presidente della Giunta regionale di Basilicata**

- Considerato che la ricerca e l'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi in Basilicata rappresentano un interesse strategico nazionale in campo energetico e che occorre assicurare un completo e corretto espletamento delle iniziative e delle attività connesse nel rispetto dei livelli di compatibilità ambientale;
- Considerata la necessità che nelle aree interessate all'estrazione di idrocarburi venga conseguito uno sviluppo economico e sociale duraturo, equilibrato e rispettoso delle tradizioni e delle vocazioni del territorio, assicurando la salvaguardia e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, paesaggistico, monumentale ed archeologico;
- Considerato l'interesse a completare il processo di reindustrializzazione della Val Basento interessata all'accordo di programma del dicembre 1987;
- Considerata l'esigenza di promuovere uno sforzo coordinato a livello nazionale e regionale per il perseguimento di tali obiettivi;

stipulano il presente PROTOCOLLO D'INTESA

Articolo 1

Oggetto dell'Intesa

L'Intesa riguarda un piano di interventi che si ritengono determinanti per accelerare lo sviluppo socio-economico delle aree, della Regione Basilicata (Val d'Agri), interessate all'estrazione di idrocarburi.

Articolo 2

Intervento infrastrutturali

Il Governo si impegna, attraverso le amministrazioni competenti, a realizzare i seguenti interventi infrastrutturali:

- S.S. di "Brienza", completamento del sesto lotto della variante Tito-Brienza.
- S.S. "Fondo Valle Sauro", costruzione del tronco Corleto Peticara-S.P. Camastra.
- Avio superficie di Grumento, completamento della struttura anche per lo svolgimento di compiti di protezione civile in funzione antincendio rispetto ai parchi nazionali del Pollino, del Cilento e della Val d'Agri-Lagonegrese.

Gli oneri derivanti dalle progettazioni e dalla realizzazione degli interventi faranno carico agli stanziamenti ordinari di bilancio delle Amministrazioni competenti; quelli relativi alla realizzazione delle infrastrutture viarie a partire dall'anno 2000. In virtù di tale modalità di finanziamento gli interventi saranno aggiuntivi e complementari a quelli finanziati con risorse espressamente attribuite all'intesa istituzionale di programma in corso di predisposizione e di prossima sottoscrizione fra il Governo e la Regione Basilicata.

Articolo 3

Impegni ed autorizzazioni

I. Il Governo si impegna affinché le Amministrazioni statali competenti, nel rispetto delle procedure previste, svolgano gli adempimenti funzionali alla esecuzione dei lavori minerari ed alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica inseriti nei progetti di sviluppo delle aree interessate alle attività estrattive.

II. Il Governo si impegna a sostenere l'iniziativa parlamentare diretta a disciplinare l'attribuzione alle regioni dell'Obiettivo 1 delle royalties di competenza statale rivenienti dalle attività estrattive per il finanziamento di progetti e strumenti di promozione economica territoriale.

III. Il Governo, si impegna ad accelerare la realizzazione del programma di completamento della metanizzazione nella Regione Basilicata.

IV. La Regione Basilicata, in relazione alle competenze attribuite dal Decreto Legislativo n. 112 del 31/03/1998 si impegna a concludere celermente le procedure autorizzative di propria competenza relative ai programmi di coltivazione mineraria in atto.

V. La Regione Basilicata si impegna a destinare i fondi derivanti dalle royalties di competenza statale ad essa trasferiti in forza della citata iniziativa legislativa a sostegno dello sviluppo economico e all'ampliamento della base produttiva ed occupazionale delle aree interessate alle estrazioni, utilizzando gli strumenti della programmazione negoziata, anche tramite la costituenda Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Occupazione predisponendo programmi finalizzati al recupero urbano, all'adeguamento antisismico degli edifici ed alla valorizzazione del patrimonio monumentale, archeologico e naturale.

Articolo 4

Monitoraggio e controllo dell'Intesa

È costituito un Comitato paritetico composto di sei membri in rappresentanza delle Amministrazioni centrali e della Regione Basilicata, presieduto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio, con il compito di controllare la puntuale e tempestiva attuazione degli impegni assunti dal Governo e dalla Regione Basilicata nel presente Protocollo. Per individuare le misure di rilancio e di completamento dei programmi di industrializzazione della Val Basento è costituito apposito tavolo di lavoro presso il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

Roma, 7 ottobre 1998

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Regione Basilicata

Il Protocollo d'Intenti tra Eni e Regione Basilicata sulla Val d'Agri

L'anno millenovecentonovantotto il giorno 18 del mese di novembre alle ore 21.15, in Roma, presso la sede della Regione Basilicata di Via Nizza, 56, sono convenuti e presenti i signori:

- Prof. Angelo Raffaele Di Nardo, nella qualità di Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata, espressamente autorizzato con delibera n. 3530 del 18 novembre 1998
- Dott. Franco Bernabè nella qualità di Amministratore Delegato e legale rappresentante dell'Eni S.p.a.

I quali:

- * premesso che l'Eni S.p.a, in seguito denominata Eni, avendo incorporato Agip S.p.a. dal 1° gennaio 1998, quale titolare delle concessioni di sviluppo denominate Caldarosa e Costa Molina e quale operatore della joint-venture tra Eni ed Enterprise Oil Italiana S.p.a., contitolari delle concessioni Volturino e Grumento Nova, ha presentato al Ministero dell'Industria, commercio ed artigianato un programma organico di sviluppo petrolifero nell'area della Val d'Agri denominata "Trend 1", che prevede a regime una produzione giornaliera di 104.000 barili/giorno di olio nell'area;
- * visto che l'Eni ha presentato istanze per la pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente per l'ampliamento del centro olio Val d'Agri e per l'esecuzione dei pozzi di sviluppo delle concessioni Grumento Nova, Caldarosa e Volturino, nonché istanze alla Regione Basilicata relative alla VIA per la costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto (istanza n. 11736 del 20 dicembre 1996) ed alle autorizzazioni e/o nulla osta ambientali per la perforazione del pozzo Cerro Falcone 3 (Comune di Calvello - postazione sonda, istanza n. 6174 del 23 dicembre 1996), per la prova di produzione pozzo Cerro Falcone 2 della Concessione Volturino (istanza n. 2168 del 24 aprile 1996);
- * Visto che tutti i sopraddetti procedimenti, per quanto di competenza della Regione Basilicata, sono attualmente all'esame dei competenti uffici amministrativi in fase di avanzata istruttoria;
- * Visto che in data 13 giugno 1998 si è proceduto alla redazione di un verbale contenente uno schema di protocollo di intesa tra l'Eni e la Regione Basilicata;
- * Visto che la Giunta Regionale della Regione Basilicata con deliberazione n. 2940 del 12 ottobre 1998, comunicata al Consiglio Regionale della Basilicata in data 15 ottobre 1998, ha preso atto del protocollo d'intesa relativo ai piani di intervento per accelerare lo sviluppo socio-economico delle aree della Regione Basilicata interessate all'estrazione di idrocarburi, sottoscritto in data 7 ottobre 1998 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Giunta Regionale della Basilicata;
- * Visto che la Regione Basilicata ritiene che gli idrocarburi costituiscono una delle risorse di maggiore rilevanza del territorio della Regione il cui utilizzo va inserito nell'ambito di una visione complessiva di programmazione e sviluppo, in coerenza ed armonia con la valorizzazione degli altri beni e delle altre risorse esistenti, con particolare riferimento a quelli ambientali ed idrici;
- * Che, comunque, lo sfruttamento di tale risorsa non può essere disgiunto dalla definizione ed attuazione di una adeguata politica energetica, al fine di avviare e sostenere un significativo sviluppo economico della Regione, con particolare riferimento alla valorizzazione dell'imprenditorialità locale;
- * Che dette finalità richiedono l'ottimizzazione dei processi di conversione e l'uso razionale dell'energia, anche mediante l'applicazione delle tecniche di Advanced Local Energy Planning - Alep - con continuità delle iniziative localmente avviate nell'ambito dell'Annex 33 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia;
- * Che la valorizzazione e la protezione dell'ambiente costituiscono obiettivi primari ed ordinari della gestione del territorio, con conseguente necessità di rendere coerente con i valori ambientali ogni azione o politica di sviluppo ed innovazione;
- * Che pertanto, qualsiasi attività connessa allo sfruttamento degli idrocarburi dovrà essere attuata non già in riferimento ai massimi livelli di tollerabilità ambientale previsti dalla legge, bensì dovrà garantire la minimizzazione dell'incidenza sull'ambiente, attraverso l'opportuna utilizzazione di tutte le migliori tecnologie disponibili;

- * Che in ogni caso, le eventuali alterazioni del sistema ambientale generate dalle attività minerarie e connesse, sia pure interessanti parti minime del territorio e limitate ad incidenze di minimo valore, richiedono immediati ed idonei interventi di compensazione ambientale;
- * Che lo sviluppo delle politiche ambientali richiede un'ampia articolazione degli strumenti di tutela e delle azioni, in modo da consentire di accrescere la cultura ambientalistica e di ridurre gli impatti del sistema di produzione dei beni e servizi, anche attraverso scelte gestionali ispirate a modelli di sviluppo sostenibili sotto il profilo sia ambientale sia economico;
- * Visti lo Statuto della Regione Basilicata e lo Statuto dell'Eni e le leggi regionali n. 47 del 1994 e n. 3 del 1996;
- * Tanto premesso e visto, convengono e stipulano un protocollo di intenti regolato dalle seguenti

DISPOSIZIONI

Articolo 1

Il contenuto delle premesse e del visto costituiscono parte integrante del presente protocollo, vincolante per entrambe le parti che sottoscrivono. Resta inteso che le disposizioni di cui al presente protocollo dovranno trovare applicazione nel rispetto, per quanto riguarda la Regione Basilicata, della legislazione applicabile e, per quanto riguarda l'Eni, dei vincoli statutari e legislativi e nel perseguimento dell'interesse societario.

Articolo 2

L'Eni si impegna ed obbliga a stipulare con la Regione Basilicata gli accordi di natura negoziale previsti nei successivi articoli 3, 4 e 5, nei tempi ivi stabiliti, restando comunque inteso che i citati accordi avranno efficacia dalla data di esecutività di tutti i provvedimenti amministrativi, autorizzazioni, pareri e nulla osta, di competenza regionale e non, necessari per dar corso alla completa esecuzione dei lavori di ampliamento del Centro Olio, di posa dell'oleodotto e di sviluppo del giacimento relativo al "Trend 1".

Negli accordi di cui al successivo articolo 3 dovrà prevedersi la stipula di atti integrativi nell'ipotesi in cui si realizzassero eventuali aumenti di produzione rispetto a quella del Programma indicato in premessa pari a 104.000 barili/giorno di olio.

A tal fine le parti si impegnano a stipulare gli accordi di cui all'articolo 3 e ad emanare i provvedimenti e atti sopra descritti nel più breve tempo possibile e comunque entro 90 giorni dalla stipula del presente protocollo, restando inteso che le parti si adopereranno per anticipare, per quanto possibile, rispetto al suddetto termine dei 90 giorni, la conclusione di parte degli accordi citati e l'emanazione dei provvedimenti citati.

Articolo 3

L'Eni, anche per conto della Enterprise Oil Italiana S.p.a., si impegna ed obbliga a stipulare con la Regione Basilicata, entro il termine previsto dall'articolo 2, accordi che prevedano, definendone modalità e termini, i seguenti impegni da parte dell'Eni:

I. a contribuire per un importo pari a lire 11 miliardi anno per dieci anni a decorrere dal 30 giugno 1999, ai costi per la realizzazione di progetti, predisposti e gestiti dalla Regione o da enti da essa delegati, diretti alla compensazione ambientale necessaria a bilanciare le alterazioni dirette o indirette riconducibili alle attività petrolifere e, attraverso la realizzazione di interventi di rimboschimento, di ricostruzione e manutenzione della copertura vegetale, nonché di interventi finalizzati a mantenere costanti le qualità ambientali e naturalistiche di aree ad elevata sensibilità ambientale e di aree protette quali quelle Bioitaly o quelle interessate dal Parco dell'Appennino Lucano;

II. a concorrere, sino ad un massimo di lire 4 miliardi anno per dieci anni, entro il 31 gennaio di ogni anno, a decorrere dall'avvio operativo del centro olio, ai costi della Regione per la realizzazione dei programmi regionali destinati a promuovere lo sviluppo sostenibile, in relazione alle esigenze di equilibrio degli scompensi derivanti dalle attività petrolifere;

III. a realizzare a spese di Eni, per un importo stimato di lire 10 miliardi, un sistema di monitoraggio ambientale, il cui progetto sarà definito di concerto tra Eni e Regione Basilicata entro

il 31 dicembre 1999 e la cui realizzazione sarà effettuata nei successivi 12 mesi, articolato in rete di misura delle emissioni, rete chimico-fisica in automatica con prelievo di campioni ed analisi in laboratorio, rete di biomonitoraggio, rete remote sensing, rete sismica riguardante il territorio interessato dalle attività petrolifere e denominato "Tend 1", con perfetta integrazione con le reti previste dal progetto per il Centro Polifunzionale di Monitoraggio e Prevenzione dei Rischi naturali e di inquinamento della Regione Basilicata.

IV. A sostenere i costi della gestione del sopraddetto sistema di monitoraggio ambientale, che sarà assicurata dalla Regione Basilicata, sino alla concorrenza di lire 6 miliardi anno per quindici anni entro il 31 gennaio di ogni anno, a decorrere dalla data di ultimazione e di inizio funzionamento del sistema stesso, nonché a garantire, nello stesso periodo indicato, l'aggiornamento tecnologico del sistema a reti descritto, i cui dati saranno accessibili ed utilizzabili anche da Eni in tempo reale, secondo un protocollo concordato tra le parti;

V. A contribuire per 2/3, per un importo massimo di lire 50 miliardi ai costi relativi alla progettazione ed alla realizzazione del programma regionale di completamento delle reti di distribuzione del metano in Basilicata;

VI. A curare, sostenendone i relativi costi, per la durata di 15 anni, a decorrere dall'avvio della sua operatività, il supporto logistico ed organizzativo dell'istituendo Osservatorio Ambientale della Regione Basilicata al fine di poter adeguatamente garantire una efficace azione di tutela e valorizzazione ambientale e promuovere lo sviluppo sostenibile nelle aree interessate dalle attività petrolifere e connesse; detto Osservatorio, con riferimento agli interventi relativi alle attività petrolifere dell'area "Trend 1" suscettibili di determinare impatti ambientali significativi sull'ambiente naturale, dovrà svolgere d'intesa con la Regione le necessarie attività correlate;

VII. A versare in una o più tranches, a richiesta della Regione Basilicata, a fini di sostegno e di accompagnamento delle azioni di sviluppo economico richiamate nel presente protocollo e a titolo di anticipazione, le somme corrispondenti a parte delle royalties di spettanza, della Regione stessa relative alle quattro concessioni dell'area denominata "Tend 1", dovute per le quote di produzione eccedenti i 40.000 barili/giorno valutata in base al profilo di produzione disponibile, sino alla concorrenza di 200 miliardi di lire, attualizzati alle più favorevoli condizioni di mercato a partire nell'annualità in cui la produzione supererà la misura di 40.000 barili/giorno, le somme anticipate saranno progressivamente trattenute da Eni in misura pari alla quota eccedente tale valore, sino alla concorrenza di quanto anticipato.

Articolo 4

L'Eni si impegna inoltre a stipulare con la Regione Basilicata, entro il 31 dicembre 1999, accordi che prevedano, definendone modalità e termini, i seguenti impegni da parte di Eni:

I. a costituire con la Regione Basilicata ed eventuali operatori economici della Regione, una società energetica regionale, in forma di società per azioni anche consortile, avente come finalità sociale principale quella di rendere disponibile energia elettrica a basso costo, competitivo rispetto al mercato di riferimento, al fine di rendere fruibile per le attività produttive e le utenze eligibili del territorio circostante il vantaggio economico determinato dalla disponibilità in loco di risorse energetiche e di conseguire un significativo beneficio nel prezzo di cessione alle utenze della Regione Basilicata, rispetto alle tariffe Enel ed a quelle che potrebbero emergere nel futuro mercato elettrico nazionale per comparabili condizioni di fornitura anche correlate alla stesura di particolari tipologie di contratti, quali quelli a lungo termine; detta società dovrà perseguire la sua missione aziendale utilizzando gas associato del giacimento Val d'Agri nell'area "Trend 1", nei limiti delle necessità di alimentazione di una centrale di 150 MWe per 20 anni, con una riduzione di costi determinata dai vantaggi logistici assicurati dalla disponibilità in loco di gas e dall'utilizzo della moderna tecnologia a ciclo combinato turbogas, anche al fine di assicurare le migliori compatibilità ambientali; la società dovrà realizzare una centrale di generazione elettrica della potenza complessiva non inferiore a 150 MWe e potrà considerare la possibilità di realizzare centrali alimentate con fonti rinnovabili (biomasse, energia idraulica, fotovoltaico, ecc.);

II. a partecipare al capitale di una società regionale di sviluppo, a capitale prevalentemente pubblico, che dovrà operare sul territorio della Basilicata, con un'attenzione privilegiata alle aree interessate dalle attività petrolifere; in alternativa, a concorrere alla realizzazione di analoghe azioni di sviluppo

secondo modalità che saranno definite con la Regione Basilicata. Per le finalità di cui al presente punto l'Eni impiegherà risorse pari a lire 10 miliardi.

Articolo 5

L'Eni si impegna inoltre:

I) a stipulare un accordo con la Regione Basilicata che preveda l'istituzione a cura dell'Eni di borse di studio, borse di dottorato e post dottorato e corsi di specializzazione sui temi dell'ambiente, dell'energia, del management delle risorse e dell'innovazione tecnologica, per un impatto pari a lire 0,5 miliardi anno per venti anni, entro il 31 gennaio di ogni anno, a decorrere dall'anno accademico 1999-2000;

II) a stipulare un accordo con la Regione Basilicata che preveda l'istituzione, entro il 31 dicembre 1999, sul territorio della Regione Basilicata, e su indicazione di questa, di una sede della Fondazione Enrico Mattei, diretta a realizzare un centro di eccellenza nel settore dell'economia, dell'ambiente, dell'energia e delle nuove tecnologie, che si occupi di ricerca scientifica ed ambientale e di alta formazione, nonché della diffusione di strumenti educazionali e multimediali, sulla base di programmi di attività concordati con la Regione Basilicata;

III) a concordare con il Ministero dell'Ambiente e con la Regione Basilicata un protocollo tecnico per la gestione delle situazioni di emergenza, con particolare riguardo ai problemi di perforazione e di reimmissione di fluidi in unità geologiche profonde, nonché a perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale del territorio interessato dalle programmate attività minerarie, utilizzando le tecniche di ricerca ed estrazione in conformità ai più alti standards internazionali in uso nell'industria petrolifera, e comunque mediante l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, in coerenza e nel rispetto dell'interesse pubblico dell'utilizzazione di metodiche di minimizzazione degli impatti ambientali e dei fattori di rischio.

Articolo 6

La Regione Basilicata, nel rispetto dell'interesse pubblico ed in considerazione della idoneità delle misure ed azioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente così come indicate nei precedenti articoli, si impegna ed obbliga a definire i procedimenti di propria competenza, specificamente indicati nella premessa e nel visto, e ad emanare le relative autorizzazioni, i pareri, i nulla osta e i provvedimenti amministrativi conclusivi che consentano ad Eni di dare piena attuazione al piano di sviluppo del giacimento relativo al "Trend 1" ed altri interventi di cui all'art.2, entro il termine previsto dallo stesso articolo 2.

La Regione Basilicata si impegna a promuovere attivamente tutti i legittimi interventi necessari al superamento degli eventuali ostacoli di natura burocratica, interpretativa ed amministrativa che si dovessero frapporre alla realizzazione del progetto di sviluppo del giacimento relativo al "Trend 1".

Articolo 7

Le parti convengono di costituire un comitato paritetico con idonei poteri, al fine di monitorare, verificare e controllare il corretto adempimento, la corretta interpretazione e lo stato di attuazione dei reciproci obblighi scaturenti dal presente protocollo e dagli atti negoziali collegati, nonché allo scopo di favorire la speditezza, accelerazione e semplificazione delle azioni fecenti capo alle parti, e di definire modalità tecniche di implementazione delle diverse iniziative e ogni altra modalità o strumento che favorisca il perseguimento delle finalità ultime del presente protocollo. Il comitato è composto da sei soggetti di provata esperienza tecnica, giuridica e/o amministrativa, nominati in numero di tre da ognuna delle parti, e potrà essere integrato, a richiesta del comitato stesso, da esperti anche per singole riunioni o questioni; le funzioni di coordinamento del comitato che autodisciplinerà le modalità del suo funzionamento sono assunte da uno dei componenti di nomina della Regione Basilicata; il supporto amministrativo e logistico al comitato è assicurato dalla Regione Basilicata.

Accordo attuativo del protocollo di intenti fra la Regione Basilicata e l'Eni Spa

**REPUBBLICA ITALIANA
ACCORDO ATTUATIVO DEL PROTOCOLLO DI INTENTI TRA LA REGIONE
BASILICATA E L'ENI S.p.A.
PROGETTI ED INTERVENTI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE
REGIONE BASILICATA**

Il giorno _____, del mese di _____ dell'anno millenovecentonovantanove, in Potenza, presso la sede della Regione Basilicata alla via _____
Innanzi a me dottor

Dirigente in servizio presso la Regione Basilicata, nominato Ufficiale rogante con provvedimento ed alla presenza dei testimoni idonei ed a me noti

SONO PRESENTI

la Regione Basilicata, rappresentata dal Prof. Angelo Raffaele Dinardo, nato a _____ il _____, nella qualità di Presidente della Giunta Regionale, con sede in Potenza, alla via _____, dove domicilia per la carica, codice fiscale 80002950766, in virtù di delibera _____

e

l'Eni S.p.A., rappresentata da _____, nato a _____, il _____, nella qualità di _____, con sede in Roma, Piazzale E. Mattei, 1, dove domicilia per la carica, capitale sociale Lire 8.000.161.453.000 i.v., iscritta presso il Registro delle Imprese Tribunale di Roma al n. 6866/92, codice fiscale 00484960588, partita I.V.A. 00905811006.

Io Ufficiale rogante sono certo dell'identità personale dei costituiti.

PREMESSO

che l'Eni S.p.A., in seguito denominata ENI, avendo incorporato Agip S.p.A. dal 1 gennaio 1998, quale titolare della concessione di sviluppo Caldarosa (ex concessioni Caldarosa e parte della Costa Molina, unificate con Decreto Ministeriale 27/10/98) e quale operatore della joint-venture tra ENI ed Enterprise Oil Italiana S.p.A., contitolari delle concessioni Volturino e Grumento Nova, ha presentato al Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato un programma organico di sviluppo petrolifero nell'area della Val d'Agri, denominata "TREND 1", che prevede a regime una produzione giornaliera di 104.000 (centoquattromila) barili/giorno di olio nell'area;

che l'ENI ha presentato istanze per la pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente per l'ampliamento del Centro Olio Val d'Agri e per l'esecuzione dei pozzi di sviluppo delle concessioni Grumento Nova, Caldarosa e Volturino, nonché istanze alla Regione Basilicata relative alla valutazione di impatto ambientale per la costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto (istanza n. 11736 del 20 dicembre 1996) ed alle autorizzazioni e/o nulla osta ambientali per la perforazione del pozzo Cerro Falcone 3 (Comune di Calvello 100 - postazione sonda, istanza n. 6174 del 23 dicembre 1996), per la prova di produzione pozzo Cerro Falcone 2 della concessione Volturino (istanza n. 2168 del 24 aprile 1996);

che i sopradetti procedimenti, per quanto di competenza della Regione Basilicata, sono attualmente all'esame dei competenti uffici amministrativi in fase di avanzata istruttoria; che in data 13 giugno 1998 si è proceduto alla redazione di un verbale contenente uno schema di protocollo d'intesa tra l'ENI e la Regione Basilicata;

che la Giunta Regionale della Regione Basilicata con deliberazione n. 2940 del 12 ottobre 1998, comunicata al Consiglio Regionale della Basilicata in data 15 ottobre 1998, ha preso atto del protocollo d'intesa relativo ai piani di intervento per accelerare lo sviluppo socioeconomico delle aree della Regione Basilicata interessate all'estrazione di idrocarburi, sottoscritto in data 7 ottobre 1998 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Giunta Regionale della Basilicata;

che la Regione Basilicata ritiene che gli idrocarburi costituiscono una delle risorse di maggiore rilevanza del territorio della Regione il cui utilizzo va inserito nell'ambito di una visione complessiva di programmazione e sviluppo, in coerenza ed armonia con la valorizzazione degli altri beni e delle

altre risorse esistenti, con particolare riferimento a quelli ambientali ed idrici; che, comunque, lo sfruttamento di tale risorsa non può essere disgiunto dalla definizione ed attuazione di una adeguata politica energetica, al fine di avviare e sostenere un significativo sviluppo economico della Regione, con particolare riferimento alla valorizzazione dell'imprenditorialità locale; che dette finalità richiedono l'ottimizzazione dei processi di conversione e l'uso razionale dell'energia, anche mediante l'applicazione delle tecniche di Advanced Local Energy Planning - ALEP, con continuità delle iniziative localmente avviate nell'ambito dell'ANNEX 33 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia; che la valorizzazione e la protezione dell'ambiente costituiscono obiettivi primari ed ordinari della gestione del territorio, con conseguente necessità di rendere coerente con i valori ambientali ogni azione o politica di sviluppo ed innovazione; che pertanto, qualsiasi attività connessa allo sfruttamento degli idrocarburi dovrà essere attuata non già in riferimento ai massimi livelli di tollerabilità ambientale previsti dalla legge, bensì dovrà garantire la minimizzazione dell'incidenza sull'ambiente, attraverso l'opportuna utilizzazione di tutte le migliori tecnologie disponibili; che in ogni caso, le eventuali alterazioni del sistema ambientale generate dalle attività minerarie e connesse, sia pure interessanti parti minime del territorio e limitate ad incidenze di minimo valore, richiedono immediati ed idonei interventi di compensazione ambientale; che lo sviluppo delle politiche ambientali richiede un'ampia articolazione degli strumenti di tutela e delle azioni, in modo da consentire di accrescere la cultura ambientalista e di ridurre gli impatti del sistema di produzione dei beni e servizi, anche attraverso scelte gestionali ispirate a modelli di sviluppo sostenibili sotto il profilo sia ambientale sia economico;

che nell'ambito dei procedimenti amministrativi in corso ed ai fini dell'attuazione delle proprie finalità istituzionali, quali sopra delineate, che non possono essere disgiunte dalla definizione dei suddetti procedimenti, la Regione Basilicata ha sottoscritto con l'ENI in data 18 novembre 1998 un protocollo di intenti (di seguito Protocollo) dal quale scaturiscono obbligazioni giuridiche che trovano pertanto il proprio correlato fondamento causale in detto Protocollo, nei richiamati procedimenti e nelle finalità istituzionali che la Regione deve perseguire;

che in detto Protocollo l'ENI si è obbligata a stipulare con la Regione Basilicata gli atti giuridici negoziali necessari al fine di attribuire alla Regione da parte della stessa ENI i mezzi patrimoniali, nella misura stabilita nel Protocollo stesso, per il perseguimento delle finalità sopra delineate, ritenendo entrambe le parti che tali attribuzioni patrimoniali trovino giuridica rilevanza e causa giustificativa nel rapporto di collaborazione instaurato dalle parti anche nell'ambito dei procedimenti amministrativi in corso;

che, pertanto, le parti concordano nel ritenere riconducibili le obbligazioni che vengono assunte con il presente atto alla previsione di cui all'art. 1174 c.c., ed alle norme ed ai principi del codice civile;

che l'efficacia delle obbligazioni che vengono assunte da ENI è stata determinata dalle parti nel Protocollo con riferimento alla data di esecutività di tutti i provvedimenti amministrativi, autorizzazioni, pareri e nulla osta, di competenza regionale e non, necessari per dar corso alla completa esecuzione dei lavori di ampliamento del Centro Olio Val d'Agri, di posa dell'oleodotto Viggiano-Taranto e di sviluppo dei giacimenti relativi al "TREND 1";

che in detto Protocollo l'ENI, anche per conto della Enterprise Oil Italiana S.p.A., si è obbligata tra l'altro a stipulare con la Regione Basilicata un accordo che prevedesse, definendone modalità e termini, l'impegno di ENI a contribuire per un importo pari a Lire 11 (undici) miliardi all'anno, per 10 anni ai costi per la realizzazione di progetti predisposti e gestiti dalla Regione o da enti da essi delegati, diretti alla compensazione ambientale necessaria a bilanciare le alterazioni dirette o indirette riconducibili alle attività petrolifere, attraverso la realizzazione di interventi di rimboschimento, di ricostruzione e manutenzione della copertura vegetale;

visti

lo Statuto della Regione Basilicata e lo statuto dell'ENI;

le parti

convengono

e stipulano, ai sensi e per gli effetti delle norme del codice civile, quanto segue.

Articolo 1 PREMESSA

Quanto precede è parte integrante e sostanziale del presente contratto ed ha valore di patto.

Articolo 2 - OBBLIGAZIONI A CARICO DELL'ENI

In attuazione dell'articolo 3 paragrafo I del citato Protocollo, l'ENI, anche per conto della Enterprise Oil Italiana S.p.A. in quanto contitolare delle concessioni Volturino e Grumento Nova, si obbliga, alle condizioni e nei termini di cui al presente accordo, nei confronti della Regione Basilicata, che accetta, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1174, c.c., e delle norme e dei principi del codice civile, a contribuire per un importo pari a Lire 11 (undici) miliardi all'anno per dieci anni, a decorrere dall'anno nel quale si verificherà la condizione sospensiva di cui al primo paragrafo del successivo articolo 5, ai costi per la progettazione e realizzazione di interventi, predisposti e gestiti dalla Regione o da enti da essa delegati, diretti alla compensazione ambientale necessaria a bilanciare le alterazioni dirette o indirette riconducibili alle attività petrolifere, attraverso la realizzazione di interventi di rimboschimento, di ricostruzione e manutenzione della copertura vegetale, nonché di interventi finalizzati a mantenere costanti le qualità ambientali e naturalistiche di aree ad elevata sensibilità ambientale e di aree protette, quali quelle "Bioitaly" o quelle interessate dal "Parco Val d'Agri-Lagonegrese".

Articolo 3 - CONTENUTI DEI PROGETTI E APPROVAZIONI

Gli interventi di compensazione ambientale avranno prevalentemente ad oggetto attività di primo imboschimento, di manutenzione e ricostituzione boschiva e di completamento imboschimenti. Ogni determinazione nella suddetta materia sarà assunta dalla Regione nella più completa autonomia, trattandosi di espletamento di compiti suoi propri, restando inteso che i relativi progetti saranno esclusivamente finalizzati alla compensazione ambientale necessaria a bilanciare le alterazioni dirette o indirette riconducibili alle attività petrolifere. I relativi progetti saranno approvati per ciascun anno, con apposita ed unica delibera, che indichi anche la spesa necessaria e i tempi previsti di realizzazione, dalla Giunta Regionale della Regione Basilicata o da altro organo competente per legge. La delibera dovrà essere comunicata all'ENI, a mezzo raccomandata A.R., dalla Regione Basilicata, con nota del Presidente della Giunta Regionale (o di un dirigente dell'amministrazione regionale che dovesse essere successivamente indicato dal Presidente stesso con nota trasmessa a mezzo raccomandata A.R.).

La comunicazione di cui sopra (di seguito definita Comunicazione Annuale) sarà inviata all'ENI:

- per il primo anno entro sessanta giorni dall'avveramento della condizione sospensiva di cui al primo paragrafo del successivo articolo 5;
- per gli anni successivi entro il 31 marzo di ogni anno.

L'eventuale ritardo non comporta per la Regione decadenza alcuna, ma, in caso di ritardo, entro il 31 marzo di ogni anno, la Regione Basilicata si impegna a comunicare a ENI i tempi del successivo invio della Comunicazione Annuale stessa.

Articolo 4 - MODALITA' E TERMINI DI PAGAMENTO

L'ENI dovrà corrispondere l'importo annuo stabilito al precedente articolo 2 entro 90 (novanta) giorni dal ricevimento della relativa Comunicazione Annuale. Resta inteso che, qualora l'importo della spesa necessaria per la realizzazione dei progetti, come indicato nella Comunicazione Annuale, sia inferiore a Lire 11 (undici) miliardi, il contributo ENI sarà limitato a tale minore importo e la Regione Basilicata non avrà null'altro a pretendere da ENI relativamente al contributo per tale anno.

Per gli anni successivi al primo la Regione Basilicata provvederà, inoltre, ad inviare, unitamente alla Comunicazione Annuale, il resoconto relativo all'effettivo utilizzo delle somme versate dall'ENI in relazione al programma dell'anno precedente. Qualora vi sia un residuo attivo (costituito dalla differenza tra quanto erogato dall'ENI in relazione ai progetti approvati per l'anno precedente e quanto effettivamente speso dalla Regione in relazione a tali progetti), l'ENI avrà facoltà di sospendere provvisoriamente il pagamento riducendo in misura corrispondente il contributo dovuto per l'anno nel quale il resoconto è stato inviato, salvo a versare la somma trattenuta entro 90 (novanta) giorni dalla ricezione di un ulteriore resoconto nel quale sia esposta l'utilizzazione di detti

residui per la realizzazione dei progetti previsti dalla Comunicazione Annuale cui detti residui si riferiscono, e ciò sempre in misura corrispondente, di volta in volta, all'effettivo utilizzo. Le somme erogate dall'ENI a fronte del presente accordo verranno collocate in un apposito capitolo di entrata nel bilancio della Regione Basilicata, che verrà segnalato sia nella Comunicazione Annuale, sia nei resoconti di cui al presente articolo 4. In ogni caso, qualsiasi ritardo nell'utilizzazione delle somme corrisposte dall'ENI non darà mai diritto a quest'ultima al rimborso delle somme stesse né determinerà in tutto o in parte, salvo quanto previsto al successivo articolo 6, decadenza delle prestazioni dovute negli anni successivi che potranno, come anzidetto, soltanto essere sospese, in misura corrispondente al mancato impiego di quanto già versato, e ciò solo fino all'effettivo utilizzo.

Articolo 5 - CONDIZIONI SOSPENSIVE

In considerazione del giuridico fondamento causale, richiamato dalle parti in premessa, delle obbligazioni di cui al presente atto ed al Protocollo, tutti gli effetti del presente atto sono sospesi fino all'avveramento della condizione che divengano esecutivi tutti i provvedimenti amministrativi, autorizzazioni, pareri e nulla osta, di competenza regionale e non, che consentano a ENI, nelle forme e nei contenuti, di dar corso alla completa esecuzione dei lavori di ampliamento del Centro Olio Val d'Agri, di posa dell'oleodotto Viggiano-Taranto e di sviluppo dei giacimenti relativi al "TREND 1", in conformità al proprio programma organico di sviluppo citato in premessa. La data di avveramento della condizione sarà accertata dal Comitato Paritetico di cui all'art. 7 del citato Protocollo con verbale sottoscritto da tutti i componenti il Comitato stesso.

Tutti i pagamenti previsti nel presente accordo a carico di ENI sono inoltre sospensivamente condizionati, anno per anno, al ricevimento da parte di ENI della Comunicazione Annuale. Pertanto, le obbligazioni a carico dell'ENI sorgeranno di anno in anno con la stessa periodicità con la quale si avvera il suddetto evento condizionante.

La data di avveramento di tale condizione sarà, anno per anno, la data di ricevimento da parte di ENI della Comunicazione Annuale.

La parti si danno atto che la condizione sospensiva iniziale di cui al primo paragrafo del presente articolo 5 si intenderà avverata, anche in deroga a quanto previsto nel presente articolo, nell'ipotesi in cui e quando l'ENI dia inizio, in conseguenza della esecutività degli atti e provvedimenti di competenza della Regione Basilicata, all'esecuzione dei lavori di ampliamento del Centro Olio Val d'Agri. A tal fine, l'ENI comunicherà alla Regione Basilicata la data di inizio dell'esecuzione dei lavori, insieme ad un sintetico quadro descrittivo degli stessi, con particolare riferimento ai tempi di esecuzione previsti. Resta inteso che per gli anni successivi al primo, fermo restando quanto previsto al successivo articolo 6, ENI potrà sospendere le proprie obbligazioni di pagamento nell'ipotesi in cui il programma organico di sviluppo petrolifero del "TREND 1" (comprendente sia i lavori di ampliamento del Centro Olio Val D'Agri, sia quelli di posa dell'oleodotto Viggiano-Taranto e di sviluppo dei giacimenti relativi al "TREND 1") non potesse utilmente proseguire a causa della mancanza di ulteriori atti e provvedimenti, anche non di competenza della Regione Basilicata, necessari per il completamento del programma stesso.

Articolo 6 - SOSPENSIONE DEI PAGAMENTI

Tutti i pagamenti a carico di ENI previsti nel presente accordo saranno immediatamente sospesi nel caso in cui, successivamente all'avveramento della condizione di cui al primo paragrafo del precedente articolo 5, l'esecuzione dei lavori di ampliamento del Centro Olio, di posa dell'oleodotto e di sviluppo dei giacimenti relativi al "TREND 1" fosse impedita o ritardata di oltre 3 (tre) mesi o la produzione dai citati giacimenti dovesse essere totalmente sospesa a causa di sopravvenuti ostacoli di natura burocratica, amministrativa e/o legislativa.

Qualora si verifichi un'ipotesi di sospensione ai sensi del presente articolo, ENI ne darà comunicazione scritta alla Regione Basilicata non appena sia ragionevolmente possibile, specificando la data di decorrenza e la durata prevista della sospensione.

La Regione Basilicata si impegna fin d'ora a promuovere attivamente tutti i legittimi interventi necessari al superamento di tali ostacoli.

La sospensione non incide sull'ammontare complessivo e la durata delle obbligazioni a carico di ENI. In particolare, della durata della sospensione non si terrà conto ai fini del computo del numero degli anni per i quali l'ENI si è obbligata all'esecuzione delle prestazioni cui al presente atto.

Qualora la sospensione si protragga per un periodo superiore a 1 (uno) anno, le parti si incontreranno per addivenire ad una risoluzione consensuale del presente accordo.

Qualora infine i citati sopravvenuti ostacoli di natura burocratica, amministrativa e/o legislativa dovessero provocare una riduzione non temporanea (da intendersi come riduzione che si protragga per un periodo superiore a tre mesi) in misura superiore al 20% (venti per cento) della produzione dai giacimenti del "TREND 1" rispetto alla effettiva produzione mensile comunicata all'U.N.M.I.G., ai sensi dell'Art. 53 del Disciplinare Tipo (D.M. 6 agosto 1991), relativa al mese precedente il verificarsi della causa ostativa, fermo l'impegno della Regione Basilicata a promuovere attivamente tutti i legittimi interventi necessari al superamento di tali ostacoli, le parti si incontreranno per verificare se la misura dei contributi dovuti da ENI alla Regione Basilicata a fronte del presente accordo debba essere ridotta in ragione della eventuale minore necessità di interventi di compensazione ambientale connessi alle attività estrattive.

Articolo 7 - ARBITRATO

Tutte le controversie derivanti dal presente accordo, che non possano essere risolte amichevolmente dalle parti, comprese quelle relative alla sua validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione, ove e per quanto norme inderogabili di legge non ne impediscano la devoluzione in arbitri, saranno deferite in via esclusiva ad un Collegio Arbitrale di tre arbitri, uno dei quali con funzioni di Presidente, in conformità al Regolamento Arbitrale Nazionale della Camera Arbitrale Nazionale e Internazionale di Milano, che le parti dichiarano di conoscere ed accettare interamente. Gli arbitri procederanno in via rituale.

Articolo 8 - DISPOSIZIONI VARIE

In caso di conflitto tra le disposizioni del presente accordo e quelle del Protocollo, le disposizioni del presente accordo prevarranno. I titoli degli articoli del presente accordo e la sua intestazione sono riportati per pura convenienza e pertanto non potranno essere considerati come parte dell'accordo stesso né essere presi in considerazione ai fini dell'interpretazione delle sue disposizioni. A tutti gli effetti del presente atto ogni comunicazione dovrà essere inviata a:

se indirizzate a ENI:

ENI S.p.A. Divisione AGIP

Via Emilia,1

20097 San Donato Milanese (MI);

all'attenzione del Direttore Unità Geografiche Italia

Regione Basilicata

Presidenza della Giunta Regionale

Via Anzio

85100 Potenza;

Ciascuna parte potrà modificare il proprio domicilio eletto. La modifica sarà efficace trascorsi 15 (quindici) giorni dalla data in cui ne sarà pervenuta all'altra parte comunicazione per iscritto a mezzo lettera raccomandata A. R..

In caso di cessione totale o parziale della propria quota di titolarità nelle concessioni citate in premessa, ENI potrà cedere a terzi, totalmente o parzialmente, le obbligazioni oggetto del presente accordo previo assenso della Regione Basilicata che non dovrà essere irragionevolmente negato.

Articolo 9 - SPESE

Le spese del presente atto e sue consequenziali, inclusa l'imposta di registro, sono interamente a carico della Regione Basilicata.

Ai fini della registrazione, le parti rilevano che il presente atto è ad efficacia sospesa ed è, quindi, soggetto, ai sensi dell'art. 27, DPR 131/1986, nelle more dell'avveramento della condizione iniziale e delle condizioni che si verificheranno annualmente, a imposta fissa.

All'avveramento della condizione annuale l'imposta di registro sarà dovuta in misura proporzionale ai sensi dell'art. 9 della Tariffa parte I allegata al DPR 131/1986, salvo diverso avviso scritto del competente Ufficio del Registro e salve future norme legislative in materia, e sarà liquidata sull'ammontare di quanto dovuto dall'ENI per quell'anno, essendo le prestazioni dovute per anni successivi ancora sottoposte alla stessa condizione, che si verificherà di anno in anno.

L'ENI provvederà a denunciare l'avveramento delle condizioni di cui al precedente articolo 5 e a pagare per conto della Regione Basilicata l'imposta proporzionale di registro, trattenendo il relativo importo da quanto dovuto dall'ENI stessa alla Regione Basilicata a fronte del presente accordo, ed a tal fine la Regione Basilicata le conferisce mandato con rappresentanza affinché provveda a redigere le necessarie comunicazioni all'Ufficio del Registro competente ed a compiere ogni altro atto necessario.

Del presente atto, scritto in parte a macchina da persona di mia fiducia ed in parte integrato a mano da me Ufficiale rogante su fogli per facciate, ho dato lettura in presenza dei testimoni alle parti che l'approvano.

**Ministero dell'Istruzione
dello Sviluppo Economico dell'Università e della Ricerca**

**MEMORANDUM DI INTESA STATO - REGIONE BASILICATA
PER LA ACCELERAZIONE DELLO SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO
POLITICHE AGGIUNTIVE DI SVILUPPO INDUSTRIALE, GENERATORE DI
OCCUPAZIONE, DI INCREMENTO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE,
DI
INVESTIMENTI IN RICERCA E INNOVAZIONE, CONNESSE ALLA RICERCA E
COLTIVAZIONE DELLE FONTI FOSSILI IN BASILICATA.
Potenza, 29 aprile 2011**

PREAMBOLO

Il Governo Nazionale e la Regione Basilicata ritengono concordemente che l'accesso alle risorse energetiche lucane ed il loro corretto, razionale e sostenibile utilizzo rappresentino un fattore della ricchezza e della competitività del territorio regionale.

Lo Stato riconosce che la Basilicata rappresenta il nodo centrale del sistema dell'energia per il Mezzogiorno, svolgendo un ruolo rilevante per l'intero Paese.

In Val d'Agri, infatti, esiste il più grande giacimento petrolifero dell'Europa continentale, che porta all'Italia oltre l'80 per cento della produzione nazionale di greggio, coprendo già oggi circa il 6% del fabbisogno energetico nazionale e suscettibile di rilevanti ulteriori incrementi. Dal 2015 dovrà entrare in produzione l'importante giacimento di Tempa Rossa e ciò porterà un incremento del 40% della produzione petrolifera nazionale, la progressiva riduzione della dipendenza estera per l'approvvigionamento energetico e un significativo aumento del già importante contributo della Regione Basilicata che, così, coprirebbe oltre il 10% del bilancio energetico nazionale.

Nella Regione sussistono inoltre potenzialità ulteriori di sviluppo e di stoccaggio che potranno essere opportunamente valorizzate.

Tutto ciò assume particolare rilievo alla luce delle forti tensioni socio-politiche presenti sulla Sponda Sud del Mediterraneo che impongono l'accelerazione di politiche di valorizzazione delle risorse energetiche nazionali per ottimizzare gli approvvigionamenti energetici del Paese.

Gli interventi del Ministero dello Sviluppo Economico (d'ora in poi, MISE) e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica (d'ora in poi, MIUR) perseguono finalità a valenza strategica nazionale in coerenza con le disposizioni e gli obiettivi della Legge 23 luglio 2009, n. 99 e della normativa in materia di istruzione e ricerca.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 definisce la strategia unitaria in materia di politica regionale, individuando, tra le direttrici di sviluppo:

la Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane", con l'obiettivo di favorire il rafforzamento delle competenze nelle diverse fasi della vita e nei diversi contesti, per migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione e in particolare la competitività dei sistemi produttivi;

la Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività";

la Priorità 3 "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo";

la Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità";

la Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e Occupazione";

Tali priorità trovano attuazione attraverso diversi strumenti di programmazione, in considerazione della necessità di garantire l'integrazione e la complementarità degli interventi a valenza strategica nazionale con gli interventi programmati e realizzati dalla Regione, nel pieno rispetto del principio della cooperazione interistituzionale attraverso la stipula e la piena e completa attuazione degli accordi di programma quadro o di ulteriori modalità di collaborazione improntate a criteri di funzionalità, efficienza e flessibilità, che potranno essere condivise ed elaborate di intesa tra Stato e Regione.

PERTANTO

vista l'istituzione del Tavolo Istituzionale e Tecnico Stato – Regione Basilicata, avvenuta a Roma, negli uffici del MISE, in data 25 gennaio 2011, su unanime e concorde decisione del Sottosegretario di Stato al MISE con delega all'Energia, on. Stefano Saglia, del Sottosegretario di Stato al MIUR, sen. Guido Viceconte e del Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, dott. Vito De Filippo,

LE PARTI STABILISCONO

un quadro di intesa, in coerenza con il Piano Nazionale per il Sud e con gli altri strumenti normativi della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, volto a porre in essere un percorso unitario e condiviso di definizione ed attuazione degli interventi a valenza strategica in grado di rafforzare la competitività del sistema produttivo e formativo della Basilicata, attraverso uno speciale e straordinario sostegno aggiuntivo alle misure di prevenzione e tutela dell'ambiente e del territorio, allo sviluppo del sistema industriale locale in settori strategici della cosiddetta “economia verde”, alla ricerca industriale, al miglioramento della rete infrastrutturale e della mobilità, alla formazione per la Regione Basilicata, a fronte del grande contributo della Regione Basilicata alla bilancia energetica nazionale, per il radicamento di una effettiva ricaduta occupazionale sul territorio e al fine di assicurare un rendimento sostenibile agli investimenti delle compagnie petrolifere, in un contesto territoriale di massima prevenzione e tutela dell'ambiente e del territorio e della salute pubblica.

METODO, PROGRAMMA, CRITERI, PRIORITÀ

E' quindi intento comune del MISE, del MIUR e della Regione definire una collaborazione strategica con l'obiettivo di:

- a) definire un accordo istituzionale in grado di far evolvere le precedenti intese attraverso la governance complessiva di tutte le iniziative produttive in corso e volto a garantire la migliore funzionalità operativa delle intese e degli accordi di programma quadro ai fini della ottimale attuazione dei piani, per il consolidamento dell'attività di estrazione del petrolio e del gas secondo le migliori tecnologie disponibili, assumendo come massima priorità la protezione e tutela dell'ambiente e della salute pubblica;
- b) procedere prioritariamente a definire un quadro chiaro e trasparente degli impegni e delle responsabilità delle amministrazioni, dei soggetti istituzionali competenti e degli operatori, per la definizione di un Piano di Azione, in grado di dettagliare: le modalità specifiche attraverso le quali si conseguiranno gli obiettivi per ogni priorità e il relativo cronogramma; i target per priorità intesi come specificazione anche quantitativa dei risultati attesi dall'attuazione della strategia di priorità; il sistema di responsabilità istituzionale (per singola Amministrazione) attuativo della priorità con l'indicazione e la sottoscrizione puntuale dei relativi impegni ad operare in tempi certi; il quadro finanziario integrato e articolato delle risorse finanziarie, da individuarsi al di fuori di quelle già assegnate alla Regione Basilicata, secondo un *masterplan* strutturato nelle forme previste dalla normativa regolamentare vigente.
- c) procedere a selezionare gli interventi da sostenere in corrispondenza ai criteri, ai principi ed alle regole di seguito indicati. Gli interventi, anche per le specifiche modalità, dovranno: garantire l'integrazione e la coerenza degli interventi a valenza strategica nazionale con gli interventi a valenza strategica regionale; assicurare l'attuazione coordinata e organica delle azioni da attivare a livello centrale e regionale, al fine di prevenire ogni potenziale rischio di sovrapposizione e/o frammentazione dei sottostanti procedimenti, nonché di dispersione delle risorse o di ritardi temporali sul piano operativo; favorire la massima semplificazione ed essere individuati e attuati in coerenza con quanto previsto dalla deliberazione CIPE 11 gennaio 2011 e mediante gli strumenti normativi e procedurali disponibili finalizzati a concentrare l'azione sugli interventi di maggiore rilevanza e aventi la migliore ricaduta occupazionale e formativa oltre che su quelli in grado di favorire effettivamente la connessione e l'accessibilità delle aree sensibili con le direttrici

fondamentali della mobilità nazionale, garantendo al contempo la massima sostenibilità ambientale e la migliore tecnologia di sicurezza; garantire la piena attuazione dei programmi di sviluppo convenuti, in tempi certi e nel pieno rispetto degli impegni economici assunti.

ASSI STRATEGICI E LINEE D'AZIONE

Preso atto del ruolo chiave e strategico della Regione Basilicata in materia di politica energetica nazionale, le Parti hanno deciso di affrontare in maniera sinergica la questione, attraverso la definizione di un programma, avente finanza addizionale, che tenga conto dei programmi di investimento delle Compagnie in considerazione del livello di importanza degli investimenti programmati e richiesti dai medesimi operatori, e hanno condiviso la necessità di adottare un approccio globale, equilibrato e ambientalmente sostenibile, con l'individuazione di quattro assi strategici fondamentali basati su:

- 1) Prevenzione, tutela dell'ambiente e del territorio e mantenimento delle qualità ambientali, con particolare riguardo anche alle strategie di ripristino ambientale, assunti come preconditione dello sfruttamento delle risorse energetiche fossili della Basilicata;
- 2) incremento dell'accessibilità regionale attraverso la connessione con i nodi delle reti nazionali della mobilità;
- 3) creazione di nuova occupazione attraverso la ricerca, la formazione e la promozione di nuove iniziative in campo ambientale, turistico ed industriale;
- 4) costituzione di un *cluster* dell'energia avente valenza nazionale e/o internazionale.

Le Parti inoltre convengono di attuare l'Intesa mediante l'implementazione di specifiche linee d'azione così definite: realizzare un Distretto energetico in Basilicata con la diretta partecipazione di Enti di ricerca e soggetti industriali interessati allo sviluppo di tutte le filiere produttive tecnologiche nel settore dell'energia, per favorire l'insediamento e il consolidamento nell'area di operatori economici e industriali specializzati nella produzione di materiali innovativi, impiantistica e componentistica e la definizione attuativa di un quadro infrastrutturale e della mobilità che consenta il rilancio del territorio; garantire le iniziative di corretta informazione e di sensibilizzazione pubblica sul ruolo delle attività energetiche e geominerarie nel Paese e sul loro apporto allo sviluppo economico sostenibile locale; attivare i programmi aventi specifiche misure di prevenzione e sicurezza del territorio, rigenerazione urbana e ambientale e di miglioramento della qualità della vita, anche ai fini dell'aumento dell'attrattività turistica; realizzare infrastrutture industriali ed energetiche ad alto contenuto innovativo e ambientalmente compatibili; assicurare condizioni e procedure coordinate per la ricerca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse energetiche disponibili in Basilicata e di interesse nazionale e strategico per il Paese, al fine di favorire tempi certi delle procedure di autorizzazione per la ricerca e la coltivazione delle risorse energetiche e costi predeterminati anche attraverso la condivisione, a livello regionale, di funzioni di verifica e controllo connesse alla prospezione e coltivazione, mediante apposito accordo tra Governo e Regione; raccordare e stabilire la cooperazione tra le strutture tecniche e amministrative centrali e quelle regionali e sviluppare programmi di ricerca scientifica, con il coinvolgimento di enti e istituzioni di ricerca presenti in Regione, nei settori della cattura e sequestro dei gas climalteranti e della geotermia; costituire reti di impresa per lo sviluppo di tecnologie innovative e a basso impatto ambientale per l'estrazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse energetiche disponibili e, più in generale, per avere più capacità complessiva di sviluppare multifunzionalità e pluri-tecnologie; realizzare un Centro di Studi Europeo sull'Energia e sulla Sicurezza Energetica, come istituzione comunitaria a carattere sovranazionale; promuovere e sviluppare rapporti tra le Università per la creazione di corsi di laurea specifici e di alta formazione; creare una Scuola Superiore di Formazione sull'Energia per la formazione di quadri e di tecnici giuridico-amministrativi, economico-finanziari e industriali nel campo delle installazioni e delle realizzazioni di impianti di energia e più in generale nei settori dell'edilizia ecosostenibile, della rigenerazione urbana e rurale, dell'analisi e monitoraggio del rischio sismico e idrogeologico, della protezione ambientale e geologica e della certificazione di qualità.

RECIPROCIÀ D'INFORMAZIONE E BANCHE DATI

Le Parti si impegnano a promuovere la dematerializzazione degli atti e la realizzazione di comuni banche dati relative a tutti gli argomenti in questione e ad assicurarsi reciprocamente ogni utile scambio di informazioni per il perseguimento dei compiti prioritari stabiliti nel presente *memorandum*.

MODALITÀ D'ATTUAZIONE

Al fine di assicurare piena attuazione alla presente Intesa e per un impiego tempestivo ed efficace delle risorse disponibili, le Parti concordano di procedere attraverso la stipula di un accordo istituzionale o di altro idoneo atto previsto dalla legislazione italiana vigente, in coerenza e con l'Intesa Istituzionale di Programma e gli APQ ancora in fase di completamento attuativo, al fine di implementare operativamente una o più linee d'azione di cui ai precedenti punti e nell'ambito dei quali atti interistituzionali verranno dettagliati gli impegni delle Parti.

Pertanto, le Parti danno mandato al Tavolo Tecnico già insediato in data 25 gennaio 2011 presso il MISE, con il coordinamento della Direzione Generale Risorse Energetiche e Minerarie, di predisporre uno schema di Accordo Istituzionale da sottoporre alle Parti entro il più breve tempo possibile, all'interno del quale definire le Finalità, gli Impegni delle Parti, la Durata e l'Efficacia dell'Accordo.

INDIRIZZO E MONITORAGGIO

Le Parti daranno attuazione al presente memorandum nel rispetto delle direttive che saranno impartite da apposita Cabina di regia operativa insediata presso il MISE-DGRME, composta da componenti designati dal MISE, dal MIUR, dal MEF, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Regione Basilicata, dalle Province e dai Comuni interessati dalle attività estrattive, con il supporto di CNR, ENEA, UNIBAS, INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), RSE (Ricerca sul Sistema Elettrico) ed Enti e Società di ricerca della Regione Basilicata.

La Cabina di regia attua le indicazioni strategico-politiche dei vertici ministeriali e regionali e stabilisce su tali basi le priorità, formula strategie, linee di azione e di indirizzo; inoltre monitora le attività e verifica lo stato di attuazione dell'accordo istituzionale, segnalando alle Parti eventuali criticità che impediscano il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi oggetto dell'Intesa.

POTENZA, 29 APRILE 2011

Per il
Governo Nazionale

(On. Stefano Saglia)

Il Presidente della
Regione Basilicata

(Dott. Vito De Filippo)

Per il
MIUR

(Sen. Guido Viceconte)



**PROTOCOLLO D'INTESA
TRA LA REGIONE BASILICATA, LA SOCIETA' ENI S.p.A., LE ORGANIZZAZIONI
SINDACALI E IMPRENDITORIALI DELLA BASILICATA,
PER LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE NEL SETTORE GEO-MINERARIO
FINALIZZATE ALLO SVILUPPO REGIONALE, ALLA TUTELA DELLA SALUTE E
SICUREZZA E DELL'OCCUPAZIONE LOCALE.**

L'anno, il giorno del mese di, alle ore
in Potenza, presso gli Uffici della Regione Basilicata, sono presenti:

La **Regione Basilicata**, di seguito denominata "Regione Basilicata", in persona del Presidente,
legale rappresentante, dott. Vito DE FILIPPO

e

La società **ENI S.p.A.** con sede legale in, di seguito denominata "ENI S.p.A.", nella
persona del

e

**Confindustria Basilicata, Alleanza delle Cooperative Italiane di Basilicata, Confartigianato
Basilicata e Confapi di Basilicata,**

e

Le Segreterie Generali CGIL-CISL-UIL della Basilicata,

Premesso

che in data 18.11.1998 è stato sottoscritto tra la Regione Basilicata ed ENI S.p.A. il
Protocollo d'Intenti relativo alla definizione delle reciproche azioni legate allo sviluppo delle attività
di estrazione di idrocarburi nella Val d'Agri;

che nelle premesse del citato Protocollo si afferma che lo sfruttamento delle risorse petrolifere "*non
può essere disgiunto dalla definizione ed attuazione di un'adeguata politica energetica, al fine di avviare e sostenere un
significativo sviluppo economico della Regione, con particolare riferimento alla valorizzazione dell'imprenditoria
locale*";

che l'articolo 1 del predetto Protocollo dispone che "*il contenuto delle premesse e dei visto costituisce parte
integrante e sostanziale del presente protocollo, vincolante per entrambe le parti che sottoscrivono. Resta inteso che le
disposizioni di cui al presente protocollo dovranno trovare applicazione nel rispetto, per quanto riguarda la Regione
Basilicata, della legislazione applicabile, per quanto riguarda l'ENI, dei vincoli statutari e legislativi e nel
perseguimento dell'interesse societario*";

che il Codice Etico della società ENI S.p.A., stabilisce, al paragrafo 3.3,

- che "*E' impegno di ENI contribuire fattivamente alla promozione della qualità della vita, allo sviluppo
socio-economico delle comunità in cui ENI opera e alla formazione di capitale umano e capacità locali, svolgendo allo
stesso tempo le proprie attività d'impresa secondo modalità compatibili con la corretta pratica commerciale. Le attività*

di ENI sono svolte nella consapevolezza della responsabilità sociale che ENI ha nei confronti di tutti i propri Stakeholder e in particolare delle comunità locali in cui opera, nella convinzione che le capacità di dialogo e di interazione con la società civile rappresentano un valore fondamentale dell'azienda”.

- che la Regione Basilicata, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1004 del 12 luglio 2011, ha approvato il documento d'intenti denominato “*Obiettivo Basilicata 2012 – Patto di sistema per il lavoro e la crescita*”, quale strumento attuativo della strategia di sviluppo concertato anche con le forze sociali ed imprenditoriali locali;

- che la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della salute dei cittadini e dei lavoratori è condizione preliminare per qualsiasi intervento di sviluppo e tale convinzione è patrimonio di tutte le parti firmatarie il presente protocollo.

Considerato

- che è intenzione della Regione Basilicata attivare le iniziative più opportune allo scopo di favorire i processi di sviluppo del settore produttivo nel territorio regionale per il mantenimento e l'implementazione dei livelli occupazionali e lo sviluppo socio-economico della Regione ed incentivare una duratura ripresa delle attività economiche;

- che l'accesso alle risorse energetiche presenti nel sottosuolo lucano, il loro corretto, razionale e sostenibile utilizzo, deve ispirarsi principalmente alla salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini lucani e, deve rappresentare anche un importante fattore di sviluppo per l'intero territorio regionale e che in tale ottica occorre favorire uno stretto rapporto di collaborazione tra l'ENI S.p.A. e le piccole e medie imprese e le professionalità tutte presenti in regione,

- che la strategia di sviluppo degli investimenti deve avvenire in un contesto di massima prevenzione, trasparenza, di tutela per la salute pubblica e dell'ambiente, e deve essere rivolta a migliorare anche la competitività del sistema produttivo ed occupazionale lucano;

- che ENI S.p.A. è impegnata a contribuire fattivamente alla promozione della qualità della vita, allo sviluppo socio-economico delle comunità in cui opera e alla formazione di capitale umano e capacità locali, svolgendo allo stesso tempo le proprie attività d'impresa secondo modalità compatibili con la corretta pratica commerciale;

- che le attività di ENI S.p.A. sono svolte nella consapevolezza della responsabilità sociale che ENI S.p.A. ha nei confronti di tutti i propri *Stakeholder* ed in particolare delle comunità locali in cui opera, nella convinzione che le capacità di dialogo e di interazione con la società civile rappresentano un valore fondamentale dell'azienda;

- che per consentire la prosecuzione e lo sviluppo delle attività di ENI è necessario che sia promosso un clima costruttivo di collaborazione affinché, nel pieno rispetto della legislazione vigente e delle competenze degli Enti coinvolti, si creino le premesse per lo sviluppo industriale atteso;

- che è intenzione della Regione e di tutte le parti firmatarie promuovere il massimo grado di partecipazione, trasparenza, controllo responsabile, coinvolgimento delle comunità locali e delle forze produttive e sociali del territorio, anche con la costituzione di momenti specifici ove garantire tale partecipazione;

Visti

- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 24.06.2011 n. 2011/372/UE, pubblicata in Gazzetta Ufficiale Unione Europea n. L 166/28 del 25.06.2011, che esonera la prospezione di giacimenti di petrolio e di gas e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi in Italia dall'applicazione della direttiva 2004/17/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali;

- il Decreto Ministeriale 4 agosto 2011 avente ad oggetto “*Indicazione delle attività escluse dall'applicazione del decreto legislativo 12.04.2006 n. 163 (Codice dei contratti pubblici) a norma dell'art. 219 dello stesso decreto legislativo*”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 272 del 22.11.2011, secondo cui il Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/Ce e 2004/18/CE non si applica agli appalti attribuiti da enti aggiudicatori e destinati a permettere la prospezione di petrolio e gas naturale nonché la produzione di petrolio;

Dato atto

che agli appalti soggetti alle disposizioni del D.Lgs. 12.04.2006 n. 163 (Codice dei Contratti Pubblici), trovano applicazione, tra l'altro, i principi posti a tutela della concorrenza dai Trattati dell'Unione, e segnatamente, i principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità;

Richiamato

- l'articolo 3, comma 29, del Decreto Legislativo 12.04.2006 n. 163 (Codice dei contratti pubblici), secondo cui gli “*enti aggiudicatori*” comprendono le amministrazioni aggiudicatrici, le imprese pubbliche e i soggetti che, non essendo amministrazioni aggiudicatrici o imprese pubbliche, operano in virtù di diritti speciali o esclusivi concessi loro dall'autorità competente secondo le norme vigenti;

- che ENI S.p.A. affida sia i contratti pubblici sia i contratti di diritto privato aventi ad oggetto lavori, servizi, forniture, in conformità alla disciplina applicabile e nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità; l'affidamento di tali contratti è di regola preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto e le caratteristiche del contratto;

- l'articolo 57 del Decreto Legge 09 febbraio 2012 n. 5, convertito con modificazioni nella legge 04 aprile 2012 n. 35, avente ad oggetto “*Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni e di sviluppo*”, secondo cui, gli stabilimenti di lavorazione e stoccaggio di oli minerali sono individuati quali infrastrutture e insediamenti strategici ai sensi dell'articolo 1, comma 7 lettera i), della legge 23 agosto 2004 n. 239;

- l'articolo 44 del Decreto Legge 06.12.2011 n. 201 convertito nella legge 22.12.2011 n. 214, avente ad oggetto “*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*”, in base al quale:
- *nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici, al fine di favorire l'accesso delle piccole e medie imprese, le stazioni appaltanti devono, ove possibile ed economicamente conveniente, suddividere gli appalti in lotti funzionali;* e - *la realizzazione delle grandi infrastrutture, ivi comprese quelle strategiche di preminente interesse nazionale, nonché delle opere connesse, integrative o compensative, deve garantire modalità di coinvolgimento delle piccole e medie imprese;*

Preso atto

che la maggior parte delle attività degli appalti svolti da ENI S.p.A. nella Val d'Agri, in quanto destinati in via esclusiva o prevalente alla prospezione di petrolio o gas ovvero alla produzione di petrolio, rientrano nelle previsioni di cui alla predetta Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 24.06.2011 n. 2011/372/CE e del Decreto Ministeriale 04.08.2011, in ordine all'esclusione dall'applicazione della normativa relativa agli appalti pubblici, mentre una parte residuale degli appalti svolti da ENI S.p.A. nella Val d'Agri, in quanto destinati in via esclusiva o principale a sostenere la produzione di gas, è soggetta alle disposizioni e ai principi posti dal codice dei contratti pubblici;

che l'affidamento dei contratti di appalto deve essere effettuato dall'ENI S.p.A. nel rispetto delle leggi in vigore ed in osservanza delle procedure aziendali interne ad ENI che si ispirano a principi di

correttezza, di trasparenza, non discriminazione di sesso o razza, parità di trattamento tra uomo e donna, essendo questi i criteri che caratterizzano le modalità di assegnazione di tali appalti;

Ritenuto

di pervenire, per le ragioni anzidette, alla sottoscrizione del presente protocollo di intesa volto alla promozione di iniziative nel settore geo-minerario, ed in particolare allo sviluppo degli investimenti di ENI S.p.A. riguardo alle risorse petrolifere della Val d'Agri ed allo sviluppo regionale;

Tutto ciò premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1 - Finalità

Le parti firmatarie stabiliscono che l'obiettivo del presente Protocollo è quello di definire, in coerenza con quanto richiamato nelle premesse che ne formano parte integrante e sostanziale, i principi di collaborazione tra la Regione Basilicata, l'ENI S.p.A., Confindustria, le Organizzazioni Sindacali CIGL, CISL e UIL, ecc....., nonché le azioni reciproche volte alla promozione di iniziative nel settore geo-minerario finalizzate allo sviluppo regionale e al continuo sviluppo delle tutele ambientali e della salute e sicurezza dei lavoratori, come pure la realizzazione di azioni tendenti a favorire periodicamente la comunicazione, anche nell'ambito del *Tavolo della Trasparenza* (art. 6 del presente protocollo) dei programmi delle attività, delle modalità di approvvigionamento, della valorizzazione e salvaguardia delle risorse umane, del coinvolgimento delle micro, piccole e medie imprese e delle professionalità **presenti nel territorio regionale**, inerenti allo sviluppo degli investimenti di ENI S.p.A. relativi alle risorse petrolifere della Val d'Agri. (come previsto dall'art. 4 "Iniziativa").

E' altresì obiettivo del presente Protocollo favorire un confronto trasparente fra le parti nel corso dei procedimenti autorizzativi relativi agli investimenti in essere e futuri, nel rispetto della vigente normativa; di tale confronto deve essere data ampia pubblicità. ***Ciò anche mediante iniziative per la valorizzazione e salvaguardia delle risorse umane e per contribuire a promuovere lo sviluppo delle attività locali.***

Articolo 2 - Impegni

Le parti firmatarie s'impegnano, a proposito di quanto concordato nella premessa, ciascuna per quanto di rispettiva competenza, ad assumere ogni iniziativa utile e a porre in essere tutti gli atti necessari per assicurare l'attuazione di quanto stabilito nel presente Protocollo che è vincolante per le medesime parti firmatarie.

Articolo 3 - Principi ispiratori

Le parti firmatarie convengono che l'accesso alle risorse energetiche presenti nel sottosuolo lucano, il loro razionale utilizzo, come da condizioni pattuite in premessa, deve rispondere al rispetto dei vincoli ambientali, geologici e territoriali, e proseguire nella salvaguardia della salute dei cittadini; la strategia di crescita degli investimenti deve avvenire in un contesto di massima prevenzione e tutela per la salute e per l'ambiente.

Articolo 4 - Iniziative

Le parti firmatarie, al fine di dare concreta attuazione alle predette finalità, convengono di definire i seguenti sei Assi d'intervento:

Asse 1 "Promozione di iniziative nel settore geo-minerario"

Asse 2 "Programmi delle attività per lo sviluppo"

Asse 3 "Iniziativa a tutela della salute e della sicurezza"

Asse 4 “Modalità di approvvigionamento”

Asse 5 “Valorizzazione e salvaguardia delle risorse umane”

Asse 6 “Coinvolgimento delle PMI”

4.1 - Asse 1 “Promozione di iniziative nel settore geo-minerario”.

Le parti concordano sull'importanza che una corretta valorizzazione del patrimonio minerario presente nella Regione Basilicata vada attuata nel pieno rispetto del contesto ambientale di alto profilo e della vocazione imprenditoriale del territorio.

A questo scopo le parti firmatarie ritengono necessario attivare le iniziative più idonee per favorire lo sviluppo del settore nel territorio lucano, al fine di promuovere l'occupazione e incentivare una duratura crescita economica, assicurando la continua e puntuale realizzazione delle attività programmate in Basilicata da Eni.

ENI S.p.A. si impegna a perseguire, nel rispetto degli impegni innanzi espressi, i programmi di investimento nel territorio regionale che prevedono sia il completamento delle attività individuate nel Protocollo sottoscritto nel 1998 dalla Regione Basilicata ed Eni/Shell e oggetto di specifica autorizzazione di “variazione del programma lavori” (VPL) rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico nel gennaio del 2012, acquisita l'intesa della Regione Basilicata dell'agosto del 2011.

Per quanto sopra, Eni si impegna a completare le relative attività che consistono nella realizzazione della 5° linea di trattamento del gas all'interno del Centro Olio (COVA) e di 9 pozzi produttori, con un investimento previsto di 500 milioni di euro allo scopo di raggiungere un livello produttivo di 104.000 barili di olio al giorno, ed è intenzionata a porre in essere importanti nuovi progetti per lo sviluppo futuro delle attività previa condivisione con le Istituzioni del territorio.

A tale riguardo le parti si impegnano a darsi reciproco riscontro, per quanto di rispettiva competenza, sia sullo svolgimento degli iter autorizzativi, sia dei programmi di investimento, delle tempistiche della loro realizzazione e delle gare di assegnazione dei lavori, come pure delle stime occupazionali.

In particolare, le parti firmatarie si impegnano ad incontrarsi, entro 60 giorni dalla firma del presente Protocollo, secondo le modalità definite al successivo articolo 6, per conoscere i programmi di medio e lungo periodo delle attività di Eni sul territorio e delle ricadute occupazionali ad esse connesse, avviando così una collaborazione finalizzata all'obiettivo comune della completa realizzazione delle attività stesse.

In questo percorso virtuoso di crescita condivisa le parti si impegnano a promuovere tutte le iniziative necessarie per la risoluzione delle problematiche che potranno emergere, seppure non imputabili a proprie responsabilità.

Le parti firmatarie ritengono necessario attivare le iniziative più idonee per favorire i processi di sviluppo del settore produttivo nel territorio lucano, al fine di favorire l'occupazione ed incentivare una duratura ripresa delle attività economiche.

In tale contesto, la Regione Basilicata si impegna a promuovere il dialogo e la cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti e ad attivare le azioni idonee ad assicurare che lo svolgimento dei procedimenti amministrativi avvenga con speditezza e secondo quanto disposto dalla normativa di settore.

Le parti firmatarie prendono atto che ENI S.p.A. rappresenta uno dei maggiori operatori nel settore degli idrocarburi presenti in Basilicata e che intende perseguire, nel rispetto degli impegni innanzi espressi, programmi di investimento nel territorio regionale che prevedono, oltre alla prosecuzione delle attività attualmente svolte, il loro potenziamento, nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute, dell'ambiente e di sicurezza dei lavoratori e del lavoro.

4.2 - Asse 2 “Programmi delle attività per lo sviluppo”.

Il completo svolgimento del programma inerente alla piena operatività della concessione Val d'Agri, comporterà ulteriori positive ricadute occupazionali nel territorio regionale, sia in termini di risorse impiegate direttamente da ENI S.p.A. che di quelle delle imprese con essa contrattiste, oltre che in

termini d'indotto. Al riguardo ENI, come avvenuto con l'accordo del 1998, conferma che renderà pubblicamente accessibili, a tutte le parti firmatarie, le informazioni relative al programma delle attività di concessione Val d'Agri.

Perciò, ENI S.p.A. s'impegna:

A) a assimilare, nel rispetto delle normative applicabili e per quanto possibile, la partecipazione delle aziende lucane a gare regionali e nazionali ;

B) a curare la qualificazione, nell'ambito delle procedure escluse dall'applicazione della disciplina sugli appalti pubblici, di tutte le aziende locali che ne facciano richiesta e che operano nei settori interessati dal piano di spesa di ENI, previa verifica del possesso dei requisiti necessari;

C) a prescrivere nei contratti di servizi, che l'appaltatore abbia una sede, anche secondaria, entro i confini regionali, in modo da migliorare i tempi di risposta e confronto con il committente, qualora ciò sia conforme alla normativa applicabile e quando l'inserimento di tale requisito sia giustificabile sotto il profilo tecnico-logistico;

La Regione Basilicata, Confindustria Basilicata e le OO.SS. s'impegnano:

- a favorire il trasferimento di conoscenze specialistiche e l'alta professionalizzazione degli addetti delle imprese e della manodopera locale attraverso modalità che saranno oggetto di apposito disciplinare concordato tra le parti, anche predisponendo uno specifico piano a cadenza semestrale, d'intesa con le aziende interessate.

- al riguardo le parti firmatarie del presente protocollo s'incontreranno nei 90 giorni successivi alla sottoscrizione del protocollo, al fine di concordare con la Regione e con l'ENI forme e modalità per l'assolvimento del presente impegno, anche coinvolgendo le agenzie pubbliche per la formazione professionale, il centro di formazione dell'ENI (cfr. asse 5), i fondi bilaterali per la formazione (Fondoimpresa, ecc.).

- particolare importanza andrà data alla formazione di giovani lucani, per la creazione delle professionalità necessarie alle attività geo-minerarie, oggi non disponibili nell'offerta dei Centri per l'Impiego locali.

4.3 - Asse 3 "Iniziativa a tutela della salute e della sicurezza".

Le parti ritengono particolarmente significativo operare attivamente per la ricerca e definizione delle migliori condizioni di sicurezza sul lavoro, promuovendone il miglioramento continuo per garantire livelli uniformi ai lavoratori e alle imprese che operano in prossimità del centro Eni della Val d'Agri nonché, più in generale, per garantire la massima sostenibilità ambientale ai processi di estrazione e prima lavorazione; a tal fine concordano:

A) di promuovere l'informazione sul Piano di Emergenza esterno vigente, fermo restando la sua validità, gestito dalla Prefettura in accordo con gli Enti e i soggetti coinvolti, anche al di fuori del perimetro identificato dal Piano stesso ed includendo le aree previste dall'articolo 3 del Protocollo Operativo di verifica dello stato di qualità ambientale sottoscritto da ARPAB ed Eni S.p.A. il 12 maggio 2011 e successive integrazioni. Inoltre, le parti si impegnano ad avviare un confronto con gli Enti preposti alla stesura e gestione del Piano stesso al fine di valutare eventuali azioni per ottimizzarne l'efficacia;

B) di impegnare la Regione a valorizzare, con forme e modalità da definire congiuntamente e anche secondo le finalità del presente protocollo, le informazioni e i dati ambientali provenienti dai sistemi innovativi di monitoraggio ambientale realizzati secondo le prescrizioni della DGR 627/2011 di Autorizzazione Integrita Ambientale, che ARPAB renderà disponibili anche alle parti interessate dal presente protocollo;

C) di impegnare altresì la Regione, all'interno della più generale riorganizzazione del sistema di gestione delle emergenze di pronto soccorso e del sistema di pronto intervento anti incendio, entro 150 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo, d'intesa con gli organismi competenti (Azienda Sanitaria di Potenza e Comando territoriale dei Vigili del Fuoco), a promuovere ogni iniziativa finalizzata a prevedere in modo stabile e costante in prossimità del Centro oli della Val d'Agri:

- una postazione permanente del servizio di pronto intervento mobile (118);
- un presidio dei Vigili del Fuoco, integrato con gli attuali dispositivi di cui al piano locale di emergenza per la Protezione Civile;
- un nucleo di primo intervento specialistico anti veleni e tossicologico;

D) di istituire, entro 150 giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo, un Osservatorio Paritetico Territoriale per la salute e la sicurezza dei lavoratori operanti nell'area produttiva della Val d'Agri, composto da 12 membri di cui sei indicati dalle associazioni datoriali e sei da CGIL, CISL e UIL Basilicata. L'Osservatorio, con il supporto della Regione e di Confindustria, avrà il compito di:

- promuovere forme di coordinamento tra i soggetti indicati dalla legge (Medici Competenti, Datori di Lavoro, Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione) per favorire l'adozione omogenea di elevati standard di sicurezza, prevenzione e controllo con particolare riguardo per i Protocolli di sorveglianza sanitaria e la Dotazione di Dispositivi di protezione Individuali (DPI);
- monitorare le buone pratiche di prevenzione e sicurezza sul lavoro e favorirne l'omogenea applicazione nelle attività delle imprese del settore;
- organizzare specifici momenti di formazione, estesi ai lavoratori dell'intero settore, sulla gestione delle emergenze e sulla prevenzione e sicurezza sul lavoro;
- sensibilizzare le imprese operanti nel settore, anche attraverso l'impegno delle organizzazioni datoriali, nonché delle società petrolifere, all'adozione di Sistemi Integrati di Gestione dell'ambiente e della sicurezza secondo i principali standard internazionali;
- costituire un'unica Rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza in ambito territoriale, aggiuntiva ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendale (RLS) e comprensiva dei lavoratori dipendenti di tutte le imprese operanti nell'area produttiva della Val d'Agri, ai sensi del vigente testo unico in materia e secondo le migliori esperienze della contrattazione collettiva nazionale;

E) di impegnare la Regione Basilicata affinché, entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo e con apposito provvedimento, provveda ad integrare, con 3 rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, il Comitato di Rappresentanza Territoriale istituito con Delibera di Giunta n. 272 del 1 marzo 2011 con compiti d'indirizzo programmatico dell'Osservatorio Ambientale della Val d'Agri, che rappresenta il polo informativo sull'ambiente nelle aree di estrazione petrolifera, attraverso la raccolta e la corretta divulgazione e diffusione di tutte le informazioni di carattere ambientale, la promozione di studi e ricerche nel settore ambientale connessi all'attività petrolifera.

Il Comitato di Rappresentanza Territoriale, così come integrato ai sensi del presente punto, emetterà specifici atti d'indirizzo, coerenti con gli obiettivi del presente Protocollo.

4.4 - Asse 4 “Modalità di approvvigionamento”.

Le attività di Eni S.p.A. sono svolte nella consapevolezza della responsabilità sociale che la stessa società ha nei confronti di tutti i propri *Stakeholder* e in particolare delle comunità locali in cui opera, nella convinzione che le capacità di dialogo e d'interazione con la società civile rappresentano un valore fondamentale dell'azienda.

In tale contesto, ENI S.p.A. si impegna:

A) ad adottare modalità di acquisizione e approvvigionamento finalizzate a massimizzare la formula del “*chilometro zero*” in tema di servizi generali con lo scopo di ridurre anche l'impatto ambientale e le esternalità delle proprie attività ovvero massimizzare, ove possibile, l'utilizzo delle imprese del territorio compatibilmente con le procedure di qualifica ENI;

B) a rendere pubblicamente accessibili, su richiesta delle parti firmatarie, l'elenco dei lavori, dei servizi, delle forniture oggetto di procedimenti di selezione competitiva/comparativa, la descrizione delle prestazioni e i requisiti richiesti ai concorrenti;

C) mantenere l'Albo fornitori qualificati, con possibilità di accesso al processo d'iscrizione tramite apposita piattaforma dedicata sul sito istituzionale di ENI S.p.A. (portale autocandidature);

D) ad aggiornare periodicamente il predetto Albo.

4.5 - Asse 5 “Valorizzazione e salvaguardia delle risorse umane”

Le parti firmatarie s'impegnano a concordare iniziative che, attraverso l'utilizzo dello strumento della contrattazione di settore di secondo livello, favoriscano la creazione ed il mantenimento dell'occupazione.

In tale prospettiva, ENI S.p.A. è impegnata a contribuire fattivamente alla promozione della qualità della vita, allo sviluppo socio-economico delle comunità in cui opera e alla formazione di capitale umano e delle capacità locali.

ENI S.p.A., in particolare, s'impegna:

A) ad avviare, congiuntamente con le altre parti firmatarie del presente Protocollo, iniziative di politiche attive per sostenere le professionalità, anche dell'indotto, attraverso la creazione di una banca dati per il personale delle ditte appaltatrici operanti nei settori oil & gas con cui favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoratori coinvolti nelle attività in appalto;

B) ad inserire nei documenti di gara e nei contratti relativi agli approvvigionamenti, nonché nelle ipotesi di cessione o trasferimento dell'azienda aggiudicataria o ramo d'azienda ad un nuovo cessionario, entro il termine di durata del contratto, la specificazione recante l'impegno ad utilizzare prioritariamente gli stessi lavoratori del precedente affidatario impegnati da almeno un anno nei lavori di che trattasi, riconoscendo le professionalità dei lavoratori del precedente affidatario, nell'ottica del mantenimento del regime contrattuale e dei livelli occupazionali;

C) ad inserire nei documenti di gara e nel successivo contratto, la specificazione della procedura finalizzata al mantenimento dei livelli occupazionali, in ragione delle caratteristiche strutturali del settore in cui si opera caratterizzato da cambi di appalto e di gestione dei servizi - valida per ogni tipologia giuridica d'impresa- e, per tale scopo, prevedere l'obbligatorietà per l'impresa cessante di comunicare alle Organizzazioni sindacali di categoria, almeno 20 giorni prima della cessazione, l'elenco completo dei lavoratori impegnati, recante l'indicazione di anzianità, livelli e mansioni, in relazione alle previsioni poste a carico dell'azienda subentrante nell'appalto; quest'ultima comunicherà alle Organizzazioni sindacali di categoria, almeno 15 giorni prima dell'inizio

dell'appalto, l'elenco delle professionalità con relative qualifiche che intende assumere ai fini del rispetto del presente protocollo;

D) a prevedere nei rapporti relativi alle procedure di approvvigionamento, l'obbligatorietà per l'azienda subentrante nell'appalto a partecipare al Tavolo di confronto istituito presso Confindustria Basilicata, o l'Associazione delle imprese a cui le aziende aderiscono - in tal caso sarà comunque prevista la presenza di Confindustria Basilicata - all'atto della definitiva aggiudicazione e comunque almeno 15 giorni prima dell'inizio del servizio, qualora si ravvisino problematiche che possano incidere sulle condizioni occupazionali e/o contrattuali dei lavoratori precedentemente impegnati nell'appalto.

Confindustria Basilicata, entro cinque giorni dalla richiesta scritta avanzata dalle Organizzazioni sindacali confederali regionali, convocherà le aziende interessate dal subentro/cambio di appalto (azienda uscente e azienda subentrante), nonché il committente ENI e le Organizzazioni sindacali territoriali di categoria, al fine di affrontare le suddette problematiche. All'esito della procedura, che dovrà concludersi entro quindici giorni dalla prima riunione, Confindustria Basilicata avrà cura di inviare alla Regione copia del verbale dell'incontro, ovvero la comunicazione di "termine della procedura".

4.6 Asse 6 "Coinvolgimento delle PMI"

Le parti firmatarie ritengono necessario individuare, nel rispetto della normativa vigente, le seguenti modalità di coinvolgimento delle micro, piccole e medie imprese in ordine allo sviluppo degli investimenti di ENI S.p.A. relativi alle risorse petrolifere della Val d'Agri:

A) ENI S.p.A. s'impegna, ove possibile ed economicamente conveniente, a suddividere gli appalti in lotti funzionali al fine di favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese operanti sul territorio regionale;

B) ENI S.p.A., compatibilmente con le strategie e le scelte di progetto, imposta azioni negoziali per la stipula di pacchetti contrattuali di dimensioni contenute;

C) ENI S.p.A. s'impegna a prescrivere nei contratti di servizi, ai sensi di quanto previsto dagli assi precedenti, che l'appaltatore abbia una sede, anche secondaria, entro i confini regionali, in modo da migliorare i tempi di risposta e confronto con il committente, qualora ciò sia conforme alla normativa applicabile e quando l'inserimento di tale requisito sia giustificabile sotto il profilo tecnico-logistico. Il pagamento del corrispettivo d'appalto da parte di ENI è subordinato, di norma, alla previa dimostrazione da parte dell'appaltatore dell'avvenuto versamento di quanto previsto a titolo di trattamenti retributivi, contributi previdenziali, contributi assicurativi obbligatori, nonché all'esecuzione e al versamento delle ritenute fiscali relativamente al proprio personale e, in caso di subappalto, al personale dei subappaltatori, mediante la produzione d'idonea documentazione, fatte salve comunque le verifiche obbligatorie, da parte del gestore del contratto, circa l'esecuzione di tali adempimenti, previsti dalla normativa vigente.

Articolo 5 - Pubblicità e trasparenza

Le parti firmatarie convengono di assicurare la massima pubblicità e trasparenza al presente Protocollo, come pure alle singole azioni di attuazione del medesimo, attraverso la pubblicazione di ogni iniziativa nell'apposita sezione creata sui siti istituzionali della Regione Basilicata e dell'ENI S.p.A..

Il presente Protocollo è trasmesso, a cura della Regione Basilicata, a ciascuna parte firmataria, alle Province di Potenza e di Matera, ai Comuni ricadenti nel perimetro della concessione di coltivazione Val d'Agri, ed alle altre associazioni di categoria ed imprenditoriali presenti sul territorio regionale.

Articolo 6 – Verifica degli adempimenti e istituzione del “Tavolo della Trasparenza”

Le parti firmatarie si incontreranno:

- in via straordinaria, su richiesta di almeno una di esse, ogniqualvolta sopravvenute esigenze lo richiedano;
- in via ordinaria, a partire dal mese di gennaio e con cadenza semestrale, al fine di verificare lo stato d'avanzamento dei programmi di Eni e degli impegni assunti dalla parti nel presente Protocollo.

A tale scopo viene istituito il “*Tavolo della Trasparenza*” composto da due rappresentanti di ciascuna delle parti firmatarie. In considerazione dei significativi effetti che il presente Protocollo produrrà sul territorio, secondo l'intenzione delle parti firmatarie, si ritiene opportuna e necessaria la partecipazione al “*Tavolo della Trasparenza*” del Presidente dell’*Area di programma Val’D’Agri*”, istituita ai sensi dell’art. 23 della Legge Regionale 33/2010 e dei Sindaci dei Comuni di detta *Area* interessati dalle attività minerarie. Inoltre, a seguito di richiesta inerente specifici progetti attinenti al Protocollo, potranno partecipare anche i Sindaci degli altri Comuni della Val d’Agri.

POTENZA, _____

INTERVENTO DI MANCUSI AGATINO LINO (EX ASSESORE REGIONALE ALLE INFRASTRUTTURE, REGIONE BASILICATA) DEL 18 OTTOBRE 2011 CIRCA L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER I LAVORI DI ADEGUAMENTO DEL COVA.

Centro Oli Val D'Agri, la concessione in essere

La concessione di coltivazione Val D'Agri, attualmente in titolo alla società ENI e Shell Italia, è stata conferita con decreto ministeriale il 28 dicembre 2005 e deriva dall'unificazione delle concessioni Grumento Nova, Vuturino, Caldarosa, Costa Molina. Il predetto decreto di unificazione ha approvato anche il programma di ricerca e sviluppo, consistente nella realizzazione dei lavori già previsti ed approvati per le concessioni originarie di Grumento Nova, Volturino, Caldarosa, Costa Molina, di cui la concessione Val D'Agri è l'unificazione. Tale programma prevedeva per i lavori di ricerca la perforazione di sei nuovi pozzi è in dettaglio: perforazione di due pozzi di ricerca sulle culminazioni a sud e sud ovest del giacimento Monte Alpi, perforazione di un pozzo esplorativo nell'area Serra del Monte Montemurro, perforazione di un pozzo esplorativo Sant'Elia da collegare alla produzione nel caso di esito positivo, perforazione di un pozzo esplorativo Pergola seguito dalla perforazione di un eventuale sondaggio, perforazione di un pozzo esplorativo nella zona meridionale nella concessione Tramutola, per i lavori di sviluppo la perforazione di 14 nuovi pozzi ed in dettaglio, perforazione di due pozzi a partire dalla postazione Caldarosa 1, direzione A, perforazione di nove pozzi di sviluppo denominati Monte Enoc, 6, 7, 8, 10, 11, 12, Costa Molina V2, Monti Alpi S1 e Allì 2, perforazione di tre pozzi di coltivazione CF4, 7 e 10.

Il programma dei lavori, approvato con il decreto ministeriale 28 dicembre 2005, prevedeva anche la messa in produzione previa installazione delle relative facilities e delle linee di collegamento al Centro Olii Val D'Agri dei suddetti nuovi pozzi e dei pozzi Costa Molina W1, Monte Enoc1, Volturino 1, Monte Alpi 9 e dei pozzi Cerro Falcone 1, 2, 3 e 5, 6, 8, 9 e Agri 1.

La società ENI sulla base delle conoscenze geominerarie acquisite nel corso delle attività e alla luce di una più recente revisione del modello di giacimento, ha chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico con nota del 19 luglio 2007 un aggiornamento al programma lavori che prevede sia delle variazioni in riduzione delle attività contemplate nel programma di ricerca e coltivazione già in essere, sia interventi di adeguamento sugli impianti del Centro Olii Val D'Agri.

Con l'intesa espressa con la DGR 1177 dell'8 agosto 2011, relativa alla variazione del programma di lavori, nella concessione Val d'Agri si prevedono le seguenti future attività: lavori di ricerca; l'attività di ricerca prevede la perforazione di tre dei sei pozzi originariamente previsti, Pergola 1, Serra del Monte, Montemurro, Sant'Elia; lavori di sviluppo; attività realizzate, pozzi Monte Enoc10 e CF4, attività confermate, perforazione di sei pozzi di sviluppo denominati Monte Enoc 6 e 7, Allì 2, Cerro Falcone 7, Caldarosa 2 e 3; questi ultimi due da localizzare in un sito diverso da quello originariamente previsto che ricade in un'area interna al Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese; allestimento e produzione dei pozzi Monte Enoc 1, Cerro Falcone 1, Cerro Falcone 2, Cerro Falcone 3 e 4, 5 e 8, Costa Molina V1, Monte Enoc Ovest 1, Monte Enoc 10, Allì 4 e delle aree pozzo ancora da realizzare; posa delle condotte per il collegamento dei pozzi esistenti e di quelli futuri; conversione del pozzo Monte Alpi 9 a pozzo reiniettore; attività non più prevista: perforazione di sei pozzi del programma lavori originario, Monte Enoc 8, 11, 12, Costa Molina V2, Monte Alpi SE1, Cerro Falcone 10 e allacciamento a produzione del pozzo di Caldarosa 1 direzione A ST.

Interventi di adeguamento impiantistico del Centro Olii di Val d'Agri.

Gli interventi si rendono necessari per il concreto raggiungimento della potenzialità di trattamento assentita a 104.000 barili/giorno, in quanto i fluidi minerali provenienti dai pozzi dell'area Cerro Falcone sono caratterizzati da più alti e inattesi rapporti gas/olio e percentuali di componenti acide che non sono compatibili con la massima potenzialità di trattamento del gas associata all'olio fornito dagli impianti esistenti.

In sintesi, gli interventi previsti sono: la costruzione di una nuova linea di trattamento del gas; l'installazione di un compressore gas di bassa pressione; il potenziamento della sezione di recupero zolfo con l'installazione di un nuovo termodistruttore; la realizzazione di unità ausiliarie, quali refrigerazione gas e produzione aria compressa.

Si fa osservare che le attività contemplate si configurano come variazione in riduzione rispetto al programma lavori vigente, approvato con il decreto di unificazione del dicembre 2005 ed oggetto di accordo, con differimento dei termini di attuazione delle opere non ancora realizzate al 2016, nonché con adeguamento degli impianti del Centro Olii Val d'Agri dedicati alla componente gassosa.

L'ubicazione dell'impianto.

Il Centro Olii Val d'Agri (COVA) è ubicato nella zona industriale del comune di Viggiano, all'interno del comprensorio industriale dell'Alta Val d'Agri in località Cembrina e si sviluppa su un'area di circa 171.700 metri quadrati.

Il perimetro sud-est del complesso corre parallelamente al confine comunale, mentre le aree circostanti entro un raggio di un chilometro ricadono nei territori comunali di Viggiano e Grumento Nova. Il Centro Olii Val d'Agri, entrato in produzione nel 2001, rappresenta l'ampliamento del preesistente Centro Olii Monte Alpi in produzione dal 1996 ed è al servizio della concessione di coltivazione idrocarburi Val d'Agri.

Gli insediamenti urbani più prossimi sono Viggiano, a circa 2,8 chilometri a nord, e Grumento Nova, a circa 3 chilometri a sud.

Il Centro Olii Val d'Agri è ubicato all'interno di un'area a destinazione urbanistica esclusivamente industriale, come si può evincere dai vigenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.

L'area interessata dal Centro Olii Val d'Agri ricade inoltre all'interno del bacino idrografico del fiume Agri, distante oltre 1,5 chilometri, e l'unico corso d'acqua significativo a meno di mille metri è rappresentato dal torrente Casale, a circa 900 metri ad est dall'impianto affluente di sinistra dell'Agri.

Descrizione dell'impianto e ciclo produttivo.

Come già accennato, l'intero complesso denominato Centro Olii Val d'Agri, entrato in esercizio nel 2001, rappresenta l'ampliamento del preesistente Centro Olii Monte Alpi in produzione dal 96. Con Monte Alpi si identifica la vecchia sezione dell'impianto e con Val d'Agri la parte nuova relativa all'ampliamento. Nel prosieguo verrà utilizzata la dizione "Centro Olii" per indicare l'impianto in toto, mentre con la dizione "sezione" ci si riferirà alla linea di trattamento Monte Alpi ed alle quattro linee Val d'Agri.

Il processo produttivo si svolge sulla linea di trattamento Monte Alpi e su quattro linee Val d'Agri. La linea Monte Alpi è una linea indipendente, la realizzazione del Centro Olii su di una prima linea di produzione Monte Alpi e su successive quattro linee Val d'Agri ha consentito di separare le portate in alimentazione, diversificandole per aree di provenienza.

Alcune unità di impianto e tutti i servizi ausiliari sono tuttavia centralizzati.

Le operazioni svolte nel Centro Olii costituiscono pertinenza mineraria e non costituiscono attività di raffinazione. Il greggio in ingresso all'impianto subisce tutti i trattamenti necessari per la commercializzazione, che consistono essenzialmente nella separazione e conseguente lavorazione delle tre fasi presenti nel fluido estratto, olio greggio, gas ed acqua.

La capacità nominale di trattamento dell'impianto è pari a 16.500 metri cubi per grammo di olio corrispondenti a 104.000 barili/g su base annua e 3.100.000 Smetri cubi/g di gas associato al greggio e in particolare: 1.500 metri cubi/g di olio e 300.000 Smetri cubi gas/g di gas per la linea di produzione Monte Alpi, 3.000 metri cubi/g di olio e 600.000 Smetri cubi/g di gas per ognuna delle prime tre linee di produzione della sezione Val d'Agri; 6.000 metri cubi/g di olio e un milione Smetricubi/g di gas per la quarta linea di produzione Val d'Agri, entrata in produzione nel settembre 2004.

L'olio prodotto è inviato alla raffineria di Taranto mediante oleodotto. Il gas prodotto è in parte utilizzato per autoconsumo, mentre la restante parte è immessa nella rete di distribuzione SNAM Rete Gas.

Il greggio arriva dai pozzi ad un sistema di collettori per poi essere inviato al processo. Questo, effettuato sulle quattro linee di trattamento Val d'Agri e sulla linea Monte Alpi, si basa sulla separazione trifase del greggio estratto in acqua, gas ed olio greggio.

Come accennato sopra, le portate in ingresso sono diversificate per area geografica di provenienza e quindi trattate in unità omologhe presenti sulle diverse linee.

In sintesi, il processo comune alle diverse linee di trattamento è il seguente: l'olio, all'uscita dei separatori, è prima inviato alle colonne di stabilizzazione (strippaggio ovvero degasaggio) e poi stoccato in serbatoi a tetto galleggiante in attesa della spedizione in raffineria mediante oleodotto.

Il gas di media e bassa pressione, associato all'olio, separato all'ingresso in centrale e contenente idrogeno solforato (H₂S) è convogliato ed inviato agli impianti di addolcimento, cioè si fa il processo di desolforazione, da cui si ottiene gas dolce, ovvero a basso contenuto di zolfo.

L'idrogeno solforato e l'anidride carbonica sono assorbiti mediante soluzione di metildietalonamina (MDEA) e si liberano durante la fase di rigenerazione della stessa per il successivo invio al sistema di recupero zolfo, che ha lo scopo di trasformare l'H₂S in zolfo liquido.

Lo zolfo liquido è stoccato in apposito serbatoio, che lo mantiene ad idonea temperatura fino alla successiva commercializzazione. Il gas dolce della sezione Monte Alpi è inviato a tre colonne di disidratazione, recipienti a pressione in cui il gas è fatto passare attraverso setacci molecolari, in modo da abbassare il punto di rugiada a meno 10 gradi e separarne l'acqua contenuta. Il gas dolce della sezione Val d'Agri, invece, viene inviato ad una colonna di disidratazione a glicoletrietilenico (TEG) dove, attraversando in controcorrente una corrente di glicole, cede l'acqua contenuta fino ad abbassare il suo punto di rugiada a meno dieci gradi. Il gas cui è stato abbassato il punto di rugiada in acqua passa in una serie di scambiatori a recupero termico ed uno scambiatore finale raffreddato tramite propano proveniente da un ciclo frigo che porta il punto di rugiada in idrocarburi a meno

12 gradi. Il gas, quindi, previo prelievo di un certo quantitativo per alimentare gli impianti del Centro Olii, (fuel gas) viene compresso fino a circa 70 bar, raffreddato e, dopo aver attraversato i misuratori fiscali di portata, pressione e temperatura, viene conferito a SNAM Rete Gas. L'acqua di strato, acqua contenuta nel fluido estratto, separata dal greggio viene trattata al fine di eliminare i gas, gli idrocarburi e i solidi disciolti in essa e successivamente reiniettati in unità geologiche profonde nel pozzo denominato Costa Molina 2.

L'autorizzazione integrata ambientale del COVA.

L'istanza di AIA da parte della società ENI spa, divisione E&P, distretto di produzione Val d'Agri, proprietario e gestore dell'impianto, è stata presentata in data 27 dicembre 2005, in conformità al calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale per gli impianti esistenti e per gli impianti nuovi, approvato dalla Regione Basilicata con DGR 1603 del 27.7.2005.

Il Centro Olii Val d'Agri non ricade in una specifica categoria di attività di cui all'allegato ottavo, alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni, però alcune delle attività svolte possono essere identificate come attività soggette alla procedura AIA.

In particolare, nel Centro Olii Val d'Agri vengono svolte le attività energetiche rientranti nel punto 1 del citato allegato, impianto di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 megawatt. Trattandosi di un impianto esistente, l'autorizzazione integrata del Centro Olii, sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera già rilasciate dalla Regione Basilicata, Ufficio Compatibilità Ambientale.

L'autorizzazione integrata ambientale è stata rilasciata con la DGR numero 313 dell'11.3.2011.

Con nota pervenuta in data 29.10.2010, la società ENI spa ha altresì presentato istanza di VIA ed AIA ai sensi della legge regionale 47 del '98 e del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. - parte seconda, relativamente al progetto di ammodernamento e miglioramento delle performance produttive del Centro Olii Val d'Agri.

Il procedimento istruttorio relativo si è concluso con l'approvazione della DGR 627 del 4.5.2011.

Parte integrante di tale provvedimento è l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con la DGR 313 del 2011. Ragione della domanda di aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale è stata la necessità di adeguare l'impianto alle nuove condizioni chimico fisiche del fluido di giacimento estratto. Infatti la capacità produttiva autorizzata del Centro Olii Val d'Agri è pari a 104.000 barili/G, ma, a causa delle mutate caratteristiche del giacimento, lo stabilimento si trova ad operare in condizioni differenti, dovendo trattare un fluido in ingresso caratterizzato da: maggiori quantitativi di gas associato all'olio (GOR " Gas Oil Ratio"); diversa composizione della carica con aumento dell'acidità (aumento percentuale del contenuto di CO₂ H₂S nel gas associato al greggio); maggiori quantitativi di acqua di strato per naturale evoluzione nella coltivazione del giacimento (Water Cut).

Tali caratteristiche hanno comportato una riduzione della capacità produttiva dello stabilimento ai livelli autorizzati, limitando l'attuale produzione a circa 82.000 barili/g. Al fine di ripristinare la capacità produttiva già autorizzata di 104.000 barili, anche nelle nuove condizioni del giacimento, si è reso necessario intervenire con una serie di modifiche impiantistiche da apportare al Centro Olii, che riguardano in modo particolare: interventi sul sistema del trattamento del gas; revamping del sistema trattamento acque di produzione.

Oltre agli interventi di adeguamento citati, la società ENI spa si propone anche di realizzare un insieme di interventi per l'ottimizzazione della funzionalità impiantistica e della flessibilità operativa dell'impianto. Atteso che alla luce di quanto esposto la capacità produttiva autorizzata risulta virtuale, in quanto non raggiungibile con l'attuale configurazione impiantistica congiuntamente ai limiti emissivi previsti, la rideterminazione del quadro emissivo risulta condizione indispensabile al ripristino della capacità produttiva già autorizzata pari a 104.000 barili/g, pertanto il nuovo provvedimento, VIA più AIA, non fa altro che ratificare la situazione impiantistica già esistente prescrivendo, però, rispetto all'autorizzazione integrata ambientale già rilasciata, nuove regole di gestione. Il quadro prescritto contenuto nel nuovo provvedimento autorizzativo congiunto VIA più AIA introduce una serie di obblighi per il proponente finalizzata alla salvaguardia dal controllo di tutti gli aspetti ambientali potenzialmente coinvolti dall'esercizio dell'impianto.

Di seguito sono sinteticamente esposte le novità introdotte per quanto riguarda gli aspetti connessi all'esercizio dell'impianto, che ricadono nell'ambito di competenza AIA.

Qualità dell'aria. Tra l'ARPAB, il Comune di Viggiano e l'ENI deve essere stipulato un protocollo operativo finalizzato alla verifica dello stato di qualità dell'aria prima e dopo la realizzazione degli ammodernamenti previsti, nonché alla individuazione di eventuali adeguamenti tecnologici necessari al mantenimento della stessa qualità dell'aria.

Entro tre mesi dal rilascio dell'autorizzazione di cui alla DGR 627/2011 devono essere installate numero quattro centraline di monitoraggio di qualità dell'aria, i cui costi di acquisizione messi in opera e gestione saranno a carico dell'ENI e la cui gestione sarà poi trasferita ad ARPAB; le centraline sono in corso di attivazione.

Emissioni in atmosfera. Predisposizione di un piano di monitoraggio delle emissioni in corrispondenza di ciascun camino durante i periodi transitori, che sono rappresentati dall'avviamento, dall'arresto e dai guasti che potrebbero verificarsi.

Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata su apposito registro, riportando motivo, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore.

Il registro deve essere tenuto a disposizione della Provincia di Potenza, Ufficio Ambiente, e dell'ARPAB, per il controllo.

Sistema di monitoraggio in continuo su tutti i camini, gestione finalizzata ad evitare, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse se queste sono altrimenti tecnicamente convogliabili.

Dovranno essere adottate le tecniche più efficaci per minimizzare le emissioni fuggitive originate dalle operazioni di movimentazione e stoccaggio di greggio e di prodotto.

Deve essere assicurata l'operatività delle torce senza formazione di pennacchio. Le misure delle portate convogliate alle torce devono essere effettuate in continuo ed in tempo reale e trasmesse all'ARPAB.

Emissioni sonore. Il gestore deve effettuare, in accordo con l'ARPAB, delle campagne di rilevamento del clima acustico nel corso della fermata generale dello stabilimento, sia nel periodo diurno che notturno, presso i ricettori sensibili che presentano una maggiore criticità acustica.

Nel più breve tempo possibile il gestore deve installare una centralina di monitoraggio del rumore ambientale, una centralina meteo ed un sistema di trasmissione dati le cui ubicazioni devono essere concordate con l'ARPAB.

Piano di monitoraggio e controllo.

L'autorizzazione integrata ambientale del Centro Olii Val d'Agri prescrive che il gestore attui il piano di monitoraggio e controllo allegato al provvedimento autorizzatorio proposto dall'ENI stessa e validato dall'autorità competente. Il piano di monitoraggio e controllo è in pratica la predisposizione del monitoraggio da svolgere con una determinata frequenza nell'arco di un anno per l'intera durata dell'AIA, di una serie di aspetti ambientali e gestionali del Centro Olii. Nello specifico, è previsto il controllo delle componenti ambientali che entrano in gioco nei processi gestiti dall'impianto (consumo di materie prime, combustibili, acqua ed energia), dei fattori di gestione dell'impianto (analisi sulle fasi critiche dell'impianto, interventi di manutenzione, eccetera), degli indicatori di performance ambientale, che sono in grado di fornire informazioni sull'efficienza dell'impianto.

Adempimenti VIA. Per quanto concerne l'ambito di competenza della VIA, che si occupa in maniera più generale degli impatti ambientali connessi ad un'opera, il provvedimento di autorizzazione di cui alla DGR 627 del 2011 prevede un progetto di monitoraggio ambientale per le diverse componenti ambientali oggetto di esame nello SIA, ambito di studio pari ad una fascia di almeno 13 chilometri per 8 chilometri circostante l'area del COVA, che comprende fra l'altro: il monitoraggio delle emissioni odorigine con campagne periodiche, stazioni di biomonitoraggio (bioindicatori e biosensori), per la verifica del livello di criticità ecologica derivante dall'eventuale contributo degli impianti dell'insediamento; la raccolta dati da un idoneo numero di stazioni di rilevamento della sismicità naturale e/o indotta nell'area del giacimento petrolifero Val d'Agri; predisposizione di uno studio mirato alla verifica della disponibilità sul mercato di nuova tecnologia in grado di assicurare livelli emissivi più bassi di quelli autorizzati; produzione di concerto con ARPAB e con la supervisione dell'osservatorio ambientale di specifici studi mirati alla possibilità di procedere allo smaltimento dei gas acidi mediante reiniezione in unità geologiche profonde in luogo della termodistruzione.

Osservatorio ambientale. Tutte le informazioni derivanti dal monitoraggio dei diversi aspetti ambientali, nonché gli studi previsti dalla VIA, confluiranno nell'osservatorio ambientale della Val d'Agri, istituito con l'obiettivo di svolgere azioni strategiche che consistono nel raccogliere, analizzare, aggiornare, diffondere, proporre e promuovere dati ed iniziative per garantire un'efficace azione di monitoraggio, tutela e valorizzazione delle risorse naturali presenti nell'area, fornendo in tal modo concreta operatività.

L'osservatorio rappresenterà il polo informativo sull'ambiente, il cui cuore sarà rappresentato dal sistema informativo.

In base ai risultati degli studi e delle analisi che saranno condotte, l'osservatorio formulerà proposte per promuovere le attività necessarie per la valutazione dello stato ambientale e della salute dell'ecosistema e delle popolazioni.

Le azioni svolte da maggio 2010 ad oggi del Dipartimento sono le seguenti: progettazione delle attività di start-up, inaugurazione della struttura, individuazione e nomina del comitato territoriale e del comitato scientifico, insediamento degli organi, realizzazione sito internet, progettazione dell'indagine territoriale.

Protocollo operativo. I contenuti del protocollo operativo di verifica dello stato di qualità ambientale Centro Olii Val d'Agri sono stati condivisi da ARPAB, Comune di Viggiano ed ENI.

Il documento, siglato da ARPAB ed ENI in data 12.5.2011, è stato trasmesso al Dipartimento Ambiente da ARPAB in data 13.5.2011. Il protocollo è stato redatto e verrà attuato nel rispetto delle prescrizioni poste dalla DGR 627/2011 in merito alla qualità dell'aria e al monitoraggio del rumore. Prevede inoltre il monitoraggio delle acque sotterranee, delle acque superficiali, dei sedimenti del suolo e sottosuolo e delle emissioni odorigine, in osservanza di quanto disposto dal comitato tecnico regionale per l'ambiente presso il Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata e riportato nella deliberazione suddetta. L'avvio delle attività previste dal protocollo è contestuale alla sottoscrizione del documento, i costi di tutte le attività di monitoraggio ambientale, compresi quelli di ARPAB per la supervisione delle attività stesse e per i campionamenti ed analisi in contraddittorio sono sostenute da ENI.

Contenuti del protocollo.

Di seguito sono riportati sommariamente i contenuti del protocollo.

Emissione od origine/centralina mobile. Il monitoraggio dell'emissione odorigine viene effettuato mediante l'acquisizione delle concentrazioni dei composti odorigini solforati da una stazione mobile dedicata.

Il monitoraggio verrà condotto da ENI in collaborazione con ARPAB e Comune di Viggiano.

Emissioni od origine / impatto odorigeno. Il monitoraggio delle emissioni odorigine, in termini di disturbo olfattivo, verrà effettuato sulla base di un adeguato studio scientifico con applicazione diretta nel territorio circostante il Centro Olii Val d'Agri, coordinato da ARPAB e di concerto con ENI, in collaborazione con istituzioni scientifiche ed enti di ricerca.

Qualità dell'aria - stazioni mobili. Il monitoraggio della qualità dell'aria viene attualmente effettuato mediante l'utilizzo di tre centraline mobili disposte nell'interno del perimetro del Centro Olii alle quali si aggiunge la centralina fissa ubicata in contrada Masseria Puzzolente.

Le centraline mobili resteranno in servizio per almeno due settimane oltre la data di installazione delle centraline fisse.

Qualità dell'aria stazioni fisse. Il monitoraggio della qualità dell'aria verrà effettuato utilizzando cinque centraline fisse, compresa quella di Masseria Puzzolente, disposte nell'interno del perimetro del Centro Olii Val d'Agri.

Il monitoraggio della qualità dell'aria prevede l'acquisizione dei valori di concentrazione relativi a vari parametri, SO₂, O₃, CO, NO, NO₂, Nox, PM₁₀, PM_{2,5}, CH₄, NMHC, THC, C₆H₆, COV, H₂S; il campionamento e le successive analisi degli IPA e dei metalli pesanti (Pb, Cd, Ni, Al, Ti, Cr, V, Mn); l'acquisizione dei parametri meteorologici.

Emissioni sonore. Le misure sono eseguite mediante monitoraggio in continuo con analizzatori in tempo reale a terzi di ottava nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 16.3.98, memorizzando i valori sonori sia in ambito diurno che notturno. Sono previsti tre punti di misura, ubicati in maniera tale che l'area di indagine si sviluppa su un raggio massimo di circa tre chilometri dal Centro Olii in direzione del territorio comunale di Viggiano.

Caratterizzazione del suolo e sottosuolo.

Una prima caratterizzazione di suolo e sottosuolo viene effettuata in corrispondenza dei sondaggi (di seguito attrezzato a piezometri) ubicati all'esterno del Centro Olii Val D'Agri in prossimità della recinzione. I sondaggi interni ed esterni al Cova saranno definitivamente stabiliti sulla base di documenti stratigrafici idrogeologici e planimetrie fornite da ENI e verranno inseriti nel progetto di monitoraggio ambientale.

Acque sotterranee. Il monitoraggio delle acque sotterranee viene effettuato in corrispondenza di n. 4 piezometri ubicati all'esterno del Centro Olii di cui al punto precedente, analizzando i seguenti parametri: IPA, solfati, metalli (As, Cd, Cr, Tot, Cr,Vi, Fe, Mn, Hg, Pb, Cu, Vi, Zn, Al, Co) , idrocarburi, composti organici aromatici (benzene, etilbenzene, stirene, toluene, p-xilene.)

Acque superficiali e sedimenti. Un primo monitoraggio delle acque superficiali e dei sedimenti viene effettuato in corrispondenza del fiume Agri, del torrente Alli, del torrente Grumentino e del vallone Spartifave. Oltre ai parametri chimico-fisici previsti dalla norma verranno elaborati i seguenti indici: l'IBE, che è l'Indice Biotico Estesio, Indici Trofico Funzionali, Indici di Diversità, il LIM che è il Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori, il SECA che è lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua e il SACA che è lo stato ambientale dei corsi d'acqua.

Importanza del Piano di Azione Qualità dell'Aria di prossima emissione.

Dipartimento ha in corso di predisposizione il Piano di azione della Qualità dell'Aria della Val D'Agri che fisserà con forza di norma tecnica regionale i livelli e le soglie di qualità dell'aria della Val D'Agri, individuando le azioni da attuare a seguito di eventuali superamenti delle soglie con previsione di riduzione della produzione e quindi dell'olio estratto, fino al fermo completo della stessa produzione.

Il piano d'azione redatto ai sensi dell'articolo 10, comma 2 del decreto legislativo 155/2010 è finalizzato alla tutela della qualità dell'aria e della salute umana nella zona della Val D'Agri in Basilicata con particolare riferimento alle aree dei Comuni di Viggiano e di Grumento Nova.

L'esigenza di predisporre tale piano nasce dalle peculiarità socio economiche che caratterizzano tale zona a seguito della presenza di attività di estrazione e trattamento di petrolio che la rendono unica nell'intero territorio nazionale.

Le proiezioni di sviluppo relative a tale settore prevedono un trend di crescita delle estrazioni e delle quantità di greggio trattato che passeranno dagli attuali 82.000 barili/g ai 104.000 entro i prossimi 24 mesi.

All'interno di tale contesto il piano si inserirà come uno strumento operativo finalizzato a prevenire il rischio che il nuovo scenario di sviluppo possa pregiudicare la qualità dell'ambiente e la salute umana.

Monitoraggio ambientale in Val D'Agri. Monitoraggio dell'acqua. La rete di monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali della Basilicata consta di 23 punti di campionamento ed interessa i seguenti corpi idrici significativi: i sette fiumi di primi ordine, Ofanto, Bradano, Basento, Cavone, Agri, Sinni e Noce; e i corsi d'acqua di secondo ordine torrente Olivento affluente dell'Ofanto, torrente Camastra affluente del Basento ed infine il torrente Sauro affluente dell'Agri, il cui monitoraggio è partito nel corso del 2006.

L'ARPAB effettua i prelievi con frequenza mensile e i campioni sono sottoposti ad analisi chimico-fisiche, batteriologiche e biologiche.

Alle attività di campionamento e di analisi provvedono gli Uffici Risorse Idriche dei due Dipartimenti provinciali, ciascuno per i punti di competenza.

I parametri determinati sulla matrice acquosa consentono di definire il valore del LIM e dell'IBE che esprimono la qualità ambientale ecologica del corpo idrico.

Il LIM, livello di inquinamento da macrodescrittori, è un indice sintetico di inquinamento, introdotto dal decreto legislativo 152/99 che descrive la qualità degli ambienti di acque correnti, sulla base di dati ottenuti dalle analisi chimico, fisiche e microbiologiche.

I macrodescrittori sono ossigeno disciolto, BOD5, COD, NH4, NO3, fosforo totale, escherichia coli. Attraverso la determinazione dei macrodescrittori si definisce il giudizio di qualità del corpo idrico che si esprime in ottimo, buono, sufficiente, scarso e pessimo. I punti di controllo di interesse sono classificati come AGO1 a monte del Pertusillo, AGO2, a monte della confluenza torrente Sauro, Sant'Arcangelo e SA01, nel Comune di Guardia Perticara.

Nel periodo 2001 -2 010, il livello di inquinamento da macrodescrittori nei siti monitorati da ARPAB indica un andamento piuttosto stabile nel tempo. In particolare la stazione individuata come AG01, a monte della diga del Pertusillo, permane nel livello 2, quindi buono. La stazione AG02, a confluenza del torrente Sauro presenta il livello 3, sufficiente solo nell'anno 2004, mentre è buono negli altri anni. La stazione SA01, Ponte Guardia - Armento permane anch'essa sempre nel livello 2, buona.

L'IBE, l'Indice Biotico Esteso, è un indicatore dello stato di qualità di un corso d'acqua che integra nel tempo gli effetti di differenti alterazioni fisiche, chimiche e biologiche. Lo scopo dell'IBE è quello di valutare la qualità degli ambienti fluviali sulla base delle modificazioni nella composizione delle comunità di macroinvertebrati sensibili alle condizioni di inquinamento presente. Per quanto riguarda l'IBE, le stazioni AG01 e AGO2 appartengono alla classe 1, corrispondenti ad un ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile. Unica eccezione l'anno 2009 per la stazione AGO2, che ricade nella classe 2, ambiente con moderati sintomi di inquinamento o alterazione.

La stazione AS01, monitorata a partire dal 2006, appartiene invece alla classe 2, quindi buona. Nel corso del 2011, su disposizione del Dipartimento Ambiente sono stati realizzati 4 piezometri lungo il perimetro del Centro Olii per consentire il monitoraggio delle acque sottostanti. Nell'ambito di detto monitoraggio si è riscontrato il superamento dei limiti di legge previsti per alcuni analiti: manganese, solfati, benzene e toluene.

L'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale ha attivato immediatamente le procedure di legge. Analisi successive non hanno dato evidenza di benzene e toluene, confermando alcuni metalli pesanti. Le indagini ulteriori dovranno accertare l'eventuale causa antropica della presenza dei metalli ovvero la genesi geochimica.

Qualità dell'aria. L'ARPAB effettua le misure di qualità dell'aria in Val D'Agri attraverso una stazione di misura fissa attivata dal 2006 dotata dei seguenti analizzatori: biossido di zolfo, monossido di carbonio, ossido di azoto, PM10, metani ed idrocarburi non metanici, ozono. Dall'aprile 2011 è attivo anche un analizzatore per H2S, un mezzo mobile operativo dal 2008, campionatori passivi per H2S.

I dati sono normalmente integrati da applicazioni modellistiche. L'ARPAB osserva che dalla lettura dei dati rilevati riportati emerge il sostanziale rispetto dei limiti normativi per ogni inquinante monitorato. Un'analisi a parte va effettuata nei confronti dell'ozono per il quale si sono verificati il maggior numero di superamenti in termini di valore obiettivo della protezione della salute umana.

Dall'analisi storica dei dati, così come mostrano i grafici dei valori medi annuali, si evince come nel corso dell'anno l'unico inquinante per il quale si è riscontrato un trend positivo di crescita è l'SO₂, verosimilmente a causa della mutata composizione della carica di estrazione. In conclusione, in rapida sintesi, il Dipartimento a partire dal 2010 ha provveduto a verificare la capacità e l'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio dell'area della Val D'Agri, definire un sistema avanzato ed innovativo di monitoraggio esteso di tutte le matrici ambientali della Val D'Agri, inserimento del sistema nelle prescrizioni AIA VIA, procedere all'approvazione AIA VIA emettendo severe ed avanzate prescrizioni alla Compagnia estrattrice, assegnare due mezzi mobili aggiuntivi ad ARPAB per il monitoraggio ambientale, avviare l'osservatorio ambientale.

Le azioni in corso presidiate dal Dipartimento sono: emissione a breve del piano d'azione della qualità dell'aria della Val d'Agri, verifica e coordinamento della realizzazione, messa in esercizio e gestione da parte dell'ARPAB del nuovo sistema integrato di monitoraggio dell'area della Val D'Agri, com'è stato descritto in precedenza, sottoscrizione di accordi di collaborazione con Enti di ricerca per l'avvio con personale operativo nell'osservatorio ambientale. Grazie.

(fonte:<http://www.consiglio.basilicata.it/consiglioweb/site/consiglio/detail.jsp?sec=1030&otype=1123&id=306907&resoconto=306405&argomento=306906>)

L'anno duemilasei il giorno ~~dieci~~ del mese di settembre alle ore in Potenza, presso gli Uffici della Regione Basilicata, innanzi a me avv. Maria Carmela Santoro, nata a Potenza il 9.11.1957, Segretario Generale della Giunta Regionale della Basilicata, qui domiciliato per la carica, nella qualità di Ufficiale Rogante, ai sensi dell'art. 9 allegato 3 della L. R. n. 9 del 6.06.1986 e successive modificazioni e integrazioni e senza l'assistenza di testimoni, avendovi le parti rinunciato con il mio consenso, giusta l'art. 48 della vigente legge notarile n. 89 del 16.02.1913

SONO CONVENUTI E PRESENTI I SIGNORI

Da una parte,

Il dott. **Vito DE FILIPPO**, nella qualità di Presidente della Giunta Regionale della **Basilicata**, espressamente autorizzato con delibera n. 1363 del 19 settembre 2006 (di seguito la "**Regione**");

e,

dall'altra,

[*] nella qualità di Amministratore [*] e legale rappresentante di **Total Italia S.p.A.**, [*] contitolare ed Operatore della Concessione Gorgoglione (di seguito definita "**TOTAL**");

nonché

[*] nella qualità di Amministratore [*] e legale rappresentante di **Shell Italia E&P S.p.A.**, [*] contitolare della Concessione Gorgoglione (di seguito definita "**Shell**");

nonché

[*] nella qualità di Amministratore [*] e legale rappresentante di **Esso Italiana S.r.l.**, [*] contitolare della Concessione Gorgoglione (di seguito definita "**Esso**");

(tutti insieme qui di seguito Shell, Esso e Total sono definiti i "**Contitolari**" e singolarmente ciascuno di essi il "Contitolare")

Premesso che

- A. Total, Shell ed Esso sono contitolari (qui di seguito insieme i "Contitolari") di una concessione per la coltivazione di idrocarburi denominata "Gorgoglione" estesa tramite unificazione con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato in data 19 novembre 1999 (la "Concessione") proprietà indivisa di Total, Shell ed Esso rispettivamente al cinquanta per cento (50%), venticinque per cento (25%) e venticinque per cento (25%);
- B. il Ministero delle Attività Produttive ha approvato un programma di sviluppo petrolifero nell'area dell'Alto Sauro in data 17 febbraio 2000;
- C. in data 10 marzo 2003 Total ha depositato, a norma dell'art. 3 del decreto legislativo 190/2002, istanza presso le competenti autorità, tra cui la Regione Basilicata, il Ministero delle Attività Produttive, il Ministero delle Infrastrutture ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per approvazione del progetto interregionale Tempa Rossa così come successivamente modificato su richiesta delle autorità competenti (qui di seguito il "Progetto Tempa Rossa");

D. Total, quale contitolare e rappresentante unico della Concessione, ha sottoscritto con la Regione Basilicata uno schema di protocollo di intesa in data 18 novembre 2004;

E. Ai sensi della Legge Regionale 47/1998 e su domanda presentata dalla Total in data 10 marzo 2003 la compatibilità ambientale è stata approvata dalla Giunta Regionale il 3 marzo 2006 e notificata alla Total il 15 giugno 2006;

F. la Regione Basilicata è consapevole del fatto che gli idrocarburi presenti nel sottosuolo del proprio territorio rappresentano una risorsa strategica di interesse del Paese, in considerazione delle significative ricadute sull'economia nazionale,

G. Total, quale operatore, si impegna a rendere di pubblico dominio criteri e procedure relative a programmi di attività, appalti ed assunzioni, mediante un codice di trasparenza definito d'intesa con la Regione e da comunicare ai sindacati, alle associazioni imprenditoriali e ambientaliste;

H. – La Regione Basilicata intende disporre del gas naturale estraibile secondo la legge di produzione del Progetto Tempa Rossa ("Gas Naturale") in modo da ridurre il costo del gas per gli utenti della Basilicata;

La Regione ritiene

- di collocare gli idrocarburi tra le risorse di maggiore rilevanza del territorio regionale il cui utilizzo va inserito nell'ambito di una visione complessiva di sviluppo, attraverso la valorizzazione contestuale delle altre risorse esistenti quali quella ambientale e quella idrica;
- che la messa in valore di tale risorsa dovrà essere connessa alla definizione ed alla attuazione di una adeguata politica energetica, quale volano per un significativo processo di sviluppo economico della Regione;
- che qualsiasi attività connessa alla coltivazione degli idrocarburi non dovrà in alcun modo interessare il territorio del costituendo Parco Nazionale della Val d'Agri-Lagonegrese, ivi compreso, comunque, il monte Caperrino;
- che qualsiasi attività connessa alla coltivazione degli idrocarburi dovrà essere attuata non già con riferimento ai massimi livelli di tollerabilità, cioè riferiti ai valori massimi previsti dalla legge, bensì ai livelli minimi conseguibili attraverso l'utilizzo delle *best practices* del settore relative alle tecnologie disponibili per il controllo dell'inquinamento;
- che le alterazioni del sistema ambientale generate dalle attività minerarie, rapportati ai minimi valori conseguibili con le tecnologie sopra richiamate, richiederanno una compensazione ambientale nei limiti consentiti dalla legge;
- che le politiche ambientali si articolano in strumenti di tutela e in azioni attive che consentono di ridurre l'impatto del sistema di produzione dei beni e dei servizi;
- di assumere scelte decisionali ispirate a modelli di sviluppo più generali sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale ed economica, riferendo la compatibilità ambientale delle trasformazioni proposte ad ampi modelli spaziali e temporali e non alle singole iniziative.

Inoltre,

Visto lo Statuto della Regione Basilicata approvato con legge n. 350 del 22.5.1971

Visto l'art. 117 della Costituzione, con particolare riferimento alla competenza legislativa concorrente di cui al comma terzo;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni, con particolare riferimento all'art. 11;

Vista la legge n. 239 del 2004;

Visto il Protocollo di Intesa approvato dal Consiglio Regionale in data 19 gennaio 2005;

Viste le delibere relative ai poteri di rappresentanza dei sottoscrittori;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale della Basilicata n. 1363 del 19/09/2006, avente ad oggetto "Accordo Quadro tra Regione Basilicata e Total, Shell ed Esso. Presa d'atto ed Approvazione – Autorizzazione alla sottoscrizione";

Le Parti convengono e stipulano quanto segue:

A) CONTRIBUTI PER COMPENSAZIONE PER LA PERDITA DELL'USO ALTERNATIVO DEL TERRITORIO E PER COMPENSAZIONE PER LA REINTEGRAZIONE DELL'EQUILIBRIO AMBIENTALE E TERRITORIALE

I Contitolari si impegnano, ciascuno per la sua parte a riconoscere e versare a favore della Regione Basilicata contributi determinati come in appresso:

A.1 A partire dal momento di inizio della produzione e per l'intera durata dell'attività estrattiva, ciascun Contitolare si impegna a corrispondere alla Regione Basilicata un contributo pari a 50 cent euro/barile di greggio prodotto. Detto importo sarà aggiornato anno per anno secondo l'indice Φ_i , che sarà pari al rapporto tra il prezzo medio in \$/barile del Brent nell'anno i , calcolato come media aritmetica dei valori unitari delle quotazioni giornaliere medie del "Brent Futures Weighted Average" all'IPE con consegna ad 1 mese nell'anno i e il valore del Brent, inteso come valore del "Brent Futures Weighted Average" all'IPE con consegna ad 1 mese, al 15 novembre 2004, pari a \$/barile 40,86.

Il contributo di 50 cent €/barile in caso di riduzione del prezzo del Brent non potrà ridursi, di anno in anno, più del 20 % rispetto all'anno precedente.

Detto contributo sarà destinato ed imputato:

- (i) a compensazione del mancato uso alternativo del territorio regionale interessato dalla Concessione indicata in premessa, anche in applicazione dell'art.1, par. 84 L. n° 239/2004, fino a concorrenza del valore complessivo del 15 per cento di quanto comunque spettante alla Regione e agli enti locali per le aliquote di prodotto della coltivazione.
- (ii) nonché, per la rimanente parte, per misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale, anche ai sensi dell'art. 1, par. 4, f) e par. 5 L. n° 239/2004., nonché di qualsiasi altra norma primaria o secondaria, statale o regionale che preveda misure dirette allo stesso fine.

La misura e l'ammontare dei contributi di cui alle seguenti clausole A2, A3, B, C, D costituiscono anch'esse, unitamente a quelli della presente clausola A1 (ii), compensazione per la reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale.

A.2 - I Contitolari si obbligano a versare, sempre a titolo di ulteriore misura di compensazione per la reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale ai sensi della precedente clausola A.1, in aggiunta a quanto sopra e ciascuno pro quota per la sua parte, un contributo "forfettario" di 1 Milione di euro/anno per 4 anni a partire dall'anno in cui sarà possibile dare inizio ai lavori di sviluppo e coltivazione del giacimento Tempa Rossa, a seguito del rilascio di tutte le necessarie autorizzazioni, permessi, concessioni ed atti di assenso comunque denominati, previsti dalle norme vigenti.

A.3 A titolo di misura di compensazione per la reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale, nonché nell'ambito degli obiettivi di valorizzazione delle risorse ambientali della Regione, le Parti convengono che la Regione, previa comunicazione da inviarsi a ciascuno dei Contitolari entro il termine del 30 giugno 2008, riceverà, secondo la legge di produzione del Progetto Tempa Rossa, disgiuntamente da parte di ciascun Contitolare per la propria quota, la fornitura gratuita di tutto il Gas Naturale proveniente dall'area della Concessione, già compresso e addotto nel punto della rete dei metanodotti nazionali in alta pressione più vicino all'area del realizzando Centro Olio, al netto dell'autoconsumo certificato e del rimborso delle royalties dovute ed esigibili sui volumi di gas al punto di vendita nella Rete Gas, da parte di ciascun Contitolare.

Su richiesta della Regione e sotto la sua esclusiva responsabilità il Gas Naturale potrà essere consegnato ad un operatore consistente in una società a capitale interamente pubblico e controllata dalla Regione. Tale società, o la Regione, sottoscriveranno, con ciascun Contitolare singolarmente, un contratto di fornitura di Gas Naturale, alle condizioni e con le clausole usuali nel mercato per questo tipo di contratti, fermo restando la gratuità della cessione, entro sei mesi dalla comunicazione data dalla Regione ai sensi del primo comma della presente clausola A3.

In ogni caso i Contitolari dichiarano e garantiscono, ai fini della fornitura gratuita di cui al primo capoverso, sulla base dei dati e delle informazioni attualmente disponibili e del piano di sviluppo del Progetto Tempa Rossa, una quantità minima di Gas Naturale di 750 Milioni di mc con PCS non inferiore a 38,52 MJ/mc.

Tale fornitura gratuita sarà effettuata nel rispetto delle norme di legge e sempre che a ciò non ostino ordini o decisioni di altre autorità competenti, inclusa la Commissione Europea, che precludano l'esecuzione dell'accordo di fornitura.

In particolare le Parti si impegnano a richiedere alla Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato individualmente o congiuntamente, una conferma scritta della compatibilità della presente accordo con le vigenti norme nazionali e comunitarie in materia di concorrenza.

A4. Qualora, per qualsiasi motivo, a seguito di una decisione della Regione o per effetto di provvedimenti o ordini o di disposizioni di legge indipendenti dalla volontà delle Parti, non risultasse possibile effettuare la fornitura gratuita del Gas Naturale, i Contitolari venderanno, ciascuno per la propria quota, il Gas Naturale, alle migliori condizioni concretamente praticabili, e riconosceranno alla Regione, sempre a titolo di misura di compensazione per la reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale, una somma pari ai ricavi di tale

vendita, nel pieno rispetto della legge e purché sia garantita la neutralità fiscale di cui al successivo punto E5 al netto dell'autoconsumo, delle royalties e dell'IVA. Ciascun Contitolare, al fine di massimizzare il beneficio per la Regione, comunicherà preventivamente alla Regione i contratti di vendita del gas che andrà a stipulare con terzi e farà in modo di negoziare in buona fede eventuali proposte di acquisto del Gas Naturale con acquirenti qualificati tempestivamente segnalati dalla Regione. Resta fermo che l'impegno dei Contitolari alle comunicazioni di cui sopra sarà subordinato alla approvazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, e che la Regione manterrà la confidenzialità dei dati comunicati dai Contitolari, anche tra gli stessi Contitolari.

B) CONTRIBUTO PER MONITORAGGIO AMBIENTALE

B.1 - Una volta realizzata la condizione di cui alla Clausola A.2, a titolo di ulteriore compensazione in relazione al riequilibrio ambientale e territoriale, i Contitolari si impegnano a corrispondere alla Regione, ciascuno per la sua parte, un importo pari a 3 Milioni di euro, quale contributo di scopo per la pianificazione, progettazione e realizzazione di una rete di monitoraggio ambientale, il cui costo è garantito dalla Regione non inferiore a detto importo. Le caratteristiche della rete di monitoraggio ambientale, che potrà riguardare l'intero territorio regionale, sono definite dalla Regione Basilicata e comunicate ai Contitolari.

I Contitolari provvederanno alla erogazione del contributo di cui sopra entro 60 gg dal ricevimento di detta comunicazione, sempre che persista la condizione di cui alla clausola A.2.

B.2 - I Contitolari, a titolo di ulteriore compensazione in relazione al riequilibrio ambientale e territoriale, si impegnano a versare alla Regione, ciascuno per la sua parte, un contributo ai costi, da considerare nei costi operativi del giacimento, pari a 1,5 milioni di euro/anno per il funzionamento e la manutenzione della rete di monitoraggio ambientale, il cui costo la Regione garantisce sarà non inferiore a detto importo. Tale somma sarà versata entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dall'anno di inizio della produzione e sarà dovuta per i successivi 20 anni. Tale contributo sarà aggiornato secondo l'indice F.O.I. dell' ISTAT. L'indicizzazione comincerà a partire dal primo anno di produzione commerciale di idrocarburi da parte della Concessione.

La Regione invierà all'inizio di ogni anno un dettagliato preventivo di spesa che intende sostenere nei successivi 12 mesi. I versamenti da parte dei Contitolari non potranno eccedere l'ammontare annuale sopra indicato di 1,5 milioni di euro.

C) CONTRIBUTI DI SCOPO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I Contitolari, a titolo di ulteriore compensazione in relazione al riequilibrio ambientale e territoriale e di contributo a programmi in materia di sviluppo sostenibile, gestiti dalla Regione, si impegnano a versare, ciascuno per la sua parte, a decorrere dal primo anno di produzione e sino alla definitiva cessazione della stessa, i seguenti importi:

- a) 500.000 euro all'anno, fino all'anno del raggiungimento di una produzione complessiva di 50 milioni di BOE Tempa Rossa;
- b) 1 Milione di euro all'anno a partire dall'anno in cui la produzione ha raggiunto i 50 milioni di barili di greggio e fino all'anno del raggiungimento di una produzione complessiva di 100 milioni di BOE Tempa Rossa;

- c) 1,5 Milioni di euro all'anno a partire da quello in cui la produzione ha raggiunto i 100 milioni di barili di greggio e fino all'anno del raggiungimento di una produzione complessiva di 150 milioni di BOE Tempa Rossa;
- d) 2 Milioni di euro all'anno da quello in cui la produzione ha raggiunto i 150 milioni di barili di BOE e fino all'anno del raggiungimento di una produzione complessiva di 200 milioni di BOE Tempa Rossa;
- e) 2,5 Milioni di euro all'anno per ogni anno a partire da quello in cui la produzione avrà raggiunto i 200 milioni di BOE Tempa Rossa e per tutta la durata del giacimento.

Il versamento di detti importi è effettuato entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di raggiungimento delle soglie di cui sopra. Gli importi saranno aggiornati secondo l'indice F.O.I. ISTAT a partire dalla fine del primo anno produzione.

A richiesta dei Contitolari, la Regione comunicherà i programmi in materia di sviluppo sostenibile per i quali sono utilizzati i suddetti contributi, nell'ambito del tavolo tecnico paritetico di cui alla successiva clausola E1.

D) ULTERIORI CONTRIBUTI PER REINTEGRAZIONE DELL'EQUILIBRIO AMBIENTALE E TERRITORIALE

D. 1 - I Contitolari, preso atto dell'interesse della Regione ad organizzare eventi per la promozione dell'ambiente e del territorio, sempre a titolo di ulteriore misura di compensazione per la reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale ai sensi della precedente clausola A.1, si impegnano a contribuire, ciascuno per la sua parte, a partire dal primo anno di calendario dopo la sottoscrizione del presente Accordo da parte di tutte le Parti, e per tutta la vita produttiva della Concessione, ad eventi che saranno concordati, per un importo di euro 250.000 annui.

D. 2 - I Contitolari, sempre a titolo di ulteriore misura di compensazione per la reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale ai sensi della precedente clausola A.1, si impegnano a sostenere, ciascuno per la sua parte, un programma articolato in 5 campagne annuali non consecutive su ideazione della Regione Basilicata per la promozione dell'immagine, dell'ambiente e del territorio della Regione. Tale programma e relative campagne saranno attuate attraverso la rete di distribuzione carburanti di Total in Italia e in Europa. Tali programmi potranno essere attuati attraverso opuscoli, pubblicazioni e altri mezzi di comunicazione multimediale, concordati tra le parti, che promuovano la cultura, il paesaggio e la storia della Regione Basilicata.

E) DISPOSIZIONI GENERALI

E.1 Entro 45 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo, la Regione Basilicata ed i Contitolari convengono di costituire un **tavolo paritetico** con compiti di monitoraggio e coordinamento, in relazione all'applicazione del presente Accordo, al fine di accelerare e semplificare il procedimento ed assicurare il raggiungimento dei fini relativi ai rispettivi impegni delle Parti.

E2 - Rimane inteso che l'insieme delle compensazioni concordate nel presente Accordo tra la Regione ed i Contitolari in relazione al Progetto Tempa Rossa rappresenta il massimo che i Contitolari saranno chiamati a contribuire, anche nei confronti degli enti pubblici presenti sul territorio, interessati dallo sviluppo, messa in produzione e sfruttamento della Concessione e di ogni sua possibile estensione futura, quale che sia la procedura autorizzativa seguita per

l'approvazione del Progetto Tempa Rossa. La Regione si impegna a tenere i Contitolari indenni da qualsiasi richiesta o pretesa di enti pubblici situati nel territorio della Regione, per gli stessi o analoghi titoli, nonché a gestirne le eventuali richieste

Le compensazioni che saranno corrisposte dai Contitolari alla Regione a norma delle disposizioni del presente Accordo, includono qualsiasi compensazione o indennizzo che fosse dovuto per qualsiasi ulteriore approvazione o riesame relativo allo sviluppo di qualsiasi parte della Concessione ed include anche le misure di compensazione per la reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale nonché la compensazione per l'uso alternativo del territorio dei comuni compresi nella Concessione. All'uopo la Regione si impegna, quindi, a comunicare, direttamente e prontamente, il presente atto ai singoli enti locali interessati, al fine di consentire loro la proposizione di proposte di utilizzazione dei contributi da parte degli enti locali anche ai sensi della L.R. Basilicata n. 30/97, promuovendo adeguate forme di partecipazione degli enti stessi nella programmazione degli interventi da finanziare con i suddetti contributi nonché a dare al presente atto la massima pubblicità tramite la pubblicazione nel BUR e sul sito web regionale ed ogni altro strumento che la Regione riterrà idoneo

Fermo l'impegno delle Parti di rispettare la normativa in materia di estrazione di idrocarburi, si dà atto e si conviene che nessuna disposizione del presente Accordo potrà essere intesa nel senso di limitare incidere sul diritto dei Contitolari ad accedere alle riserve secondo quanto previsto nel Progetto Tempa Rossa e nei limiti di quanto stabilito in Concessione.

E.3 – Per l'intera durata della Concessione nel caso in cui intervenisse la modifica o interpretazione autentica di leggi o regolamenti (nazionali o regionali), o si producessero orientamenti giurisprudenziali, in forza dei quali il livello di compensazione per il mancato uso del territorio, o relativo a qualsiasi altro contributo da versarsi alla Regione o ad altri enti locali per lo sviluppo e/o sfruttamento della Concessione o produzione nell'area della stessa, fosse modificato, tale eventuale modificazione non potrà comportare un maggiore o minore onere a carico dei Contitolari oltre a quanto già previsto nel presente Accordo.

E.4 – Tutti i contributi dovuti dai Contitolari a norma del presente Accordo saranno versati, in Euro, come segue:

Beneficiario: Tesoreria Regione Basilicata
Conto corrente n. 11700994
Banca Popolare di Bari
Codice IBAN : IT14S0542404203000011700994;
Codice Swift : BPBAIT3B.

e utilizzati dalla Regione esclusivamente per gli scopi per i quali sono stati corrisposti.

Dato atto che la Repubblica Italiana ha ratificato, con legge 29 settembre 2000 n. 300, la normativa uniforme stabilita dalla Convenzione dell'OCSE sulla Lotta alla Corruzione di Pubblici Ufficiali Stranieri nelle operazioni economiche internazionali, sottoscritta a Parigi il 17 dicembre 1997, i Contitolari dichiarano che non hanno fatto e non faranno, né si obbligheranno a farlo, con riferimento a quanto oggetto del presente Accordo nessun pagamento, prestito, regalia, diretto o indiretto, in favore o a beneficio di qualsiasi pubblico ufficiale, di qualsiasi rappresentante o dipendente di società controllata dal Governo, a favore di qualsiasi partito politico o candidato a funzioni di governo o in favore di qualsiasi altra persona, allorché la Parte sia a conoscenza o abbia motivo di sospettare che qualsiasi porzione

di tale pagamento, prestito, regalia o impegno costituirebbe violazione della normativa anti-corruzione.

E.5 – Le Parti concordano e riconoscono che le obbligazioni fissate nel presente accordo a carico dei Contitolari non costituiscono il corrispettivo di prestazioni o beni ma sono conseguenza del disposto delle leggi e regolamenti citati, e sono finalizzate al conseguimento dell'interesse pubblico generale. I versamenti sono, quindi, effettuati a titolo di contributi di scopo, per essere utilizzati esclusivamente nell'ambito delle attività istituzionali della Regione e degli altri enti locali territoriali, e devono ritenersi comprensivi di eventuali oneri fiscali gravanti sul presente accordo. I contributi sono da considerarsi fiscalmente deducibili per il Contitolari nei limiti previsti dalle disposizioni nazionali ad essi applicabili. In ogni caso le Parti concordano di riunirsi per verificare l'impatto di un eventuale diverso trattamento fiscale, al fine di introdurre le opportune modifiche al presente Accordo per mantenere l'impatto inalterato per i Contitolari..

E. 6 – Le Parti si danno atto che il Progetto Tempa Rossa è inserito tra le infrastrutture pubbliche e gli insediamenti produttivi aventi carattere strategico e di preminente interesse nazionale .

F) VALIDITA'

Il presente Accordo supera e sostituisce ogni precedente intesa o accordo e sarà valido per tutta la durata della Concessione Gorgoglione, incluse sue eventuali proroghe.

G) LEGGE APPLICABILE

Il presente Accordo è retto dal diritto italiano e sarà interpretato secondo la legge italiana.

H) ARBITRATO

Qualsiasi controversia nascente dalla interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente Accordo, e sue modifiche o integrazioni sarà decisa a mezzo arbitrato secondo il Regolamento di arbitrato della CCI (Camera di Commercio Internazionale, con sede a Parigi) in vigore alla data odierna. Sede dell'arbitrato sarà Roma.

Il collegio arbitrale sarà composto da 3 membri, uno nominato dalla Regione, uno dai Contitolari (a tal fine considerati come una sola parte) ed un terzo che sarà nominato dai due precedenti arbitri o, in caso di disaccordo circa il nominativo del terzo arbitro, dal Segretario Generale della Corte Permanente di Arbitrato dell'Aja.

I) REGISTRAZIONE

L'imposta di registro sul presente accordo, in qualsiasi forma essa possa trovare applicazione, anche con riferimento alle prestazioni future in esso previste è posta a carico della Regione.

Ai fini della registrazione, le Parti rilevano che il presente atto è sottoposto a condizione sospensiva. In ogni caso, in conseguenza di quanto precisato al punto E.5 si richiede la registrazione in misura fissa ai sensi della norma applicabile del D.P.R. n. 131 del 1986.

L) NORME FINALI

Dopo la sottoscrizione del presente Accordo, Total, quale operatore della Concessione, e la Regione sottoscriveranno la Magna Carta, al fine di regolare i propri rapporti con riferimento alle operazioni nell'ambito della Concessione e alle attività che saranno svolte sul territorio regionale da parte dell'Operatore.

Il presente Accordo è trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della presa d'atto.

Il presente atto consta di n. 9 pagine dattiloscritte da persona di mia fiducia e da me lette.

Letto, confermato e sottoscritto.

Regione Basilicata

Total Italia S.p.A.

Shell Italia E&P SpA

Esso Italiana srl

L'Ufficiale Rogante